SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 350
GUERIN SPORTIVO
Nell' interno:
i POSTER di SAVOLDI e CECOTTO
Bearzot contro Bernardini
La notte brava di Capello
ESCLUSIVO
Che cosa ha in mente Franchi
L'UEFA riapre l'inchiesta sulle truffe all'italiana
ANNO LXIII - N. 17
23 - 29 APRILE 1975
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

La galleria del
GUERIN SPORTIVO
BOLOGNA F.C.

SETTIMANALE
DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

ANNO LXII - N. 17
Lire 350 (ARRETRATO L. 700)
23 - 29 APRILE 1975
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

SOMMARIO

GUERIN SPORTIVO

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 Bologna - San Lazzaro di Savena
40068 S. Lazzaro - Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)

IN COPERTINA

Franchi, il grande immobilista, sta preparando la grande epurazione azzurra?

(Leggere « Indice »)

INDICE

di **Italo Cucci**

Che cosa ha in mente Franchi

La grande tragicommedia del calcio italiano continua. Perché il mio amico Fulvio non ha voluto dar retta alla ragione che gli imponeva di presentarsi dimissionario dopo Italia-Polonia, come mi aveva lasciato intendere in un momento di assoluta lucidità. Lo zero a zero dell'Olimpico, invece di sollecitarlo a prendere la decisione che gli avrebbe giovato professionalmente e umanamente, lo ha illuso di poter continuare a bivaccare all'uscio di Coverciano in attesa di prospettive favorevoli che dovrebbero essere partorite dalla testa di Giove-Franchi. Il dottor Fulvio guarda all'Argentina '78 e non s'accorge che il suo occhio velato dal sole di primavera gli basta appena per scrutare il futuro finlandese e russo. Dopo, potrebbe sentirsi dire che la commedia è finita: sarebbe uno smacco terribile per lui e un guaio enorme per il calcio azzurro, costretto a ricominciare daccapo la ricerca del tempo perduto.

I malpensanti hanno individuato nei miei pressanti appelli a Fulvio un tentativo sotterraneo per toglierlo di torno con tanti complimenti ma con la precisa intenzione di far spazio ad altri candidati. Dicono: ma non siete stati proprio voi del « Guerino » ad annunciare la candidatura di Maestrelli alla guida della Nazionale? Certo, siamo stati noi: ma giustamente ci siamo limitati a rispettare il nostro ruolo di cronisti e ad esprimere l'opinione (chè mai ci siamo tirati indietro quand'era necessario farla conoscere) che un'accoppiata Maestrelli-Bernardini potesse funzionare. È colpa nostra se il tecnico della Lazio stava per firmare il contratto (o addirittura — come sostiene qualcuno — l'aveva già firmato)? Poi, ci si è messo di mezzo il destino infame, Maestrelli ha abbandonato drammaticamente la scena ed è cominciato il carosello che finalmente ha aperto gli occhi anche a quel dabbenuomo che ha nome Fulvio Bernardini. Il quale — prima e dopo la partita con la Polonia — ha detto chiaramente di avere inteso aria di congiura intorno a lui. Una congiura destinata a scalzarlo ignominiosamente dal posto di commissario tecnico della Nazionale. Già alla vigilia della partita alcuni giornalisti di clan avevano annunciato l'avvicendamento dell'anno: Allodi e Bearzot accoppiata azzurra. Allodi direttore generale con pieni poteri, Bearzot allenatore con l'obbligo di credere, obbedire, combattere e magari — come la storia insegna — pagare i conti di tutti.

La fantasia malata di certi scribi non si ferma davanti a nulla: dicendosi amici di Italo Allodi — un uomo di cui il calcio italiano può vantarsi — lo hanno buttato in piazza come una scarpa vecchia proponendogli un affare che umilia la sua intelligenza, svilisce la sua onestà, condanna il suo passato di abilissimo manager. Allodi e Bearzot: un'accoppiata che rammenta quella dei fratelli De Rege; l'aquila e il merlo; la volpe raffinata e saggia, il gatto maldestro che cerca soltanto un cantuccio (la panchina azzurra) in cui accoccolarsi fino alla vecchiaia.

CONTINUA A PAGINA 17 →

AI LETTORI

Questo numero del « Guerino » esce con un giorno di ritardo a causa di uno sciopero cui hanno partecipato i poligrafici. Il disappunto per non essere puntuali all'appuntamento con i fedelissimi lettori è attenuato dall'accoglienza sicuramente favorevole che gli amici del « Guerino » vorranno accordare alla nostra iniziativa di arricchire il giornale di due mini-poster. Al centrodel giornale troverete infatti il manifesto a colori di Johnny Cecotto, il baby-centauro che annuncia ancora la sua coraggiosa sfida a Giacomo Agostini. Nella seconda e terza pagina di copertina, invece, la matita magica di Gino Pallotti presenta la « galleria dei campioni ». Vi basterà staccare la copertina e avrete il poster del vostro campione preferito. Se poi siete collezionisti del « Guerino », be', comperatene un'altra copia.

Il regista juventino non ha giocato perchè aveva l'uretrite: l'ha cura

L'abbuffata di Capello la sera di

ROMA Secondo il « Corriere della Sera » è probabile che il caso-Capello avrà degli strascichi. Tutto questo perché Bernardini ha fatto notare che Capello ha detto: **« Lei dottore non si prenda responsabilità »**, intendendo di lasciarle ai medici. E secondo le interpretazioni più maligne i medici della Juventus, dopo aver richiamato a casa Bettega, hanno consigliato a Bernardini di non utilizzare nemmeno Capello perché Capello serviva alla Juventus per la Coppa e per il campionato. Gianni De Felice ha fatto maliziosamente notare che l'indisposizione di Bettega e Capello misteriosamente coincide con gli « infortuni » (le virgolette sono del Corriere; ndr) denunciati dalla Juventus sin dal giorno delle convocazioni.

Anche **« La Stampa »**, cioè il giornale più vicino alla Juventus ha scritto che **« qualcuno non crede che il cambiamento sia dovuto soltanto a ragioni sanitarie »**. Però ovviamente il giornale di Agnelli non poteva avallare il sospetto di un forfait pro-Juventus e Giulio Accatino ha scritto: **« C'è chi pensa ad un ripensamento tecnico (meglio includere a centrocampo un marcatore in più) e la preferenza sarebbe caduta sulla coppia Cordova-Morini per motivi di affiatamento. La versione ufficiale comunque ai cronisti era stata fornita dal responsabile dei settori sanitari della Federcalcio. Il professor Vecchiet aveva detto: "Si tratta esattamente di una cistite uretrite con lieve emorragia". In altri termini, un'infiammazione alle basse via urinarie che ha prodotto piccole perdite di sangue. Per far scomparire l'inconveniente occorre un po' di riposo e una dieta in bianco »**.

LA STAMPA

Il forfait di Capello spiegato dal medico

Fabio potrà giocare mercoledì in Juve-Twente

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 19 aprile.

(g. acc.) **La notizia è comunicata alla stampa dallo stesso presidente federale dottor Franchi: «Capello non sta bene, non gioca». Il medico professor Vecchiet precisa: «Si tratta di una leggera infiammazione alle basse vie urinarie. In termini scientifici il malanno è definito cistite-uretrite con lieve emorragia».**

«Non è niente di grave, prosegue Vecchiet, ma per prudenza abbiamo deciso di non farlo giocare. Con cure appropriate e con una speciale alimentazione in bianco, il giocatore guarirà nel breve spazio di quarantotto ore».

Il medico federale spiega: «Sarebbe un rischio utilizzarlo in partita. Mi sono messo in contatto con il collega della Juventus ed insieme abbiamo deciso di evitare un affaticamento. Le cause del malanno probabilmente sono da ricercare in una congestione dovuta al caldo».

Capello è stato in forse sino all'ultimo, ma poi ha preferito rimanere a riposo, d'accordo anche con i suoi dirigenti. Racconta: «Ieri sera ho sentito alcuni bruciori notando anche qualche macchia di sangue. Ho chiamato il professor Vecchiet, che mi ha consigliato il riposo. Ora rientro a Torino, faremo esami più approfonditi, ma penso di poter giocare mercoledì contro il Twente per la Coppa Uefa».

Qualcuno non crede che il cambiamento sia dovuto soltanto a ragioni sanitarie. C'è chi pensa ad un ripensamento tecnico (meglio includere a centrocampo un «marcatore» in più) e la preferenza sarebbe caduta sulla coppia Cordova - Morini per motivi di affiatamento

Così « La Stampa » ha dato la notizia del forfait di Capello. **Evidentemente il giocatore della Juve stava bene. O non gli avevano detto di fare il malato.**

La sera della partita gli inviati del « Guerino » sono andati a far bisboccia nella vecchia trattoria « Del Moro » in via delle Bollette dove si possono ripetere i banchetti romani esaltati da Lucullo e verso le 22, con grande sorpresa, hanno visto entrare Fabio Capello con un'allegra brigata. Non abbiamo potuto controllare con esattezza cosa ha mangiato Capello perché eravamo nella saletta attigua, assieme a Paolo Villaggio. Però i camerieri portavano nella tavolata di Capello ogni ben di Dio: dalle fettuccine « alla Moro » (tipo carbonara) al baccalà fritto e in umido, dagli spiedini di fegatelli di maiale, al tradizionale abbacchio. E' quindi assodato che Capello non ha riposato e tanto meno seguito la dieta in bianco come gli aveva ordinato il prof. Vecchiet.

I casi sono due: Capello stava effettivamente male ma ha trasgredito agli ordini del medico federale, perché dopo tanta clausura aveva voglia di divertirsi. Oppure ha potuto tranquillamente partecipare al banchetto perché era un malato immaginario come sostengono i maligni.

In ogni caso, l'atteggiamento di Capello desta perplessità. Uno che ha disertato Italia-Polonia perché giudicato moribondo o quasi non può presentarsi poche ore dopo in un famoso ristorante, a gustare i manicaretti della cucina romana. La cistite-uretrite non si guarisce con l'abbacchio. □

Fotoservizio esclusivo di **Amedeo Giuliani**

ta dal «Moro» con l'abbacchio

Italia - Polonia

Alle 22 di sabato sera, dopo Italia-Polonia, Fabio Capello ha iniziato il suo pranzo luculliano alla trattoria del « Moro ». Il fotografo del « Guerino » ha immortalato il malato immaginario nei momenti più significativi della « grande abbuffata »

Panchine all'asta: Radice all'Inter?

Tre grosse squadre sicuramente sono in cerca di allenatore: si tratta di Inter, Fiorentina e Lazio. Poi c'è il Cesena che ha già reso ufficiale la notizia del suo divorzio da Bersellini. Incertezze a Cagliari, Ascoli e Vicenza. Troppa carne al fuoco per far stare calmi i troppi allenatori in cerca di lavoro. Da quelli che sono disoccupati a quelli che, come Bersellini, per esempio, un'occupazione ce l'hanno ma che sanno già di doversi trovare un altro posto... al sole per il prossimo anno.

Tra i dirigenti delle Società interessati all'ingaggio di un nuovo allenatore c'è chi si comporta con estrema riservatezza e invece chi tasta il polso a destra e a manca senza preoccuparsi nemmeno tanto di frenare la fuga di notizie. Da qui la ridda di voci.

Bersellini è il candidato numero uno alla panchina della Fiorentina. Si dice che sia già tutto combinato e tenuto segreto per ovvi motivi.

Radice e Valcareggi sono in ballottaggio per la panchina dell'Inter. Dovrebbe spuntarla il primo perché a Milano credono che Ferruccio sia troppo tenero per tenere calma una turba di scalmanati come quella nerazzurra. Valcareggi tra l'altro, sembra possa andare invece alla conduzione della Lazio, qualora Maestrelli non si dovesse rimettere in tempo per riprendere l'attività. A Lenzini, per la verità, piacerebbe anche Chiappella, ma « Beppone » quasi certamente approderà nella città della Lanterna dove prenderà per mano il Genoa con il preciso impegno di portarlo in Serie A.

A Cesena andrà Mazzone anche se Manuzzi preferirebbe il mister del Como, Marchioro. L'allenatore lariano, però, vuol prima vedere che fine farà la sua squadra ed ha chiesto tempo, almeno fino al 23 giugno. Il Presidente, tuttavia, non può né vuole aspettare per cui la decisione la prenderà lui stesso. E tutto lascia prevedere che a guadagnarci sarà Mazzone.

Il destino di Riccomini è legato alle sorti della Ternana e... dell'Ascoli. Se dovessero retrocedere tutte e due queste squadre, Riccomini resterà nella città di Tacito. A maggior ragione ci rimarrà se la sua squadra dovesse salvarsi. Viceversa, se la Ternana retrocedesse e l'Ascoli si salvasse, un salto dall'Umbria alle Marche non è affatto improbabile. □

Chinaglia ritorna da Luis Vinicio?

Mentre Ferlaino a Milano lunedì ha incrociato Arrica per il falso scopo Gori-Riva, Janich, pare, consigliato da Vinicio s'è fermato dopo Italia-Polonia, per qualche tempo a Roma, dove in un piccolo bar di Piazza Ungheria ha avuto un paio di colloqui con Giorgio Chinaglia. In realtà al Napoli interessano due cose: Chinaglia stesso che ormai stufo di Roma e di Lenzini è sempre più incline a tornare a Napoli (città dove tra l'altro risiedono i genitori della moglie) e Juve-Lazio..., in programma, come è noto domenica prossima a Torino, mentre al San Paolo si giocherà Napoli-Inter.

Tra Chinaglia e Vinicio, che ebbe il centravanti laziale quale suo allievo all'Internapoli, in questi ultimi tempi si dice che siano intercorse parecchie telefonate. L'idillio tra i due è antico. Chinaglia infatti sostiene che Vinicio è l'allenatore più moderno che esista oggi in Italia. Vinicio replica assegnando a Giorgio la palma del centravanti meno egoista e più duttile che abbia mai incontrato. Dovendolo paragonare a qualcuno Vinicio lo accosta al mitico Baldazar, il famoso punteros brasiliano che quando si rese conto che il selezionatore della Nazionale carioca lo stava facendo fuori, sulla prima palla a centro dell'ultimo allenamento brasiliano, alla vigilia dei Mondiali svizzeri, catturò la sfera, partendo dal centrocampo e dopo aver scartato uno dietro l'altro, cinque avversari bruciò le mani al portiere infilando nella rete un bolide di una potenza impressionante. Poi si recò verso la panchina dove sedeva il selezionatore e dopo avergli detto sul muso « ossì Joga Baldazar », abbandonò campo e squadra.

Basata su tanta stima reciproca l'idilio Chinaglia-Vinicio è destinato ad andare avanti specie se domenica prossima a Torino il centravanti laziale dovesse riuscire con le sue... parole e le sue azioni a restituire ad una vita dignitosa la sua squadra, automaticamente bloccando nuovamente la Juve se non con una sconfitta almeno con un pareggio e consentendo così ad un Napoli presumibilmente vittorioso sull'Inter, di rifarsi sotto.

Intanto a Napoli si sostiene che la esclusione di Bettega e di Capello dalla Nazionale conferma in pieno la diagnosi di una Juve al limite della cottura.

Guido Prestisimone

La Nazionale secondo Brera

Adesso basta, maledetti: siamo un paesino povero e mediocre intrappolato di stortignaccoli denutriti: è già fin troppo che riusciamo a pareggiare con la Polonia sotto il sole.

Bernardini applaude. Beato lui...

Chi si illude che gli as

Così è andata, paesani. Il dottor Pedata ha schiumato il vivaio come usano i lattai con la spannatrice e poi gli ha acceso sotto il focherello che serve anche per il mascarpone, ottimo dei formaggi. Il focherello ha modicamente scaldato la panna: quando ha creduto che fosse a punto, il dottor Pedata ha rovesciato la pentola sulla garza ed ha atteso che colasse il liquame inutile traverso la paglia sottostante. Ahimè, consistenza casearia non ve n'era molta: ha dunque dovuto modellare quel poco che la garza ha trattenuto: con le dita tremanti ha celebrato il rito di sempre. La gente maligna ha gridato il suo *raca* ingiustissimo; i critici più vigliacchi hanno cercato diversivi che gli permettessero di non sparlare dei giocatori, cioè degli oggetti del tifo popolare e particolare: il solo accusato rimane in definitiva il povero dottor Pedata.

Ora che la Coppa delle Nazioni d'Europa è persa (e come avrebbe potuto essere diversamente!?), i più astuti incominciano a parlare dei mondiali 1978. Se ne vada intanto Pedata, si tolga di mezzo: altri virtuosi del casone (dal latino caseum) si facciano avanti per bollire modicamente e passare e premere la poca panna che affiora nella pur vasta piattola del calcio nazionale.

Esco dalla allegoria odoroso di giuncata, cioè di innocenza. Non ho molti rimorsi nei confronti del calcio italiano: sicuramente ho contribuito sul piano teorico ad evitargli non poche umiliazioni. La lotta è iniziata negli Anni Cinquanta. La proterva stupidità nazionale ha resistito per oltre un decennio: poi, hanno vinto i difensivisti e si è almeno incominciato a ragionare.

Il ciclo iniziato nel 1960 dagli olimpionici si è mestamente protratto e chiuso nel 1974. Bernardini è stato chiamato proprio perché vedesse di cambiare registro come evocavano i nesci. Ha riunito frotte di asini e gli ha ordinato di correre come Ribot. Gli asini si sono lanciati volonterosamente al galoppo, ma bastava qualsiasi bidetto ad umiliarli. Bidetto era chiamato il ronzino nel Medioevo: da bidetto ha preso nome quel recipiente concavo che le donne cavalcano per igiene e rispetto anagrafico.

Bernardini è così delizioso personaggio che osteggiarlo anche nei giorni in cui riuniva i suoi asini da corsa mi sembrava indegno. La maggior colpa di Bernardini è quella di non aver offerto eredi maschi alla patria pedata. Ha anche trascurato di teorizzare il modulo che la sua Fiorentina ha applicato due anni prima del Brasile 1958, ma queste le son frivolezze: la sua vera colpa è pur sempre quella di non aver dato qualche Bernardini junior al nostro calcio. Ha generato solo due figlie, che alla pedata non servono guari.

Parto dal vivaio e quindi dalla piattola nella quale si ripone il latte perché abbia da affiorare la panna. C'è poco e niente. La borghesia e la piccola borghesia hanno preso a snobbare il calcio professionistico esattamente come hanno sempre fatto i francesi. Giocano a calcio per mestiere e insistono nell'impararlo soltanto i sottoproletari della Padania, i borghesi e i piccoli borghesi del centro-sud. Ho già detto che i mediterranei servono poco nel reame dei muscoli. Hanno offerto grandi ingegni alle lettere e persino alle scienze. Alla pedata, vorrebbero dare ma ci hanno poco e nulla almeno per ora. Nella Nazionale che Bernardini preparava per la Polonia, i settentrionali erano cinque (mentre un tempo erano da nove a undici): gli è venuto meno Bettega in un primo tempo e lui ha chiamato Pulici, come io speravo; in un secondo tempo si è ammalato Capello e lui ha immesso Morini Giorgio, della gran razza apuana cioè delle Alpi Apuane. La marcatura di Deyna con Morini ci ha evitato la sconfitta, altrimenti possibile. La mancanza di Capello ci ha inibito per contro la vittoria, possibile solo con lanci spicci e profondi per le due punte Pulici e Graziani.

La scrematura di Bernardini è

Buticchi — come aveva rivelato il Guerino — ha messo all'asta il « golden boy »

Rivera messo all'asta Pianelli e Fraizzoli lo sfottono

MILANO - Il Presidente Albino Buticchi ha confermato la clamorosa anticipazione del « Guerino » e cioè che il Milan potrebbe mettere in lista di trasferimento nientemeno che Gianni Rivera. Non appena ha letto le dichiarazioni di Buticchi, Rivera si è rifiutato di commentarle ufficialmente dicendo che se avrà da dire qualcosa in merito, convocherà una conferenza stampa e vuoterà il sacco com'è suo costume. Agli amici ha fatto però confidenze polemiche nei confronti di Buticchi, naturalmente dopo aver l'assicurazione che non una riga sarebbe apparsa sul giornale. A questo punto la rottura Buticchi-Rivera potrebbe ormai considerarsi definitiva, tanto più che Buticchi non ha potuto smentire le dichiarazioni rilasciate a Roma. Ha solo tenuto a precisare che non si trattava di una intervista, bensì di una chiacchierata.

Avvicinato in Lega ha dichiarato: **« Confermo tutto. Tuttavia deve essere chiaro che non sono io a voler vendere Rivera. Aspetto solo la sua risposta. Dipende da lui ».**

Si è pure assodato che non ha più fiducia in Rivera nemmeno l'allenatore Giagnoni e si è accertato che è stato Giagnoni a proporre lo scambio con Sala. Ma lo scambio non ci sarà perché non piace al presidente del Torino. Pianelli ha precisato: **« Lo farò solo quando mi metterò a fare l'antiquario. Ma per il momento preferisco il moderno. Qualcuno è convinto che io in fronte abbia scritto sale e tabacchi, mentre invece da Meroni in poi, i migliori affari del mercato li ho fatti io. Ma io sono per i giovani. Delle vecchie glorie, non so che farmene ».**

Dove andrà dunque Rivera? Sempre in Lega il Presidente dell'Inter Fraizzoli, ha ammesso: **« Sì, Rivera mi è stato offerto. Però devo sentire che cosa ne pensa Suarez ».**

Chi ha però ricevuto le confidenze di Rivera, assicura che il capitano del Milan non accetterà mai di passare al Torino e tantomeno all'Inter. Seccato da queste polemiche potrebbe prendere la decisione clamorosa di abbandonare il calcio. Ma forse è proprio quello che desiderano Buticchi e Giagnoni. □

Ssst, cerchiamo di vendere Rivera

Così il « Guerino » aveva annunciato la « liquidazione » di Rivera

ini somiglino a Ribot?

riuscita deludente come tornava logico aspettarsi (l'avevo scritto quindici giorni prima, fornendo anche l'attacco di Roma). I polacchi avevano caldo e non hanno osato forzare. Ci hanno semplicemente snobbati; hanno commesso papere sesquipedali in difesa, quando avevano il sole in fronte: e ciò nonostante i baldi eroi di Pedata non sono riusciti a passare. Nel primo tempo hanno costruito una sola palla gol al quarantunesimo, con un traversone di Graziani per Pulici. Un'altra palla gol ha regalato il portiere polacco ad Antognoni, che l'ha sporcata malamente sul terzino Szymanowski: tutto questo però è accaduto alla mezz'ora.

GRAZIANI: POTEVA ESSERE GOL...

Il centrocampo non riusciva a costruire il gioco per le punte. Cordova ha molto deluso e Antognoni pure. Non è un abatino, dice l'amico Hans Arpin, bensì un ebetino. Quando avrebbero potuto lanciare profondo, i playmakers si sono cercati fra loro e hanno perso tempo in ogni caso e molte volte anche la palla.

Nel secondo tempo hanno avuto tre palle gol Graziani e due Pulici. Graziani ne ha sparata una fuori di un soffio, un'altra l'ha sporcata, una terza ha tentato di metterla fra Tomaszewski e il palo più vicino, ma l'omaccione si è riabilitato dalle papere del primo tempo deviando fuori. Pulici ha costretto a sua volta il portierone polacco a una parata gol e ha evitato di accentrarsi quando avrebbe potuto per segnare: il suo tiro ha sfiorato il palo opposto uscendo in diagonale (Tomaszewski era intanto volato a chiudere la porta).

Il povero Chinaglia ha giocato a sostegno denunciando inguaribile mancanza di agilità e di sensibilità podologica (preziosismo per tocco di palla). Ci sarebbe voluto Sala. Io stesso ho suggerito Chinaglia e Pulici con Graziani. Posso mai aggredire il Pedata? Quel che ho detto mantengo. Chinaglia non è Bettega in appoggio e ancor meno Sala, che dagli stessi Pulici e Graziani verrà imposto — suppongo — per Helsinki e Mosca.

Ho elencato sette palle gol più o meno disagevoli (e nessuna proprio facile): due sole ha dovuto sventarne Tomaszewski. Segno che erano state lavorate male e con ritardo, in spazi ormai proibitivi. Tutto questo è da addebitare ai playmakers soltanto a loro. Proprio per Cordova, mi sono ricordato a Roma delle acerbe critiche rivolte a Giovannino Rivera in quasi un quindicennio e ne ho avuto qualche rimorso. Comodo non difendere e giocare le palle che si ricevono dai gregari!, comodo e ingenuo bailar fùtbol quando si hanno contropiedisti di piede rozzo ma di cuore grande e robusto.

Ho sentito snobbare i polacchi. Anime sante! Sono stati loro a snobbare noi: non hanno mai premuto per vincere: gli bastava il pari e l'hanno ottenuto con il minimo sforzo (per non scoppiare nella calura). Dato e pienamente concesso che i polacchi non hanno forzato, sembrano ancor meno meritevoli gli azzurri.

Personalmente, ho dato la sufficienza a pochi: a Zoff (con due magre su diagonali radenti), a Facchetti, fin troppo comodo alle spalle di un ottimo Bellugi, a Rocca e persino a Gentile, che hanno neutralizzato le favolose ali polacche. In centrocampo, tutti sotto la sufficienza. Il migliore Morini. In attacco, salvi i soli dioscuri del Torino.

Adesso chiudo: sono convinto di avere espresso concetti ovvi per tutti ad eccezione di alcuni colleghi romani, davvero spudorati nel valutare le prestazioni dei loro prodi. La Nazionale italiana è di serie B: può lucrare qualche altro buon risultato se si rannicchia volendosi rannicchiare, non perché ve lo costringono gli avversari. Chiudendo le retrovie e programmando rilanci veramente perentori, due che riescono a fare quanto Riva da solo li abbiamo pure: sono i citati Graziani e Puliciclone. Purtroppo, la grande sterzata di Bernardini ha finito di convincere tutti che non abbiamo gli elementi per giocare un calcio offensivo: possiamo solo contrare il calcio offensivo degli altri.

Non è, a pensarci, una conclusione mesta: chi sa di calcio e di atletica non aveva bisogno dell'esperimento di Bernardini: lui stesso, via, lo ha fatto per convincere i federali e i qualunquisti, i quali parlavano di mentalità superiore, ignorando di proposito che gli zoppi non possono avere certo la mentalità di Owens. Finiamola dunque di scoprire l'acqua calda e soprattutto di crederci dei grandi. Forse lo siamo stati negli Anni Trenta con l'aiuto dei sudamericani di ritorno e di qualche arbitro veramente generoso. Già alla fine del decennio sventurato eravamo delle pirle matte. Il mitizzato Torino era grande solo in potenza: e per giunta lo abbiamo tragicamente perduto quando stava per adeguarsi sul piano tattico. Poi, orrori qualunquisti, fesserie da ignoranza e quindi da presunzione smaccata: fallimenti continui mortificazioni regolarmente accollate ai tecnici. Adesso basta, maledetti: siamo un paesino povero e mediocre, ultrapopolato di stortignaccoli denutriti: è già fin troppo che riusciamo a pareggiare i polacchi sotto il sole. Passiamola fuori in campionato, che è quasi alla fine, per fortuna, e poi andiamo ad espugnare Helsinki... prima di pareggiare, di riffe o di raffe, nella populosa capitale dell'orso.

Gianni Brera

«Con il signor Italo si lavorerebbe molto bene»

Bearzot è pronto a rubare il posto a Bernardini per seguire Allodi

La «grande stampa» ha deciso: il sostituto di Bernardini alla guida della Nazionale, sarà Enzo Bearzot, nato ad Aiello del Friuli il 26 settembre 1927 e già aiuto di Valcareggi e dello stesso Bernardini.

Bearzot — terza liceo classico ma mancata maturità, inizio della carriera nel Pro Gorizia e quindi giocatore di Inter (dal '48 al '51 e '56-'57), Catania (dal '51 al '54) e Torino (dal '54 al '56 e dal '58 al '64) — prima di arrivare alla Nazionale è stato allenatore delle giovanili del Torino con Rocco e quindi allenatore in seconda con Fabbri al tempo del primo soggiorno torinese del tecnico romagnolo. E' di quel periodo una lite davvero furibonda che coinvolse i due: Fabbri — che non si fidava di Bearzot in quanto temeva che gli facesse le scarpe — chiese al Torino il suo licenziamento.

Alle dipendenze della Federcalcio, il suo primo incarico fu con la Nazionale semipro. In seguito giunse alle formazioni maggiori con Valcareggi «Superstite» del terremoto che seguì Monaco, Bearzot ha mantenuto, assieme a Vicini, gli stessi incarichi con Bernardini.

Sui due tecnici con i quali ha collaborato, Bearzot ha uguali parole di stima pur sottolineandone le differenze di carattere e di modo di intendere le cose calcistiche. Di sè, usa dare questa definizione: **«Io sono uno che ha sempre cercato di dare entusiasmo all'ambiente azzurro»**.

Sulla possibilità che gli venga affidata la Nazionale, Bearzot ha dichiarato al «Guerino»: **«Anche se non mi proporrò mai come candidato, mi sento in grado di affrontare questo incarico. Togliere la squadra azzurra a Bernardini, però, non è giusto: le difficoltà che ha incontrato nello svolgere il suo lavoro sono le più grandi che da molto tempo in qua qualunque tecnico abbia mai dovuto acrontare. Chi gli succederà, ad ogni modo, potrà dirsi fortunato poiché si troverà a lavorare su giocatori di primissimo ordine»**. Bearzot dà quindi per scontato che «qualcuno» prenderà il posto di Bernardini. E chi?

— Se la Federazione, quindi, la dovesse incaricare di dirigere la Nazionale, lei accetterebbe?

«Senza dubbio».

— Anche se a sovrintendere a tutto dovesse essere Allodi?

«In questo caso, il signor Allodi avrà senza dubbio una sua posizione ben definita: l'allenatore, quindi, che sarà chiamato a collaborare con lui avrà anche chiarite posizioni e responsabilità per cui saprà esattamente cosa fare».

— Compreso accettare le sue decisioni senza discuterle.

«Non è detto che debba andare esattamente così: certo che deve essere interessante per un allenatore lavorare con uno come il signor Allodi, un uomo che del calcio e della sua organizzazione conosce tutto e che, quindi, può aiutare e non poco». □

I fratelli De Rege della Nazionale

ITALO ALLODI: Vieni avanti, Bearzot!

I giornali hanno giudicato la Nazionale secondo geopolitica

S'ode a destra uno squillo di tromba a sinistra risponde un pernacchio

ROMA - Ormai anche il giornalismo sportivo sta diventando politico. Ogni quotidiano è portavoce di un « partito » o quanto meno di un campanile. L'obiettività è scomparsa, impera la faziosità. Proprio come accade in politica. Si apre « Il Manifesto » e tutta la colpa è delle « trame nere ». Si dà un'occhiata a « Il Secolo d'Italia » e si scopre che a tirare le bombe sono le « brigate rosse ». Per trovare un accordo ci si è adagiati sulla teoria degli opposti estremismi. Ma almeno i giornali politici hanno un'etichetta. Si sa in partenza che « L'Unità » propaganda le idee del Pci, che l'« Avanti » è l'organo del Psi, che « Il Popolo » è il giornale ufficiale della Dc. Nel calcio non ci dovrebbero essere questi interessi di parte. Invece ci si accorge che ogni giornale ha una sua tematica e lotta per affermare il proprio credo e debellare quello altrui.

Italia-Polonia è finita zero a zero e a questo pareggio si sono dati i significati più diversi. **« Il Messaggero »** di Roma è filogovernativo, e sostiene Fulvio Bernardini. Gianni Melidoni si è dichiarato soddisfatto e ha sintetizzato l'incontro con questo titolo: **« La nazionale non vince però migliora »**. A Milano **« Il Corriere della Sera »** chiede da tempo la « testa » del **CT** e ha parlato di **« pennichella all'Olimpico »**. Gianni De Felice si è chiesto ironicamente: **« Questa era la Nazionale dei piedi buoni e se fosse stata quella dei piedi cattivi cosa ci sarebbe toccato di vedere? »**. Bernardini è invece difeso da **« Il Giornale Nuovo »** e Carlo Grandini ha scritto: **« Spettasse a noi, la decisione, noi confermeremmo Bernardini nel suo incarico, per consentirgli di proseguire l'opera che ha appena cominciato »**.

La prima firma di « Paese Sera » Aldo Biscardi è fraterno amico di Italo Allodi. Quindi deve essere... per forza nemico di Bernardini. Secondo il giornale paracomunista della capitale il consuntivo dell'Olimpico è questo: **« Zero a zero e tanta noia »**. Biscardi è stato severissimo. Ha scelto come titolo **« Sbadigli e fischi »** e nel sommario ha spiegato: **« I polacchi imbolsiti dal caldo, sono apparsi le controfigure dei campioni visti ai mondiali: sono riusciti a imbrigliare ugualmente una squadra azzurra completamente sbagliata »**. (Secondo il **« Messaggero »** invece escono meglio gli azzurri: si tratta della stessa partita giudicata in maniera completamente opposta). Il direttore de « Il Tifone » Giuseppe Colalucci sostiene che Biscardi ce l'ha con Cordova per fatto personale (Simona Marchini che il matrimonio ha tolto al giornalismo e all'arte). Di Cordova, Biscardi ha scritto nelle pagelle **« Mi sento generoso: lo giudico sufficiente »**. Come a dire che se fosse stato obiettivo avrebbe dovuto bocciarlo. Poi apri ancora il **« Messaggero »** leggi le pagelle di Piero Guida e scopri che Cordova ha avuto 7. Prosegui e vedi: Rocca 7,5, Morini 7, Chinaglia 7,5. E allora hai il sospetto che il giornale romano abbia esaltato i giocatori romani per ragioni di geopolitica. Morini ha avuto 7 anche dalla **« Gazzetta dello Sport »**. Nei voti del direttore (sino a fine mese) Giorgio Mottana. Per scrupolo apri il **« Roma »** di Napoli e trovi che, secondo Domenico Carratelli, Morini è stato invece il peggiore. Ha avuto 5, il punto più brutto degli italiani, e allora ti viene il sospetto che Carratelli abbia stroncato Morini perché i tifosi del Napoli al posto di Morini avrebbero preferito Totonno Juliano. Per far credere che con i giocatori del Napoli Bernardini avrebbe stravinto si è disprezzato la partita e il risultato. Un altro inviato del giornale di Lauro, Antonio Scotti, ha scritto che se quello visto all'Olimpico era calcio internazionale **« Noi siamo esquimesi »** e che la Polonia **« Sembrava in gita turistica da Anno Santo »**.

Il forfait di Capello ha destato sospetti anche perché in precedenza la Juventus (che in quattro giorni deve giocarsi coppa e scudetto) si era ripreso Bettega. **« Il Mattino »** di Napoli ha scritto che **« La Juventus intendeva risparmiare Capello per il finale di campionato »** ed è arrivato a far notare che alla vigilia della partita era rimasto a riposo un altro juventino agli ordini di Bernardini, Scirea. Però anche questo giudizio non può essere considerato obiettivo. Il Napoli, infatti, ha interesse a far credere che la Juventus le studia tutte per diventare campione d'Italia. Napoli ha contestato la Nazionale perché Bernardini ha snobbato il Napoli. E un napoletano verace, Antonio Corbo, sul « Corriere dello Sport » ha spiegato tutto questo in chiave freudiana. Ha ricordato che tra Bernardini e Vinicio c'è una vecchia ruggine che risale ai tempi di Bologna e ha concluso che **« Vinicio ha sempre sospettato ripicche da parte del CU sin dal primo giorno della sua nomina »**.

Enzo Petrucci di **« Momento Sera »** ha esaltato l'Italia ma ha spiegato che il gioco è migliorato per **« l'influenza dei giocatori romanisti »**. A Firenze **« La Nazione »** ha ammonito che Antognoni è l'unica speranza del calcio italiano, i giornali di Bologna hanno invocato Savoldi, quelli piemontardi hanno difeso a spada tratta tutti i rappresentanti di Torino e hanno esaltato persino Pulici

A seconda delle proprie tesi vengono strumentalizzate anche le dichiarazioni del presidente federale. Il dottor Artemio Franchi ha parlato contemporaneamente a tutti i giornalisti. Quelli che difendono Bernardini hanno scritto che secondo Franchi il compito di Bernardini non è finito e quindi la riconferma può essere considerata sicura. Quelli che fanno la guerra a Bernardini hanno scritto che Franchi ha detto che si tira avanti così sino al 30 giugno poi si vede cosa succede e insomma ha fatto capire che alla scadenza del mandato a Bernardini verrà detto arrivederci e grazie.

Non sembra il resoconto di una partita di calcio, sembra una commedia di Pirandello. Le verità sono tante. Una, nessuna, centomila. è rimasto nel calcio ligure.

Elio Domeniconi

LA VIGNETTA DI FREMURA

L'UEFA ha deciso di dare ascolto alle accuse della «perfida Albione»

FOOTBALL: the other side of England's victory . . . Solti

Lost: a common English decency

England may have beaten Cyprus 5-0 last Wednesday but it was a night according to BRIAN GLANVILLE when British sportsmanship become no more than a memory.

FOR those concerned with the quality of English life, as well as the quality of English football, last week's match against Cyprus, at Wembley, was a deeply disturbing occasion. What had been imminent before was now quite horribly plain. A crowd once famous for its tolerance and its sportsmanship has sunk to the level of brutal chauvinism.

It began with the whistling of the Cypriot national anthem. Again this was nothing new. Similar derision had been shown to the Czech, Portuguese, and West German anthems. It is arguable that the playing of anthems at all, before such games, is a tiresome, pompous proceeding, though to justify such an argument, presumably both teams' anthems should be jeered!

Whistling the anthems of the Czechs, Portuguese and the West Germans was a loutish piece of ill-manners, a breach of hospitality, but in the case of Cyprus, it was something worse and more. Cyprus has scarcely emerged from a very bitter and rending war, in which two of their international footballers were killed. To abuse the anthem, and by implication the country, in these circumstances seemed a monstrous piece of callousness.

The crowd's behaviour was no better during the game, and here, too, one divined a very worrying change. For generations past, Englishmen have championed the underdog, the weak against the strong, the Finns against the Russians, the Greeks against the Italians.

Now, suddenly and chillingly, one was reminded of George Orwell's words, some 40 years ago, that if "Jack the Giant Killer" were to be written now, it would be called, "Giant the Jack Killer."

Cyprus came with no hope, yet they did not play without courage; indeed, in my view, they embarrassingly showed up the limitations of an uninventive, unimaginative England team which laboured to get its five goals. Alkiviades was a brave, resourceful goalkeeper. Savva, in the first half, had some spirited runs.

Yet whenever a Cypriot player went down and had to have treatment, the crowd impatiently whistled and ridiculed him; even when it was Alkiviades himself, victim of a painful foul by Beattie (so manifestly out of place at left-back) which put him off the field.

From the banking behind each goal came endless choruses of "S**t, s**t!" Attempts by the small cohort of Cypriot fans to encourage its team were met with ill-tempered chorusing. The metamorphosis seemed complete. From a traditionally sporting and objective crowd, Wembley's has degenerated into a foul-mouthed, coarse-fibred, intolerant, utterly unsporting one; and the transformation cannot be taken lightly.

What this crowd, and its behaviour, surely represents is a change in our society at large; and a change severely for the worse. There is a nasty *realpolitik* in the air, a contempt for the weak, the injured, the unfortunate, an obsession with the end, an indifference to the means.

Of course we are a very long way yet from the wild extravagances of Buenos Aires, the passionate bigotry of Rome, whose Olympic Stadium is now the scene of violence almost every week; even from that of Sydney's Hill. But that is not the point; any more than it is the point that the worst offenders at Wembley are probably the young toughs of the terraces, whose violence has become a byword from Manchester to Southampton, Leeds to London.

The fact that these elements can now set what may reluctantly be called the tone is significant in itself. There is a nihilism about, a contempt for kindness and common decency, which is by no means confined to Wembley Stadium; however plainly it shows itself there, however clear it is that British sportsmanship is now no more than a memory.

The second major ... Times (March 16) ... responsible for ... investigat...

L'annuncio del «SUNDAY TIMES»

Non tutte le notizie sono cattive questa settimana. Dopo un anno e mezzo di inseguimento del disgustoso Deszo Solti per tutta Europa nel tentativo di denudare le porcherie di arbitri comprati, flessibili e disponibili, l'UEFA ha finalmente preso nota del fatto che chiamare Solti « persona non grata » e dare al football italiano le definizione che ciò significherebbe, non è sufficiente.

Quando l'UEFA si riunì a Montecarlo la scorsa settimana, decise all'unanimità, sebbene non senza una animata discussione circa il modo in cui la stampa aveva trattato la cosa, di mantenere in funzione l'apposito comitato eletto ad Edimburgo circa un anno.

Il comitato è composto dallo svizzero Lucien Schmidlin e dal francese Jacques Georges. Il loro è un compito che non gli invidiamo in quanto gli è stato dato il « via libera » per andare fino in fondo all'affare Solti e per scoprire quando, quali sono i mandanti e per quanti soldi Solti ha svolto il suo losco lavoro.

Il Sig. Georges, quando pranzammo con lui a Berna, si è così vagamente pronunciato: « se avessi saputo la mole del lavoro in questione o supposto la reale estensione di corruzione, non avrei mai accettato l'incarico ».

Ora, il segretario dell'UEFA Bangerter e l'apposito comitato hanno accettato di cooperare con il « Sunday Times », e noi con loro, per venire a capo di tutto.

Le due indagini continueranno su linee parallele, ma, nel frattempo ci saranno, in alcune capitali europee del football e particolarmente italiane, alcune persone particolarmente preoccupate. E questa è una buona cosa.

L'UEFA è l'organismo adatto a condurre questa indagine e se, come riportato, il Presidente Artemio Franchi è deciso a scoprire la verità, senza alcun impedimento, noi abbiamo qualche piccolo motivo di compiacerci.

La regola d'oro del « silenzio davanti agli estranei » è stata infranta.

Nel frattempo, il nostro dossier personale continua a crescere. Pubblica una cosa e ne ottieni cinque. I tarli stanno uscendo dal legno.

Keith Botsford e Brian Glanville

L'Europa riapre alle «truffe all'...

LONDRA - Dio stramaledica gli inglesi, tuonò Mario Appelius tifoso di Benito Mussolini. Dio stramaledica gli italiani, sembrano dire adesso Keith Botsford e Brian Glanville, sudditi orgogliosi della regina Elisabetta. Ma è difficile spiegare tutto questo con la teoria dei corsi e ricorsi della storia, cari a Giovambattista Vico.

Sul finire del Cinquecento William Shakespeare avvertì, sia pure con il dubbio inglese, che c'era del marcio in Danimarca. Botsford e Glanville, che al teatro hanno preferito il calcio, asseriscono da tempo, con assoluta sicurezza, che c'è del marcio in Italia. Ne stanno scrivendo un romanzo a puntate.

Il « Sunday Times » è un settimanale che esce alla domenica e tira cinque milioni di copie. Può quindi permettersi di prendere due suoi redattori e mandarli a girare il mondo per scoprire le marachelle degli italiani. Quando l'anno scorso a maggio uscì la prima puntata si pensò che i rappresentanti della « perfida Albione » (come si diceva un tempo) volessero inguaiarci prima dei Mondiali, offesi perché loro erano stati eliminati. Gli inglesi hanno sempre avuto un « superiority complex » in tutti i campi. Quello che ha il marchio Made in England, viene ritenuto « The Best in The World », il migliore del mondo. Anche nel calcio gli inglesi, avendo inventato il gioco, dopo essersi stufati del cricket, si sono sempre giudicati superiori a tutti e l'Inghilterra da sola si riteneva in diritto di sfidare il resto del mondo.

I Mondiali del 1974 hanno fatto felici gli inglesi perché l'Italia è riuscita a battere solo i pellegrini di Haiti. Si pensava quindi che, per un po', Botsford and Glanville ci avrebbero lasciato in pace. Invece i «due-moralizzatori-due» del «Sunday Times» hanno dato alla stampa la seconda puntata del dossier e ne annunciano altre più esplosive ancora. A questo punto vien da chiederci, alla maniera degli antichi latini: cui prodest? A chi giova, perché lo fanno?

Siamo venuti a Londra proprio per questo e abbiamo scoperto che siamo venuti preceduti dai tedeschi. In fondo, noi italiani, inguaribili goliardi, avevamo tentato di gettare tutto in farsa. *« Tuttosport »*, che si onora di avere tra i suoi collaboratori Brian Glanville al quale è stata affidata la rubrica « Radio Londra » che ci ricorda gli anni della guerra quando da « Radio Londra » parlava il colonnello Stevenson, da amico, *« Tuttosport »* dicevamo voleva organizzare un « meeting » nella sala delle feste del Casinò di Sanremo dove di solito si svolge il famoso festival della canzone. Gian Paolo Ormezzano avrebbe preso il posto di Mike Bongiorno e Sabina Ciuffini. Sul palcoscenico della città dei fiori, al posto di Gilda e di Rosanna Fratello avremmo veduto scannarsi Italo Allodi da una parte e Brian Glanville dall'altra. L'ex manager dell'Inter e della Juventus aveva accettato la sfida, il rappresentante del « Sunday Times », l'ha rifiutata. Ha spiegato che quello che ha da dire, lo dirà sul giornale. Non avremo quindi il match tra il peso welter Allodi di Asiago e il mediomassimo Glanville di Londra, titolo mondiale in palio. Per il momento, anzi, Glanville, non accetta nemmeno il dialogo con i giornalisti degli altri paesi.

« In Italia — mi ha detto Glanville *— avete scritto che la seconda puntata è solo una minestra riscaldata sui cui ingredienti ci sono fantasie, ipotesi e non documentazioni. Ma tutto ciò non è vero. L'avete voluto far credere ai vostri lettori perché avete pubblicato solo quello che vi ha fatto comodo. La seconda puntata dell'inchiesta del « Sunday Times », ha riempito una intera pagina del giornale. Sui giornali italiani sono apparsi stralci di appena mezza colonna, pubblicate quanto ha scritto veramente il « Sunday Times » e poi risponderò a tutte le vostre domande. Ma prima di accettare il contraddittorio i tifosi italiani devono sapere quello che ha scritto realmente il giornale inglese ».*

Ci siamo fatti dare il « Sunday Times », abbiamo tradotto la seconda puntata e siamo lieti di pubblicarla integralmente per dimostrare a Glanville che nemmeno al « Guerino » piace la politica dello struzzo. Siamo abituati, prima del « Sunday Times », a denunciare gli scandali, non ne abbiamo mai insabbiato uno. Semmai, sono i parlamentari che insabbiano l'inchiesta sulla mafia e quella del petrolio, ma gli scandali del calcio sono sempre stati denunciati tutti. Non accettiamo quindi lezioni di moralità dai pur autorevoli colleghi d'oltre Manica.

Intanto, in attesa di contestare a Glanville e Botsford tutte le inesattezze che hanno scritto e soprattutto con la speranza di poter scoprire perché l'hanno fatto e dove vogliono arrivare, siamo in grado di annunciare che presto il calcio inglese dovrà difendersi da un attacco dei giornalisti tedeschi.

I tedeschi sostengono che gli inglesi dovrebbero stare zitti, perché nel 1966 diventarono campioni del mondo grazie ad arbitri troppo compiacenti, per non dire di più. Helenio Herrera, accusato da Glanville di aver vinto scudetti e coppe grazie a Deszo Szolti, ha scritto sul « Messaggero » di Roma: *« Mi sembra che l'attacco inglese abbia tutto il sapore del rancore causato da una lunga serie di illusioni. Perché non guardano piuttosto « gli imbrogli all'inglese » di casa loro? A mio parere perfino l'ultima vittoria nel '66 nei campionati del mondo è velata da una serie di coincidenze « bizzarre » che fecero di tutto per portare il team inglese alla finale e alla vittoria. Ecco alcuni esempi:*

a) L'Inghilterra giocò i suoi incontri nel verdissimo terreno di Wembley a Londra mentre le squadre delle altre nazioni dovettero saltellare da Liverpool a Sunderland o Middlesbrough con relativi disagi di trasferte, di stanchezza accumulata.

b) Fin dalla prima partita dell'Inghilterra giocata con l'Uruguay (0-0) ci fu un arbitraggio a senso unico a favore dei padroni di casa frastornati dal bellissimo gioco a centrocampo degli uruguayani. Fu così che un arbitro evitò la prima sconfitta agli inglesi.

c) L'Inghilterra contro l'Argentina nei quarti di finale fu ampiamente aiutata dall'arbitro. All'Argentina che reagì fu espulso il suo miglior giocatore e il motore, Ratin. Giocò in dieci e perse uno a zero.

d) Nella semifinale, nuova protezione arbitrale a favore degli inglesi e eliminazione del Portogallo per due a uno.

YEARS OF THE FIX

Found: a new zeal

NOT all the news this week is bad. After a year and a half of trailing the unsavoury Deszo Solti all over Europe and uncovering the dumped garbage of bought, bent and just half-leaning referees, UEFA has finally taken note of the fact that to call Solti *persona non grata* and to give Italian football the kind of blanket exoneration which that would mean, is not enough.

When UEFA met in Monte Carlo last week, it decided unanimously, though not without some hot discussion about how the Press managed to get that involved, to continue in function the *ad hoc* committee it named in Edinburgh nearly a year ago.

The committee consists of two men, Lucien Schmidlin of Switzerland and Jacques Georges of France. Theirs is a job which we do not envy them, because they have finally been given the green light to get to the bottom of the Solti affair and find out by whom, when and for how much Solti did his shadowy work.

As M Georges put it rather feelingly when we lunched with him in Berne: "If I'd known the extent of the work involved or guessed the real extent of the corruption, I would never have accepted the job."

Now UEFA's secretary Bangerter and the *ad hoc* committee have agreed to co-operate with The Sunday Times, and we with them, in getting to the bottom of it all. The two investigations will continue on parallel courses, but meanwhile there will be some in the European and particularly Italian football capitals who will be worried men indeed. And that is a good thing.

UEFA is the proper body to conduct such an investigation and if, as reported, President Artemio Franchi is determined to find out the truth, with no holds barred, we have some small cause for self-congratulation. The golden rule of

Solti: persona non grata

"Silence before strangers" has been broken.

Meanwhile, our own dossier keeps growing. Publish a fact and get five. The worms are coming out of the woodwork.

Keith Botsford
and Brian Glanville

...ory to appear in The Sunday ... on the Solti case has been ... UEFA reopening its own ... ion into the affair.

Inchiesta a Londra
di **ELIO DOMENICONI**

Dov'è Solti, pietra dello scandalo?

Nessuno sa dove sia esattamente il protagonista dello scandalo, Deszo Solti. Risulta che non ha mai disdetto la casa di Milano e che intende ritornarci quando non si parlerà più dell'inchiesta del «Sunday Times». A Milano nello appartamento di Solti, attualmente, vive la sua ultima «anima gemella». Secondo certe indiscrezioni l5ex «mammasantissima» del calcio italiano sarebbe a mezzora di macchina da Milano, sia pure in Svizzera: sono in molti a giurare di averlo visto a Lugano, dove avrebbe un rifugio segreto.

Altri sostengono invece che Solti è tornato in Argentina dove vive un suo fratello che gli fece avere la nazionalità argentina. Brian Glanville infine assicura di averlo incontrato a Budapest e garantisce che Solti è tornato definitivamente in Ungheria, accolto quasi come un figliol prodigo.

A Milano, comunque, si nega che Solti fosse assetato di denaro anche perché il governo gli aveva riconosciuto una pensione di guerra pari a 450 mila lire italiane come «ebreo perseguitato».

Resta da accertare dove è Solti e per quali squadre ha lavorato. Secondo il «Sunday Times» ha prestato la sua opera per l'Inter, la Juventus, il Milan e anche per la Federcalcio. Come cittadino straniero doveva rinnovare ogni sei mesi il permesso di soggiorno. E a Milano si assicura che l'ultimo rinnovo lo ottenne grazie a una dichiarazione della Fiorentina. Se anche Solti si deciderà a parlare sapremo finalmente la verità. O per lo meno la «sua» verità. Sinora abbiamo potuto conoscere solo quella di Glanville.

il processo italiana»

e) Ecco l'ultimo colpo. Nella finale Inghilterra-Germania l'arbitro non accordò un gol fulmineo di Haller. Un pallone che, entrato in rete, schizzò fuori subito dopo aver colpito una delle sbarre di ferro di sostegno. Questo gol avrebbe portato la Germania in vantaggio nel secondo tempo con le conseguenze che tutti possono immaginare. Sempre nello stesso incontro l'arbitro fece di meglio accordando poco dopo un gol fasullo di Peters, quello del 2-1 per l'Inghilterra. Il gioco era fatto. La porta della vittoria era spalancata».

La *«Bild Zeitung»*, colosso dell'impero cartaceo Springer, è entrato in possesso dei 36 fotogrammi che dimostrano che il gol decisivo dell'Inghilterra contro la Germania era fasullo. I fotoreporters inglesi accecati dal nazionalismo avevano distrutto le pellicole, ma l'inviato del giornale tedesco è riuscito a comprare i fotogrammi da un operatore slavo, per 1.500 sterline.

Non possiamo fare il nome del collega tedesco che sta per far scoppiare la bomba sul calcio inglese, perchè non ha ancora terminato il suo lavoro e se fosse individuato in questo momento, dovrebbe scappare da Londra. Lo 007 della «Bild Zeitung» ha confidato di aver raccolto ottimo materiale sfruttando anche la guerra sotterranea in atto tra Lega inglese e federazione. Dimostrerà che nel 1966 Brian Glanville era al servizio di Denis Follow, il presidente della federazione inglese che con le gherminelle denunciate da Herrera, riuscì a far diventare l'Inghilterra campione del mondo. Si faranno rivelazioni sullo sconcertante comportamento dell'elvetico Dienst arbitro della finalissima. Scoppierà un altro scandalo.

Gli inglesi hanno attaccato gli italiani. Gli italiani sono stati a guardare, ma si sono scatenati invece i tedeschi. La Germania, trent'anni dopo, ha dichiarato nuovamente guerra all'Inghilterra. A questo punto l'Italia è disposta ad allearsi di nuovo alla Germania, sembra di essere davvero tornati ai tempi della seconda guerra mondiale. Per fortuna, stavolta, le bombe non distruggeranno intere città, cercheranno soltanto di distruggere quel meraviglioso pianeta chiamato football.

Intervista con il «moralista» inglese

Glanville sfida Allodi

LONDRA - Brian Glanville rifiuta di essere definito il nemico numero uno del calcio italiano. Nonostante il dossier del «Sunday Times» vuole essere considerato un nostro amico.

«Io spiega, ho lavorato tre anni in Italia, dal 1952 al 1955 al "Corriere dello sport" e sono stati tre anni bellissimi. Lavoravo per i giornali italiani già nel 1949 quando ero ancora un ragazzino. Sono un tifoso del calcio italiano e seguo il vostro campionato come quello inglese. Posso dire di essere un tifoso della Fiorentina».

— Allora è Keith Botsford che ci odia.

«Lui è più italiano ancora di me. Sua madre è fiorentina: è una Rangoni-Machiavelli, una nobile imparentata con gli Agnelli».

— Allora la Juventus è stata diffamata da un membro della famiglia...

«Noi non abbiamo diffamato nessuno. Siamo andati solo alla ricerca della verità, come è dovere di ogni giornalista. A proposito: i giornali italiani hanno parlato solo di me, ma l'inchiesta l'abbiamo fatta in due. Abbiamo gli stessi meriti e le stesse responsabilità».

— Però avete rifiutato la sfida di Italo Allodi che era stata patrocinata da «Tuttosport» un giornale al quale lei collabora.

«Diciamo che collaboravo. Ci devo ancora meditare, ma penso che non scriverò più "Radio-Londra" sul quotidiano torinese, anche se Gian Paolo Ormezzano resterà un amico. Siamo amici da tredici anni».

— Divorzia da «Tuttosport» perché vi ha attaccato quando non avete accettato la sfida di Allodi?

«Smetto di scrivere su "Tuttosport" per tanti motivi. Uno di questi è che mi fanno scrivere la rubrica e poi non la pubblicano. Quando chiedo spiegazioni a Torino, mi rispondono: non c'è spazio; non c'è Ormezzano e scuse del genere. Io non sono abbastanza ricco per potermi permettere di lavorare a vuoto. Le tariffe dei giornali italiani sono basse. E se l'articolo non viene pubblicato, l'amministrazione non lo paga».

— Però pensiamo che non sia solo una questione di soldi.

«Esatto. In questo periodo Ormezzano non mi ha più telefonato e ha scritto un sacco di cose spiacevoli. Diciamo che il suo comportamento non mi è piaciuto».

— Per la sfida da farsi a Sanremo, magari al Casinò?

«Anche per questo. Sarebbe stato un bel colpo giornalistico per "Tuttosport", sicuramente. Ma non sarebbe stato serio per il calcio italiano. Quello che dobbiamo dire, lo scriviamo sul giornale».

— Ma la vostra rinuncia in Italia è stata interpretata come paura.

«Noi non abbiamo accettato la sfida perché non è ancora il momento. Quello che abbiamo scritto nella seconda puntata del dossier oggi è già superato. Le posso assicurare che stiamo facendo progressi favolosi. Quando avremo tirato le somme, potremo anche accettare un dibattito con Allodi e con gli altri magari in televisione. Però pensiamo che non serva a nulla».

— In che senso?

«Non vedo cosa potrebbe dire Allodi. O è colpevole o non è colpevole. Ma l'idea di Ormezzano è puerile».

— L'anno scorso dopo la prima puntata, vi aveva difeso.

«Appunto. L'anno scorso avevamo in fondo attaccato una squadra, la Juventus, che è di Torino, e lui ci aveva difeso su un giornale di Torino. Quest'anno abbiamo attaccato l'Inter, che è di Milano, per ragioni editoriali avrebbe dovuto difenderci ancora di più, invece ha sparato a zero».

— Come mai?

«Adesso Ormezzano è direttore. E forse deve stare al gioco pure lui. E' difficile vivere e lavorare in Italia. Io lo so perché ci ho vissuto e perché continuo a venire spesso nel vostro delizioso paese».

— A proposito: perché si era trasferito in Italia?

«Io non faccio solo il giornalista sportivo, scrivo anche libri. Mi sarebbe piaciuto fare esclusivamente il romanziere. Considero l'Italia la culla della letteratura, per questo ero venuto a vivere a Roma. Per mantenermi lavoravo al "Corriere dello sport" e per questo giornale conservo un vero affetto. Antonio Ghirelli mi aveva aiutato molto. Ho continuato a scrivere sul "Corriere" sino all'anno scorso».

— Il nuovo direttore l'ha fatta fuori dopo la prima puntata del dossier?

«No, nessuno mi ha più detto di non scrivere più per il "Corriere dello sport". C'è stato anzi uno scambio di lettere cortesissime con il nuovo direttore Mario Gismondi».

— Però sin dalla prima puntata lei è stato attaccato dal «Corriere dello sport» e dopo la seconda Alberto Marchesi ha scritto che lei è «suonato come una campana».

«Alberto è un vecchio simpaticissimo amico e lo resterà nonostante quello che ha scritto. Lui sa benissimo che quello che ho scritto è la verità. Ha scritto così perché deve tirare a campà. Mi rendo conto che è difficile lavorare in Italia. Ed è soprattutto difficile fare il giornalista sportivo».

— Cosa intende dire?

«In Italia chi scrive arriva a un sacco di compromessi e poi si trova imbrogliato in questo gioco di compromessi. Insomma non è più un giornalista libero».

— A cosa allude in particolare?

«Le faccio un esempio. Il "Sunday Times" pubblica la prima puntata e il direttore del "Corriere dello sport" Gismondi mi manda un cablo di "vivissime congratula-

L'UEFA ha deciso di dare ascolto alle accuse della «perfida Albione»

zioni" che conservo sempre a casa, poi sul giornale mi attacca in prima pagina. Io trovo questo comportamento molto bizzarro ».

— « Tuttosport » annunciando la pubblicazione della seconda puntata aveva scritto che probabilmente sarebbe uscita in contemporanea su qualche giornale italiano.

« Questo perché recentemente Botsford era venuto di nuovo in Italia e si era incontrato con Carlo Grandini, il quale aveva proposto di pubblicare le altre parti del dossier su "Il Giornale" in contemporanea con il "Sunday Times". Poi però non abbiamo più saputo nulla. E ce ne dispiace. Perché noi vorremmo che tutti gli sportivi italiani conoscessero la verità. Così tutti si convincerebbero che il nostro non è un attacco all'Italia ma semmai all'Uefa. Nell'Uefa ha sbagliato anche il rappresentante inglese e noi l'abbiamo attaccato senza pietà. Trattiamo tutti alla stessa maniera. Vogliamo soltanto ripulire l'ambiente del calcio ».

— Lei si lamenta perché in Italia della seconda puntata sono apparsi solo brevi stralci.

« Certo. Così hanno scritto che si è trattato di una minestra riscaldata, mentre non è vero. Se Ormezzano si fosse rivolto a me, gli avrei dato il testo completo, invece ha preferito le poche righe inviate dal suo corrispondente ».

— Più che con il calcio italiano sembra che lei ce l'abbia con i giornalisti italiani.

« Io non ce l'ho con il calcio italiano, considero l'Italia la mia seconda patria. Mi hanno deluso i giornalisti italiani perché quello che scrivono sui loro giornali è completamente diverso da quello che dicono parlando con noi. Tante cose le abbiamo apprese proprio dai colleghi italiani che ora ci mettono alla gogna. Mi permetta di dire che questo comportamento mi fa leggermente schifo ».

— Dopo la seconda puntata nessuno vi ha difeso perché a tutti è sembrato che non abbiate fornito le prove di quanto avete scritto.

« Io le posso assicurare che non abbiamo pubblicato nulla prima di averlo controllato. Abbiamo ancora tante cose da pubblicare, ma vogliamo prima controllarle tutte. Lei non immagina cosa stiamo ricevendo in questi giorni da tutto il mondo. Con un'espressione inglese possiamo dire di avere il mondo in mano. Ci segnalano nuovi scandali, ci forniscono nuove prove, ci indicano nomi e indirizzi. Le ripeto che il nostro lavoro è appena agli inizi. La terza puntata dell'inchiesta sarà veramente esplosiva ».

— Quando apparirà?

« Non possiamo fissare una data. La pubblicheremo non appena il nostro lavoro sarà completo ».

— Ci saranno altri scandali riferiti ai mondiali di Monaco?

« Stiamo lavorando anche in quel senso. Ad esempio tutti sanno che Haiti aveva comprato la qualificazione, corrompendo la squadra di Trinidad ».

— Lei ha parlato anche di Italia-Polonia...

« Certo. Tutto è passato sotto silenzio perché la Polonia ha vinto. Ma qualcosa c'è stato e non lo diciamo solo noi inglesi: l'avevamo sentito riferire dai giornalisti polacchi ai quali l'avevano confidato i giocatori, e poi l'ha detto anche il Commissario Tecnico Casimiro Gorski ».

— Lei sembra ignorare che Gorski ha ritrattato tutto, scaricando le colpe sul giornalista che l'aveva intervistato.

« Gorski ha ritrattato perché ha dovuto farlo e questo dimostra che l'inchiesta dell'Uefa non può essere considerata una cosa seria. A riportare quelle dichiarazioni di Gorski non era stato un giornaletto qualunque, magari scandalistico, era stato il giornale del Partito, che si pubblica a Varsavia: non so se mi spiego ».

— Secondo lei chi è stato a costringere Gorski a ritrattare?

« Abbiamo una nostra idea precisa, ma per il momento non lo possiamo dire ».

— Subito dopo la vittoria della Polonia sull'Italia un giornalista italiano, Mario Pennacchia, scrisse su « Il Giorno » che erano stati i polacchi a proporre lo zero a zero, che ci avrebbe qualificati entrambi. L'Italia per dimostrare che accettava la « combine » avrebbe dovuto rinunciare alle punte Chinaglia e Anastasi. Come risposta il presidente Franchi chiese al CT Valcareggi di schierare sia Chinaglia che Anastasi. Questo almeno è quanto ha scritto Pennacchia su « Il Giorno » e fu ripreso anche da Gianni Brera su « Il Mondo ».

« Io non sapevo niente di tutto questo. So quello che dicevano i giornalisti polacchi e quanto ha scritto il giornale di Varsavia attribuendolo a Gorski ».

— Avete scritto che i giocatori italiani in campo chiedevano ai giocatori polacchi di rispettare i patti. Ma le sembra possibile?

« Le assicuro che i giornalisti polacchi qui in Inghilterra hanno raccontato queste cose. Le posso dire che per il momento, siamo soddisfatti di quello che abbiamo scoperto. Che siamo sicuri che in tutta la faccenda Valcareggi non c'entra. Che crediamo di aver capito i motivi della retromarcia di Gorski. Che le confidenze dei giornalisti polacchi non sono state la nostra unica fonte. Che abbiamo appurato che Gorski aveva detto veramente quelle cose ».

— In Polonia Deszo Solti non c'era. Chi sarebbe dunque il colpevole?

« Le ho detto che abbiamo una nostra idea ma che per il momento non possiamo rivelarla ».

— Ci dica almeno quello che pensate del presidente Artemio Franchi.

« Come persona non è disprezzabile. Certo ai mondiali si trovava in una situazione difficile perché il calcio italiano attraversava, e attraversa ancora adesso, un momento delicato. Come uomo, Franchi non è antipatico. Non si dà delle arie, vive modestamente. Però io la penso come Vittorio Pozzo ».

— E cioè?

« Io ero considerato il pupillo di Pozzo. Il vecchio CT mi ha molto aiutato, quando ho vissuto in Italia. Secondo Pozzo la crisi del calcio italiano è cominciata nel 1948 quando sono entrati in scena i nuovi ricchi. Allora è cambiato qualcosa. I vecchi gerarchi erano molto più seri e più idealisti ».

— Dove è adesso Deszo Solti?

Lei ha detto di averlo incontrato a Budapest. Come mai allora non l'ha intervistato?

« Pochi mesi fa era sicuramente a Budapest, perché l'abbiamo incontrato in un caffè. Non l'abbiamo intervistato perché per il momento non era il caso ».

— Lei ha scritto che Solti continua a ricevere stipendi dall'Italia perché qualcuno è obbligato a pagare il suo silenzio. Ma come fa a dirlo?

« Sappiamo che è vero e sappiamo anche da chi continua a essere pagato. Sul "Sunday Times" non abbiamo scritto niente che prima non sia stato controllato. Abbiamo anche scritto onestamente che sono stati rari i casi di soldi passati da una mano all'altra ».

— Avete scritto anche tante inesattezze. Ad esempio che Helenio Herrera si era rivolto a Solti per venire a lavorare in Italia, avete tirato in ballo anche Allodi. Mentre a quel tempo segretario generale dell'Inter era Alberto Valentini, ed era stato lui ad andare in Spagna a ingaggiare Herrera.

« Lo so. Ma queste cose non le abbiamo scritte noi bensì Solti in un libro che è stato pubblicato in Ungheria. Si intitola "Le duemila facce del calcio" e c'è una prefazione di Stanley Rous. Si tratta di una raccolta di saggi di diversi autori. E uno di questi autori è appunto Deszo Solti. Noi, per primi siamo convinti che Solti per vantarsi, abbia raccontato un sacco di balle. Ad esempio sappiamo benissimo che non è mai stato manager dell'Inter anche quando andava all'estero si spacciava per tale. Ad esempio diceva che Herrera lo mandava a osservare le squadre avversarie. Roba da matti. Lui di calcio non capisce un cazzo. Dall'Inter veniva ricompensato solo per quello che faceva ».

— Torniamo ad Allodi. Lei a Monaco non ha avuto il coraggio di affrontarlo.

« Semmai fu lui a fare un vero e proprio slalom per non affrontare me. Ma io non ero andato al Mon-Repos per parlare con Allodi. Non è un personaggio col quale parlo volentieri. Non mi è simpatico per quello che fa. Io mi ero recato nel ritiro azzurro per parlare con quelli che capiscono di calcio ».

— Guardi che Allodi potrebbe querelarla. Allodi ha giocato al calcio, ha preso il diploma di allenatore, come manager ha vinto coppe e scudetti.

« Io considero Allodi solo un amministratore. Gli altri, Valcareggi, Bearzot, Vicini, Rivera, ecc. sono tutti miei amici. Ero andato al Mon-Repos per parlare con loro. E le assicuro che mi avevano accolto come si accoglie Babbo Natale ».

— Insomma lei si considera un amico del calcio italiano.

« Certo e l'avevo già detto l'anno scorso a Guido Gerosa quando era venuto a intervistarmi per "L'Europeo". Il calcio italiano non ha bisogno di queste truffe e di questi squallidi personaggi. Noto un complesso di inferiorità che non ha ragione di esistere perché il livello del calcio italiano è eccellente, secondo me è superiore a quello inglese. Ma se quello che abbiamo denunciato fosse solo italiano, non sarebbe così grave e non ce ne saremmo interessati a livello internazionale. Riguarda tutta l'UEFA e per questo chiediamo la collaborazione di tutte le nazioni per ripulire l'ambiente ».

— I vostri rapporti con Franchi come sono?

« Diciamo che sono ottimi. Non ho mai legato invece con Allodi ».

— Ma secondo lei, nella Juventus quali sono stati i rapporti Boniperti-Allodi?

« Diciamo che da tutta la faccenda Boniperti esce molto bene. Io, prima di pubblicare il dossier sulla Juventus, andai a Torino per parlare con il presidente. Volevo riportare anche il suo pensiero. Boniperti saputo dell'offerta che Solti aveva fatto in Portogallo all'arbitro Lobo, allargò le braccia dicendo: "Se al mondo ci sono dei pazzi che vanno a offrire queste cifre di tasca propria...". Ripeto: io stimo molto Boniperti ».

— Dica la verità Glanville: il calcio inglese è pulito?

« Se noi scoprissimo uno che ha fatto quello che ha fatto Solti lo ammazzeremmo. Secondo noi il membro inglese dell'Uefa si è comportato male e l'abbiamo scritto senza sotterfugi. Mi meraviglia invece il comportamento della stampa italiana. L'aspetto più ironico della faccenda è proprio questo: quello che dicono a noi e quello che scrivono poi sui loro giornali sono due cose completamente diverse loro lo sanno. Le posso assicurare che i suoi colleghi ci hanno dato tante notizie utili alla nostra inchiesta. Il vecchio Marchesi sa che abbiamo scritto la verità. Ma è Ormezzano che lo sa meglio di tutti. Per questo "Tuttosport" aveva il dovere di seguire la nostra strada. Invece ha cercato di approfittare e di sfruttare giornalisticamente la sfida con Allodi. Ma tutto questo non è serio. Mi dispiace veramente che Ormezzano abbia scritto tutte quelle puttanate ».

— Secondo lei per quante società italiane Solti ha lavorato?

« Ha lavorato sicuramente anche per il Milan, perché ci sono tanti arbitri "corrotti o condizionati" come dice il buon padre Eligio ».

— In Italia si dice che non avete fornito le prove.

« E io le rispondo che di prove ne abbiamo diverse e le assicuro che le più grosse vengono fuori adesso. Diciamo che abbiamo appena cominciato. Ma le garantisco anche che i giornalisti sportivi italiani sanno tutto quello che abbiamo scritto noi ».

— Perché allora non l'hanno scritto?

« Conosco abbastanza la storia italiana per rendermi conto che è difficile vivere e lavorare in Italia. Ma mi lasci concludere che per come si comporta la stampa sportiva italiana è in profonda malafede! ».

Così Brian Glanville, anche a nome di Keith Botsford e del « Sunday Times ». Il cronista si limita a fare da ambasciatore, quindi non porta pene. Ci penserà l'Unione Stampa Sportiva Italiana a rispondere a nome di tutti. Se vorrà. Per quanto ho capito, indagando nei vari ambienti dello sport londinese, ritengo di poter concludere che l'inchiesta è frutto quasi esclusivamente delle chiacchiere che in varie occasioni Glanville ha ascoltato a cena con i giornalisti italiani. Chiacchiere, pettegolezzi masochisti (perché noi italiani in fondo lo siamo) battute romanesche o magari meneghine dette in clima di carnevale sono state captate con un altro significato dagli inglesi che invece prendono tutto sul serio. Quante volte a tavola, celiando si dice: quella? è un fior di mignotta. Quello? è un pederasta patentato? di gente che nemmeno conosciamo di vista. Non azzardiamo a dirlo agli inglesi, perché quelli lo scrivono.

E in fondo lo scandalo dello scandalo è proprio questo. Cioè il famoso dossier-inglese del « Sunday Times » è uno scandalo made in Italy. E' un semplice pasticciaccio all'italiana, tipicamente casareccio come la porchetta dei Castelli. Non ha niente a che vedere con il caso Watergate. A Londra i tanto decantati 007 si sono limitati a tradurlo. Dal romanesco o dal meneghino. Siamo stati dei pirla, concluderebbe l'ungherese Deszo Solti.

Le accuse (spesso senza prove) del « Sunday Times »

Ecco il testo integrale dell'inchiesta inglese

Da quando il « Sunday Times » pubblicò l'articolo sullo smascheramento dell'Affare Szolti-Lobo nell'aprile 1974, abbiamo continuato l'indagine attraverso l'Italia, la Germania, l'Austria, la Svizzera, la Spagna, l'Ungheria e la Jugoslavia. Oggi, prima di un completo dossier che si avrà in seguito, presentiamo una serie di avvenimenti da quando e in che modo i grandi clubs italiani hanno manipolato il calcio europeo durante gli anni Sessanta.

Per la miglior parte degli anni Sessanta, il calcio italiano ha dominato i campi. I due clubs milanesi, il Milan e l'Inter del magnate del petrolio Moratti, e la Juventus, di Torino, appartenente alla mai povera famiglia Agnelli, hanno dominato la Coppa dei Campioni e la Coppa delle Coppe. Buoni giocatori e managers hanno giocato la loro parte: e così pure quel poco di extra che è né fortuna né puro merito. Per parlare con franchezza, questi clubs hanno fatto quanto era necessario e possibile per assicurare il loro successo. Dopo tutto, il calcio italiano non conosce peggior crimine della sconfitta. E una gran quantità di denaro era implicata: più di 4-5 milioni di sterline nell'incasso della giornata.

Un anno fa il « Sunday Times » rivelò che Deszo Szolti, un rifugiato ungherese residente a Milano, offrì a un arbitro portoghese, Francisco Marques Lobo, 5.000 dollari ed un'automobile per favorire la Juventus nella semifinale della Coppa dei Campioni contro il Derby County nell'aprile 1973. Lobo registrò la telefonata di Szolti e il suo rapporto finalmente raggiunse l'UEFA che « indagò » sul caso ma, né ascoltò la registrazione né confrontò Szolti con Lobo. Invece, il Segretario dell'UEFA, Hans Bangerter, senza autorizzazione da parte di nessuno dell'UEFA, inviò una lettera alla Juventus, ringraziandola per la cooperazione e assolvendola da ogni biasimo.

Nell'aprile 1974 apparvero i risultati della nostra indagine, e nel mese successivo, spinta all'azione, l'UEFA formò un comitato ad hoc, includendo Bangerter. Il comitato, infine, riferì al Comitato Esecutivo a Budapest, a dicembre, che Stolti veniva dichiarato persona non grata e l'UEFA annunciò il caso chiuso.

CHI COMBINA INCONTRI

Come i nostri lettori noteranno in seguito, l'offerta fatta a Lobo era ben lontana dall'essere un caso isolato. E qualsiasi cosa l'UEFA possa pensare, la nostra indagine continua. Szolti, dopo tutto, circolava solo per curare gli interessi del suo padrone. Finché il capo rimane negli affari e i funzionari sono compiacenti, il fatto non può essere considerato chiuso. Imbrogli nel campo calcistico, da qualsiasi parte, si ripercuotono su tutti noi.

Voi potete chiedervi perché il « Sunday Times », stia riscavando un'antica storia. La risposta è: non è antica e non è storia. Essere persona non grata può danneggiare le attività di Szolti, ma lo schiaffo dell'UEFA non lo fermerà necessariamente. Considerando i milioni implicati, gli stipendi pagati a Szolti nel passato, o pagati tuttora per assicurare il suo silenzio, valgono niente.

L'arte del progredire attraverso le competizioni europee per una squadra è anche difficile. Sebbene il Real Madrid fosse esperto ai suoi tempi, e i greci ne sanno qualcosa, nessuno ha mai avuto la meglio come gli italiani. L'arbitro ha un ruolo importante da giocare. Oltre agli ovvii calci di rigore che può dare o rifiutare, la sua influenza può essere sentita in molti modi: calcio di punizione in posizioni pericolose, giocatori espulsi o meno, ed altri infiniti aiuti ai favoriti. Ottenere l'arbitro che uno vuole può essere tanto importante quanto giocare bene in ogni ruolo destinato.

Gli italiani da tempo sono conosciuti per la loro calorosa difesa degli arbitri che « capiscono » il loro gioco. Come Szolti disse a Lobo a Lisbona: « La maggior parte degli arbitri non capisce il nostro gioco. Noi giochiamo con delicatezza e arte, non duramente come gli inglesi, i tedeschi o i belgi ».

Fino al 1970, gli arbitri venivano scelti dai Comitati Organizzatori delle varie competizioni, ma quando Artemio Franchi divenne presidente dell'UEFA, una delle sue prime azioni fu di creare un Comitato degli Arbitri. Fin qui tutto bene e preferibile al libero-per-tutti pre-1970. Ma ciò è sufficiente salvaguardia contro l'abuso?

I clubs italiani sono stati implicati in una quasi bizzarra ripartizione in queste competizioni. I più importanti paesi in cui si svolge il gioco del calcio, come Inghilterra, Olanda e Portogallo, possono contare solo un arbitro ciascuno, mentre potenze minori come Svizzera, Austria e Francia riescono ad avere, rispettivamente, 15, 11 e 5 arbitri.

Dovesse qualcuno pensare che questa è coincidenza, disinganniamolo subito. Gli italiani hanno combattuto tenacemente e con successo per assicurarsi di aver ottenuto non solo la nazionalità che volevano, bensì, come dimostriamo, persino arbitri speciali. Diamo uno sguardo ai records di qualsiasi altro club, e nessuno troverà tale stranezza. La preferenza per gli spettabili Dienst, de Mendibil, Tschenscher estesa pure agli incontri italiani nella Coppa d'Europa per Nazioni e nella Coppa Intercontinentale. Dati i frangenti in cui essi appaiono, e l'altissima percentuale di tali incontri in cui il risultato era favorevole al club italiano, è ragionevole dedurre che senza di loro il progresso italiano sarebbe stato più lento.

Prendiamo, per esempio, la Coppa dei Campioni 1966-67. Ogni incontro (la finale compresa) venne arbitrato da un arbitro di un paese « preferito », e nove dei dieci incontri vennero condotti da solo quattro arbitri. Erano gli arbitri, in questi incontri, al di sopra di ogni sospetto? Una cosa è certa: la maggior parte di essi era stata implicata in più di una decisione polemica, ed un'alta percentuale di loro aveva avuto provato contatto con Deszo Szolti.

Alcuni degli altri dubbiosi incontri, nel nostro completo dossier, vengono elencati come segue:

Aprile 29, 1964: Inter-Borussia Dortmund. Coppa dei Campioni. Semifinale della partita di ritorno. San Siro. Arbitro: Tesanic (Jugoslavia). Suarez, dell'Inter, diede un calcio allo stomaco a un giocatore tedesco, che dovette lasciare il campo, Suarez non venne espulso. L'Inter vinse e si qualificò. L'estate successiva, Tesanic venne riconosciuto da un turista jugoslavo mentre era in vacanza in un luogo di soggiorno italiano; egli disse che l'Inter l'aveva invitato. Venne sospeso dalla propria Federazione ma non dall'UEFA.

Maggio 12, 1965: Inter-Liverpool. Coppa dei Campioni. Semifinale della partita di ritorno. San Siro. Arbitro: De Mendibil (Spagna). Il Liverpool aveva vinto la partita di andata 3-1, persero questa 3-0 per due polemici gol. Peirò calciò la palla fuori dalle mani del portiere Tommy Lawrence per il primo, a Corso fu permesso di segnare direttamente da un calcio di punizione indiretto per il secondo.

Novembre 18, 1967: Svizzera-Italia 2-2 Coppa d'Europa per Nazioni. Berna. Arbitro Zsolt (Ungheria). L'Italia stava perdendo 2-1 quando il più equivoco dei calci di rigore concesso a Riva, a 5 minuti dalla fine, permise allo stesso giocatore di pareggiare.

Giugno 8, 1968: Italia-Jugoslavia 1-1. Coppa d'Europa per Nazioni. Roma. Arbitro: Dienst (Svizzera). L'Italia stava perdendo 1-0, e aveva trovato un osso duro, quando, in modo vistoso, durante la partita Ferrini commise fallo caricando alle spalle un giocatore jugoslavo nell'area di rigore. Nessun rigore concesso.

Marzo 22, 1972: Standard Liegi-Inter. Coppa dei Campioni. Quarti di Finale della partita di ritorno. Liegi, Arbitro: Emsberger (Ungheria). Emsberger ammonì Bedin e Jair dell'Inter. L'ex arbitro Zsolt, che era presente, si offrì di compilare il rapporto in cui veniva nominato solo Jair. Il nome di Bedin era stato precedentemente annotato, quindi era soggetto alla sospensione. L'UEFA espresse dubbio sul rapporto, debitamente sospese Bedin.

Aprile 11, 1973: Juventus-Derby County 3-1. Coppa dei Campioni. Semifinale della partita di andata. Torino. Arbitro: Schulenburg (Germania Ovest). Helmut Haller, attaccante tedesco della Juventus, venne notato nello spogliatoio di Schulenburg prima dell'incontro; gli parlò a metà tempo. Schulenburg prese i nomi di Gemmil, del Derby, e di MacFarland per offese superficiali. In tal modo nessuno dei due fu in grado di giocare nella partita di ritorno.

Aprile 25, 1973: Derby County-Juventus 0-0. Coppa dei Campioni. Semifinale della partita di ritorno. Derby. Arbitro: Lobo (Portogallo). Lobo rifiutò l'allettamento di 5000 dollari e l'automobile per favorire la Juventus. Arbitrò l'incontro impeccabilmente.

Maggio 16, 1973: Milan-Leeds United 1-0. Finale della Coppa delle Coppe. Salonicco. Arbitro: Michas (Grecia). Un modo di arbitrare oltraggiosamente influenzato che negò al Leeds parecchi evidenti calci di rigore, fu il risultato che causò a Michas lo scherno della folla e la sospensione da parte dell'UEFA.

Maggio 30, 1973: Juventus-Ajax 0-1. Finale della Coppa dei Campioni. Belgrado. Arbitro: Gugulovic (Jugoslavia). Gugulovic venne avvicinato da un intermediario jugoslavo, senza successo comunque, che, falsamente, si dichiarò essere suo cognato, per conto degli italiani ansiosi di « parlargli ». Arbitrò l'incontro equamente.

Aprile 24, 1974: Borussia Moenchengladbach-Milan 1-0. Semifinale della partita di ritorno della Coppa delle Coppe. Moenchengladbach. Arbitro: Martinez (Spagna). Il modo di arbitrare deplorevolmente parziale a favore del Milan provocò la ribellione di spettatori e persino dei giocatori tedeschi che tentarono di aggredire Martinez.

Giugno 23, 1974: Polonia-Italia 2-1. Campionati Mondiali. Stoccarda. Gorski, manager polacco, citò, nel giornale di Varsavia, che i sostenitori italiani avevano tentato di corrompere i suoi giocatori durante l'incontro. In seguito smentì questa dichiarazione, ma a Varsavia persistono voci che offerte fino a 2000 dollari sono state effettivamente fatte durante l'incontro. Considerando la posta in gioco, la tecnica italiana è molto semplice. Negli anni d'oro, i pareggi erano affari relativamente non ufficiali, e Szolti era una figura ben nota alla Sede Centrale dell'UEFA. Tra sorteggi di squadre e arbitri incaricati gli italiani avevano tempo abbondante per usare astuzie. In teoria, il Comitato degli Arbitri ora lavora in segreto; tuttavia, entro il tempo in cui doveva essere nominato l'arbitro per l'incontro tra Derby e Juventus, Szolti si trovava a Lisbona ad offrire denaro a Lobo per un incontro che Lobo non sapeva nemmeno che avrebbe dovuto arbitrare. Semplice? Elementare. Szolti o la Segreteria UEFA informerebbe i clubs italiani del sorteggio; gli italiani poi fanno le pressioni. Nel 1970 il Comitato degli Arbitri era presieduto da una vecchia conoscenza di Szolti, Seipelt che, una volta, descrisse Szolti come « un uomo che mi diede una infinità di guai ».

La pressione italiana venne sotto parecchie forme. Prima, pressione per limitare la scelta delle nazioni. « Avevamo 17 o 18 paesi da cui non abbiamo potuto scegliere arbitri », si lamentò un membro. In seguito ci fu pressione per avere l'uomo di loro scelta. Ciò venne eseguito nel Comi-

Ecco il testo integrale dell'inchiesta inglese

tato. Il campo della scelta era abbastanza vasto: Szolti aveva trascorso anni a «corteggiare» arbitri con promesse di progresso grazie ai suoi contatti con funzionari dell'UEFA. Poi si ebbe il processo dell'intenerimento. Primo passo: ricevimenti, gite per le mogli, ospitalità, gingilli, vestiario, souvenirs, e cose simili. Secondo passo: incarichi nel loro paese natio, rappresentazioni di film stranieri, rappresentanze, ecc. Terzo passo: pensioni e somme globali per il declinare della loro carriera. Solo in alcuni esempi il nostro dossier mostra forte contante che cambia mani.

UOMINI E TOPI

Il fatto chiave da ricordare è che da anni i clubs italiani hanno ottenuto gli arbitri che volevano. Avrebbero tentato così duramente se la ricompensa non fosse valsa lo sforzo? 4-5 milioni di sterline nell'incasso totale non è una piccola ricompensa. Ed è tutto finito?

Forse no, ché tutto il modo di trattare l'affare Lobo da parte dell'UEFA è risultato solo una vera confusione. Il 6 dicembre, in un hotel di Budapest, il Comitato Esecutivo dell'UEFA si riunì per considerare, tra l'altro, il rapporto del loro comitato ad hoc. Il comitato, che era composto da Jacques George per la Francia, Lucien Schmidlin per la Svizzera e dal Segretario dell'UEFA Hans Bangerter, aveva trascorso sette mesi per produrre... un topo. E' ciò una sorpresa? George può essere un distinto avvocato francese, ma Schmidlin era impegno polemico al Comitato Esecutivo e né la sua giovialità né le sue relazioni commerciali lo resero una scelta ovvia. In quanto al Segretario, Bangerter, c'erano almeno alcune nuvole vaganti nella sua parte sull'affare. Il modo di agire del comitato ad hoc fu stranamente superficiale. L'unica evidenza che appare nel loro rapporto consiste in documenti interni dell'UEFA: ed alcuni di quelli non vennero consegnati per intero. Tra gli articoli che il Comitato esaminò a fondo vi erano:

1) La lettera di Bangerter che assolse la Juventus. Il Comitato Disciplinare aveva discusso due scelte: dichiarare Szolti persona non grata o semplicemente raccomandare che i clubs «rompessero qualsiasi relazione esistente con Szolti e non stabilirne delle nuove». La seconda risoluzione venne adottata ma non emessa. Perché no? Perché Herr Hodler di Berna, un avvocato raccomandato da Bangerter, disse che tale lettera poteva essere processabile. Ma il comitato citò anche Hodler nel dire che quando il suo consiglio venne cercato da Bangerter, egli non aveva mai ascoltato la registrazione di Szolti. Per quel fatto, tuttora non l'ha ascoltata. Sarebbe stata diversa la sua opinione se l'avesse sentita? Per quanto riguarda la famosa lettera, né il Comitato Disciplinare né nessun altro funzionario dell'UEFA l'aveva mai autorizzata. Uno suppone che Bangerter, i cui vecchi rapporti con Allodi sono stati a mala pena poco amichevoli, agì in proprio.

2) Juventus. Il comitato di inchiesta a mala pena si preoccupò di questa società. I membri ascoltarono la registrazione, discussero le sue implicazioni con Wouters, ottennero un'ulteriore opinione (contribuendo, come parecchi osservatori avevano detto, a niente) dal presidente della Lega Calcio Finlandese, Erkki Poriola, e considerarono sufficiente l'indagine.

La Juventus non venne interrogata, né lo furono le passate relazioni di Szolti con gli altri clubs. Si presume che una bella mattina a Szolti venne in mente («Ci sono matti del genere, in giro», disse il presidente Boniperti in un'affermazione inadeguata) di offrire 5000 dollari, di mano sua, per un incontro in cui egli non aveva interesse personale. Quando il Comitato Esecutivo giunse ad occuparsi del rapporto del comitato ad hoc a Budapest, trascorse quasi 90 minuti sul caso, il tutto solo su Szolti.

Una piccola e curiosa scena precedette questa farsa. Il Dr. Franchi, da italiano, si offrì di dare le dimissioni e il rappresentante britannico, professor Sir Harold Thompson, si alzò per farfugliare: «E' ridicolo! E' assolutamente inutile!»

Quando i 90 minuti più i 19 mesi furono scaduti, l'UEFA si era effettivamente lavata le mani di tutto l'affare nel dichiarare Szolti persona non grata. Nel frattempo, dall'aprile 1973 fino a questo mese, a Malmö, Lobo (che, quando fece le sue rivelazioni era sulla lista supplementare dei Campionati Mondiali) non arbitrò un incontro internazionale. La sua eliminazione dalla scena dell'arbitrare per 23 mesi fu la decisione personale di Friedrich Seipelt, presidente del Comitato degli Arbitri. Seipelt ci disse che, siccome l'affare Szolti-Lobo era sub-judice, egli aveva pensato che la cosa migliore fosse di togliere Lobo dalla circolazione. Tale scrupolosità appare essere interamente personale: nessuno autorizzò Seipelt effettivamente a «sospendere» Lobo. Riguardo a quello sfortunato uomo, egli era il soggetto di un ultimo dispiacente poscritto a Budapest quando Schmidlin avanzò l'ingegnosa teoria che, siccome Lobo aveva infranto l'importante regola dell'UEFA (silenzio di fronte agli stranieri!) egli avrebbe dovuto essere punito. Fortunatamente per Lobo, il dottor Franchi pensò a questa asserzione come una cosa ridicola.

TEMPO DI DOMANDE

Mai nel calcio così tanta gente ha dovuto rendersi garante di molte cose. La sede centrale dell'UEFA sembra avere due metodi per ciò che riguarda le informazioni: uno per l'esterno e uno per l'interno. Se i sorteggi e i meetings per scegliere gli arbitri erano avvenimenti sociali, da chi erano compilate le liste degli invitati in cui veniva incluso Szolti, chi altro era presente? Come e perché Bangerter assolse la Juventus? Come successe che la sua scelta in qualità di avvocato fece ostacolare la messa all'indice di Szolti per così tanto tempo? Sarebbe successo qualcosa se non lo avessimo pubblicato? E perché Bangerter aveva impedito di dare i nastri a Hodler? Come possono i comitati organizzatori degli Anni Sessanta render conto delle particolarità della ripartizione degli arbitri? Chi era responsabile del controllo? Quanti incontri dubbi sono mai stati investigati? Se lo furono, furono gli arbitri dichiarati innocenti? Se non lo furono, in che modo hanno continuato ad esercitare le loro funzioni per gli stessi clubs? Come ottenne Szolti, il cui dubbioso passato era noto a Bangerter almeno 5 anni fa, tale libero accesso per la scelta degli arbitri? In che modo, considerata la sua lunga conoscenza con Szolti, Seipelt divenne presidente del Comitato degli Arbitri? Data la sua altamente polemica carriera in fatto di arbitraggio, come avvenne che Ortiz de Mendibil sostituì l'ex arbitro ungherese Szilvagi, persona altamente rispettata, in quel comitato?

In quanto all'UEFA, è possibile provare fiducia nell'organo principale amministrativo del calcio europeo, quando questo si dimostra essere così incompetente nello svolgere il lavoro che orgogliosamente proclama come proprio: «Non abbandonare la via scelta finché gli interessati si convinceranno che la slealtà non paga?».

Sul caso Szolti la gerarchia dell' UEFA si è dimostrata solidamente disposta a lasciare i cani addormentati... crogiolarsi felicemente al sole. Ci è stato detto che siccome nessun collegamento tra Szolti e qualsiasi club italiano è stato dimostrato, non è affare dell'UEFA rintracciare tali collegamenti. Tuttavia Szolti stesso si dichiara di aver «diretto» l'Inter durante il massimo degli anni d'oro. E che si può dire riguardo la nostra fotografia in cui si nota che gli spettabili Moratti, Allodi e Szolti sollevano insieme la Coppa dei Campioni? A mala pena fa pensare che Szolti sia il signor Tifoso-Medio. O che Moratti e Allodi potessero declinare ogni relazione con il nostro felice Ungherese.

Infine, chi sono questi uomini che si sentono liberi di manomettere gli incontri? Nessuno bada al povero Szolti. Egli è solo il triste ciarlatano che si trova ad agire come mediatore, facendosi dei suoi disonesti dollari la strada che conosce meglio.

Ma che cosa si può dire di quelli milionari «nouveau» con cui lavorò assieme? Per un Moratti, una Inter era una bazzecola, una soddisfazione extra per il suo ego. Ma per Allodi? Le ambizioni di Allodi sono note: la potenza è il suo gioco e niente è al di sopra del possesso arrogante del denaro.

Mentre dirigeva l'Inter, Szolti coltivava gli arbitri dell'Inter; quando occupò una posizione non ufficiale nella squadra nazionale italiana durante la Coppa Europea per Nazioni nel 1968, Szolti lo seguì; e quando andò alla Juventus nel 1970, un segno del suo avvento significa la riapparizione di Szolti. E Szolti? Nonostante gli sforzi fatti per comprare il suo silenzio, il tempo per parlare verrà anche per lui. Nel frattempo, che cosa sappiamo veramente di Szolti? Sembra, in modo quasi rassicurante, quello che è: un ungherese nei suoi 60 anni inoltrati, corrotto, immensamente esperto, uno conosciuto. Come Isherwood disse in altre circostanze, tutta l'Europa Centrale è in quella faccia.

Un cittadino argentino che, ogni anno, deve fare rapporto alla polizia italiana per avere il permesso di stare in Italia: egli trascorre molto del suo tempo viaggiando in compagnia di una sorprendente bionda, di 40 anni più giovane di lui, che viene variamente descritta come nipote, segretaria o semplicemente amica. La sua dimora a Milano consiste di un appartamento tranquillamente elegante; a Budapest, come la maggior parte degli ungheresi, si siede pacifico in un caffè, salutando continuamente ed essendo salutato. Ma il milieu attraverso cui l'abbiamo rintracciato, è ancora più, è ancora peggiore: sordidi seminterrati a Vienna, demi-monde di cabarets continentali infestati di ruffiani; questi sono i luoghi di ritrovo delle persone frequentatrici che l'hanno conosciuto attraverso gli anni. E anni duri sono stati. Egli scrive in una curiosa biografia recentemente pubblicata in Ungheria: «Ero pieno di ambizioni, sapevo di non essere in grado di giocare a pallone molto bene, e decisi di diventare amministratore».

Essendosi unito a vari clubs ungheresi, Szolti se ne andò, dopo la guerra, a Vienna, dove incominciò a preparare incontri internazionali e prendere accordi con i giocatori. Nel 1949 si trovava a Roma e incominciò un collegamento periferico con il calcio italiano: collegamento principalmente basato su vecchie relazioni con esiliati ungheresi come Bela Guttman, che, tra i vari clubs italiani, diresse pure il Milan. Nel 1955 Szolti venne implicato in un incidente di pirateria automobilistica con Guttman. Due bambini vennero uccisi, ma i magistrati che condussero l'indagine non continuarono a indagare sul caso.

Per l'anno 1956 Szolti aveva elaborato il proprio modo di fare per potersi avvicinare maggiormente al centro delle cose. Come egli dice: «Nel 1956, un uomo molto ricco divenne presidente dell'Inter. Il signor Moratti era un magnate del petrolio ed un tipico italiano, molto instabile... Moratti mi fece partecipe della sua fiducia, sembrava avesse bisogno di discutere di football parecchie ore al giorno». Szolti venne debitamente assunto, ma il suo primo accordo per conto dell'Inter fu, a mala pena, un successo: avendo assunto un manager ungherese, Kalmar, egli venne a sapere che la sua nuova acquisizione aveva subito cambiato idea e aveva firmato per il club atenese Panathinaikos. «Appena ciò successe», scrive Szolti, «Moratti mi licenziò. Tutto il mondo cadde. Era quasi la fine della mia carriera».

In seguito venne il periodo «di aiutare il Real Madrid in un incontro per la Coppa dei Campioni», da cui egli sviluppò una linea laterale in qualità di agente di viaggio «de luxe» per tutte le squadre straniere che visitavano Milano, un lavoro da cui aumentò costantemente la sua già vasta rete di collegamenti calcistici. La sua maggiore occasione venne nel 1961 quando il famoso Helenio Herrera, allora manager del Barcellona, chiese a Szolti «di aiutarlo a trovare lavoro presso uno dei clubs italiani». Szolti ritornò da Moratti, Moratti, in modo non affatto sorprendente assunse Herrera e Szolti venne ricompensato da Moratti a cui disse: «Mi piacerebbe assumerti in qualità di manager del mio club».

Il collegamento, allora, esisteva. Ma per ciò che era, Szolti stesso lamentosamente chiede: «Che cosa fa il manager per un grande club professionale? E' — egli dice — una difficile domanda a cui rispondere, perché è una strada piena di ostacoli e di giri e controgiri». L'UEFA e noi stessi siamo diventati ostacoli. La storia completa di questi giri e controgiri deve ancora venire. □

CONTROCRONACA

In questo nostro Paese di Santi, di Poeti, di Navigatori, di Condottieri, di Pensionati, di Salvatori della Patria e di Prigionieri del Sogno, non nascono più i Quinzio Cincinnato che, dopo aver ricoperto per lunghi anni, con alterna fortuna, l'incarico di Console, si ritiravano saggiamente a vita privata, per dedicarsi con grande diletto alla coltivazione dei campi, nel fertile agro romano dove lussureggiano le messi; nascono oggi, invece, i Fulvio Bernardini che, dopo aver praticato per lunghi anni, con alterna fortuna, il mestiere di Allenatore, si ritirano saggiamente a vita privata, per dedicarsi con grande diletto al gioco del tennis, nella ospitale terra di Liguria dove svernano i sopravvissuti.

I Quinzio Cincinnato (458 a.C.) venivano sottratti all'agricoltura dal Senato che, all'improvviso, affidava loro il comando supremo delle truppe: dopo aver sconfitto in circostanze fortunose gli Equi, si affrettavano però a ritornare saggiamente alla terra; i Fulvio Bernardini (1975 d.C.) vengono sottratti alla pallacorda dalla Federcalcio che, inopinatamente, affida loro il comando supremo della Nazionale: dopo aver strappato in circostanze irripetibili un pareggio ai Polacchi, commettono il tragico errore di non tornare immediatamente agli ozi pensionistici.

Se lassù, nel Cielo degli Eroi, c'è un televisore che, la domenica sera, trasmette la « Domenica Sportiva », il saggio e schivo Quinzio Cincinnato sarà rimasto annichilito, come noi tutti, allorché Fulvio Bernardini, dinnanzi alle telecamere, ha dichiarato con patetica sfrontatezza: « Ho settant'anni, ma me li mangio tutti: anche i giovani! ». Aveva ragione Goethe quando diceva: « La vecchiaia non rimbambisce, come si dice, ci fa soltanto tornare bambini ». L'antenato Fulvio è come Cirillino: ha preso gusto a giocare al Commissario e strepita: « Vojo antola! ».

Alle gesta di Quinzio Cincinnato furono dedicati epici **« carmina triumphalia »**, ai quali, secondo la testimonianza di Tito Livio, si mescolavano « fescennini » e « iocularia » di carattere scherzoso e scommattico: lazzi e motteggi che i soldati romani, durante la pompa trionfale, dedicavano al generale trionfatore, mettendo in rilievo difetti e vizi (raramente le virtù) con settenari trocaici. Alle gesta di Fulvio Bernardini hanno già dedicato **« fescennini »** e **« iocularia »** i giocatori della Nazionale, dopo la partita con la Polonia. La celebrazione di quello storico evento è ora affidata al Sommo Gianni Brera che, da questo stesso pulpito, tuonerà il suo autorevole giudizio. Sempre da questo pergamo, consigli e ammonimenti per il futuro verranno impartiti al Vegliardo dall'Insigne Italo Cucci che è di Fulvio, allo stesso tempo, Angelo Custode e Grillo Parlante.

Non spetta, dunque, a quel nulla che io sono di deplorare, con settenari trocaici, la deludente pochezza della « nuova Nazionale-dai-piedi-dolci »; di diffondermi in dissertazioni meteorologiche per giustificare la codardia dai falsi « mostri » polacchi; di domandarmi se la rete fulmineamente annullata a nostro favore dall'arbitro Helièś fosse per davvero irregolare; di ironizzare sull'indisponibilità di Bettega e sulla «bua» di Capello; di rilevare che, sotto il pontificato di Bernardini, la Nazionale e la « Under 23 » non hanno vinto neppure una delle sette partite disputate, se si escludono (come è d'uopo) le comiche partite d'allenamento con i pellegrini della Norvegia e degli Stati Uniti; di segnalare che il dottor Pedata, Maestro Emerito di Offensivismo Qualunquista, è riuscito a far segnare ai suoi prodi una sola rete, buscandone quattro; di gridare allo scandalo per l'ottimismo di Franchi, il quale ha tutta l'aria di volersi servire del « parafulmine-Bernardini » sino all'ineluttabile esclusione dell'Italia dal girone finale dei « Mondiali » in Argentina; di commentare la clamorosa « notizia in anteprima » (apparsa su numerosi giornali) che annuncia la assurda e impossibile promozione del Carneade Bearzot alla guida della Nazionale. Risum teneatis, amici!

Di tutto questo si occuperanno, con ben altra e più prestigiosa autorevolezza della mia, il Sommo Brera e l'Insigne Cucci, nei loro « Commentari ». Io mi limito a domandarmi perché mai il Sommo Duce Franchi continui a ciurlare per il manico il paziente Italo Allodi. La risposta — dirà il lettore — è ovvia: « per i galantuomini le promesse sono debiti; per gli uomini politici sono lustre e adescamenti ». D'accordo! Franchi è comunque un temerario, che scherza col tritolo!

Se si prendono per buone le testimonianze dei suoi biografi, Franchi è il Nerone del calcio italiano; il suo Tigellino è Dario Borgogno il quale, dopo aver ottenuto la nomina a Prefetto del Pretorio (Segretario della Federcalcio), ha acquistato sul Tiranno una influenza così grande da condizionarne ogni sua azione di governo. A Franchi manca un precettore, una guida morale, un consigliere illuminato. Cerchiamolo, troviamoglielo. Non è facile Si è circondato di « scodinzolatori » senza talento ed ha allontanato da sé tutti coloro che, essendo dotati di personalità e di intelligenza, gli facevano ombra. Nerone ebbe come precettore Seneca, il più splendido intelletto dell'epoca. Chi altri, se non Antonio Ghirelli, può reggere, ai tempi nostri, il confronto con Seneca?

Il concilio di Rimini salverà il calcio

Quell'insigne Partenopeo deve mettere Tigellino Borgogno in condizione di non nuocere; deve evitare che spunti un Calpurnio Pisone qualsiasi a ordire una congiura; deve impedire che Franco Carraro sia indotto dai Presidenti della Gallia dei Professionisti a seguire l'esempio di Sulpicio Galba, che si ribellò al Tiranno. Il regno di Nerone ebbe due fasi diametralmente opposte: all'inizio egli governò con bontà e saggezza; in seguito, si abbandonò alla crudeltà ed alla dissolutezza; si circondò di mimi e di istrioni e si esibì in pubblico, nel circo e nei teatri (la televisione non c'era!) come cantore, citaredo ed auriga. Il malcontento dei suoi sudditi crebbe a dismisura: fu abbandonato da tutti; costretto a fuggire, si fece uccidere da uno schiavo. Franchi, per fortuna, è appena entrato nella seconda fase del suo regno (quella dei mimi e degli istrioni): è recuperabile, dunque. Seneca Ghirelli può ancora salvarlo!

Io desidero ardentemente, nell'interesse del calcio italiano, che Artemio Franchi (al pari di Giulio Onesti e di Franco Carraro) conservi il suo regno almeno sino al 1980. Perché ciò sia possibile, l'insigne filosofo e letterato Antonio Ghirelli deve partorire dalla sua anima nobilissima e dal suo estro impareggiabile un moderno **« De clementia »** e un aggiornato **« De beneficiis »**, per tentare (alla maniera di Seneca) con quelle opere, di indurre il Tiranno ad eliminare da suoi sistemi di governo il potere dispotico ed arbitrario, per ricondurlo alla moderazione e alla saggezza. Mi dirà il lettore che la storia ha collocato Seneca nel limbo degli utopisti. E' vero, verissimo! Ma Franchi è più intelligente di Nerone e Ghirelli è molto più abile e smaliziato di Seneca!

Il compito dell'illustre Partenopeo apparе notevolmente più facile, dopo la riunione tenutasi lunedì scorso alla Lega Nazionale Professionisti. La decisione di maggior rilievo adottata dai « Presidentissimi » è senza dubbio quella di convocare, dal 23 al 26 giugno 1975, il « Concilio di Rimini », in ossequio alle perentorie ingiunzioni del preclaro Gianni De Felice, autorevole ed ascoltatissimo Fustigatore del « Corriere della Sera ». In occasione di quel « Concilio », saranno utilissimi (oltre che a Franchi, anche a Carraro e a tutti i partecipanti) le edizioni aggiornate in chiave calcistica del **« De clementia »** e, soprattutto, del **« De beneficiis »**: due opere fondamentali con le quali l'eccelso Ghirelli (Iddio lo benedica!) si renderà benemerito delle patrie pedate. Ed eviterà a Franchi la sventura che è toccata al suo collega Nerone.

Il « Concilio di Rimini » si occuperà dei problemi più angosciosi che affliggono la Lega Nazionale Professionisti:

1) I rapporti con le autorità governative e con il CONI: per l'ennesima ed ultima volta, si parlerà dei « ristorni » delle imposte sui pubblici spettacoli; se per quella data il governo non avrà varato la legge che attendono invano da molti mesi, le Società decideranno, per ritorsione, di non dare inizio al campionato 1975-76, sino a quando non verranno accolte le loro istanzeé ristorni; più equa ripartizione dei proventi del Totocalcio; prestito agevolato per gli impianti sportivi;

2) rinnovo dell'accordo con la RAI-TV; le Società, che non intendono essere più a lungo sfruttate dal monopolio di stato, chiederanno due miliardi: prendere o lasciare;

3) riforma delle leggi (quelle in vigore sono medioevali e borboniche) ed emanazione di un « Codice delle pene » che ponga fine alle troppe « sentenze politiche » della Commissione disciplinare e della CAF;

4) provvedimenti per fronteggiare la violenza negli stadi, la flessione del numero degli spettatori e lo scandaloso incremento dei « portoghesi », alimentato anche dal sottobosco politico;

5) riforma dei campionati della Lega Nazionale Professionisti (un girone di Serie A di 18 squadre e due gironi di Serie B di 20 squadre).

6) ristrutturazione del Settore Tecnico Federale (Università per i Tecnici e Centri Interregionali per l'addestramento dei giovanissimi);

7) trasferimento del Settore Squadre Nazionali alle dipendenze della Lega Nazionale Professionisti;

8) ripristino dei Commissari di Campo e abolizione del « Corpo dei guardalinee »;

9) problemi pubblicitari: eventuale rinnovo dell'accordo con l'Associazione Italiana Calciatori e costituzione di un apposito ufficio in seno alla Lega;

10) dimissioni di tutti i dirigenti federali della Lega Professionisti e rinnovo di tutte le cariche in seno al Consiglio Direttivo ed al Consiglio Federale.

Di tutti questi problemi si discuterà diffusamente al « Concilio di Rimini »; le Commissioni di studio (appositamente nominate e composte da esperti altamente qualificati) seguiranno, giorno per giorno, i lavori del Convegno per poter far approvare, prima della conclusione dei lavori, i testi definitivi delle riforme da sottoporre al Consiglio Federale. Se il Nerone Franchi ostacolerà le innovazioni proposte e si opporrà alla riforma delle leggi e ad una più moderna strutturazione della Federcalcio, i sudditi della Gallia dei Professionisti si ribelleranno; Franco Carraro si troverà allora di fronte a questo drammatico dilemma: fare il Sulpicio Galba o dimettersi.

Mi auguro che Seneca Ghirelli sappia convertire, con le sue attesissime opere filosofico-politiche, il Nerone Franchi alla democrazia. Non abbia timore il Grande Partenopeo, Franchi non è spietato come Nerone: non gli farà fare la fine di Seneca, non gli manderà l'ordine di uccidersi, non lo costringerà a tagliarsi le vene e a bere la cicuta. E' un « tiranno rispettoso », che tiene in gran conto i giornalisti: non soltanto quelli inglesi.

La riunione-fiume di lunedì scorso ha impegnato i « presidentissimi » della Lega professionisti in una « maratona dialettica » di oltre sei ore. La relazione puntuale e sin troppo esauriente del presidente Carraro è stata accolta dall'unanime consenso. Numerosi e sensati gli interventi dei personaggi più qualificati.

Molto interesse hanno suscitato i « lamenti orfici » (da Orfeo) del presidente del Torino, Pianelli, che si è detto insoddisfatto del piatto di lenticchie con il quale la RAI-TV acquista il diritto di sfruttare il calcio italiano oltre il limite del lecito. Scroscianti applausi sono stati rivolti al fecondo oratore che ha fatto rilevare, ancora una volta, come le società stiano pagando i molti errori del passato, quando la Lega professionisti era intimidita, quasi succube, del prepotente tele-monopolio di stato. I tempi sono cambiati, per fortuna, e la RAI-TV dovrà rassegnarsi a raddoppiare il contributo o a rinunciare al calcio.

Mentre nei corridoi si accendeva un'esilarante disputa tra il presidente del Milan, Buticchi, e il suo general manager, Vitali, l'assemblea ha esaminato attentamente la proposta dell'Associazione italiana calciatori di abolire il « mercato delle pedate » e di mettere al bando i mediatori. Tutti d'accordo, sul piano etico, nel deplorare il malcostume che imperversa da sempre. Sul piano pratico, la « crociata » utopistica di Campana è destinata a fallire, perché le leggi dello Stato non consentono di arrestare i cittadini che s'incontrano nelle « hall » dei grandi alberghi. Le leggi dello Stato, a quanto pare, non consentono di arrestare neppure chi lancia le bombe e sequestra il prossimo. Il « Di Vittorio delle pedate », come tutte le grandi anime, è un prigioniero del sogno. Romeo Anconetani, dunque, sarà anche quest'anno l'eroe del mercato.

Mentre nei corridoi si levavano, vibranti, le proteste del presidente dell'Ascoli (che non accetta il ruolo di « vittima designata » e contesta gli arbitri) l'Assemblea ha esaminato il problema della riapertura delle frontiere ai calciatori e ai tecnici stranieri. I « presidentissimi », confermando la loro lodevole sensibilità civile e sociale, hanno espresso, all'unanimità, il parere negativo all'importazione dei « pedatori esotici ». I denigratissimi « ricchi scemi » del calcio sono molto più seri dei loro colleghi del basket, dell'hockey, della pallavolo, eccetera, che se ne infischiano della « bilancia dei pagamenti » e continuano a reclutare giocatori stranieri, utilizzando i contributi del « concorso pronostici » che il CONI sottrae arbitrariamente al calcio. In questo caso, la tolleranza di Onesti è sinonimo di complicità.

Presidenti all'Olimpico. Da sinistra: Arrica del Cagliari, Buticchi del Milan, Ferlaino del Napoli, Franchi sommo duce federale. I padroni ridono, Franchi li tiene alla stanga. A quando la rivoluzione?

Franchi e Carraro: due presidenti al passo. E il calcio sta fermo

L'assemblea ha discusso a lungo anche sull'opportunità di riaprire le frontiere ai tecnici stranieri. Titubanze e perplessità generali. Critiche feroci all'inefficienza del Settore tecnico e alla comica scuola per allenatori di Coverciano. Si è deciso di accantonare il problema per un anno, in attesa che i gattopardi federali si decidano a creare un'autentica università del calcio. Pie illusioni: il patologico, inguaribile immobilismo della Federcalcio costringerà le società a reclutare all'estero « allenatori veri ». Il buonsenso e l'« amor di patria » hanno suggerito il rinvio di un anno: ma non ci potrà essere un altro rinvio.

Io non so come siano e quanto valgano i « maghi » stranieri ai quali ci apprestiamo ad aprire le frontiere. Mi avvilisce il dover constatare che il nostro Paese non riesce a sfuggire, neppure nel calcio, all'eterno destino d'essere colonia. Penso all'Inter che sta trattando Valcareggi, penso alla Fiorentina, al Cesena, al Torino e alla sfortunatissima Lazio che non sanno a che « mago » votarsi. Penso alla Nazionale che potrebbe finire in mano a Bearzot: debbo convenire che siamo al medioevo, che meritiamo di essere colonizzati. Mi auguro soltanto di non veder sbarcare sulle nostre amate sponde negri bantù, con la sveglia al collo e l'anello al naso. Avrebbero soltanto il pregio di non essere mai stati a Coverciano.

Mentre sto meditando sui negri bantù, intorno a me, nei corridoi della Lega, ha libero sfogo la maldicenza. Un parlottare fitto fitto: confidenziale, ma non troppo. Ufficialmente, le trattative per il trasferimento dei calciatori sono proibite; in barba ai regolamenti e a Campana, il mercimonio ferve intenso e scandaloso: orde di mediatori ingombrano via Filippetti. Tutte le categorie, anche minori, sono degnamente rappresentate: non si commerciano soltanto calciatori. Latitanti, come sempre, i « detective » dell'Ufficio d'Inchiesta. De Biase? Chi era costui?

Molto intenso il cicalеccio dedicato alle « giacche nere »: voci blasfeme; indignate proteste; suggerimenti e indiscrezioni per il presunto (e auspicato) « cambio della guardia » alla CAN; ridda di nomi assurdi; un « gattopardo » ciarliero giura che vi saranno clamorosi mutamenti; tutti negano che sia Ferrari Aggradi a designare gli arbitri; nessuno dice chi è il « mandante ». Alzai nel gran silenzio un dito, dissi un nome, suonò alto un nitrito!

In via Filippetti si sente parlar tanto anche del « **Sunday Times** », il giornale inglese che spara a zero sul calcio italiano. Una persecuzione a puntate. I due gazzettieri anglosassoni proseguono impunemente la loro « nobile crociata »: imbrattano di fango le pedate italiche, di ieri e di oggi; la Federcalcio non reagisce, non si ribella. Tace. Eppure è tanto ricca da potersi pagare un esercito di avvocati. Tace. Perché tace?

E' una fortuna che Ghirelli e Seneca non siano qui, in via Filippetti, ad ascoltare i mille pettegolezzi che si fanno. Ghirelli rinuncerebbe, scoraggiato, alla missione filosofico-letteraria che gli abbiamo commessa; Seneca finirebbe per convincersi che il suo Nerone non era poi tanto male.

Alberto Rognoni

Che cosa ha in mente Franchi

CONTINUAZIONE DA PAGINA 3

In agosto, quando Bernardini ebbe la nomina a c.t. della Nazionale, molti furono gli amici che gli dettero buoni consigli: primo fra tutti quello di sbarazzarsi dei collaboratori di Valcareggi, gli stessi che avevano contribuito in maniera determinante al disastro di Stoccarda. Fulvio non volle saperne: « E' gente che si guadagna il pane lavorando », diceva, « non posso buttarli in mezzo a una strada ». Eppure, già in queste parole era implicito un giudizio di merito su Bearzot e Vicini: due tecnici, insomma, che fuori della greppia di Coverciano non avrebbero trovato... fieno per i loro denti. Valcareggi ne sa qualcosa, se è vero che certe folli decisioni tattiche prese ai Mondiali (esemplare la marcatura dell'argentino Houseman, considerato un centrocampista) gli erano state suggerite dai suoi valorosi commilitoni. Bernardini avrebbe dovuto chiedere gente nuova, al suo fianco: gente che lo comprendesse sino in fondo e gli desse collaborazione non sospetta. E invece Bearzot e Vicini gliene hanno fatte di tutti i colori: un po' schernendolo per la sua vecchiaia, poi lamentandosi con Franchi di non essere tenuti in sufficiente considerazione. Da ultimo — come leggerete in altra pagina — con l'autocandidatura di Bearzot, che a forza di leggere scemenze sui giornali « importanti » s'è convinto di essere l'uomo giusto per la panchina azzurra.

Fulvio cuore-tenero doveva fare piazza pulita. E insieme con Bearzot doveva sbolognare anche i medici, Fini e Vecchiet. Questi sono due tipi di natura completamente diversa: il primo è il volpone di Coverciano, quello che tira i fili della vicenda azzurra; il secondo è un onestissimo medico che non ha capito (o non ha potuto capire) quale enorme differenza vi sia fra un atleta e un qualsiasi essere umano. Chi diceva a Valcareggi, nel ritiro-carcere di Ludwigsburg, e ancor prima della spedizione in Germania, che Riva era recuperabilissimo, che Rivera era in perfetta forma? Fini e Vecchiet. E inutilmente Allodi cercava di far pesare la sua perfetta conoscenza di calciatori e di uomini chiedendo che i due « pellegrini » fossero messi a riposo. I medici parlavano chiaro: i due big ci avrebbero portato in carrozza alla finale mondiale. Ci portarono invece a casa un bel po' prima; e con grande ignominia.

Quando giungemmo a Monaco per assistere alla fase finale del torneo, cominciammo a pensare all'uomo adatto per risolvere i problemi del calcio azzurro. Il nome di Bernardini ci venne in mente alla fine di una dolorosa ricerca durante la quale era stata scartata la nostra ipotesi di rivolgerci a Stefan Kovacs (ex tecnico dell'Ajax, guida della nuova Francia calcistica): il rumeno, forte della sua esperienza internazionale e della sua ignoranza dei compromessi all'italiana, avrebbe subito fatto piazza pulita a Coverciano. A Franchi l'idea non dispiaceva (forse ci pensa anche oggi, a Kovacs) ma preferì prendere una decisione politica. Ad un amico che gli chiedeva, dopo la nomina di Bernardini, perché mai si fosse rivolto al « grande vecchio » del calcio italiano, Franchi rispose: « E' bastata una settimana di Bernardini e tutti si sono dimenticati della Federazione, di me, della Germania ». Insomma: Bernardini fu assunto come parafulmine da un presidente che farebbe impallidire Benjamin Franklin che, pure, il parafulmine inventò.

Artemio Franchi, presidente della Federcalcio italiana, presidente dell'Unione calcistica europea, vicepresidente della Federazione mondiale, è uomo che ha fatto impallidire il mito di Fabio Massimo il Temporeggiatore. Alla maniera dei politici italiani ha fatto dell'immobilismo una regola di vita (calcistica). Dinamico arrampicatore ai tempi della gestione di Pasquale (che fra i tanti torti ebbe il merito di allevare un delfino intelligente e capace) Franchi si è contornato di delfini addormentati, al massimo capaci di emettere dolci squittii, che non lo turbano e gli permettono di governare con il piglio del monarca assoluto e la sicurezza di non temere rivoluzioni di palazzo. L'immobilismo federale ebbe anche modo di dare risultati positivi, giacché con Franchi non si è mai corso il rischio di subire prese di posizioni suggerite da fatti esterni, dalle polemiche dell'ambiente, dalle rissose campagne di stampa che ogni giorno chiedono la testa di qualcuno o decisioni rivoluzionarie destinate a far più danno che bene. Ma viene un giorno — nella vita degli uomini — in cui l'asservimento a certe comode abitudini pratiche e mentali deve far luogo a decisioni assennate e coraggiose. Franchi — fra un sonno e l'altro — ha anche imposto soluzioni efficaci a molti problemi, meritando il rispetto (spesso timoroso) di amici e avversari. La decisione di affidare la Nazionale a Bernardini fu sua, tutta sua. Ora, deve uscire una volta di più allo scoperto, il Granduchino di Toscana, anche se a parole rifiuta ogni ipotesi di coraggio e di rivoluzione.

Gli ho parlato dopo Italia-Polonia, prima che prendesse il volo verso altri lidi dai quali tornerà soltanto a maggio. Gli ho spiegato perché suggerii a Bernardini di dare le dimissioni: un gesto che avrebbe costretto lui, Franchi, a prendere una decisione. Quando Valcareggi tornò dal Messico e fu sottoposto ad un vero e proprio lancio di pietre — ho rammentato a Franchi — la Federazione bruciò i tempi e rinnovò la fiducia al tecnico permettendogli di riprendere serenamente il lavoro. Perché non ha agito nella stessa maniera con Bernardini dopo il linciaggio seguito a Italia-Polonia?

« Tanto per cominciare — mi ha detto Franchi — certe decisioni non toccano solo a me. Io non sono la Federazione, devo agire d'accordo con gli altri ». E si riferiva a quel Consiglio Federale che a Roma l'estate scorsa, fu chiamato a dare simbolica ratifica dell'assunzione di Bernardini.

— E lei lascia dunque che Bernardini sia esposto al ridicolo di una vociferata sostituzione con Bearzot? Lei lascia che Allodi sia ormai additato da tutti come l'artefice primo della congiura contro Bernardini? Non le sembra che il polverone sollevato in questi giorni dalla stampa meriti un deciso colpo di ramazza?

« Dopo Italia-Polonia ho parlato con Bernardini — ha risposto Franchi — mi ha detto che quando tornerà dal suo viaggio vuole parlarmi. Lo ascolterò. Non ho in mente quel che vorrà dirmi né particolari decisioni da prendere. E i polveroni lascio che si sollevino: poi, si chetano da soli. Allodi? Bearzot? Sono problemi che risolveremo al momento opportuno. Se è vero che sono — come spesso sento dire — un grande immobilista, non vedo perché dovrei smentirvi. E' proprio il momento di lasciare che le cose vadano come vanno. Non c'è motivo di rivoluzionare qualcosa. Il tempo ci dirà che cosa eventualmente dovremo cambiare ». E il tempo porterà forse una grande epurazione.

Questa è la filosofia e insieme la pratica di vita di Artemio Franchi, uomo abilissimo, intelligenza superiore (almeno nell'ambito calcistico). Eppure, proprio perché lo ammiriamo e lo seguiamo con fiducia fin dai tempi lontani della sua milizia semiprofessionistica, oggi lo invitiamo a mutare rotta, o comunque a far sentire una parola di certezza. Bernardini — davanti al silenzio « truccato » di Franchi — dovrebbe rimettergli il mandato prima della trasferta di giugno in Finlandia e Russia. Sarebbe doloroso per tutti (ma per lui in particolare) avere la sensazione di viaggiare con un vecchio e glorioso signore che la Federazione manda all'estero soltanto come provvisorio accompagnatore di una scolaresca premiata per non avere perduto con la Polonia. Franchi, davanti ad una precisa proposta del dottor Fulvio, non potrebbe far altro che dirgli: « Vai pure », o « D'accordo, ti rinnovo il contratto, ma adesso facciamo questo, questo e questo ».

Bernardini dovrebbe sollecitare il chiarimento anche perché, ai piedi di Franchi, è riesplosa la bomba dello « scandalo inglese », quell'antipatica storia di « truffe all'italiana » raccontata dal « Sunday Times » che ha costretto l'Uefa a riaprire l'inchiesta sulle eventuali irregolarità riscontrate nell'attività internazionale di alcuni club nostrani. L'inchiesta inglese fu seguita da Franchi con un certo compiacimento perché mirava a mettere in crisi di credibilità l'operato di Italo Allodi (Glanville, uno degli autori del « colpo » giornalistico, mi ha detto di esser « molto vicino a Franchi »): ad un certo punto, tuttavia, le indiscrezioni sul comportamento di Bangerter, segretario Uefa e di Franchi (leggetele nel dossier inglese che pubblichiamo nelle pagine 12-13-14) hanno destato sospetti sull'operato del nostro stimatissimo presidente, il quale rischia (e sarebbe un bene per il calcio italiano che riacquisterebbe un presidente full-time) di perdere la poltrona europea. E magari anche quella italiana.

Non sta a noi chiederci cosa vi sia di vero nelle « rivelazioni » degli inglesi. Sappiamo per certo che molte accuse rivolte a Italo Allodi sono puramente diffamatorie e ridicole, e soprattutto non sostenute da prove schiaccianti. Sarà l'inchiesta ufficiale a far luce su tutto. E' altrettanto vero, purtroppo, che il « grande corruttore » Deszo Solti (scriviamo il suo nome... all'inglese) dichiarato dall'Uefa « persona non grata », è stato invece graditissimo collaboratore di alcuni club nostrani: e ciò deve riempirci di vergogna. Sappiamo anche che certe accuse particolarmente gravi non devono essere buttate in riso. A Roma, alcuni colleghi polacchi hanno raccontato che effettivamente Cazimir Gorski disse — ad un banchetto con i giornalisti, a Varsavia — che la Polonia aveva subìto tentativi di corruzione a favore dell'Italia. E Gorski si rimangiò queste dichiarazioni non per la richiesta della Federazione italiana ma per l'ondata di impopolarità sollevata da quelle parole fra gli sportivi e i critici polacchi. Gorski ha lui pure vita difficile, in Polonia, e si barcamena come può. Ora si dice, fra l'altro, che sia affetto da un grave male e che da un momento all'altro — senza aver più paura delle reazioni polacche — potrebbe raccontare tutta la verità sul « giallo di Murrhardt », la località tedesca dove, presso l'hotel Sonnepost, i polacchi ricevettero la visita di un misterioso « emissario azzurro ».

In conclusione, quando i due « viaggiatori » del calcio italiano saranno tornati dai loro giri europei (Franchi per lavoro, Bernardini per svago) e si saranno incontrati, potremo sapere se il destino della Nazionale sarà deciso prima o dopo la trasferta in Finlandia e URSS. C'è da sperare che prevalga il buonsenso, da entrambe le parti. E che — comunque — non si parli più di Enzo Bearzot. Semmai, di Stefan Kovacs. L'Italia calcistica ha bisogno di salire in alto, non di cadere (diomio) in basso.

Italo Cucci

IL CALCIO DA' I NUMERI *risultati e classifiche*

SERIE A

11. GIORNATA RITORNO

Cagliari-Juventus	1-1
Bologna-Milan	0-0
Cesena-Roma	0-0
Inter-Fiorentina	1-0
L.R. Vicenza-Ascoli	1-0
Lazio-Varese	2-0
Napoli-Ternana	7-1
Torino-Sampdoria	1-1

PROSSIMO TURNO

Ascoli-Ternana
Fiorentina-Cagliari
Juventus-Lazio
Milan-Cesena
Napoli-Inter
Roma-L.R. Vicenza
Sampdoria-Bologna
Varese-Torino

MARCATORI

16. Pulici
15. Savoldi
13. Chinaglia
11. Graziani e Prati
10. Braglia
9. Clerici e Gori
7. Boninsegna, Calloni e Massa

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
Juventus	37	26	15	7	4	37	15	— 2
Napoli	34	26	11	12	3	43	19	— 5
Torino	32	26	11	10	5	37	26	— 7
Lazio	32	26	12	8	6	31	23	— 7
Roma	32	26	12	8	6	20	13	— 7
Milan	29	26	9	11	6	29	20	—10
Bologna	29	26	9	11	6	32	28	—10
Inter	27	26	9	9	8	21	19	—12
Fiorentina	25	26	6	13	7	21	21	—14
Cagliari	23	26	6	11	9	19	26	—16
Cesena	23	26	5	13	8	18	26	—17
Ascoli	20	26	5	10	11	12	25	—19
Sampdoria	20	26	3	14	9	16	30	—18
Vicenza	19	26	5	9	12	18	27	—21
Ternana	19	26	4	11	11	16	32	—20
Varese	15	26	3	9	14	18	38	—23

SERIE B

10. GIORNATA RITORNO

Avellino-Perugia	0-1
Brescia-Alessandria	1-1
Catanzaro-Pescara	1-0
Como-Atalanta	1-0
Genoa-Foggia	0-0
Novara-Brindisi	2-3
Parma-Verona	0-1
Samb.-Arezzo	1-1
Spal-Palermo	2-2
Taranto-Reggiana	1-0

PROSSIMO TURNO

Alessandria-Verona
Atalanta-Genoa
Brindisi-Avellino
Catanzaro-Novara
Como-Taranto
Foggia-Arezzo
Palermo-Samb.
Perugia-Parma
Pescara-Brescia
Reggiana-Spal

MARCATORI

10. Bonci, Pruzzo e Bertuzzo
9. Bresciani, Simonato, Zigoni e Chimenti
8. Ferrari e Paina
7. Boccolini, Nobili, Serato, Pezzato e Scanziani

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
Perugia	40	29	14	12	3	33	17	— 3
Verona	37	29	14	9	6	35	23	— 6
Como	34	29	14	6	9	27	17	—10
Palermo	34	29	10	14	5	22	16	— 9
Catanzaro	34	29	9	16	4	20	14	— 9
Avellino	29	29	10	9	10	27	22	—15
Atalanta	29	29	10	9	10	25	25	—14
Genoa	29	29	10	9	10	23	24	—16
Brescia	29	29	9	11	9	19	20	—14
Foggia	29	29	8	13	8	20	22	—14
Spal	29	29	11	7	11	30	34	—15
Pescara	28	29	8	12	9	26	26	—15
Novara	28	29	9	10	10	24	26	—17
Sambenedettese	28	29	10	8	11	29	33	—15
Taranto	27	29	9	9	11	19	26	—17
Parma	26	29	8	10	11	24	29	—18
Alessandria	25	29	6	13	10	24	27	—18
Reggiana	22	29	4	14	11	18	27	—21
Arezzo	22	29	5	12	12	22	32	—21
Brindisi	21	29	6	9	14	23	35	—22

SERIE C / GIRONE A

Bolzano-Mestrina 3-1; Cremonese-Trento 0-1; Legnano-J. Casale 2-2; Monza-Clodiasottomarina 1-0; Padova-Piacenza 0-1; Pro Vercelli-Mantova 1-0; S. Angelo L-Belluno 1-2; Udinese-Seregno 3-3; Venezia-Lecco 0-0; Vigevano-Solbiatese 3-0.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
Piacenza	42	30	17	8	5	47	25
Monza	38	29	13	12	4	32	10
Udinese	37	30	11	15	4	40	25
Seregno	35	30	11	13	6	31	26
Sottomarina	32	30	9	14	7	25	20
Trento	31	30	11	9	10	35	29
Cremonese	31	30	9	13	8	31	25
Mantova	31	30	8	15	7	24	26
Vigevano	30	30	11	8	11	35	31
Belluno	29	30	7	15	8	21	23
Padova	29	30	9	11	10	23	26
Lecco	29	30	8	13	9	18	23
Venezia	28	30	6	16	8	29	33
Pro Vercelli	27	30	4	19	7	21	24
Bolzano	27	29	6	15	8	21	27
J. Casale	27	30	5	17	8	17	26
S. Angelo L.	26	30	7	12	11	25	34
Mestrina	23	30	6	11	13	24	30
Solbiatese	23	30	5	13	12	23	31
Legnano	23	30	5	13	12	24	36

SERIE C / GIRONE B

Montevarchi-Pisa 2-0; Empoli-Teramo 0-0; Giulianova-Massese 2-0; Grosseto-Lucchese 1-1; Livorno-Carpi 1-1; Modena-Sangiovannese 2-1; Pro Vasto-Riccione 1-1; Ravenna Torres 2-0; Rimini-Novese 2-0; Spezia-Chieti 2-1.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
Modena	44	30	18	8	4	39	17
Rimini	40	30	13	14	3	31	13
Teramo	38	30	13	12	5	30	13
Grosseto	36	29	14	8	7	34	21
Grosseto	37	30	14	9	7	35	32
Sangiovan.	35	30	11	13	6	28	15
Giulianova	35	30	14	7	9	28	22
Spezia	33	30	10	11	9	26	28
Lucchese	33	30	12	10	8	22	17
Pro Vasto	31	30	9	13	8	27	29
Livorno	30	30	10	10	10	29	35
Massese *	29	30	8	15	7	21	22
Chieti	28	30	10	8	12	30	26
Riccione	26	30	8	8	13	21	27
Pisa	25	30	9	7	14	33	35
Ravenna	25	30	8	9	13	20	26
Montevarchi	23	30	7	9	14	11	22
Torres	22	30	6	10	14	23	32
Novese	20	30	6	8	16	23	38
Carpi	15	30	3	9	18	15	42

* Penalizzata di due punti.

SERIE C / GIRONE C

Acireale-Bari 0-0; Benevento-Frosinone 1-1; Crotone-Trapani 0-0; Genzano-Barletta 0-1; Marsala-Catania 1-1; Matera-Casertana 0-0; Nocerina-Lecce 0-0; Reggina-Salernitana 3-1; Sorrento-Siracusa 1-0; Turris-Messina 3-1.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
Bari	42	30	14	14	2	34	15
Catania	42	30	13	16	1	32	13
Lecce	41	30	15	11	4	25	7
Messina	34	30	13	8	9	33	26
Reggina	33	30	11	11	8	38	31
Benevento	33	30	12	9	9	32	30
Acireale	33	30	11	11	8	26	27
Siracusa	32	30	8	16	6	26	17
Turris	30	30	11	8	11	36	30
Sorrento	29	30	10	9	11	25	26
Salernitana	29	30	7	14	9	15	19
Trapani	28	30	7	14	9	16	23
Marsala	27	30	9	9	12	40	20
Crotone	27	30	8	11	11	24	35
Nocerina	26	30	6	14	11	19	26
Casertana	25	30	5	15	10	19	22
Frosinone	24	30	7	10	13	23	29
Barletta	24	30	7	9	14	14	32
Matera	23	30	6	11	13	20	43
Cynthia	18	30	6	6	18	18	35

Luca Liguori

la telefonata dei lettori

Molti lettori hanno saputo della gradita visita in Italia di Edson Arantes Do Nascimento, detto anche la « perla nera » e conosciuto dai più come Pelè, il più grande giocatore d'ogni tempo, tre volte Campione del Mondo, 1246 gol segnati, in 1232 partite, in media un gol a partita. E ne rimangono fuori 14. L'occasione era troppo felice perché questi lettori si lasciassero sfuggire lo stimolo per provocare una mia telefonata al « Rey ».

Pelè è venuto in Italia nelle vesti di ambasciatore volante del calcio. L'Italia è soltanto una tappa del lungo viaggio che, in ventuno giorni, lo ha portato in otto nazioni sotto il patrocinio di una grande industria di bibite gassate. Ha smesso di giocare da un anno, circa. Quali sono i veri motivi di questa rinuncia, per un giocatore che, con la sua classe, il suo stile, la sua bravura avrebbe potuto continuare ancora per molto tempo?

« Nella vita bisogna saper capire quando è il momento di ritirarsi da un certo mondo, da una certa attività. — risponde Pelè, dando prova di possedere un senso filosofico delle cose — **Avrei potuto continuare ancora per molto tempo a giocare, questo lo so, ma ero un po' stanco, mi sentivo prigioniero del ruolo che interpretavo, del tipo di esistenza che ero costretto a vivere, condizionato da allenamenti, dalla forma, dai doveri di un serio professionista del pallone quale io ho cercato sempre di essere. Sentivo il desiderio di un po' di libertà, di vivere, insomma, a modo mio... scagionato dagli obblighi e dai doveri... non so. far tardi la sera con gli amici o con la famiglia, fumare se mi andava di fumare, bere se mi andava di bere, dormire fino a tardi la mattina se ne avessi avuto voglia. Sono piccole cose, lo capisco, ma son proprio le piccole soddisfazioni che fanno felice un uomo... ma, per non abbandonare definitivamente quello sport che ho sempre praticato, che ho sempre amato, ho deciso di dedicarmi ad insegnare l'arte del pallone ai giovani... ».**

— Mi scusi, Pelè... a prima vista, questo sembrerebbe un suo desiderio dettato da sentimenti ideali, romantici... ma se si guarda l'aspetto commerciale che le viene corrisposto dalla ditta americana di bibite gassate... allora...

« Chi glielo ha detto che guadagno così tanto?... I giornali, forse... Guardi, io vorrei guadagnare soltanto un quarto di quella cifra... ma, a parte ciò, le posso dire, sinceramente, che il denaro non è la cosa che conti di più nella mia vita... Se faccio una cosa, la faccio perché mi piace farla e non soltanto perché mi pagano... Se avessi voluto guadagnare ancora più soldi, allora avrei continuato a giocare a pallone... nel Santos o in qualche altra squadra... le possibilità non mi sarebbero mancate di certo... ».

— Che ne dice delle voci secondi le quali i « Cosmos » di Nuova York la vorrebbero in squadra, per qualche anno, per dare un senso al foot-ball americano?...

« Le voci sono vere. Nei prossimi giorni dovrei incontrarmi a Francoforte con Clive Toye, manager dei « Cosmos »... Ma per tornare a giocare in campo per un paio d'anni, adesso che ho ormai trentacinque primavere, dovrebbero darmi 6 milioni di dollari (circa 4 miliardi di lire, n.d.r.) **I « Cosmos », recentemente hanno ingaggiato anche George Best, il capellone irlandese... non so quanto l'abbiano pagato... io in due anni potrei giocare una quarantina di partite... ma per tornare sulla mia decisione di non giocare più, dovrebbero pagarmi bene... altrimenti... ».**

— Ci sono, però, altre prospettive commerciali nel suo futuro...

« Lei si riferisce alla possibilità che l'Avv. Gianni Agnelli mi affidi la rappresentanza ufficiale della FIAT in Brasile?... Sì, c'è anche questa possibilità... la cosa mi interessa... mi ci trovo bene nel mondo degli affari... le attività commerciali mi divertono... ».

«Altafini col tempo migliora» parola di Pelè

— Ma, allora, dove va a finire la poesia... gli ideali...?

« ... C'è, forse, una giustificazione a questa mia predisposizione per il mondo degli affari. Lei sa, tutti sanno, che la mia famiglia era molto povera... Poi ho cominciato a giocare al calcio e sono arrivati i primi guadagni... Ma non ho mai dimenticato le mie origini, la miseria della mia famiglia, la lotta quotidiana per il pane... e, così, ho cercato di mettere a frutto la fortuna che mi è capitata... perciò, pur non considerandola la cosa principale, rispetto molto il denaro... ».

Il discorso scivola, inevitabilmente, sul calcio, quello internazionale, quello brasiliano e quello italiano. Chiedo a Pelè se non lo attirerebbe l'idea di guidare la Nazionale brasilera...

« Mi hanno chiesto di dare una mano alla Nazionale che, dopo i Mondiali di Monaco, è guidata da Brandav al posti di Zagalo... ma prima di sedermi su una panchina... voglio divertirmi un po', come le ho detto, voglio riposarmi... ».

— Che ne pensa dei valori attuali del calcio internazionale?

« C'è, dappertutto, un notevole scadimento di classe. Ai miei tempi, c'erano molti giocatori di livello mondiale... adesso è difficilissimo trovarne uno o due per mettere su una vera nazionale... c'erano Facchetti, Rivera, Corso, Mazzola in Italia... in Brasile c'erano Didì, Tostao, Garrincha... c'ero io... Giocatori che hanno detto tutto, ormai, che non hanno più nulla da esprimere, salvo qualche rara eccezione... Non ci sono ancora gli uomini che possano ripetere le loro gesta... però, prima o poi, salteranno fuori i campioni... Gli italiani e i brasiliani hanno il calcio nelle vene. Il guaio, oggi, è che con l'impostazione di gioco viene avvilita la personalità del campione singolo... non ci si può esprimere come una volta... oggi mi troverei in seria difficoltà, anch'io ».

— Tra i sopravvissuti... ci mettiamo anche Altafini?

« Eh... Altafini è stato sempre un giocatore molto intelligente... molto furbo. Molto opportunista, anche se non è mai stato un grandissimo campione... Ho sentito che segna ancora, qui in Italia, e segna i gol della vittoria... Vede? Questo significa che non ha perso le sue buone abitudini... Basta che giochi dieci minuti... si piazza lì, al posto giusto, nel momento giusto... e ne approfitta... E' intelligente... non c'è dubbio... è bravo... E' più bravo a giocare che non a cantare ... ha inciso delle canzoni... ma è un po' stonato, credo... è meglio che giochi al foot-ball ancora... invecchiando migliora ... anche se non è mai stato un fuoriclasse... un vero fuoriclasse è Facchetti... grande giocatore Facchetti... peccato che non ce ne siano altri come lui in questo momento... speriamo che presto saltino fuori altri campioni... ».

Anche per questo, per migliorare il livello del calcio, « O' Rey » si è messo a girare il mondo per insegnare ai ragazzini come si gioca e per far vedere chi era Pelè, la « perla nera » do Brasil. Non importa se per questa sua opera divulgativa calcistica l'ex attrice Joan Crawford, Presidente della società di bibite gassate americane che patrocina il tour mondiale gli passi un certo numero di milioni...

Quel che conta, è il fatto che « O' Rey » ama veramente il calcio, lo ha amato spassionatamente per vent'anni, crede in questa professione e sogna di lasciare in eredità a qualche bravo ragazzo, magari povero come lo è stato lui da ragazzo, il bagaglio della sua esperienza, della sua classe, del suo entusiasmo, della sua bravura. Il successo e i guadagni verranno poi.

TELEFONATE AL GUERINO - I lettori che vogliono telefonare ai personaggi dello sport «usando il microfono» di Luca Liguori possono scrivere al Guerin Sportivo oppure telefonare al n. (051) **45.55.11.** Le domande verranno porte da Luca Liguori direttamente al personaggio prescelto

risponde **Gianni Brera**

arciposta

Due Luis per una Lazio

Eccellentissimo Brera,
spero che Ella mi risponda prima che finisca il Campionato.
Ecco l'interrogatorio:
1) Legge molti libri di fantascienza? A me piacciono moltissimo.
2) Perché tante beghe alla Lazio? Non si accorgono che così facendo si rendono sempre più antipatici?
3) Ho sentito dire che ai Mondiali del Cile avevano chiesto la sua consulenza, è vero? Se gliela chiedessero oggi, accetterebbe?
Non me ne voglia se l'ho annoiata.

VITTORIO RAGHANZA - Torino

Rispondo subito; non so, ovviamente, quando verrà pubblicata la sua lettera con la mia risposta.

Non leggo libri di fantascienza: faccio fatica a leggere quel che m'impongono la professione e la residua passione per le lettere. Un mio ragazzino, il secondo, fu a suo tempo fervidissimo di questa letteratura minore e vi riscosse anche soddisfazioni non banali (alla sua età). Per quanto ne so io, ricordo di avergli subito detto che gli scrittori di fantascienza portavano l'uomo in luoghi e circostanze favolosi, diciamo pure anormali: però poi era sempre dell'uomo che dovevano raccontare: e allora mostravano la corda. Così devo essere ancor oggi: ma francamente non saprei cosa aggiungere. Di fantascienza ho letto quasi nulla.

Le beghe nascono negli ambienti ove c'è malessere. Perdere il campionato subito dopo averlo vinto è sempre sgradevole: difficile che non avvengano pastici. Alla Lazio sono tutti stanchi morti; il Presidente è un semplice con l'arroganza che viene dai molti quattrini; l'allenatore è tutt'ora in clinica dopo un'operazione molto difficile. Va fin troppo bene, in seno alla Lazio. Molto peggio andrà l'anno prossimo, se non ci va, come dicono, Louis Radice, portandosi dietro l'omonimo Riva (ho sentito questo, proprio ieri!).

Nessun tecnico ha mai chiesto la mia consulenza. Io ero sempre in polemica e avevo contro tutto il qualunquismo nazionale: se qualcuno dei sopracciò federali fosse stato così ingenuo da rivolgersi a un eversore (tale mi consideravano), avrebbe avuto noie solennissime.

Una sola volta, che io ricordi, ho consigliato a un C.T. di mettere un certo terzino a sinistra anziché a destra. Nell'imminenza della conferenza stampa, ho avuto la debolezza di scrivere prima la formazione. Se ne vantò anche il povero Rizieri Grandi, al quale l'avevo già fornita. I qualunquisti ne furono così sgradevolmente colpiti che pensarono fosse stato il tecnico a darmi la dritta. Di questo s'imbestialirono al punto che chiesero a Bruno Roghi, nostro decano, di intervenire per una protesta ufficiale. Roghi ebbe il buon senso di dire che non poteva far deplorare un collega più bravo degli altri; semmai, avrebbe dovuto fare il contrario. I qualunquisti — quasi tutti della scuola napoletana — si rassegnarono ringhiando. Allora li presi anche in giro precisando che la dritta al commissario tecnico l'avevo data io, non lui a me; della qual cosa non si convinsero affatto, altrimenti... avrebbero dovuto dar ragione al vecchio Bruno Roghi.

Al Cile avrei impiegato subito Sormani, che era il più in forma. Non so chi abbia rivelato che due giornalisti avevano consigliato Mazza: di questi colleghi, uno era sicuramente Bardelli, poveretto, che di conseguenza ebbe parte attiva in tre memorabili fiaschi azzurri: San Paulo, Santiago e Middlesborough.

Giancarlo Antognoni più bello di Rivera

Egregio Gianni,
sono stufo di leggere i tuoi comici articoli sul calcio perché sono convinto che le tue impressioni sulla squadra juventina siano dettate da una mente allegra al ritorno da banchetti sontuosi valpadani.

Sono anch'io tuo pais e comprendo benissimo l'effetto di un ottimo barbera del '70 o di un Sangue di Giuda del '67. E ti dico che nella Juve non ci sono brocchi e l'hanno dimostrato ultimamente contro l'Amburgo: quando c'è da lottare sono sempre in prima fila generosi e instancabili. E sono convintissimo che vestendo di azzurro la maggior parte di loro, si farebbe un'ottima figura (e non solo estetica). Ma a quanto sembra, tu e Bernardini non siente di questo parere. A meno che tutto questo non sia un sottile gioco per demoralizzare la squadra juventina che dà troppo fastidio.

Da parte tua, in Nazionale troverebbero posto i vari Burgnich, Facchetti, Domenghini, Riva, Mazzola, magari con l'innesto di Bini, Cerilli e Nicoli perché l'invenzione di Facchetti stopper e Bini libero (a livello nazionale) è stato frutto della tua campagna calcistica illuminante. Con due pilastri simili si può vincere solamente contro Nazionali tipo Norvegia, Filippine, S. Giulietta e USA. Per quanto concerne il tuo «Rombo di tuono» attualmente fermo ti rammento che a Monaco e in Messico (qualicati con un gol da 35 metri, dopo aver fatto ridere per il gioco espresso) è risultato nullo o quasi. Del resto, di gol in Nazionale ne ha segnati pochi, ma con un genio calcistico come Rivera al fianco e con tutta la squadra funzionante per appoggiare l'ultimo passaggio; anche il centravanti del Pirlazza avrebbe segnato un sacco di gol.

Caro Giuan, scusami se sono stato abbastanza rompiballe, come diresti tu, ma con la miglior penna italiana — quando sta sbagliando indirizzo — non si può far finta di niente. Anzi ti suggerisco la miglior formazione del mondo: Zoff, Gentile, Maldera, Spinosi, Scirea, Benetti, Antognoni (all'ala destra e guai se si sposta), Savoldi, Bettega, Causio in regia e un po' più arretrato Capello. Cosa ne pensi?

ENRICO MOLINARI
Rivanazzano (Pavia)

Se sei stufo, non leggermi più specie di bertoldiano transfuga. Essere juventini non significa abbandonarsi alla cecità totale. Tu, al contrario, sei cieco al punto da misconoscere quanto ha fatto Riva per il calcio italiano e da poter scrivere quanto scrivi: **«Che gli juventini — quando c'è da lottare — sono sempre in prima fila, generosi e instancabili».** Per suffragare questa barzelletta, citi la trasferta di Amburgo e trascuri quella di Enschede, piccola città olandese sul campo della quale i generosi e instancabili della Juventus sono risultati pochi, pochissimi. Per contro, non avendo potuto ingerire corroboranti psichici, hanno dimostrato deplorevole fifa Anastasi e Causio, hanno compiuto inenarrabili broccaggini alcuni degli eroi che tu metti bellamente nella Nazionale secondo te ottima.

Ragionando sulla quale, ecco la mia opinione, del resto mitigata da una premessa che considero doverosa: le squadre nascono per caso, secondo congiure astrali di cui non sappiamo quasi nulla: ergo, anche le mie stroncature hanno valore relativo. Vediamo allora:

Zoff: grande e coraggioso portiere, con un solo difetto, però vistoso: quando l'avversario è in buona posizione, cade prima, una sorta d'istinto lo induce ad arrendersi prima ancora di essere stato battuto (vedi terzo gol di Enschede).

Gentile: viene lasciato a casa da Enschede perché fuori forma e visibilmente stanco. Bernardini lo tiene egualmente buono per la Nazionale. Corre su due linee incrociate, con passo stranamente africano (da negro con le gambe corte e arcuate): colpisce male la palla e praticamente non sa dove la metta con il destro, ancor meno con il sinistro. Ha un concetto tutto particolare dei contatti con l'avversario, che quasi sempre affronta a braccia tese, mollandogli prima uno spintone e poi portando il tackle, a volte così impreciso (per avere le gambe storte) da trovare il piede avversario anziché la palla.

Maldera: è un bel ragazzo a vedersi: ma ci ha magagne gravi in fatto di conformazione podologica (dico podo, colleghi, non pedo): e infatti ha perso quasi tutto il campionato: bel coraggio hai tu, rivanazzanese, a metterlo in nazionale!

Spinosi: è stato un eroe come De Filippis ciclista: da piccolo ha avuto una gamba sbriciolata: ha reagito, ha lottato con impegno: è arrivato alla Serie A e persino alla Nazionale. Non ha scrupoli neppure lui negli interventi sull'uomo: stacca abbastanza bene ma colpisce malaccio: e cosa è mai un difensore incapace di buone battute sulla palla?

Scirea: molto fumo, finora, e poco arrosto: belle uscite alla Beckenbauer, con disimpegni senza dubbio eleganti: però come difensore puro non consiste: e in acrobazia è sempre fuori tempo e misura. Maturerà. Coraggio.

Benetti: Heriberto, quando l'aveva alla Juventus, me lo definì un triton (mezzo sangue del trotto). Ha qualità notevoli, unite a paurose distonie psichiche, a reazioni lombrosiane nei contatti con l'avversario. Nel Siena, centravanti, ruppe il cranio a due portieri (regolarmente trapanati); nel Milan ha dato botte memorabili, e qualche volta le dà ancora, così volute da far credere — per sua fortuna — esattamente il contrario.

Antognoni: lo vorrebbero tutti ala di appoggio, in certo modo riconoscendogli stile ma non disposizione sicura al duplice compito del centrocampista. Lui non intende saperne: me l'ha confidato Rocco: me l'aveva già lasciato capire Liedholm. Sento adesso che ne riparla anche Bernardini, malcerto di poterlo unire con profitto ai centrocampisti. A

suo modo, è un Rivera: carrozzeria anche più bella: motore anche meno sufficiente, cioè meno adeguato alla carrozzeria. In complesso, tiri di destro molto potenti e precisi, specialmente sui calci franchi.

Savoldi: i piedoni di faggio sbirolenti molto, che rendono sgradevole la sua corsa e tolgono eleganza alla sua azione. Splendidi stacchi; tiri di precisione incostante; temperamento abbastanza delusivo nelle gare esterne.

Bettega: ectoplasma del bel giocatore che Liedholm definiva un Charles minore. Non entra volentieri in area, non trova più il tempo negli interventi acrobatici e batte raramente di piede; bello a vedersi, farfallineggia in appoggio, ma sovente dà l'impressione di evadere dalle zone calde.

Causio: capriccioso come lo scirocco delle sue parti: capace di dribblings non meno brillanti che gratuiti, di tiri casualmente bellissimi e di altri assai meno belli. Nessuna coscienza tecnico-tattica da centrocampista. Giocatore atipico, incostante e pieno di paura (quindi portato a sgambetti vigliacchissimi quando reagisce).

Capello: stranamente simile a un nano gigante, con gambe arrestatesi nella crescita come ha scoperto il Viola (momento di rachitismo): bel tocco di palla, bel senso geometrico; fatale incostanza di rendimento; sua astutissima capacità di nascondersi all'occorrenza.

Cosa ne penso, ho detto. Adesso vedi tu se alla luce dei difetti elencati si può veramente parlare di cavarne la migliore nazionale del mondo. In ogni caso, stammi bene.

Diciamo Fittipaldi un pais all'estero

Caro Brera,

ti vorrei rivolgere alcune domande e ti prego di rispondere con sincerità:

1) La Fiorentina il prossimo campionato cambierà senz'altro allenatore. Chi credi che prenderà il posto di Rocco?

2) Nella lotta tra i cannonieri di Serie A, chi credi che la spunterà?

3) Chi è il più grande pilota di Formula Uno?

Egregi saluti al maestro.

LUCIO LENZI - Bergamo

Grazie degli egregi saluti al maestro (che macchia!). Non so proprio chi abbia in mente di assumere la Fiorentina. Non mi frega niente di strologare su chi avrà occasione di segnare più gol inutili in questo finale di stagione. Non ho molta competenza di sport automobilistico: diciamo Fittipaldi, che è un pais all'estero, e voltiamo domanda.

Non esiste più il segreto medico

Caro Brera,

mi rivolgo a te per avere una risposta che non trovo da solo. Secondo me, il mondo sta andando a pallino. I valori morali sono stati riveduti e corretti e perfino l'etica professionale di voi giornalisti viene usata per un comodo (e redditizio) tornaconto. Mi spiego: Maestrelli viene ricoverato in clinica per un'operazione chirurgica, definita dagli stessi medici « complessa ».

D'accordo sul fatto che l'allenatore laziale è un personaggio pubblico che fa notizia e — di conseguenza — fa vendere i giornali, ma Maestrelli, dico io, è pure una persona come me, come te, con una propria vita in cui nessuno al mondo ha il diritto di ficcare il naso. Invece no, il giorno dopo l'operazione, un giornale mette in prima pagina la notizia-sensazione « Maestrelli sta morendo »; e noi poveri fessi tutti a comperarlo per crogiolarci nella curiosità di sapere come e perché. Ecco, ti domando, è giusto trattare così un uomo? La dignità non è una cosa che si mangia, ma è un nostro diritto inalienabile e nessuno, neanche un giornale, dovrebbe — dico dovrebbe, Brera, perché in realtà le eccezioni sono diventate ormai la norma — usarle come incentivo per aumentare la tiratura. Più che una faccenda di buon gusto e di fatto giornalistico, a me pare solo una questione di intelligenza.

Nell'attesa del tuo parere ti ringrazio e ti abbraccio.

EMANUELE PASINI - Cervia

Sì, è giusto: ma le faccio notare che anche lei, deplorando, si fa deplorare: infatti, io dovrei prendere per buono l'argomento, che invece è orribile, e parlarne o sparlarne, così da rendermi abietto a mia volta. Diciamo allora che i giornalisti sono stati di inumana leggerezza, ma che più colpevoli sono coloro che hanno messo in circolazione le voci sulle condizioni di Maestrelli.

Avevo sempre sentito dire che il segreto medico fosse un dovere indeclinabile. Evidentemente, era anche questa una balla. I medici sono scaduti a loro volta: tutti stiamo cadendo in un baratro molto più profondo di quanto non sembri. E mentre cadiamo trascorre la nostra vita. Che barba.

Pino Dordoni non si discute

Egregio Brera,

leggo oggi che il CONI ha eletto come tecnici il dott. Morale e il Cavaliere Dordoni. Niente da dire per Morale, ma la nomina di Dordoni non la condivido perché credo che vi sia gente più meritevole di lui per il settore-marcia. Mi fermo soltanto a questo, per non andare oltre. Anzi ci vado e faccio il caso di Ezio Rossi che odia l'atletica ed è stato eletto Direttore Tecnico della FIDAL.

Lei trova giusto tutto ciò, oppure è la solita maniera tutta italiana di fare le cose?

N. P. - Faenza

Non conosco Ezio Rossi, quindi non posso sapere se veramente odia l'atletica. Conosco Morale e Dordoni e sono convinto che il vecchio Pin abbia avuto tanta classe e abbia collezionato tanta esperienza da poter senz'altro guidare i marciatori italiani, Morale è stato all'università e Dordoni non c'è stato: alla dimentica però che per chiara fama si può benissimo accedere alle cattedre universitarie più famose. La chiara fama di Pino Dordoni è fuori discussione, caro Vecchi Giuspai, mio ineffabile dirimpettaio padano.

l'oroscopo

ARIETE 21-3/20-4 - Giove vi è decisamente favorevole e non sarà difficile rendervene conto dalla piega che prenderanno i vostri affari. I rapporti con la persona del cuore saranno ottimi sotto tutti gli aspetti e non mancherà l'occasione per programmare assieme le vacanze estive. Salute buona in generale, solo non lasciatevi trascinare dall'entusiasmo e cercate di riposare maggiormente. Sotto questo segno: Eraldo Pecci (12-4-55).

TORO 21-4/20-5 - Non si può certamente dire che il periodo vi sia favorevole: mancano tanti piccoli particolari per rendere la vostra situazione ottimale, che vi sentirete veramente a terra e nell'impossibilità di risollevarvi. Non disperate e cercate di agire con calma e saggezza e vedrete che tutto anche la vita sentimentale che parimenti risente del momento negativo, si risolverà secondo le vostre speranze. Sotto questo segno: Ariedo Braida (21-4-46).

GEMELLI 21-5/20-6 - Mercurio vi favorirà notevolmente nel risolvere i vostri problemi di lavoro. Non dovete quindi preoccuparvi eccessivamente. State attenti però al negativo influsso di Marte che vi renderà particolarmente nervosi e suscettibili. Il buon andamento delle cose contribuirà però a farvi cambiare umore molto presto. Salute buona. Sotto questo segno: Giuseppe Damiani (15-6-50).

CANCRO 21-6/22-7 - Evitate le discussioni e cercate di non aver sempre ragione: potreste uscirne scornati. In definitiva i vostri rapporti con i colleghi di lavoro saranno un po' tesi: l'importante è non dare troppa importanza alle cose che ne hanno poca. State comunque allegri perché almeno Venere è dalla vostra e avrete la possibilità di conoscere persone nuove e di trascorrere ore felici con la persona che vi sta a cuore. Sotto questo segno: Roberto Prini (22-6-46).

LEONE 23-7/23-8 - L'influsso negativo di Marte e di Venere sta scomparendo. Fate però attenzione a non lasciarvi andare troppo dopo questo periodo che, per alcuni, è stato molto impegnativo. Non datevi alle speculazioni poco sicure e fidatevi soltanto delle persone che conoscete. Sconsigliabile fidarsi di un conoscente del segno del toro. Buona la vita sentimentale: cercate soltanto di dedicare più tempo alla persona amata e allo svago. Salute discreta. Sotto questo segno: Claudio Bandoni (5-8-39).

VERGINE 24-8/23-9 - Mercurio e Venere vi aiuteranno ad uscire dalla crisi in cui vi trovate. Non cercate di fare l'impossibile, siate metodici e prendete tutto con calma: vedrete che le cose si risolveranno per il meglio. In campo sentimentale si chiariranno diverse cose e per alcuni il chiarimento significherà l'inizio di un felice menage. Salute discreta. Sotto questo segno: Claudio Sala (8-9-47).

BILANCIA 24-9/23-10 - Fermatevi un attimo a considerare la vostra attuale posizione: vi accorgerete che avete lasciato in sospeso un mucchio di cose. Non dedicatevi quindi a nuove imprese e cercate di sistemare le cose, dalle più importanti alle più sciocche, che vi riguardano. Ottimo il campo sentimentale e le relazioni con gli amici. C'è la possibilità di incominciare un serio discorso con un appartenente al segno dello Scorpione. Salute precaria. Sotto questo segno: Giulio Sega (22-10-44).

SCORPIONE 24-10/22-11 - Il buon aspetto di Mercurio consiglia di risolvere situazioni che vi trascinate da sempre. Ci sono tutti i presupposti per un lavoro sereno e redditizio e per allacciare rapporti di stima e collaborazione con i colleghi che, forse per colpa vostra, avete, sino ad oggi, ignorato. Buona la situazione sentimentale per i nati nell'ultima decade; possibilità di incomprensioni per gli altri appartenenti al segno. Sotto questo segno: Fulvio Francesconi (19-11-44).

CAPRICORNO 22-12/20-1 - Sarete costretto a vivere giornate piene e talvolta stressanti però è vostro interesse non mollare. In questo momento avete più che mai bisogno di curare le vostre relazioni. Avrete motlo tempo per riposare in seguito. Vita sentimentale un po' burrascosa: quando si cerca di curare il lavoro ci si dimentica spesso di chi ci sta vicino. Sotto questo segno: Mauro Listanti (19-1-46).

ACQUARIO 21-1/18-2 - Giove e Mercurio influenzano favorevolmente la vostra settimana. Vi sentirete particolarmente forti e portati alle « grandi imprese ». Limitatevi a considerare alcune offerte che si fece, a suo tempo, un superiore e, se appena vi ritenete all'altezza, accettate: rifiutate però qualsiasi pressione. Sentimentalmente vivrete alcuni giorni veramente piacevoli. Sotto questo segno: Fernando Benatti (5-2-45).

PESCI 19-2/20-3 - Quando non siete sicuri sul da farsi, la cosa migliore è rimandare la decisione e aspettare di avere le idee chiare. Da come vi comportate date però l'impressione alla gente di aver sempre avuto troppe esitazioni e complessi che vi hanno sempre bloccati. Siate normali con le persone e scoprirete che anche gli altri non sono infallibili. Salute abbastanza buona: attenti alle otiti. Sotto questo segno: Giancarlo Alessandrelli (4-3-52).

SAGITTARIO - Malgrado alcune incomprensioni riuscirete ad ottenere quello che desiderate. Avrete una piccola discussione sentimentale ma basterà un po' di adattamento e riuscirete facilmente ad appianare la cosa. Attenzione ai viaggi, potrebbero riservare delle sorprese, ma non sempre liete. Salute: un po' di nervosismo, consigliabile anche una certa moderazione a tavola. Sotto questo segno: Alberto Ginulfi.

Rosanna Marani

io li spoglio subito

Il monumento nazionale mostra chiare infiltrazioni di stanchezza. L'usura ha soffiato crepe leggere nel piedistallo e il cavaliere, atipico, solare nella sua possanza, addormenta il tempo che passa, fissando lo sguardo incredulo nel vuoto. Le corone d'alloro sono sempre più scarse, i pellegrini dimenticano la strada del santurario e improvvisano allegri pic-nic, nuovi di sventolanti bandiere, per divi appena sorti.

Il signor Luigi Riva, in arte Gigi il Mancino, allontana la « via crucis » del suo strappo al muscolo sorale, con un ampio e ieratico gesto della mano destra.

« **Macché punto della situazione** — esclama stuzzicato a proposito — **le pare che sia il caso di fare il bilancio? Per chiudere in passivo o in attivo, per riporre le scarpette chiodate, per dimenticare le lunghe incursioni in aree avversarie? Neanche per sogno. Bergamo o non Bergamo, prof. Tagliabue o dott. Pirastu, io non mi sento rotto** ».

Da buon capitano non vuole lasciare la nave che fa acqua in più parti. Diritto sulla prua, si lecca le ferite e agogna la mitica terra, lingua sperata e infuocata, mèta di assetate navigazioni.

« **Ho illuminato o no il nostro calcio per una decina d'anni? E allora posso ostinarmi a guarire. Credo proprio di potere ancora "danzare" calcio di buon livello. Soltanto se mi accorgessi, in campo, di essere un comprimario che divide con il Mario Rossi della situazione una palla gol, beh, allora potrei decidermi per il suo passo in più a fare lo spettatore. Ma di lasciare la professione ora come ora non è il caso di parlare. Proprio ora, che ho una voglia matta di rimettermi in sesto. Questo strappo maledetto mi ha fatto iniziare male il campionato e continuare peggio, ma passerà** ».

Mulina i pugni nell'aria contro gli ostacoli. « **Lo dicevo io** — spiega ai profani — **che non era il caso di insistere, di sforzarmi. Ma cosa vuole, mi sono lasciato prendere dall'entusiasmo degli altri e ho sottovalutato questo maledetto strappo. Non mi sono curato a dovere ed eccomi qua a piangere sul latte versato. Ma devo farcela, vedrà, e sarò come prima. Ho ancora alcuni gol in credito da infilare. Emozioni intense che mi fanno graffiare i pugni. Mi sento completo, realizzato, soddisfatto col gol. Beh, mi esprimo così e così faccio il mio dovere** ».

Gli chiedo se può esistere un paragone tra l'attimo del gol e l'attimo dell'amore. Si ribella: « **E' tutta un'altra cosa. Perché? Beh, prima del gol ci toccano corollari faticosi e basta; prima dell'amore, lei lo sa, ci sono corteggiamenti diversi e molto più piacevoli** ». Gigi sorride malizioso e allora provo a sondare la sensualità di questo campione tanto osannato dalle donne per la sua sprizzante virilità. Gli uomini recepiscono... potenze diverse.

Lo scruto. Profili lucidi e di immenso respiro. Tagliati nell'aria,scolpiti con precisione. Gli occhi (contornati da un « kaial » naturale, molto arabo e misterioso) avvolgono le realtà. Le labbra, oh, le labbra sono una perfezione di morbidezza. E quella statura così ben portata, agile e lunga, esposta ad invito per arrampicarsi in cima... (Queste considerazioni mi sono state suggerite, per onestà devo sottolinearlo, da miriadi di lettere di donne sognanti che in continuazione mi mandano sonetti per Riva, l'immarcescibile visitatore notturno di sogni, ahimé, interrotti. Io... relata refero, prendendo atto di quanto le suddette tifose-scatenate — tifose di che? non certo di un goleador in campo, ben altri cimenti si aspettano le suddette — mi domandano, mi ispirano e vogliono. Persino una collega che spazia in altri settori, mi chiese l'immenso piacere di conoscere Riva. Avrei dovuto presentarglielo, al resto avrebbe provveduto lei. In poche parole per Riva dovrei pure fungere da paraninfa. Inconvenienti del mestiere. Per non sottolineare le pressanti richieste di foto, gigantografie possibilmente rivelatorie del mitico Riva. Insomma le donne lo vogliono nudo. Povero Riva costretto a recitare la parte. Se dovesse cominciare ad eludere le domande, ditanto di numeri per le donzelle in fila inventerebbe uno stallone da... mutua convenzionato, al di là dell'alcova).

Gigi Riva il bel tenebroso si sposa?

Infine, per ritoccare il ritratto così ben suggeritomi, devo annotare l'aria da santone furbo o quel tanto di malinconia, preda di oscuri e tristi infanzie che hanno fatto di Riva, il cocco della mamma, che sonnecchia in ogni donna.

La tenerezza accoppiata alla sensualità. Bene, approfondiamo il discorso, dato che ci siamo. « **Ma è possibile** — diamogli una chance difensiva — **che gente dalla penna facile mi abbia inventato storie patetiche? Le donne allora, fanatiche ad oltranza, si fanno piegare e si attaccano al Riva descritto. Non mi lasciano argomenti per dimostrare quello che in effetti sono Macchè. Vogliono il ragazzo, poverino che ha patito pene di inferno rimontando patetiche origini fino a sconfiggere il rio destino. Se ho approffittato delle occasioni? Donne nell'Armadio? Cosa vuole, non parlo di ora ma della mia epoca. Quando era necessario arrotare i ferri del mestiere e fare esperienze. Certo che sapevo fin dall'inizio quanto amaro in bocca avrei sentito. Ma non è neanche vero perché a quella età, si prende dalla tavola quello che c'è, senza sottilizzare troppo. Pentito? No. Ora sono quasi un borghese. No, no, non mi sposo. Non ci penso neppure. Sto bene anche così. Si può essere una famiglia pure senza santificazioni papali. Se dovessero venire i figli, allora modificherei l'opinione. Poi a lei, in fondo, della mia vita privata cosa interessa? Parli di calcio che da quell'orecchio ci sento meglio. Un bel giorno potrei svegliarmi e decidere su due piedi di abbandonare lo zitellaggio** ».

Prosit. ah, qual infausto momento per le suddette tifose. Perderebbero d'un botto le speranze. E il mondo dei sospiri di cuoio sarebbe a lutto. Con buona pace di Gianna Tofanari che, nell'ombra, manovra le fila di « tanto uomo ». Perché è proprio Riva con la sua riservatezza, che mai ammette chiaramente la sua identità di uomo serenamente legato a fedeltà muliebri; è proprio Riva perfetto gentiluomo, che allontana clamori e polemiche sulla sua vita privata nascondendosi volontariamente sul « si dice ». Si dice che sia fidanzato: ma poi sarà vero? I giornali ne scrivono tante di cose, per cui una verità che dispiaccia diviene soltanto mormorata. E le tifose stakanoviste possono non rassegnarsi.

Parliamo di calcio, il mio dovere, novelle messaline, io l'ho fatto.

« **Il mio erede?** — si è ricomposto e pare meno sornione dopo queste cavalcate dispersive — **credo quel Pulici, anche se mi suggeriscono Bettega. Per me, questo ultimo ha caratteristiche diverse. Poi, fino a quando ci sono ancora io, di eredità non è il caso di parlare. Vero?** »

Si sente, dice, in colpa verso i suoi compagni. Vuole fare qualcosa per questi ragazzi che se lo meritano. E non sopporterebbe assolutamente l'idea di scavallettare per gli stadi soltanto perchè nessuno si azzarderebbe a strappargli la maglia immacolata di dosso. L'autocritica gli permetterebbe, in ogni caso, di evitare il ridicolo: sfruttare come un limone la fama di un Riva che fu.

Insinuo la possibilità di un Riva futuro allenatore, magari di una Nazionale che non faticherebbe a rodarsi, e lui replica scandalizzato: « **Neanche per sogno. Non potrei sopportare di soffrire in panchina senza fare nulla di attivo. No, al massimo mi piacerebbe tirare su dei piccoli pulcini. Cosa vuole, a chi non piacerebbe. Il calcio entra nel sangue** »

Un sospiro, un barlume di sorriso e Riva ha messo i puntini sulle « i ». La sua droga è soltanto la sua passione: corse sì, sudate folli sì, attimi densi di sensazioni gratificanti sì. Ma in campo, sul bel tappeto erboso che accoglierà (strappo e improvvisi ripensamenti permettendo) le impronte di Gigi il Mancino. Ancora per lungo tempo.

Si apre «La borsa delle voci» all'insegna della massima incertezza Il «Guerino» cerca di anticiparvi i movimenti della serie A e B

Davanti all' Hilton c'é un cartello

L'avvocato Campana, immarcescibile combattente di tante belle e utili crociate (unitamente, purtroppo, a tante altre sciocche e inutili battaglie) lancia a raffica i suoi anatemi contro gli sperperi del calcio-mercato, contro i mediatori, i grandi alberghi milanesi divenuti « templi » della trattativa, invoca la codificazione di drastici e severi provvedimenti atti, secondo lui, ad estirpare tutte quelle macroscopiche storture, anche morali, che caratterizzano la borsa calcistica.

Per ora predica nel deserto.

Campana vuol portare il calcio-mercato a Coverciano? I mercanti rispondono dandosi appuntamento, ogni martedì, come fosse una fiera, all'Hilton di Milano.

Campana vuol bandire i mediatori? Anconetani, il più autorevole esponente di questa tanto deprecata categoria (chissà perché) è sempre e immancabilmente al centro dei tavoli e dei salotti dove si parla di compravendite di giocatori.

A esser chiari, per ora tutti questi appuntamenti milanesi del martedì sono stati inutili o quasi. E chissà per quanto ancora continueranno ad esserlo. Visti i risultati, più che di mercato sarebbe giusto parlare di salotti. I vari Bonetto, Vitali Sandro e Giorgio (rispettivamente direttori sportivi del Milan e del Monza) Beltrami, Janich, Manni, tanto per citare i più assidui frequentatori, unitamente, è ovvio a Romeo « principe » dei mediatori, assomigliano più alle belle ed eleganti signore dell'Italia arcadica che non a veri e propri uomini di affari. Chiacchierano. Chiacchierano di tutto. Anche di calciatori, ma alla fine dei conciliaboli la conclusione alla quale arrivano è sempre la stessa: i cavalli buoni chi ce li ha se li tiene.

Crisi di soldi o di merce?

Rispetto all'anno scorso siamo in notevole ritardo. Di questi tempi, nella primavera 1974, si sapeva già che Callioni sarebbe andato al Torino, Calloni e Gorin al Milan e che al Milan sarebbe andato anche l'allenatore trombato dal Torino, Giagnoni. Quest'anno niente. E' come se ci fosse un qualche cosa che paralizza il mercato. L'unica società che si è mossa con tempestività e abilità è il Bologna, e si è aggiudicato Bertuzzo, il « pezzo » più conteso. Si parla di crisi economica, di ripercussioni della stretta creditizia che attanaglia tutto il Paese. Balle! Chi conosce, anche superficialmente, la psicologia dei presidenti di società di alto bordo, e la loro vanità, sa perfettamente che se niente niente trovassero disponibile sul mercato qualche giocatore in grado di essere veramente utile alle loro squadre, non esiterebbero un solo istante a dimostrare che gli sceicchi non sono soltanto in Arabia.

Il mercato, quello dei pezzi da novanta, ristagna semplicemente perché « merce » disponibile non ce n'è. O se c'è qualche cosa, almeno ora come ora costa troppo caro anche per degli sceicchi.

Il *Torino* cerca un libero per sostituire Cereser (o un difensore di razza qualora il piccolo « Edmondo » decidesse di trasformare *Santin* in battitore) e cerca un centrocampista; la *Juventus*, che non potrà eternamente sperare nel rifiuto di *Altafini* ad accettare le regole della senescenza, ha bisogno di un attaccante e di un difensore; un libero, un attaccante e un centrocampista servono anche

Forse il 1975 passerà alla storia per la cessione di Rivera

RIVERA E GIAGNONI

←

alla *Fiorentina*; il *Napoli* vuole un portiere, un difensore e un attaccante; al *Bologna* mancano un difensore e un libero; all'*Inter*... una squadra.

Ma dove trovare tutta questa gente? Milan, Napoli, Juventus, Roma, Inter, Lazio, Torino, Fiorentina, Bologna non possono certo contentarsi di mezze figure. Né di campioni in erba. La politica degli sbarbatelli fu intrapresa un anno fa dall'Inter. I risultati sono sul tappeto: poco più di 7.000 paganti a San Siro. Non si registrava da un... secolo.

Ai grossi club servono grossi giocatori, ma i loro emissari, dai Bonetto ai Sandro Vitali, dai Manni agli Janich, sembrano tutti quanti seri concorrenti di Diogene.

Anastasi e Rivera

Per la verità un paio di grossi pezzi potrebbero anche essere disponibili. *Anastasi* per esempio. La *Juventus* sarebbe ben disposta a disfarsi di Pietruzzo « o turco », ma prima di cederlo vuole assicurarsi una grossa punta che lo sostituisca! E non la trova. Sogna *Savoldi*, ma Conti non lo dà. Tutto quel che le si offre è peggio. E poi a chi venderlo? Non certo a una concorrente. E se non è una delle big, le altre dove troverebbero i soldi per permettersi un Anastasi? E ammesso anche che ce li abbiano, il giocatore accetterebbe il declassamento? Poi c'è l'...abatino. Che sollievo per Giagnoni se potesse liberarsene. Sarebbe contento anche Sandro Vitali. Figurarsi Allodi sempre più in predicato di lasciare la Federazione per il Milan.

Dove pescare allora

Torniamo ai giocatori. Savoldi — come si diceva — è incedibile. Lo ha detto Conti e la Juve dovrebbe fare follie per fargli cambiare avviso. Due anni fa promise a Boniperti che se Savoldi fosse stato ceduto sarebbe andato alla Juventus. Anche quest'anno, puntualmente, Boniperti è tornato alla carica mettendo sul piatto *Anastasi, Morini*, qualche altro « minore » e soldi. Conti ha cortesemente rifiutato. Pesaola ci starebbe, forse a cedere il suo goleador. Ma con Anastasi vorrebbe *Cuccureddu*, o *Gentile*.

Graziani, Pulici e *Sala* rimarranno al Torino che dopo il bel campionato di quest'anno pensa allo scudetto. *Antognoni* non si muove da Firenze; la *Lazio* non pensa di disfarsi di *Re Cecconi*.

Cercate gol? C'è Garritano

E allora, dove cercare?

Il bersaglio ideale, e preferito, sarebbe il mercato estero, ma da questo orecchio il padrone del vapore Franchi non ci sente. Cosicché non resta che cercare qualche gradino più in giù nella piramide calcistica. Oppure qualche pecorella isolata. Come ad esempio...

GARRITANO DOVE ANDRA'?

Garritano è un giocatore giovane. Anni 20. L'anno scorso il Torino lo comperò dalla Ternana valutandolo 700 milioni. Pagamento parte in soldi (250 milioni) parte in giocatori (tutto *Dolci* e mezzo *Petrini*). Lasciò il giocatore a Terni anche per questa stagione. Allora di Garritano si diceva che era destinato ad offuscare la fama di Pulici e di Sala. « Viene per potenziare la nostra squadra» disse di lui il direttore generale Bonetto. Ahilui! Ora come ora Garritano è stato offuscato persino da un modesto cecchino come *Traini*. Il che è tutto dire. Sarà stata colpa della bella Mariella che Salvatore ha sposato il 16 gennaio scorso?

Mariella o no, il Torino sta amaramente prendendo atto del fatto che Garritano non gioca nemmeno a Terni e comincia a vacillare. Comunque il furbo Bonetto, a parole, lascia intendere che Garritano sarà incedibile. Quasi certamente il Torino 75-76 punterà allo scudetto e dovrà affrontare impegni internazionali. Un attaccante in più non guasterà certo. Ma Garritano non è Altafini e allora tutta questa storia ha sapore di pantomima, di una finta per far alzare il prezzo e ricavare, se non tutto, almeno una buona parte del denaro speso. Qualche pollastro potrebbe sempre abboccare.

Danova, una perla

Un altro giocatore di cui si parlerà molto nei prossimi giorni è *Luigi Danova*, difensore attualmente al *Cesena in* comproprietà con la *Juventus*. Danova ha 23 anni. Ha giocato nel Sant'Angelo Lodigiano, nella Juventus, nel Como, nel Cesena dove quest'anno è esploso. Orbene la Juventus vuole riprenderselo. A Torino si dice che offre in cambio della comproprietà *Morini* e soldi. Danova tornerà alla Juve come difensore in... compartecipazione con gli altri. Poi, una volta trovata la giusta collocazione (ammesso che ci riesca) farà il titolare e qualcuno, Morini compreso, finirà in lista di attesa per il trasferimento. Ma come riscattare Danova? Che ci risulti, non ci sono diritti di riscatto né a favore dei bianconeri juventini né a favore dei bianconeri romagnoli e Manuzzi, si sa, nonostante la statura (bassa) è un uomo che in affari ci sa fare. Boniperti se vorrà (come vuole) Danova, dovrà allargare i cordoni della borsa. Quanto? Difficile dirlo. Diciamo *Longobucco* e due-trecento milioni.

Tardelli... e il Bologna

Un altro nome già molto chiacchierato è *Tardelli* del *Como*. L'anno scorso giocava nel *Pisa*, Serie C. Quest'anno nel

Como. Lo chiamano il Breitner del Lario e del forte difensore tedesco ha tutte le caratteristiche. Meno il fisico. A proposito del fisico, Tardelli due anni fa, di questi tempi, provò per il Bologna. Piacque. Ma quando negli spogliatoi lo videro nudo mise letteralmente paura. Era tutto pelle e ossa. Il sodalizio felsineo allora poteva prenderselo ma non lo fece, con 25-30 milioni.

A mordersi le dita comunque non è solo il Bologna. Ci sono anche i dirigenti del *Pisa* che l'anno scorso, assetati di denaro com'erano, preferirono cedere tutto Tardelli per 130 milioni, anziché la metà per 70. Le fesserie nel calcio-mercato sono all'ordine del giorno.

Gorin e... Farina

Un altro dei giocatori più chiacchierati del martedì, nei salotti dell'Hilton, è il terzino *Gorin*, 21 anni, fratello del Gorin ala attualmente in forza, a mezzo servizio, nel Milan. Gorin è un po' la Primula Rossa. Tutti lo vogliono. Piace al Napoli che gli affiderebbe il posto del non più giovane *Pogliana*; piace al *Milan* e all'*Inter* che farebbero carte false per averlo; piace al *Torino* che lo potrebbe impiegare come difensore laterale al posto di *Santin* e trasferire quest'ultimo al centro della difesa come libero; piace alla *Lazio* che per questioni di quieto vivere (ormai il bel giocattolo laziale si è rotto sul piano del gioco, ma ancor prima sul piano della armonia e dell'amicizia) dovrà sbolognare alcuni suoi pezzi e tra questi, si dice *Martini*. Chi meglio di Gorin per sostituire il forte terzino discesista? Piace anche alla Juventus.

Ma a frenare tutti questi slanci c'è Farina, il gattopardo vicentino, l'agricoltore che sul mercato è riuscito persino a spillare un utile assai vicino, se non superiore ai due miliardi da una mezza bufala come *Vitali*. Orbene, a chi gli chiedeva quanto valutasse Gorin, Farina rispose papale, papale: « Quando l'offerente arriverà a ottocento milioni gli dirò: e ora aggiungi due giocatori, a tua scelta, purché compresi in questa rosa ». E sciorinò 4 o 5 nomi non certo di mezze cartucce.

Roba da vertigini.

L'angolo dei «si dice»

Si dice che... Mamma mia che guazzabuglio. Addentrarci nei meandri delle chiacchiere che circolano sul calcio-mercato è come sfidare senza ali le insidie del labirinto di Dedalo. Se ne dicono tante da far diventar pazzi. Comunque, per dovere di cronaca, vi riferiamo almeno le voci più importanti. Rapidamente.

Speggiorin tornerà dalla *Fiorentina* al *Vicenza* e ancora una volta Ugolini avrà giocato in perdita. Alla Fiorentina, che sta trattando (si fa per dire) la cessione di *Guerini* al Torino e di *Merlo* all'Inter, dovrebbe tornare l'attaccante *Bresciani* ora in comproprietà tra la società viola e il *Foggia*.

L'*Inter* fa la corte a... mezza Italia: *Gorin, Orlandini, Orlandi, Garritano, Merlo* e chissà quanti altri. Cederà *Mariani* che è più bravo a strappare ingaggi alti che non a segnare gol.

La *Juventus* vuole una punta, ma non la trova. Si dice abbia opzionato *Pruzzo*, ma è una bufala. Pruzzo non piace a Boniperti.

La *Lazio*, obtorto collo, per far piacere a sua maestà Long-John, alias Chinaglia, scaricherà qualche pezzo buono come *D'Amico* e *Martini*. D'Amico potrebbe veramente andare all'*Inter*. Lenzini cercherà di sostituirlo con il varesino *Marini* che piace anche all'Inter.

SPEGGIORIN DELLA FIORENTINA

DANOVA DEL CESENA

Il *Milan*... smilanerà *Biasiolo, Turone* (al *Genoa* in un eventuale cambio con *Pruzzo*?), *Bet*.

Il *Napoli* ha chiesto il mediano *Castronaro* alla *Sambenedettese* offrendo, si dice, 300 milioni, ma in riva all'Adriatico hanno cortesemente rifiutato. Per loro Castronaro vale di più. Evidentemente prendono il metro dall'affare *Valà* che andò alla *Ternana* per 350 milioni. Ma è chiaro che a Napoli ci sono meno polli di quanti non ce ne siano a Terni. Al Napoli piace anche *Mancini*, portiere del *Bari*, un vecchio amore di Janich che lo vedrebbe benissimo al posto di Gedeone *Carmignani*. E si pensa anche a *Riva* e *Gori*, altri due nomi sulla bocca di tutti. Così come si pensa al riscatto di *Massa* (già esercitato?) e di *Rampanti* (più difficile).

La *Roma* insegue grossi nomi (*Pruzzo, Orlandi, Gori, Libera*) ma nell'attesa se ne è andata in provincia ad opzionare il centravanti-ala del Rimini e della nazionale semiprò, *Frutti*.

Il *Torino*, per risolvere il problema del libero, guarda anche in serie B (*Cavallari* del *Novara* e *Carrera* della *Reggiana*). E come abbiamo visto parlando della Fiorentina cerca centrocampisti. *Ferrini* attaccherà le scarpe al chiodo; *Agroppi, Roccotelli* e *Salvadori* saranno messi in lista di attesa. Destinazione... ignota.

Il resto... alla prossima puntata.

Pezzopane l'outsider

Stopper, nato a L'Aquila il 2-7-1955. Altezza 1,84 peso 75. Italo Acconcia lo ha lasciato fuori dalla sua nazionale, ma Pezzopane, nome a parte, è uno dei più interessanti giovani della serie C.

Il Grosseto lo ha preso l'estate scorsa, dall'Angolana e gli ha subito affidato il ruolo di titolare in un compito così importante e impegnativo come quello di stopper.

Pezzopane è un longilineo, agile, scattante, capace di correre col passo lungo e col passo corto. In elevazione è fortissimo, nel takle un mastino.

Partecipa alla costruzione del gioco. Sa sganciarsi, i suoi affondi offensivi sono rapidi, perentori. Colpisce bene con entrambi i piedi. Pronti i suoi « ritorni » in copertura.

Apriamo con lui questa passerella di out-siders del calcio semiprofessionistico, ossia una passerella di quei giocatori che non sono stati tanto reclamizzati, ma che valgono.

Un « addetto ai lavori » cerca di svelare il segreto...

Come si valuta un giocatore

Come si valuta un giocatore? Chissà quanti appassionati di calcio si sono posti questa domanda. Ce la siamo posta anche noi che col calcio - mercato abbiamo una certa... confidenza e, per saperne di più, lo abbiamo chiesto a diversi esperti della trattativa calcistica. Presidenti, direttori sportivi, mediatori.

Alla fine del ciclo di domande ne sapevamo... meno di prima.

La valutazione di un calciatore è elemento estremamente soggettivo. I punti di riferimento solo parzialmente sono indicativi, non c'è un « metro » comune per valutare due paia di gambe. Spesso si valuta secondo gli umori, ancor più spesso in base alla forza economica del richiedente. Un giocatore di Serie C che interessa ad una società della stessa Serie C, vale una cifra. Se lo stesso giocatore interessa ad una società di Serie B ne vale un'altra, ovviamente maggiore, e il prezzo cresce ancora, fino a raddoppiare, addirittura triplicare se a interessarsene è una società della massima categoria.

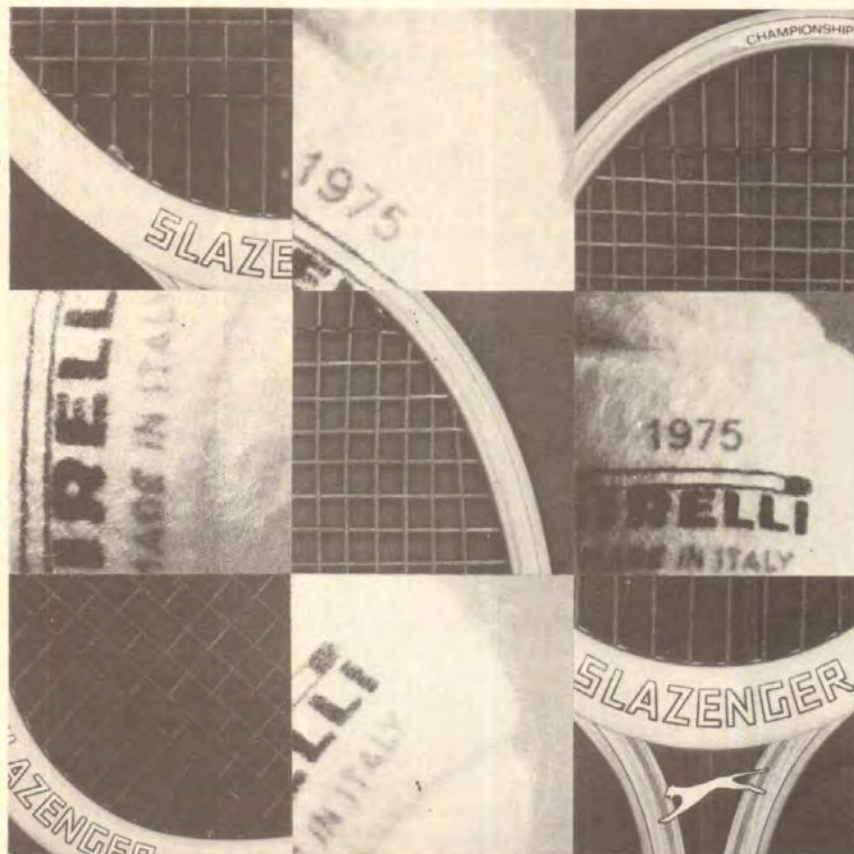
Non parliamo poi dei « campioni » (si fa per dire) già affermati. Un Savoldi non ha prezzo. Conti potrebbe indifferentemente chiedere uno o due miliardi senza che la cosa facesse scandalo.

Ma potremmo anche citare casi intermedi. Per un... Pighin il presidente palermitano Barbera ritiene di poter onestamente chiedere 7-800 milioni. Gli specialisti del calcio-mercato dicono molto di meno. Addirittura meno della metà.

Tuttavia, pur nelle more di un soggettivismo sempre imprevedibile e impalpabile, ci sono alcuni criteri di valutazione. Il primo di tutti, ovviamente, si riferisce alle qualità tecniche. Poi, e la scaletta ha una sua logica, si tiene conto dell'età, delle doti fisiche, del ruolo, della personalità del calciatore, delle sue qualità agonistiche, per non dire del carattere e del senso di disciplina.

Alcuni di questi parametri potranno essere di significato un po' dubbio per i lettori. E' chiaro che non ci riferiamo né alle qualità tecniche, né all'età. Può semmai lasciare qualche perplessità il ruolo, ma sarà bene precisare che anche il calcio-mercato, pur con tutte le sue stravaganze, le sue irrazionalità, le sue follie, non può certo sfuggire alla regola generale di tutti i mercati che stabilisce un nesso fondamentale tra richiesta e offerta. Orbene, sappiamo che tutte o quasi le società cercano attaccanti e che di attaccanti veri ce ne sono pochi, per giunta quasi tutti (ci riferiamo ovviamente a quelli che vanno per la maggiore) incedibili. Ecco allora che il prezzo di una punta « lievita » in misura assai maggiore di quanto non lieviti il prezzo di un difensore, ruoli per i quali c'è meno richiesta e più offerta.

Quanto al carattere e al senso di disciplina le due cose sono imprescindibilmente unite. A parità di qualità tecniche, di età, di doti fisiche, di ruolo, un calciatore disciplinato vale più di un calciatore indisciplinato, così come un piantagrane (specialmente in tema di reingaggi) vale assai meno di uno che se ne sta tranquillo e non rompe le scatole a nessuno.

Come si vede, quindi, il campo di valutazione è molto vasto e suscettibile di portare a conclusioni anche notevolmente diverse. Noi cercheremo di stare il più possibile aderenti a quella che potremmo definire la nostra verità. Valuteremo di volta in volta in base a conoscenze dirette ed a indicazioni avute, sia pure in maniera informale, da esperti del mercato. □

Ecco i pezzi da novanta

	GIOCATORE	SOCIETA'	ANNO	ALTEZZA	PESO	VALUTAZIONE IN MILIONI
PORTIERI	Nardin	Ternana	47	1,84	84	280
	Cacciatori	Sampdoria	51	1,78	75	250
	Bardin	L.R. Vicenza	44	1,84	75	130
	Vecchi	Cagliari	48	1,75	70	200
	Fabris	Varese	53	1,74	68	160
	Trapani	Palermo	52	1,84	80	250
	Rigamonti	Como	49	1,82	75	300
	Memo	Reggiana	50	1,81	79	180
	Mancini	Bari	48	1,81	75	200
DIFENSORI	Danova	Cesena	52	1,76	76	400
	Martini	Lazio	49	1,78	70	400
	Gorin	L.R. Vicenza	54	1,74	64	450
	Valmassoi	Varese	51	1,80	71	280
	Longobucco	Juventus	51	1,75	69	200
	Tardelli	Como	54	1,78	70	400
	Carrera	Reggiana	55	1,82	78	220
	Logozzo	Avellino	54	1,76	72	200
	Pezzopane	Grosseto	55	1,84	75	120
CENTROCAMPISTI	Pecci	Bologna	55	1,73	68	700
	Re Cecconi	Lazio	48	1,72	79	500
	Merlo	Fiorentina	46	1,74	70	450
	Agroppi	Torino	44	1,80	72	120
	Valà	Ternana	49	1,75	73	250
	Bertini	Inter	44	1,74	72	130
	Castronaro	Sambenedettese	52	1,77	73	250
	Mongardi	Spal	46	1,71	68	180
	Inselvini	Foggia	51	1,73	66	230
ATTACCANTI	Libera	Varese	51	1,79	72	500
	Calloni	Milan	52	1,80	73	400
	Garritano	Torino	55	1,74	70	400
	Speggiorin	Fiorentina	52	1,80	76	220
	Mariani	Inter	46	1,75	70	100
	Pruzzo	Genoa	55	1,78	70	700
	Bresciani	Foggia	54	1,74	66	350
	De Ponti	Sangiovannese	52	1,76	73	160
	Jacovone	Mantova	54	1,74	67	150
JOLLY	Gori	Cagliari	46	1,78	74	500
	D'Amico	Lazio	54	1,73	68	650
	Orlandi	Cesena	53	1,75	70	450
	Brugnera	Bologna	46	1,70	70	140
	Spadoni	Roma	50	1,79	73	300
	Improta	Avellino	48	1,78	73	250
	Manueli	Alessandria	53	1,72	72	230
	Nobili	Pescara	49	1,77	71	200
	Tosetto	Solbiatese	53	1,72	70	150

NARDIN

CACCIATORI

GORIN

DANOVA

PECCI

RE CECCONI

LIBERA

GARRITANO

D'AMICO

GORI

Due amici, due goleador, due campioni che esaltano il calcio italiano. Paolino ha lasciato i ferri del tornitore, Francesco i pennelli da imbianchino. Ora valgono insieme tre miliardi.

Graziani & Pulici premiata fabbrica di gol

TORINO - Tre anni fa, poco più ma non troppo, Paolino Pulici era la disperazione di Gustavo Giagnoni. L'allenatore di Olbia, intraviste le enormi possibilità di questo lombardo dal temperamento caliente, tutto latino, e preoccupato al tempo stesso per certe sue carenze tecniche, scandalizzò i pennaioli conformisti, benpensanti e cortesi di Torino sottoponendo il suo giovane ed ambizioso attaccante ad ore ed ore di stucchevoli, estenuanti palleggi di fronte al muro, come si fa coi ragazzini del NAGC o al massimo delle formazioni allievi.

Tre anni fa, Francesco Graziani faceva le sue prime apparizioni, segnava i suoi primi gol in Serie B con la maglia dell'Arezzo, pur rimanendo in forza alla « primavera », pur guadagnando ancora quarantamila lire al mese (più le spese di vitto e alloggio, ovviamente).

Oggi Paolino Pulici e Francesco Graziani formano il tandem d'attacco più prestigioso ed invidiato della nostra Serie A. Oggi Graziani e Pulici valgono tre miliardi, insieme, o qualcosa di più addirittura.

Con Graziani e Pulici il Torino ha azzeccato due dei più grossi affari dacché esiste il mercato dei « cartellini ». Figuratevi che Pulici fu pagato un paio di milioni, lira più lira meno, quando giocava nella primavera del Legnano ed aveva fatto una timida e solitaria apparizione in serie C. Graziani invece, già titolare in Serie B e protagonista di un inizio di stagione spettacoloso, passò al Torino nel novembre del '73 per 220 milioni. Oggi quel capitale è più che quintiplicato. E il Torino ha nelle mani la « merce », il potenziale tecnico più prezioso che ci possa essere oggi.

Nel giro di pochi mesi, sono arrivati tutti e due in Nazionale.

Come si giudicano, vicendevolmente, Pulici e Graziani, e come si vedono insieme? Lasciamo a loro stessi la parola.

« Graziani è la classica punta di appoggio — dice Paolino Pulici del più giovane compagno — **e malgrado la sua notevole potenza, è molto portato al fraseggio veloce in area. In più tira con stupefacente disinvoltura con entrambi i piedi. Il che di questi tempi non è poco. Ha un carattere gioviale ed estroverso, da autentico « romano de Roma », anche se è solo di Subiaco, e con me si integra a meraviglia, proprio per via delle sue caratteristiche. Il fatto che ci diamo fastidio l'un l'altro, sul campo, è una autentica balla, i gol che abbiamo segnato lo confermano ».**

« Pulici è il più forte centrocampista italiano — dice Ciccio Graziani del suo « partner » calcistico —**e sa sfruttare in maniera spietata gli spazi che gli avversari gli concedono. Possiede doti atletiche ed acrobatiche eccezionali. E' un introverso, forse. Ma conoscendolo bene si scopre che è un vero amico, un uomo di cui ci si può fidare ciecamente. Sul campo completa splendidamente il mio gioco, lo finalizza del tutto. Altro che « incompatibilità » fra lui e me ».**

Paolino Pulici è nato a Roncello (Milano), a pochi chilometri dall'autodromo di Monza il 27 aprile 1950. Compirà venticinque anni domenica, il giorno in cui il Torino sarà impegnato sul campo del Varese. Ha seguito studi regolari fino alla quinta ginnasiale, ha lavorato per poco più di un anno in un'officina meccanica come tornitore. Poi il mondo del calcio gli ha dischiuso le sue porte. Dopo un anno in seconda categoria nel Mezzago ed una stagione fra i boys del Legnano (con una presenza in C), è approdato a Torino nel 67-68. Ha avuto per allenatore Fabbri (che lo fece esordire in A nel marzo 69) poi Cadè, infine Gustavo Giagnoni che lo valorizzò definitivamente. Fino a tre anni fa (è al Torino da 6) Pulici aveva segnato nove gol in cinque campionati, in 89 partite. Poi, dopo la cura del « muro » di Giagnoni, è esploso: il suo bottino delle ultime tre stagioni è di 47 gol.

La sua definitiva affermazione è coincisa anche con la sua maturazione come uomo. Col matrimonio con Claudia, brianzola come lui, caratterino vivace ed autoritario, ma soprattutto con la nascita della piccola Patrizia, tre anni, che riempie ogni ritaglio della sua giornata di professionista del pallone. La sua ambizione era tornare in Nazionale. C'è riuscito a forza di gol.

Quest'anno sta veramente superando se stesso. Infortunatosi seriamente alla 13. giornata, proprio nel momento in cui era in testa alla graduatoria dei cannonieri alla pari del bolognese Savoldi (che segnò il gol del sorpasso, ad Ascoli, dopo che Pulici era uscito dal campo), è rientrato dopo sette turni di riposo, staccato di ben sei lunghezze. In cinque domeniche, con la bellezza di nove gol segnati (e il lusso di un... rigore sbagliato) ha ripreso nuovamente la testa e si avvia, in questo finale di campionato, a vincere per la seconda volta, in tre anni, la graduatoria dei tiratori scelti. Savoldi permettendo, ovviamente.

Francesco Graziani è nato a Subiaco (la stessa cittadina della provincia di Roma che ha dato i natali a Gina Lollobrigida) il 16 dicembre del 1952. Ha fatto fino alla terza media, poi, mentre tirava i primi calci nella Vis Subiaco o faceva la spola in pullman fra Roma e il suo paese per allenarsi e giocare con la Bettini Quadraro (dopo essere stato scartato dalla Roma e dalla Lazio perché troppo... gracile), si guadagnava l'« argent de poche » facendo l'imbianchino. Dal Bettini lo acquistò l'Arezzo ove salì a passi da gigante tutti i gradini delle minori fino ad approdare alla prima squadra nel 70-71. Gli bastarono una ventina di partite per farsi notare e prenotare dal Torino. Il resto non è storia: è cronaca. Come il ricordo dei lunghi giorni di solitudine, di nostalgia per la bella Susanna, le fughe in macchina (anche durante le notti dell'austerity) che gli costarono oltre quattro milioni di multe da parte dell'inflessibile Giagnoni, il matrimonio, l'affermazione definitiva, la Nazionale. E infine, pochi giorni fa, Gabriele, il primogenito, al quale ha già regalato uno degli ormai tanti gol di campionato ma cui ha promesso il primo gol « azzurro » □

Indiscrezioni e Tic Sportivi di Personaggi Extra

Stella Carnacina,
nipote del famoso gastronomo
e attrice di successo,
ha preso il volo verso l'Olimpo
del cinema. Ma il suo cuore
é restato all'Olimpico,
con i giocatori giallorossi

La stella della Roma

Fotografata da **Angelo Frontoni**

Intervistata da **Ennio Cavalli**

Ha messo su casa in « zona operativa », nei pressi di Cinecittà. Ma mentre l'istituto del « si gira » è in piena crisi, lei, dopo l'interpretazione de « L'ossessa » e di « Bello come un arcangelo » (con Lando Buzzanca), ha ricevuto un sacco di proposte di lavoro, su cui sorvola per scaramanzia.

Antidiva, mi riceve con i bigodini in testa, i capelli biondo-whisky naturali, ciabatte-standa e modi camerateschi. Unico vezzo, una vestaglia di seta rossa con draghi gialli: souvenir di Bangkok, dove l'ha trascinata per un lussureggiante servizio fotografico lo specialista di nudi, Angelo Frontoni.

Stella Carnacina, nipote del famoso gastronomo, ha un ruolo preciso in famiglia: **« Mio nonno scrive, mia mamma cucina (benissimo) e io mangio. Dimmi chi è più fortunato! ».**

Si è cimentata anche dietro i fornelli, avvelenando tutti. La divisione di competenze gastronomiche, in casa Carnacina, è ferrea e coinvolgente. Solo il padre di Stella, in gioventù, trascurò la « saporita » arte di famiglia per quella manesca della boxe (da dilettante vinse 39 incontri su 40), salvo tornare sulla retta via come dirigente di una grossa industria dolciaria.

Stella, seduta sul divano, aggiusta il profondo V della scollatura, su cui si affacciano spericolatamente due seni molto persuasivi. Per via del lavoro paterno ha vissuto a Bruxelles, Torino, Milano, tornando infine alla natìa Roma. Il periodo milanese significò per lei otto anni di ginnastica artistica alla « Forti e liberi » di Monza, ottimi piazzamenti nei campionati regionali e in gare nazionali per allieve.

D. Ginnastica artistica uno sport adatto alle donne...

R. Il più dolce che ci sia. Sono contraria agli sport violenti. Adoro il calcio, quello giocato dagli uomini. Ho visto diverse partite di calcio femminile: gambe piene di muscoli bozzi e lividi. Spintoni, cattiverie. Alla larga! Come fa un uomo ad essere attratto da donne del genere? Piuttosto scappa, va a

Indiscrezioni e Tic Sportivi di Personaggi Extra

comprare la rivoltella. L'uomo è tale da quando esiste il mondo: più forte in tutti i campi, compreso quello sportivo. E' lui che comanda, non lo si può imitare.

D. Che dici delle super-atlete dal sesso incerto che si sforzano, al contrario, di apparire donne?

R. Non è colpa loro se sono mezzi uomini, ma dovrebbero essere escluse dalle competizioni. Si scannino tra loro in appositi recinti!

D. Quali altri sport trovi giusti per una donna?

R. Il nuoto, ma non a livello della Calligaris. Anche in quel caso si comincia ad essere uomini, ad avere il fisico da uomini. Novella ha gambe molto muscolose, il corpo tutto d'un pezzo. Magari, a quarant'anni, non avrà cellulite, sua unica fortuna. Comunque ha fatto salire in alto i colori italiani ed ho un grande rispetto per lei. Voglio dire che una donna che tenga anche alla propria bellezza non può fare sport per professione. Trovo interessante la pallacanestro. Non mi piace affatto — sport molto mobile per chi non ha voglia di far niente — il tennis. L'hanno reso privée mondano. Il popolo non gioca a tennis. Insomma c'è gente che non direbbe mai «oggi ho fatto capriole sul prato e mi sono divertito tanto». No, « torno dal circolo tennis » dichiarano con aria da snob. Prenderei la racchetta e gliela spaccherei sulla testa. Cinque chilometri dentro una tuta e via, questo si che è bello: svegliarsi alle sei del mattino, due ore di corsa e poi un'abbondante colazione.

D. Che pensi dei giornalisti sportivi?

R. Il più delle volte non sono obiettivi. Scrivono per chi tifano. I più obiettivi sono quelli che non capiscono niente di calcio. Comunque li adoro tutti, c'è poco da fare, perché dicono sempre bene della Roma, la mia squadra. « La Lazio è una squadra, la Roma una fede » si diceva una volta. Ora la Roma è una squadra e una fede, mentre la Lazio non conta più nulla. Mi diverte moltissimo Barendson, a « Novantesimo minuto ». Lo adoro. Ha un modo di fare simpatico, pacciocone, non vedrei un altro al suo posto.

D. Finora sei stata pungente e « malalingua ». Ti do il cambio io, con 4 domande per 4 calciatori: per chi tifi, chi vorresti come amico, da chi vorresti essere rapita, con chi potrebbe nascere un flirt?

R. Domande cattivissime, come faccio a rispondere? Sono romanista sfegatata, seguo la squadra allo stadio e adoro tutti i suoi giocatori.

D. Tanti galli in un pollaio, dunque. A te la scelta.

R. Be', tifo in particolare per Rocca (il nostro kawasaki), Prati (il nostro goleador d'oro), Cordova (il regista) e De Sisti (l'aiutoregista). Come amico? De Sisti è un romanaccio schietto, sincero, si sente da come parla. Rapita da Rocca, senz'altro. E' così veloce che mi porterebbe via subito, senza farsi prendere da nessuno. Il flirt, be', il flirt lo vorrei con tutta la squadra.

D. I rotocalchi ti hanno invece attribuito « un'affettuosa amicizia » con il centometrista Mennea ...

R. Ci hanno provato, sì. Pura pubblicità. C'eravamo incontrati per caso ad una premiazione. Seduti vicino, due chiacchiere: arrivano i fotografi e flash, grande amore!

D. Come abbinamento mondano, quale « primattore » dello sport vedresti a fianco di un'attrice?

R. Thoeni: rappresenta uno sport molto elegante. Inoltre è atletico, bello.

D. I pettegolieri potrebbero impossessarsi di questa dichiarazione ...

R. Al mio fianco vedo solo la Roma, io non tradisco nessuno.

D. La domenica sportiva significa anche fidanzati, mariti, amanti sottratti dallo stadio a più intimi relax. Come vedi questo aspetto della faccenda?

R. E' un guaio. Se la squadra perde, l'uomo è distrutto, non vuole sentir parlare di quella cosa. Se vince, è troppo eccitato. Meglio far passare un paio di giorni, in entrambi i casi. Unica salvezza, il pareggio.

Ennio Cavalli

JOHNNY CECOTTO

Alberto Johnny CECOTTO

Il piccolo Alberto figlio di poveri emigranti di Buia (Friuli) è diventato il grande Johnny di Caracas (Venezuela). Le prime corse, le prime vittorie e le sfide con «Ago», il suo...primo amore. Una confessione sbarazzina e simpatica per i lettori del «Guerino»

La mia vita e i miei amori

Intervista di **Roberto Guglielmi**

Stentavo a riconoscerlo mentre, sporco d'olio e di grasso, sguazzava tra carburatori, marmitte e cuscinetti nell'officina della scuderia Diemme a Lugo di Romagna. Johnny Cecotto era un « nomade », un nucleo a sé stante che non percepiva altro suono che non fosse l'urlo dell'espansione della sua Yamaha. Pareva uno di quei bambini curiosi che, ricevuto un nuovo giocattolo, si ritirano nell'angolo preferito della casa e avvitano, martellano, scalpellano fino a raggiungere il cuore del giocattolo e carpirne i segreti del suo funzionamento.

Eppure, per Johnny la moto non è un balocco: è un quadro, una scultura, un'opera d'arte al cui cospetto ci si deve inchinare ammirati.

Alberto-Johnny è figlio d'arte. Suo padre, un friulano di Buia, dopo la guerra aveva abbandonato l'Italia per cercare, nel Venezuela, l'aggancio con quei sogni che nella terra natale erano rimasti troppo a lungo frustrati. E così era approdato a Caracas, aveva impiantato un'officina meccanica e si era messo a correre in moto con una Norton 500. Il più bel risultato venne, per papà Cecotto, nel '56. Era un risultato doppio: celebrava la nascita di Alberto-Johnny con la vittoria nel campionato venezuelano. Della sua infanzia il piccolo Cecotto ricorda l'odore pungente del carburante e la voglia di crescere per poter salire su di una moto.

« A cinque anni ero nettamente convinto di saper guidare e, se la mamma non mi avesse tenuto sempre sotto controllo, prima o poi ci avrei provato ».

I compagni di gioco di Johnny erano i pezzi meccanici, la sua passione grande grande.

Nel '62 papà Cecotto portò Johnny in Italia e lo affidò per circa quattro anni ai nonni che risiedevano nel Friuli. **« La parentesi italiana rimarrà sempre un bel ricordo per me. Mi feci tantissime amicizie e a dieci anni, quando dovetti ritornare in Venezuela, mi pianse un po' il cuore ».**

La nostalgia per l'Italia durò soltanto pochi giorni. A Caracas, infatti, lo aspettava la prima moto della sua vita. **« No, non si può chiamare moto, quella! Era un ronzinetto a pedali e senza marce che una volta partiva e tre no. Eppure a quei tempi era, per me, la moto più veloce del Venezuela; la mia bomba ».**

Sembrava proprio che nelle vene di Alberto-Johnny scorresse olio di ricino, al posto del sangue; e aveva ingranaggi, pistoni e affini al posto del cuore. Passava intere giornate a smontare e rimontare il motore del suo ronzino. **« Ogni giorno modificavo qualche cosa. Alla fine ero riuscito a portare quel trabiccolo ad una velocità apprezzabile, ma ormai non mi bastava più. Desideravo qualche cosa di migliore ».**

A quindici anni dalla sua nascita Cecotto era talmente immerso nelle segrete cose della motocicletta che suo padre si decise a comprargli un'Honda 175; ma Johnny aveva ben altre idee per la testa. **« Mi ricordo che il babbo rimase deluso quando portò a casa l'Honda. L'entusiasmo (poco) che manifestai non era certo quello che si aspettava. Mentre guardavo quella moto, pensavo al benedetto giorno in cui avrei compiuto i sedici anni, l'età per potere entrare nel mondo delle corse ».**

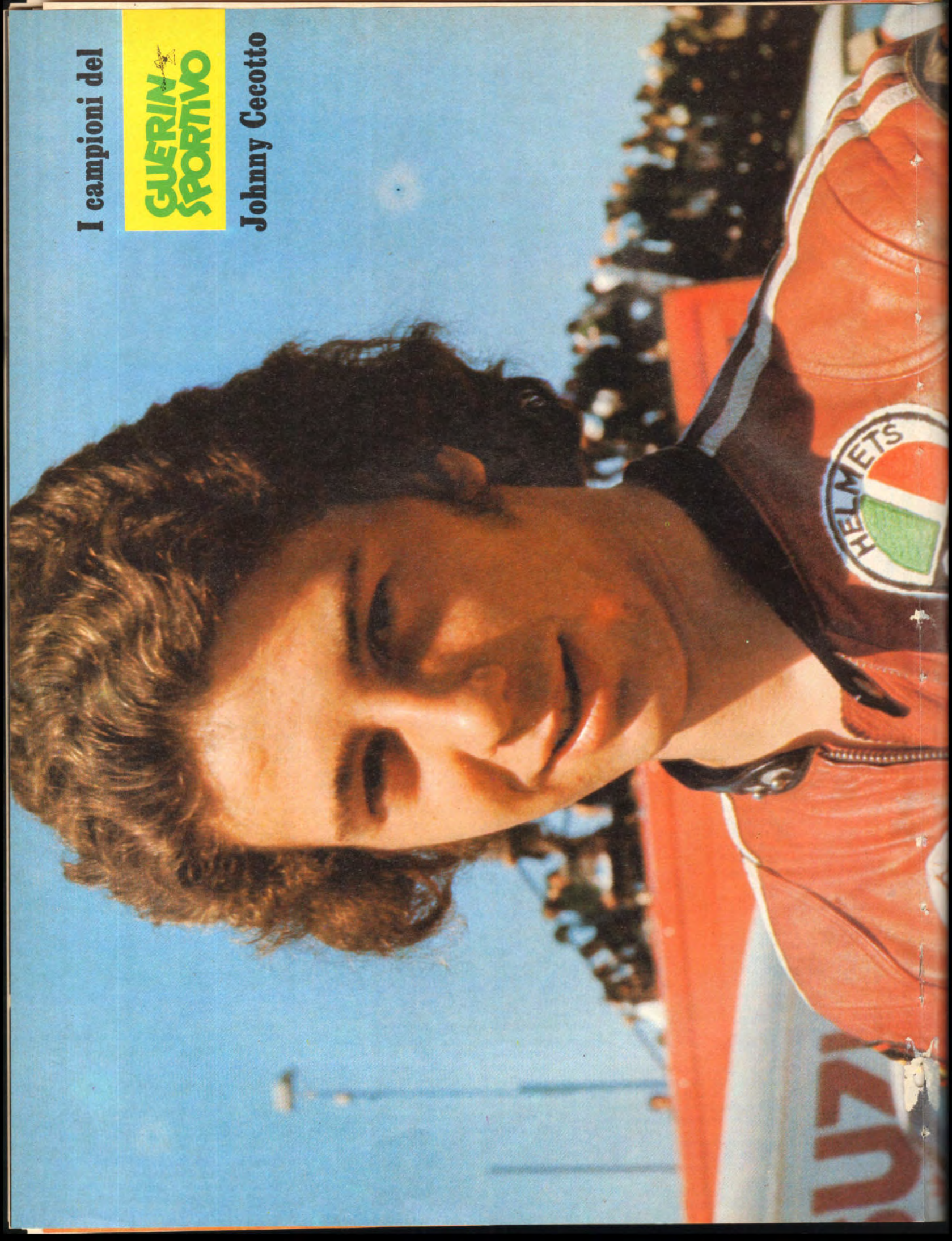
Per circa un anno i pranzi e le cene in casa Cecotto erano caratterizzati dai fastidiosi borbottii di Johnny. **« Avevo adottato la tattica del rompiballe. Continuavo a ripetere tutti i giorni a mio padre che volevo una moto più grossa per potere correre quando avrei compiuto i sedici anni. Lui niente. Dapprima si era dimostrato un « duro », poi visto che insistevo, cercava abilmente di eludere ogni mia allusione in materia, finché un bel giorno, e doveva averne proprio le tasche piene, mi ha detto che se volevo correre lo potevo fare a piedi o in auto, con una di quelle 2000 che lui stesso aveva "creato" nella sua officina ».**

Ma papà Cecotto era un « duro » solo nelle apparenze e a sedici anni Johnny ebbe come regalo di compleanno un'Honda 750. **« Appena me l'hanno data mi sono messo a correre. La moto, naturalmente di serie, era patetica. Nella prima corsa, a San Carlo, non feci in tempo a fare tre giri che si ruppe la catena: siccome a quei tempi mi facevo anche da meccanico, persi tanto tempo ai box che alla fine rinunciai alla gara. Nella seconda, sul circuito di Barchisimeta, mi trovavo primo nell'ultimo giro quando, per passare un doppiato, ho sbagliato l'entrata in curva e sono caduto. Era il mio primo volo e per fortuna non mi feci nulla ».**

In quel periodo entrò nella sua vita Andrea Ippolito, il presidente della Federazione Venezuelana. Anch'egli un italiano naturalizzato. **« Ero stanco di vedere Johnny scassare la moto tutte le gare** — dice Ippolito — **Sapevo che i numeri li aveva però era una testa calda che voleva a tutti i costi star davanti agli altri e regolarmente cadeva o rompeva tutto. Così decisi di sgrezzarlo, anzi non ricordo se fui io a prenderlo con me o lui a cercarmi perché gli dessi una moto decente. Eh, Johnny? ».**

PAGINA 36 →

I campioni del
GUERIN SPORTIVO
Johnny Cecotto
HELMETS

Foto di FRANCO VILLANI

Alberto Johnny CECOTTO

CECOTTO CON AGOSTINI

« Fui io che attraverso un comune amico chiesi e ottenni la Kawasaki ».

« Naturalmente, in quella testaccia di ragazzo non voleva entrare il verbo « andare piano » e così a La Vittoria la prima corsa che fece con la nuova moto trovò la maniera di "grippare" il motore ».

« In compenso, poi, a Puerto Oradas, per fare in modo che non fondessi, mi avete dato una moto che non andava nemmeno a spingerla; se correvo a piedi arrivavo prima! ».

« Va bene, però quella è stata la prima volta che sei arrivato al traguardo senza danni. Johnny voleva primeggiare a tutti i costi, ma non aveva esperienza e quel temperamento che occorrono per vincere. Così a forza di calci nel sedere, naturalmente affettuosi... ».

« Mica tanto! ».

« ... siamo riusciti a portarlo ad un buon livello ».

Sempre nel 1972, Andrea Ippolito affidò a Johnny una Yamaha, ma il ragazzo non era ancora pronto per la vittoria.

« Eravamo nel circuito di San Carlos, stavo "viaggiando o.k." nelle prime posizioni e avevo già sulle labbra il sapore della vittoria quando un accidentaccio di cambio mi si rompe a pochi giri dalla fine: l'avrei preso a calci! Non mi rassegno e quindici giorni dopo ci riprovo. Il circuito è lo stesso, soltanto che piove a dirotto e la mia Yamaha, poco stabile, traballa come un carretto vecchio. Dai box Ippolito mi fa segno di non forzare, ma a me andare piano non piace, voglio stare davanti agli altri e non vedere il loro sedere. Mi trovo in prima posizione, mi dico: questa è la volta buona. Ed invece trovo un doppiato sulla mia strada: lo passo ma entro in curva troppo forte, provo a rimediare con il freno ma appena lo tocco si blocca, facendomi volare come un passero ».

Il 1973 lo vede agguerrito più che mai. Andrea Ippolito lo sta « costruendo » pezzo per pezzo e finalmente arriva la sua prima vittoria.

« Ippolito mi aveva detto: "Se 'rompi' anche questa volta ti strozzo! " Ed io cercando di tenermelo bene in mente, arrivai primo al traguardo: avevo finalmente capito. L'importante era fare la propria gara senza strafare in assurde prodezze che non servivano ad altro che "scassare" le moto ».

Con questa vittoria Cecotto si era aggiudicato il viaggio e la partecipazione alla 500 Milhas de Interlagos in Brasile. **« La partenza è tipo Le Mans con la moto spenta al fianco pronti per la "bagarre" iniziale. Ho gli occhi fissi sulla bandierina dello starter; un ultimo profondissimo respiro e poi via. Corro come un dannato per cercare di mettere in moto la macchina, ma questa niente, nemmeno"puf". Gli altri partono tutti e io, invece, rimango ai box per pulire quelle maledettissime candele. Perdo circa tre minuti e poi finalmente riesco a partire. Faccio un calcolo, i giri sono 101, la gara è lunga e quindi se forzo un po' posso recuperare. Al nono giro mi segnalano dai box che sono in quarta posizione ma io, da babbeo, non ci credo e penso sia uno stratagemma per farmi rallentare ed allora spingo ancora di più. Tra le altre cose, mi sembra di andare tremendamente piano cosicché mi prende una fretta del diavolo. Dài e dài, tocco con una ruota un avversario e faccio un volo impressionante. Non mi sono fatto nulla, ma sfortuna vuole che a pochi metri da dove sono caduto ci sono gli infermieri addetti alla pista che, insensibili alle mie proteste, mi caricano sull'autolettiga per portarmi al pronto soccorso. Cerco di convincerli che sto bene che voglio scendere, ma loro sono inamovibili e così arriviamo all'infermeria. Loro, gli infermieri, mi credono ormai rassegnato ed invece, non appena aprono gli sportelli faccio un balzo alla Tarzan e schizzo fuori correndo come un matto, vanamente rincorso da gente in camice bianco che urla « Fermati, tu sei matto ». Continuo a correre finché raggiungo la moto (che dista circa tre chilometri) e piano piano la riporto ai box per sistemarla un pochino. Quando riparto ho un ritardo pauroso ma non mi perdo d'animo e vado a "tuttaforza" riguadagnando metro su metro e conquistando, al termine della gara, la terza piazza ».**

Alberto-Johnny, conclusa la parentesi brasiliana, partecipò ad alcune corse in Venezuela, dove vinse quasi tutto. Insieme alle vittorie arrivarono le donne e Cecotto s'accorse che di bello al mondo non c'erano soltanto le moto.

« In fatto di donne non ho preferenze: more, rosse, bionde, castane se sono carine mi vanno bene tutte ».

Soltanto che nessuna è mai riuscita ad averlo in « esclusiva ».

« Mai avuto una donna più di due mesi. Ho paura dei legami troppo lunghi perché portano la monotonia, così mi piace cambiare spesso. Sempre, anche con quelle a cui ho voluto più bene, ho però chiarito un concetto: prima viene la moto e poi ci sei tu, o.k.? ».

Per Johnny non esistono inibizioni sessuali, gli piace amare ed essere amato, la condizione essenziale è la varietà. **« Problemi di sesso, grazie a Dio e a mio padre che non mi ha fatto poi tanto brutto, non ne ho mai avuti. Spesso mi hanno domandato se osservo delle diete tipo quelle sopportate dai calciatori. Ebbene, fino ad ora, non mi è mai capitato di "battagliare" nei giorni imminenti alle corse: non ne ho mai avuto il tempo. Da certi colleghi ho sentito che fa male, però una volta o l'altra se me ne capiterà l'occasione voglio provare, perché a me piace fare personalmente la conoscenza con... le cose e non via terzi ».**

Tra moto e donne inizia il '74. Andrea Ippolito lancia il suo pupillo alla conquista degli States e dell'Europa: prima uscita Daytona e poi la 500 miglia di Imola. Negli USA il giovane centauro trova la maniera di mettersi in evidenza per le sue qualità. Il coraggio innanzitutto.

« Là, in Florida, i giudici di gara mi hanno fermato erroneamente un giro prima cosicché invece del legittimo quindicesimo posto mi hanno rifilato al trentacinquesimo. A Imola invece non c'è stata storia: non avevo concluso il quinto giro che il motore ha grippato costringendomi al ritiro ».

Dagli « stracci vecchi » del big Agostini, Ippoliti riesce a ricavare una moto per Johnny che finalmente comincia a vincere. Si aggiudica le 500 Milhas de Interlagos dando quasi un giro al secondo arrivato; vince tutte le gare valevoli per il campionato venezuelano decretando la sua netta supremazia in campo nazionale.

« I giornali hanno scritto che in Venezuela avevo il vuoto dietro a me e così sono uscito alla ricerca di avversari. Tutto ciò non è vero. La mia reale intenzione è quella di andare a cercare chi va veramente forte, per poter imparare qualche cosa di più arricchendo la mia esperienza che è ancora molto scarsa ».

E così Johnny si ritrova nel 1975 in Florida, nella Daytona dei santoni del motociclismo. Le sue credenziali sono diverse rispetto all'anno prima: ora non è più un concorrente, è il « giovane Cecotto ». Viene accolto nel clan, quello dei grandi.

« Mi avevano parlato molto male di Agostini, dicevano che era una "principessa", un montato. Mi avevano detto di diffidare di lui perché era senza scrupoli ed io avrei potuto dargli

fastidio, fargli ombra. Così, con tutti i miei pregiudizi, feci la conoscenza del grande "Ago". Lo scoprii una persona intelligente, degna di ogni considerazione. Mi resi conto che l'invidia molto spesso chiude gli occhi delle persone. Andai perfettamente d'accordo con Giacomo e i tentativi della stampa di farci apparire come il cane e il gatto mi hanno fatto solo ridere, perché anche se vinco qualche gara, se batto Agostini, sono consapevole che lui è sempre il più grande. Sono giovane e non posso competere con la sua esperienza».**

E a Daytona Johnny arriva terzo davanti al grande «Ago», regalando, all'ormai annoiato pubblico americano, un'entusiasmante prima. **«Forse in questa occasione avrei potuto fare di meglio se la moto fosse andata come doveva».**

Al G.P. di Francia è ancora lui il protagonista: nelle 250 vince facile, mentre nelle 350 «strapazza» letteralmente il povero Agostini.

Alla 200 miglia AGV ci sono tutti i nomi illustri e le stelle Lansivuori, Roberts e «Ago». Il pubblico, però, cerca anche Cecotto, la sua giovane età gli dona una grossa carica di simpatia. Johnny è aria nuova, è freschezza.

Per quelli che erano al Dino Ferrari di Imola si stava consumando la sfida tra il «grande» Agostini e il «povero» Cecotto: il debole contro quel tiranno che per quattordici volte ha catalizzato il potere mondiale.

Se Agostini avesse vinto probabilmente il pubblico avrebbe insultato Johnny, l'avrebbe disprezzato. Il disprezzo della delusione.

«Non possiamo dire che ho battuto Agostini. Non dimentichiamoci che quando Giacomo si è ritirato era in testa e sicuramente avrebbe vinto».

Il grande «Ago» una volta ha dichiarato su un quotidiano sportivo: **«Cecotto piange troppo».**

Johnny non piange, la sua è una modestia sincera.

I soldi a Cecotto non interessano, addirittura ha saputo quello che aveva vinto a Imola soltanto cinque giorni dopo al ritorno da una visita ai suoi parenti friulani. **«Sono un ragazzo come tanti e faccio le stesse cose che fanno tutti i diciannovenni di questo mondo: non sono un fenomeno da mostrare alla gente. Amo la musica rock, il mare, il sole, il divertimento. Lo studio, in se stesso, non mi attira molto, però se le corse mi lasceranno un po' di tempo libero voglio prendere la laurea in ingegneria meccanica. Oltre a servirmi per le mie conoscenze nella meccanica della motocicletta, mi verrebbe buona domani, quando decidessi di smettere di correre per rimanere nell'ambiente».**

Johnny pensa già al futuro, a quella che sarà la sua vita dopo. Nel frattempo continua a vincere.

Roberto Guglielmi

ANDREA DE ADAMICH

Andrea de Adamich racconta gli approcci non più timidi fra i campioni di Formula 1, lo sci «Hot-Dog» e il tennis

Il riposo dei guerrieri con sci e racchette

I giornali sportivi stanno parlando dei campionati mondiali di sci Hot-Dog o stile libero. Parlare di uno sport della neve forse può sembrare fuori campo, pensando alle corse automobilistiche ed ai loro personaggi, ma poiché ho avuto l'opportunità di seguire la troupe del Marlboro Sky Show in giro per la Svizzera durante tre settimane, ho avuto anche l'opportunità di conoscere questi sciatori americani, uno dei quali è campione del mondo '74 di balletto, un altro di combinata, e il capo èquipe che praticamente è uno degli iniziatori di questo tipo di sci stile libero; tutti questi ragazzi sono dei super appassionati di automobilismo e di auto da corsa e resterebbero ore ad ascoltare storie del nostro mondo. Quando sentono nominare Ferrari ruotano addirittura gli occhi; quando ho poi proposto loro di andare a visitare qualche reparto corse tipo Autodelta volevano piantare le gare e partire subito per la visita.

Quello che praticano è uno sport artistico, ma la parte dedicata ai salti acrobatici è parecchio pericolosa, soprattutto in quelli mortali in avanti o indietro, doppi, semplici e con avvitamento. Mi spiegavano che a volte fare un errore di valutazione è molto pericoloso ricadendo fuori equilibrio, magari con la testa in basso, perché la neve è sempre neve e le vertebre cervicali sono abbastanza delicate; in America, patria di questo tipo di sci, parecchi sono in crisi per fratture al collo.

Probabilmente per questa componente di rischio e per coscienza di fare qualcosa di pericoloso, ma di desiderare di farlo, essi si sentono abbastanza vicini ad uno sport come l'automobilismo e vorrebbero poterlo conoscere più da vicino; anche guidare una formula 1 al limite vuol dire fare dell'alta acrobazia, con dei margini di sicurezza inferiori a qualsiasi altra attività sportiva, e di questo i quattro ragazzi americani e gli hot-doggers in genere si rendono conto, ma dentro loro stessi pensano di essere al limite delle loro possibilità e pensano che un certo tipo di sensazione, come quella che prova il pilota facendo un curvone in pieno, sia una sensazione da provare; loro pensano che il discorso valga anche alla rovescia e vorrebbero avere i piloti di F 1 ospiti per insegnar loro un po' di tecnica nei salti acrobatici.

Rimanendo nel campo di altri sport, con una carrellata che sembra quasi di relax alle corse automobilistiche, quest'anno abbiamo avuto a Montecarlo anche la coppa A. C. Monaco di tennis per piloti di F 1, coppa inserita nel torneo Marlboro Classic per professionisti.

Nietnte di trascendentale, trattandosi soprattutto della prima edizione con sviluppi notevoli per il prossimo anno; i risultati li avete già letti; interessanti, anche come esperienza personale di tennista medie capacità, rispetto ai veri big del tennis, sono state le partite «promozionali» di doppio che anno visto prima Fittipaldi accoppiato con Artur Ashe contro Schekter insieme con Hokker. E poi Regazzoni in coppia con Albion Borg contro me e Kronck.

Diciamo che Regazzoni ed io siamo molto vicini come prestazioni e che giochiamo quando possibile per tenerci allenati; pensando ai nostri riflessi ed alle nostre capacità di intuizione e mobilità, siamo rimasti demoralizzati a vedere cosa fanno dei tennisti professionisti come i nostri due compagni di doppio.

GLI HOTDOGGERS IN AZIONE

Questi i capi d'abbigliamento per « centaure » sono (naturalmente) indicati anche per l'uomo

La signora va in moto

I capi di abbigliamento utilizzati nel fotoservizio sono della ditta Speed Center di San Lazzaro di Savena (Bologna)

Per centauri (e centaure) i capi di abbigliamento che la nostra « Guerin-modella » presenta sotto gli occhi attenti, interessati e competenti di alcuni tra i più grandi campioni del motociclismo mondiale.

Avere e guidare una moto, oggi, non è più solo un fatto sportivo ma anche di costume: logico, quindi, che esista una moda anche in questa direzione; una moda che unisce alla praticità ed al comfort anche una linea estremamente attuale e chic. Come, ad esempio, la tuta che la nostra bella mannequine ha appena indossato (foto 1) e che costa L. 129.500 oppure (foto 2) il casco anatomico (costo L. 61.500) con apertura tipo miniteleschermo che tanto sembra interessare (ma interessa più il casco o la modella?) Duhamel (foto 3).

In omaggio al « superago » ed alla sua Yamaha, ecco una maglietta cross (foto 4) che può diventare vostra con 16.800 lire così come, con 14.000 lire, chiunque può entrare in possesso della giacchetta in nylon rosso e nero (foto 5) sulla cui utilità anche Walter Villa sembra totalmente d'accordo. Così come è d'accordo Cecotto (foto 6) sul fatto che una maglietta tricolore come questa è il non plus ultra a L. 16.800.

GUERIN BASKET

Inserto a cura di **Aldo Giordani**

Una lezione di Tricerri: « Nella nostra relazione, non mettiamo in evidenza i risultati delle squadre, perchè essi non sono merito nostro ». La frase è stata pronunciata all'Assemblea Lombarda. All'Assemblea Nazionale si usa diversamente. Nel bilancio contabile di Tricerri c'è anche una voce: « Eccedenza gestione '73 ». La Lombardia è proprio un altro mondo!

Il non plus ultra

Il Madison Square Garden è il non plus ultra del basket. E' il tempio delle meraviglie, il « sancta sanctorum » del gioco. Tutti quelli che ne varcano la soglia, restano incantati. Chiunque va in America, ne torna dicendo: « E' tutta un'altra cosa. Impossibile fare un paragone. Là il basket tocca i vertici del sublime ».

Nel Madison si gioca il NIT, che è una delle « classiche » americane. Si tratta del torneo di consolazione tra le squadre escluse dalla fase finale del campionato, che viene disputata da 32 formazioni. Una volta il NIT era più importante, perché alla fase finale della NCAA erano ammesse solo 16 squadre, ed ovviamente restava per la manifestazione newyorchese anche qualche squadrone. Adesso c'è stato un po' di ribasso, sempre in rapporto — ben s'intende — con l'eccellenza americana. Tuttavia qualcuno ha già proposto di trasformare il NIT (National Invitation Tournment) in WIT (World Invitation Tournment) con l'estensione degli invitati alle migliori formazioni del resto del mondo.

Il Madison, con la sua cupola celeberrima, è il tempio dei professionisti, il regno dei famosi Knickerbockers. Lì passano i migliori giocatori in assoluto, i campioni delle altre squadre, i Jabbar e Barry, i Mc Adoo e Maravich.

Come è noto, Bob McAdoo è stato nominato miglior giocatore dell'anno della NBA. Al secondo posto c'è Dave Cowens, al terzo Hayes, al quarto Barry, al quinto Jabbar. Per l'undicesimo anno consecutivo l'ambitissima elezione è andata ad un centro. L'ultimo « non-centro » a vincere il premio fu Oscar Robertson. Il capostipite di quest'ultima serie di centri vittoriosi è stato Bill Russell. Si ricorderà che McAdoo era « eleggibile » nel '72 per la squadra olimpica americana, e che fu fra i tanti che non ne vollero sapere. Fu poi « matricola dell'anno » al suo primo campionato NBA. Quindi vinse l'anno scorso il titolo-cannonieri. Quest'anno l'ha rivinto. E' inoltre capintesta per minuti giocati, terzo nei rimbalzi, quinto nella percentuale di tiro, e sesto nelle stoppate. Nell'ABA, invece, il titolo di miglior giocatore è stato attribuito « ex-aequo » a Mc Ginnis ed Erving. Ma l'ABA non gioca al Madison. La squadra di New York è quella dei « Nets », che giocano al Nassau Coliseum.

Ora due squadre reduci dal Madison si apprestano a venire in Italia. Non sono squadroni nel senso della potenza agonistica, cioè del valore numerico dei risultati. Però sanno giocare molto bene. Al Madison si va anche per imparare, per apprezzare il basket, per goderlo. Sotto questo aspetto le ambasciatrici del Madison si fanno ammirare. □

Il «jump»

Una lezione sulla
del tiro in
arma micidiale del basket
cinque dei più gran

Bob

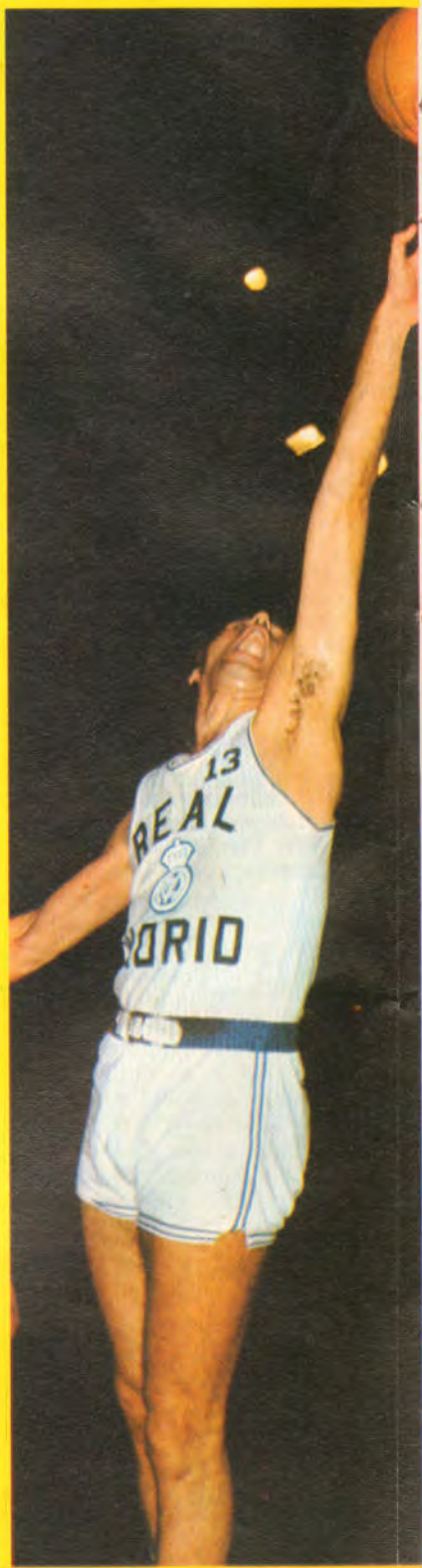
Tom McMillen

Il primo che lo mostrò al resto del mondo fu Dan Pippin alle Olimpiadi del 1952. Nessuno conosceva il tiro in sospensione. Da allora, è diventato il tiro di gran lunga più diffuso. Oggi, la stragrande maggioranza dei tiri che vengono eseguiti in un incontro, sono tiri in sospensione. Ma vent'anni fa, o poco più, non si sapeva neanche cosa fosse.

Eppure, c'era stato in precedenza, e proprio in Italia, chi lo aveva usato per innata percezione, o per naturale inclinazione: Sergio Stefanini. Nessuno glielo aveva insegnato, nessun altro lo aveva imitato. Stefanini faceva tutto in sospensione, perfino i... passaggi. E' stato il grande percursore del « jump shot », con quattordici anni di vantaggio su qualsiasi altro europeo. Invece in America era già abbastanza usato anche negli « Anni Quaranta », ma certo Stefanini non ne sapeva niente.

Adesso sono specialisti del « jump-shot » anche i ragazzini delle più giovani squadrette agonistiche. I grandi esempi sono i Morse, i McMillen, i McDaniels e compagnia.

In America i Rick Barry, i Bob McAdoo, i Pete Maravich. Forse quest'oggi si esagera talvolta nel ricorrere al « jump »,

Chuck Jura

si fa così

tecnica appropriata
sospensione,
d'oggidì. Ve lo insegnano
di tiratori d'Europa

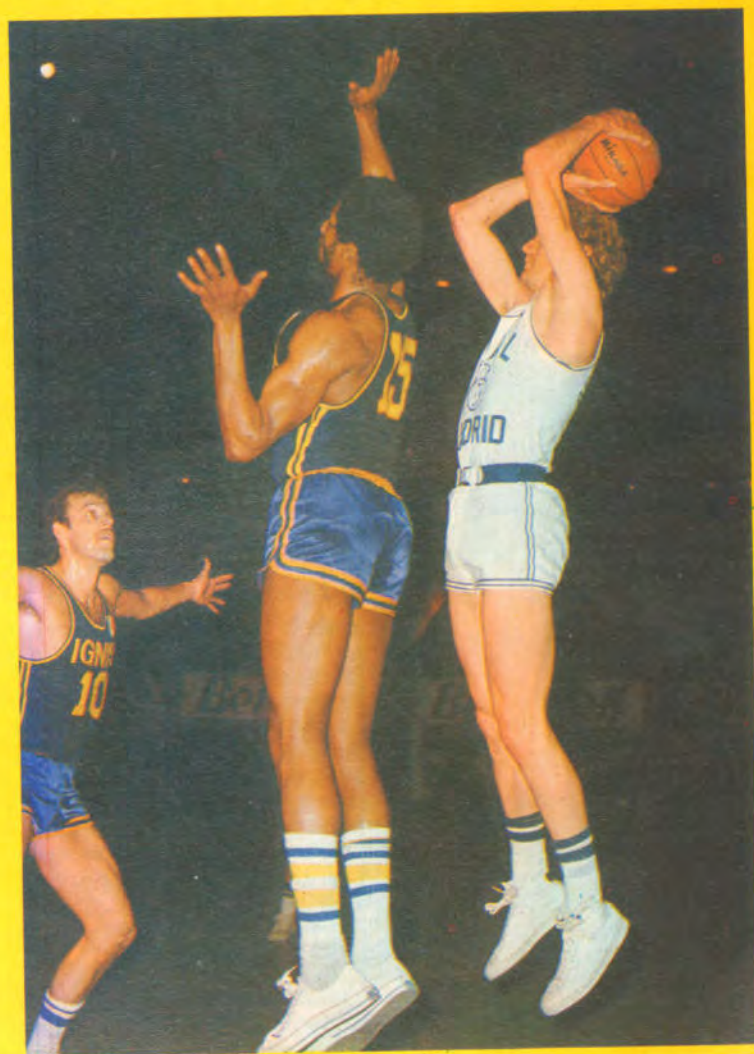
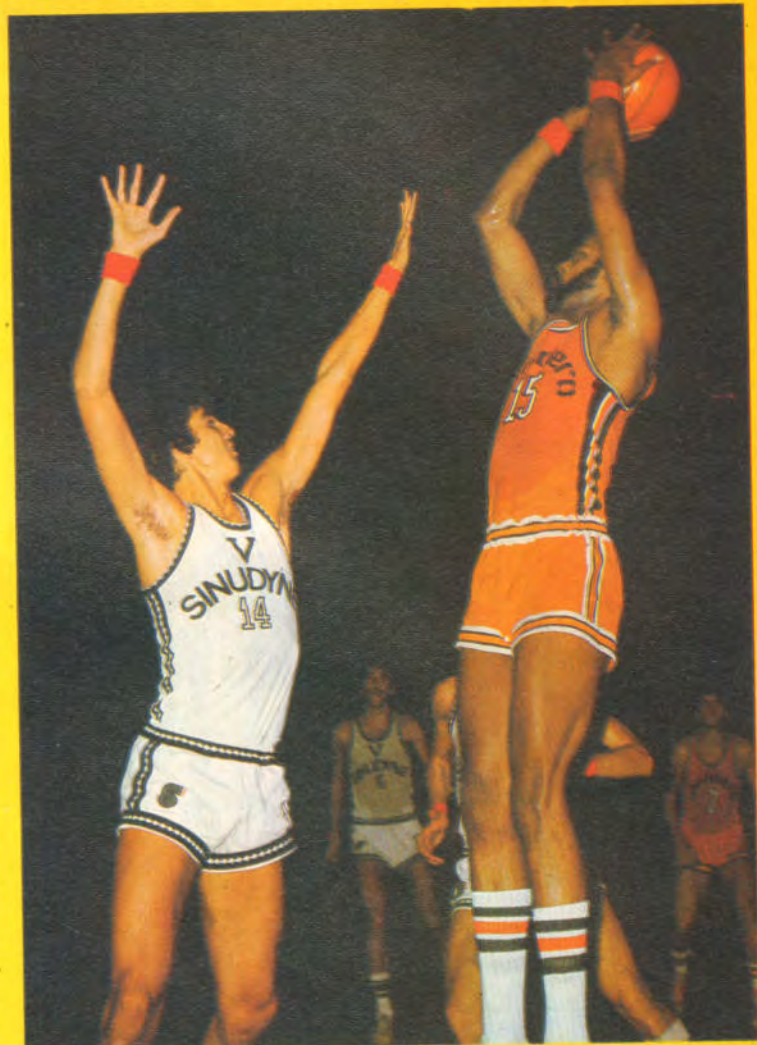
Morse

Jim McDaniels

quando sarebbe più utile un piazzato. C'è stato qualcuno (ad esempio Ubiratan) che ha tirato in « jump » anche i... personali (sic!). Ma è un fatto che il jump è efficacissimo.

Molti credono che si debba spingere sulle gambe con quanta forza si ha, per andare più in alto che si può. Non è sempre così. Certo, l'elevazione è utile: un « piccolo » (ad esempio, Giomo) riesce — saltando molto — a portarsi in posizione di tiro anche in un'area ben intasata. Oppure un Dalipagic può rendere nullo un marcamento anche stretto. Ma il segreto del tiro in sospensione resta la coordinazione della spinta dei piedi con la frustata del polso. E' più importante il tempismo che l'elevazione. Alcuni grandi tiratori si alzano appena da terra, e colpiscono con grande efficacia. Altri saltano invece ben alto, e magari eseguono anche un colpo di reni tirando in controtempo (Raga, Yelverton). Ma sono casi eccezionali, dovuti alla dote naturale delle gambe a propellente.

Certo, se non si esagera, il « jump » è un'arma micidiale del basket d'oggidì. I « re-dei-due-punti » l'hanno tutti in repertorio. E l'usano con straordinaria efficacia.

Wayne Brabender

Una Coppa Europa vale un miliardo

Quando l'Ignis vinse la Coppa Europa a Liegi, gli esperti del settore calcolarono che il controvalore pubblicitario che l'azienda aveva ottenuto da quella vittoria, tenuto conto delle trasmissioni televisive in Eurovisione, dell'interessamento della stampa, dell'immagine e della divulgazione che il marchio aveva ottenuto, non era inferiore al miliardo di lire. Adesso il valore della Coppa Europa dovrebbe essere largamente maggiore, perché le reti collegate sono di più, perché la fase complessiva della Coppa ha contemplato tredici partite, ed anche perché nel frattempo la lira si è... svalutata. Comunque teniamo per buona la cifra di allora, e riconosciamo che i nuovi subentrati al marchio-Ignis hanno fatto un buon affare. Eppure, sarebbe bastato un nulla e il miliardo si sarebbe potuto involare: perché, perdendo ad Anversa, l'Ignis non sarebbe stata affatto certa di giocare la Coppa Europa dell'anno venturo, dato che — infortunato Meneghin — l'esito del campionato è per essa molto incerto.

La foto storica del trionfo di Anversa, con Rizzi che — dietro il massaggiatore Marino — ha il braccio proteso in avanti. In alto l'esultanza dei vincitori

Quando i frigoriferi varesini saranno usciti dalla scena cestistica resteranno sempre ottimi come adesso, ma fatalmente la loro eco sarà minore. Il nome Ignis non si sentirà più giorno dopo giorno sulla stampa e alla televisione; diventerà insomma una delle tante marche del settore, magari migliore di altre, ma ovattata nell'anonimato che invece la tambureggiante attività cestistica di vertice rompeva di continuo. Non tutte le squadre possono vincere la Coppa Europa; ma è pacifico che, per affermare un marchio, specie se multinazionale, niente vi è di meglio, tra i canali supplettivi, che l'abbinamento di squadra con uno sport affermato. Di squadra, perché — a differenza dello sport individuale (nel quale emerge l'atleta, e solo in seconda battuta c'è, quando c'è, il richiamo al prodotto che egli rappresenta) nello sport di squadra — si diceva — è l'Ignis che vince, e non Morse. Sotto questo aspetto la quantificazione in un miliardo di una vittoria in Coppa Europa è indicata per difetto, se si pensa che da Anversa 43.500.000 persone hanno avuto per un'ora e mezzo il marchio Ignis sotto gli occhi, ed hanno sentito nelle orecchie il il nome Ignis. E tutto questo mancherà, al marchio di Comerio.

FAUSTO AGOSTINELLI

Il capolavoro del Maestro a cui gli allievi hanno dedicato l'ultima vittoria

Così Wooden ha vinto a San Diego la partita della staffa

Se c'erano ancora... dubbi sul conto di Wooden prima della « finalissima » di San Diego, ora non sussistono più. L'ultima partita del « Mago » dell'Ovest è stata forse la sua migliore.

Milioni di spettatori incollati ai televisori aspettavano che la stanca UCLA venisse, da un momento all'altro sopraffatta dalla forza fisica dei giocatori del Kentucky; infatti aveva speso troppe energie per poter contrastare gli avversari fino alla fine.

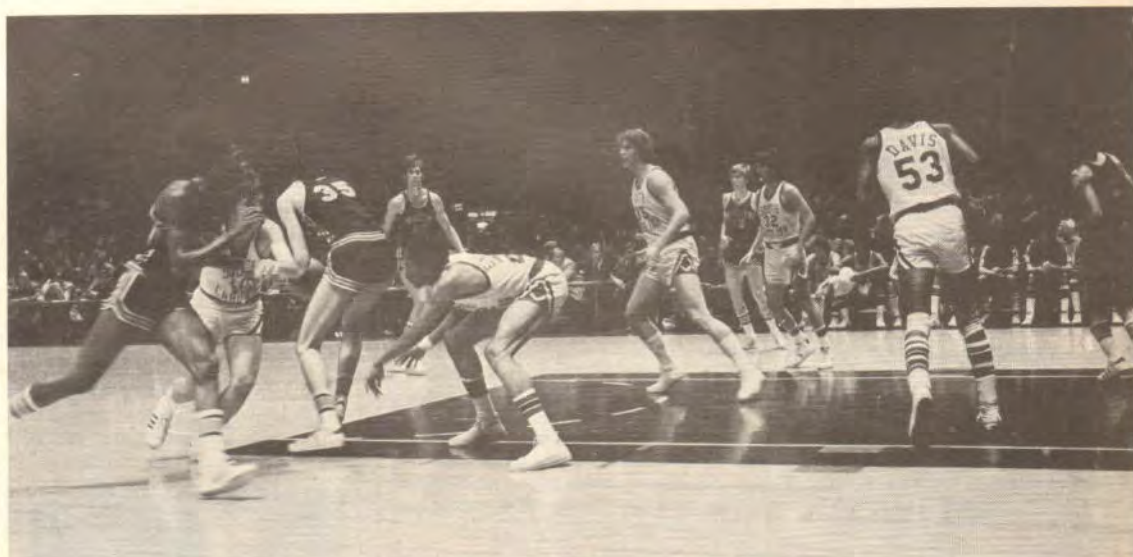
Pur schierando solo sei uomini contro i dieci degli avversari, Wooden chiamava i « timeout » al momento giusto ed eseguiva tempestivamente il solo cambio a disposizione.

Mc Carter (che ha terminato con 14 assist e 8 punti e che alla fine della partita ha dichiarato che non si poteva dar l'addio al «Maestro» con una sconfitta) aveva il compito di controllare il tempo della gara con momenti di gioco ad alta velocità alternati ad altri a bassa andatura. Il 2,15 Drollinger (l'unico cambio per la sua squadra) ha totalizzato 10 punti, 13 rimbalzi e 2 stoppate in 16 minuti di gioco.

A detta dell'allenatore del Kentucky, Joe Hall, Drollinger è stato l'uomo chiave dell'UCLA. Infatti per eliminarlo, gli aveva messo di fronte una alla volta ben tre pivot da 2,08. Hall è riuscito nel suo intento, ma in quel momento gli avversari guidavano con 10 punti di margine ed inoltre due dei suoi tre pivot si sono caricati di 4 falli.

Con l'uscita di Drollinger, il Kentucky riusciva a portarsi ad un solo punto (76-75) a cinque minuti dal termine, e qui si è avuta la svolta decisiva della partita. Mayer veniva caricato da un fallo e successivamente da un tecnico per proteste. Il Kentucky a questo punto aveva la possibilità di guadagnare 5 punti se si conta il possesso della palla dopo i liberi. Bene, Grevey (il cannoniere del Kentucky che terminerà la partita con 34 punti), il quale in precedenza aveva infilato 6 liberi su 6, sbagliava clamorosamente tutti i personali e, come se non bastasse, la palla veniva recuperata dall'UCLA che andava a canestro con Mc Car-i Kentuckyans, si passava ad un ter. Così da un possibile 80-76 per 78-76 per l'UCLA. Mentre i primi continuavano a caricarsi di falli, gli altri, con Mayers e Washington non sprecavano una palla, e questo è tutto. Chiamatela fortuna, ma Wooden ha fatto di questa partita un capolavoro di maestria dalla panchina e non poteva terminare la sua lunga e brillante carriera in modo migliore.

□

Corretto marcamento di Oral Roberts su Ron Lee, pivot di Oregon

Princeton, la squadra che ha vinto il NIT, opera contro South Carolina. Azione di velo sul pivot, che è Stan Ranati (2,05).

tuttamerica

● **IL NEW YORK KNICKS** è sempre alla disperata caccia del muscoloso George McGinnis dell'Indiana A.B.A. che è forse il miglior esterno in circolazione dopo il formidabile Julius Erving. McGinnis, che sta giocando il suo ultimo anno di contratto con l'Indiana, come diritto di scelta appartiene al Philadelfia 76, ma recentemente quest'ultima si è assicurata il pivot Caldwell Jones (un altro disertore dell'A.B.A.) per un contratto di due milioni di dollari. Non sorprenderà più di tanto, quindi se i Knicks riusciranno ad accaparrarsi McGinnis.

● **GIORNI FA,** mentre il Kentucky ed il N.Y. Nets della A.B.A. giocavano uomo contro uomo sul rettangolo di gioco, dietro la panchina del Nets il commissario della A.B.A., Tedd Munchak giocava uomo contro uomo con Dave De Buscher, General Manager del Nets. Munchak, che è alla ricerca di un sostituto per la carica di Commissario che lascerà alla fine di questa stagione, ha fatto sondaggi con De Bussher che non ha reclinato definitivamente l'offerta, ma sarà molto improbabile che l'accetti.

● **ERNIE DI GREGORIO,** la piccola guardia del Buffalo All America del Providence University nel 1973 e recluta dell'anno per la N.B.A. nel 1974, sarà relegato in panchina per tutto il resto della stagione. L'allenatore Jack Ramsay, dando quest'annuncio, ha aggiunto che è stata la decisione più difficile della sua carriera, ma non poteva farne a meno. Con i playoff alle porte è necessaria una rosa di giocatori in piena salute e Di Gregorio, dopo aver perso 11 settimane per l'operazione al ginocchio, non può reggere che 10 minuti di gara a causa di dolori persistenti alla parte lesa. Da qui la decisione di Ramsay.

Vola alla stoppata Mike Larwood, su tiro di Bill Eason.

la musica

BARRY MANILOW
Some Thing's coming up
(Bell/2008295)

BARRY MANILOW

Per Barry Manilow la massima aspirazione, fin da quando aveva solo 14 anni, è sempre stata quella di diventare un giorno arrangiatore. Passava ore ed ore ad ascoltare dischi (specialmente di Judy Garland e dei Beatles) cercando di cantare nota per nota, strumento per strumento, ogni piccola sfumatura dietro la voce del cantante. Le numerose ed innate qualità musicali aggiunte ad anni di studio e di lavoro, hanno dato a Barry Manilow la possibilità di realizzare in pieno le sue aspirazioni, con soddisfazioni che raramente un uomo può avere a soli 28 anni.

Barry Manilow ha lavorato a lungo per Bette Midler: ha arrangiato e diretto le sue musiche in sala d'incisione, ha prodotto i suoi album-da-milioni-di-copie ed il suo singolo « Boogie Woogie Bugle Boy », un grosso successo.

Nato e cresciuto a Brooklyn in una famiglia di appassionati cultori musicali, Barry ha iniziato molto giovane a studiare pianoforte e ha terminato i suoi studi al New York College of Music. Ora, dopo una lunga ed impressionante lista di prestigiose credenziali, Barry esce dalle quinte per « dare » al pubblico ciò che sente non solo con le sue musiche ma anche con la sua voce.

THE RUBETTES
Juke Box Jive
(Polidor/2058535)

THE RUBETTES

Questa è la frase che da alcune settimane Lelio Luttazzi pronuncia nel corso della popolarissima trasmissione e siamo sicuri che ascolteremo i simpatici « Rubettes » ancora per parecchie settimane. Nel frattempo il secondo 45 giri pubblicato dalla Polydor « Tonight » sta guadagnando terreno e si avvia ai primi posti della classifica. Senza tregua... ecco il terzo 45 giri di « Rubettes »: « Juke Box Jive » senz'altro destinato a raggiungere i due precedenti.

JAMES BROWN
Papa don't take no mess part 1/2
(Fonogram/2066504)

JAMES BROWN

Considerato unanimemente il più originale e rappresentativo esponente del rhythm & blues americano, James Brown, cantante e compositore di rinomanza mondiale, sforna un successo dopo l'altro. I suoi 45 giri « Think » e « My Thang » hanno spopolato nelle discoteche di cui ormai James Brown è il « re » incontrastato. Vi presentiamo il suo ultimo 45 giri, un disco che conferma appieno le sue doti.

il teatro

TEMPO DI DEMONI, PAPI, ANGIOLI
Regia di Luigi Tani
con Carmen Onorati, Aldo Rendine, Gianna Marelli, Amerigo Saltutti e Augusto Boscardin.

Una sacra rappresentazione del 1325, opera del popolo di Orvieto, viene lietamente adattata e messa in scena da Luigi Tani — alla sala Borromini — tra miracoli di cartapesta, messe rock ed arzilli flagellanti. L'obiettivo di **Tempo di demoni, papi, angioli, incensi e cilici** non è però quello della dissacrazione o comunque della beffa: c'è anzi il tentativo di rievocare un tempo trapassato per quel tanto di mitico, di leggendario, di « terreno » che una rappresentazione sacro-popolare del '300 sempre conteneva. Un prete cecoslovacco va in crisi e rifiuta di credere alla presenza del corpo e del sangue di Cristo nell'ostia della comunione. Il confessore lo tratta di peste e gli ingiunge di andare pellegrino a Roma a domandare perdono. Il prete parte subito ed arriva a Roma dove né papi, né santi del calibro di Tommaso d'Aquino riescono a convincerlo. Se ne torna quindi tristemente a casa, ma, giunto a Bolsena, va a celebrare la Messa in una chiesa e, nel momento culminante, la ostia gli si insanguina in mano. Donde grida, benedizioni, altri piccoli miracoli conseguenziali, processioni, Te Deum e tutta una liturgia sapientemente elettorale o... preelettorale.

il cinema

LA POLIZIA ACCUSA: IL SERVIZIO SEGRETO UCCIDE
Regia di Sergio Martino
con Luc Merenda, Mel Ferrer, Tomas Milian.

TOMAS MILIAN

Un altro film di pseudo denuncia sul filone del poliziesco all'italiana, alla ricerca di una mai raggiunta identità con alcune vicende che hanno sconvolto il paese. Questa volta vediamo il commissario Solmi alle prese con un complotto eversivo di destra: ma di questa situazione si espongono soltanto gli effetti non le cause. Maldestra nella sceneggiatura e ancor più nella fattura (le scene d'azione, rifatte su modelli troppo noti per essere ancora credibili), la pellicola s'impantana in tanti luoghi comuni, senza lasciare spazio a un autentico interesse.

TOMMY
con Oliver Reed, Ann-Margret, Eric Clapton, Paul Nicholas, Keith Moon, Elton John, Roger Daltry, Jack Nicholson, Tina Turner.

OLIVER REED E ANN-MARGRET

Torna Ken Russel il regista più geniale degli anni '70 con « Tommy » La vicenda è imperniata sul personaggio di un ragazzo inglese, nato durante la guerra e che non ha mai conosciuto il padre. Quando Tommy è ancora bambino, improvvisamente suo padre torna a casa. Trova che la moglie vive con un altro uomo e viene da quest'ultimo ucciso. Il ragazzo, sconvolto dalla tragica vicenda cresce come un automa: non vede, non sente, è muto. Il film descrive il lento cammino di Tommy verso la normalizzazione

i libri

ACHILLE CAMPANILE
Vite degli uomini illustri
176 pagine, Lire 3500
Collana « La Scala »

ACHILLE CAMPANILE

I grandi condottieri dell'antichità, che con le sterminate legioni percorrevano le polverose strade dell'Oriente; i nobili senatori romani e le loro incrollabili fermezze; i sommi poeti dal volto granitico (fiere capigliature e nasi severi); i sottili diplomatici e gli spericolati navigatori; i sublimi pensatori; i re; gli scienziati; i musicisti; i grandi personaggi del passato che ci atterriscono quasi con la loro imponenza (è il peso dei secoli, dei millenni che ci grava sulle spalle, è la Storia!) sono i protagonisti di questa vasta galleria ordinata da Achille Campanile e intitolata appunto **Vite degli Uomini Illustri.** Per nulla intimidito dall'ardua materia, l'Autore ha scavato a lungo nelle biografie, ha tratto salomoniche conclusioni e poi ha stilato i suoi profili. **Vite degli Uomini Illustri** è un libro di un divertimento travolgente.

ANONIMO
Berlinguer e il professore
Cronache della prossima Italia
144 pagine, Lire 3000

ENRICO BERLINGUER

Nel Duemila, in uno Stato finalmente prospero e ordinato, un segretario di Fanfani decide di raccontare tutto: l'agitata e convulsa fine degli anni Settanta, la grande svolta che nel febbraio del 1980 avrebbe aperto la strada alla seconda Repubblica, il grande balzo in avanti successivo. Di questi avvenimenti sono protagonisti tutti i tradizionali personaggi della nostra vita politica, democristiani e comunisti in particolare. Infatti in Italia si può ipotizzare un brusco e radicale ribaltamento del sistema, ma non un avvicendamento di quegli uomini che, nel governo e all'opposizione, da tanto tempo « gestiscono » il potere. Sulla verosimiglianza di queste cronache il giudizio spetta al lettore. Ma un bel giorno, si dovrà pur uscire da quello che i giornali chiamano il tunnel della crisi. E non è detto che la soluzione non sia questa.

Acido prussico

I tecnici e le loro spiegazioni tattiche. Qui è all'opera Guerrini: « Bisogna metterla nel buco » sta spiegando a Jura, con l'aiuto esplicativo del pollice e dell'indice della sua mano destra. Folgorato da tanto insegnamento, Chuck ha finalmente capito l'antifona.

Jugo docet

Finito il campionato in Jugoslavia con l'affermazione di Zara (quinto titolo assoluto della squadra di Pino Giergia), si è svolta a Lubiana, Hotel Lev, una riuscitissima conferenza alla quale hanno partecipato i massimi rappresenatnti della federazione Jugo, allenatori, arbitri e giornalisti. Il tema: analisi del campionato testé finito.

Conclusione: il basket jugoslavo è tra i primi in Europa (con l'Unione Sovietica e l'Italia), si è conquistato l'argento in Portorico, l'oro a Barcellona; eppure c'è una stasi paurosa che mette in allarme tutto lo staff, da Savic (presidente), a Kristancic (factotum), da Saper (segretario), allo stesso Novosel. La crisi può essere riassunta in tre punti: 1) « autosoddisfazione » per i successi raggiunti; 2) mancanza di arbitri all'altezza del campionato; 3) insufficiente organizzazione di vertice. I mali della pallacanestro jugoslava sono, dunque, comuni... a quella italiana. La differenza è che loro sanno fare l'autocritica!

Arbitri e pomodori

Nini Ardito è tornato in forma strepitosa dopo la forzata parentesi ospedaliera. Si dedica in un continuo vagabondaggio per la penisola a ricucire le vesti di un'AIAP che sta preparandosi responsabilmente al prossimo Congresso fiorentino. E' l'unica cosa che sa fare. E' ormai sicuro, da precisi e meticolosi studi in merito, che i mali fisici di don Nini sono iniziati al momento in cui ha deciso di dedicare meno tempo alle peregrinazioni cestistiche e più al mercato dei pomodori di cui in Campania è un re incontrastato. Peccato: il basket ha un grande arbitro in meno e un galoppino in più!

Follie Furlane

Fulmine a ciel sereno in casa Nayform-Patriarca, la « famiglia » udinese che amava considerarsi un'isola di serietà in un ambiente, quello friulano, in passato contraddistinto da conduzioni dirigenziali di tipo feudale. Mario Blasone, l'eclettico coach del settore giovanile biancorosso, già scopritore di Giampiero Savio (n. 1 nazionale fra gli esterni del 1959) e di Cortinovis (perticone di gran talento), è stato esonerato per motivi banalissifi su suggerimento dell'apprendista Direttore Tecnico della Nayform (apprendista, poiché la gemella minore della società delle cucine di Reana non dispone di un'attività e di una struttura necessaria, per un'attività che contempli nel suo organigramma un general manager vero e proprio).

Ettore Micalich, confortato dal tacito consenso del mega-dirigente Galliussi e dallo scontato assenteismo del Richelieu-Di Brazzà, ha assunto la paternità delle grave decisioni motivandola con poco qualificanti argomentazioni che hanno fatto seriamente pensare ad un delirante attacco di « solleone primaverile ». Dopo il siluramento di Giorgio Bulzicco dalla panchina goriziana, quello di Blasone è il secondo caso di colpevole depauperamento.

Bulzicco e Blasone, due tecnici di primo piano in campo friulano (e quindi nazionale) nel settore dei giovani assieme a Ezio Cernich e a Flavio Pressacco, probabilmente si ritroveranno assieme nell'organigramma della Libertas-Lavoratore, un club di notevole tradizioni in tutti i settori sportivi e che nel basket ha raggiunto con l'avvento di Renzo Luzzi Conti una spiccata personalità non solo a livello tecnico ma soprattutto dirigenziale.

Solita musica

Grazie all'intelligente riforma dei campionati ovviamente voluta dalla geniale federbasket, la terza « poule » di Serie D nel Friuli - Venezia - Giulia viene ancora svolta tra le stesse, identiche squadre. La Servolana, giocherà ancora, come nelle prime due fasi, con la Plet e la Hannibal di Monfalcone. Roba da far venire la noia al più ben disposto dei giocatori e dei dirigenti. Il gruppo «Pecoroni-di-San-Giusto» (celebre istituzione locale) ha mandato comunque un telegramma di plauso a Sua Maestà.

trenta secondi

● **La Canon-sponsor** ha dotato il team veneziano di un apparecchio costosissimo, munito di video-cassetta, per registrare le fasi di ogni incontro. E' accertato però che durante le proiezioni infrasettimanali i players lagunari non gradiscono molto il commento dell'implacabile Tonino...

● **Rosetta Bozzolo**, scambiata per Manu Peri, su un rotocalco a larga diffusione, vuol intervenire « manu militari » contro il colpevole del qui pro quo.

● **Azzate Guazzone**, paese dell'hinterland milanese ormai notissimo in tutto il mondo per l'ospitalità che ha dato a Charles Jura, presterà le sue molte « zeta » a Guerrieri per le imprecazioni del caso, se il Mobil-uno (e trino) non dovesse rientrare dalle vacanze estive negli « States ». I bevitori della Mobilquattro ne sarebbero costernati.

● **Uno dei misteri** più misteriosi di quella misteriosa città che è Padova è quello che circonda la direzione del Petrarca Basket. Il presidente è come l'araba fenice, che ci sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa. Il direttore sportivo (dott. Varotto) deve essersi fatto la plastica facciale, mimetizzandosi così bene da non essere più riconosciuto. Resta il cosiddetto « accompagnatore ufficiale », il dott. Vettore, il cui potere, per il momento è sconosciuto.

● **Sulla scia** di quel che fecero due anni fa i nostri fischietti del rugby, in Francia gli arbitri di basket hanno incrociato le braccia per uno sciopero improvviso. Gli zufolatori gallici reclamano una maggiore sicurezza personale di fronte ai casi sempre più gravi di intolleranza nei Palazzetti e richiedono collaborazione a giocatori e allenatori perché col loro atteggiamento spesso vittimistico non scatenino i più bassi istinti del pubblico. Paese che vai arbitri contestati che trovi. Ma i nostri fanno più ridere.

● **Bobby Christian** è divenuto amicone dei generalissimi della base USA a Vicenza: di recente si è venuto a trovare nel bel mezzo di una normale esercitazione che ipotizzava un attacco atomico. Avendolo scambiato per un missile nucleare: i suoi connazionali volevano convincerlo a farsi piazzare sulla rampa di lancio. Bobby, pacifista, si è recisamente rifiutato: il suo bersaglio preferito resta il canestro avversario! Quando sta bene, naturalmente!

● **Giampaolo Girgi**, neo-sponsor della società varesina di basket, ha esordito con un buon premio partita ai giallo-blu nell'incontro vinto sulla Forst del suo cuore!

● **Franz Tanelli** deve resistere a Roma al lavaggio del cervello che la reazione capitolina sta operando ai suoi danni. Da alcune sue osservazioni sulla formula, così diverse da quelle acutissime d'antan, ci si accorge chiaramente che sta sciacquando i panni in Tevere. Ma il Franz ha i numeri per resistere all'esiziale vicinato. Intanto ha già risposto bene al logorroico Bianchetta. E ha giustamente trovato contro gli arbitri inetti.

● **Gli spettatori di Asti** hanno perso il Saclà ed il colpo è stato duro. Poi hanno incominciato ad affezionarsi alla locale formazione garibaldina che gioca con grande determinazione. Nelle ultime partite i ragazzi di Boero sono stati molto aiutati dal pubblico ed è anche un po' merito dei tifosi astigiani se sono riusciti a restare in corsa fino all'ultimo, per un posto nei gironi finali della serie B.

● **Chuck Lloyd**, 2 e 04, laureato in sociologia, l'anno scorso era uno degli americani dell'Antibes. Oragioca in un campionato regionale (la nostra 1.a divisione) e per vivere fa il muratore (!). Larry Robertson top-scorer della serie A due anni fa col Nizza, ora gioca in serie C e fa l'interprete in una grande industria. Ovvero: quando la stella cestistica tramonta, bisogna trovare qualcosa per mangiare.

● **Segnaliamo** per i taccuini dei « cercacampioni » un nome nuovo: Andrea Disarò quindici anni m. 1,98, ottima elevazione, buon tiro, perfetta coordinazione, papà e mamma tifosissimi. Gioca nella squadra cadetti del Petrarca. allenata da Ivreo Carnacini.

● **Mimì Pizzichemi** (coach Petrarca) è molto seccato perché la sua squadra a fine stagione avrà affrontato sei volte il CBM Cremona. La ragione è presto detta: finora ha collezionato quattro sconfitte su cinque partite.

● **Nei « mini »** di Cantù c'è la copia esatta del Marzorati di dieci anni fa.

● **Carlo Ercole** ha nuovamente ribadito che l'abbinamento Saclà per il prossimo anno è confermato se non succede nulla di clamoroso. Può anche darsi ha soggiunto che ci sia un cambio di sigla ma solo a condizione che ne ricavino vantaggio la squadra il pubblico e Torino.

● **Renzo Tombolato** ha promesso di indennizzare Mariolone Beretta, al quale ha sfasciato l'auto alla vigilia di Pasqua uscendo di strada a Cermenate. Con quello che guadagna, ci impiegherà parecchio.

di **Sergio Zucchelli**

Il torneo di Portorose

Si è svolto la settimana scorsa a Portorose, in Jugoslavia, un torneo Mitchell che, sia per il numero delle coppie partecipanti (150) sia per la qualità dei giocatori, soprattutto austriaci, polacchi, jugoslavi che vi prendono parte, rappresenta un po' il clou delle manifestazioni bridgistiche della Jugoslavia.

Il torneo si è tenuto nei bellissimi saloni dell'Hotel Metropol ed ha visto, per il secondo anno consecutivo, come vincitori me e Facchini. E' con piacere che mi sento in obbligo di lodare la perfetta organizzazione del torneo, il suo ordinato svolgimento e l' efficiente e rapido conteggio sia parziale che definitivo; il tutto sotto la sapiente regia di Fred Kulenovic.

Come mi è già accaduto di notare in occasione di altri tornei svoltisi nei paesi dell'Est, ho avuto la riprova che la media dei giocatori si destreggia molto bene nel gioco della carta, sia nel gioco col morto sia nel gioco difensivo. Ho assistito spesso alla realizzazione di contratti che richiedevano una consumata pratica ed una abilità notevole; lo stesso contratto, che presentava difficoltà non indifferenti, veniva realizzato da una buona percentuale di coppie. Non posso dire altrettanto sulla dichiarazione che costituisce il loro punto debole, essendo piuttosto approssimativa. In modo particolare, essi sono influenzati dal fatto che in questi tornei il contratto di manche a S.A. vale 0,10 in più del contratto a cuori o a picche. (Es. 3S.A. + 1 vale 430 punti). Esasperando questo concetto, giocano a volte contratti inesistenti.

Ecco ora alcune mani realizzate in questo torneo in buona percentuale. Nord-Sud gioca 6 Cuori con l'attacco di 10 di picche

NORD
♠ 2
♥ K 10 6 4
♦ A Q 10 9
♣ 10 8 6 2

OVEST
♠ 10 9 8 4
♥ J 7
♦ 8 6 2
♣ Q J 9 4

EST
♠ J 7 6 3
♥ Q 8 2
♦ K 7 3
♣ 7 5 3

SUD
♠ A K Q 5
♥ A 9 5 3
♦ J 5 4
♣ A K

Il dichiarante prende l'attacco con la Q di picche, batte A e K di fiori, taglia il 5 di picche col 4 di cuori del morto e l'8 di fiori del morto col 3 di cuori del vivo; gioca infine il 4 di quadri per la Q del morto mettendo in presa Ovest con il K di quadri. Sul ritorno a quadri di Ovest, il giocante prende col J scartando il 9 del morto, batte il K di picche sul quale scarta il 10 di quadri giungendo alla seguente situazione:

NORD
♠ =
♥ K 10 6
♦ A
♣ 10

OVEST
♠ 10
♥ J 7
♦ 8
♣ Q

EST
♠ J
♥ Q 8 2
♦ 7
♣ =

SUD
♠ A
♥ A 9 5
♦ 5
♣ =

A questo punto, il dichiarante gioca l'A di picche su cui scarta l'A di quadri del morto, gioca il 5 di quadri che taglia col 6 di cuori e gioca il 10 di fiori dal morto. Ora comunque giochi Ovest il contrario è fatto: se taglia di Q sopratalia di K e poi sorpassa il J di Est, se taglia di piccola surtaglia e batte A e K di fiori. Da notare che anche se Ovest avesse lisciato la Q di quadri col K o se avesse fatto un altro ritorno una volta preso a quadri, il contratto si mostra sempre imperdibile. Sembra che questo colpo sia noto col nome di «Colpo del Diavolo».

Ed ecco un altro bello slam, Nord gioca 7 Quadri con l'attacco di 4 di cuori.

NORD
♠ A K 3 2
♥ K 10 8
♦ A 4 3
♣ A K 6

OVEST
♠ 9 8 7
♥ J 9 5 4
♦ J 10 9
♣ 10 8 7

EST
♠ Q J 10
♥ A Q 7 6 3 2
♦ 2
♣ 9 3 2

SUD
♠ 6 5 4
♥ =
♦ K Q 8 7 6 5
♣ Q J 5 4

Sull'attacco di 4 di cuori il dichiarante passa l'8 del morto superato dalla Q di Ovest e tagliato dal 5 di quadri di mano. Batte A K Q di quadri (ovest scarta 2 cuori) poi batte A K Q J di fiori (est ovest scartano una cuori e sud una picche) giungendo alla seguente situazione finale:

NORD
♠ A K 3
♥ K 10
♦ =
♣ =

OVEST
♠ 9 8 7
♥ J 9
♦ =
♣ =

EST
♠ Q J 10
♥ A 7
♦ =
♣ =

SUD
♠ 6 5 4
♥ =
♦ 8 7
♣ =

A questo punto, il dichiarante gioca l'otto di quadri (sul quale scarta il 3 di picche dal morto) ed entrambi gli avversari sono compressi.

1. caso: est scarta una picche; in questo caso se anche Ovest scarta una picche il giocante batte A K di picche rientrando in mano col taglio di cuori per farsi l'ultima picche buona; se ovest scarta una cuori il giocante va al morto a picche, gioca il 10 di cuori tagliando l'A di cuori di ovest affrancando così il K di cuori del morto.

2. caso: est scarta il 9 di cuori; in questo caso il dichiarante va al morto a picche e su qualunque scarto di ovest gioca il K di cuori dal morto; se ovest copre, il dichiarante taglia affrancando il 10 del morto sulla caduta del J di est; se ovest non copre, il giocante liscia facendo presa. Questo bel colpo è noto col nome di compressione doppia di taglio. Da notare infatti che questo colpo sarebbe riuscito qualunque fosse stata la distribuzione in mano all'avversario.

tiri liberi

● **DURANTE UNA SEDUTA**-allenamento col Patriarca di Sales, la tifoseria della Canon ha rivisto all'opera Fabio Spezzamonte, virgulto muranese trapiantato, alcuni anni or sono, in quel di Gorizia. Si sono così riaperte vecchie ferite nei muscoli cardiaci di alcune « putele » lagunari.

● **CURIOSO ED ANACRONISTICO** tipo di situazione ad Asnières, in Francia. I giocatori della squadra locale (che milita in serie B) nei ritagli di tempo raccolgono e rivendono materiale usato (carta, ferrivecchi) per aiutare a finanziare il proprio — povero — club. Un bell'esempio di attaccamento ai colori sociali e di dilettantismo puro (oh rarità fra le rarità), ben distante, ad esempio, da quel che succede in certi nostrani clubs di serie D, dove giocatorucoli da niente puntano i piedi per due lire.

● **PIER MARIO CARLINO** (pivot, 193 cm, 1941) è di gran lunga il « nonno » della Ginnastica Torino che si è sorprendentemente qualificata per la fase finale della serie B. Il più vecchio, dopo di lui, è l'altro pivot Emilio Tonutti (199 cm, 1949). I più giovani sono Lissiotto che è del '56, Bartoli e D'Amico che sono del '55. Ma non valgono ancora i senatori.

● **VENEZIA ASSISTE** col fiato sospeso alla velocistica crescita del suo Palazzetto, che ha già messo l'architrave. Un vantaggio rispetto a quello di Milano c'è di sicuro: manca la pista tra pubblico e parquet. Quello di Venezia è un Palazzetto. Quello di Milano un Velodromo. Oggigiorno, Velodromi ne costruisce solo il Terzo Mondo.

● **RENZO BARIVIERA** deve far parte di qualche servizio segreto. Perché quando decide di nascondersi in campo, non si riesce a trovarlo a nessun costo, tanto si mimetizza bene.

● **WALDI MEDEOT,** detonatore per le situazioni più bloccate (leggi, per esempio, la « zona ») rimarrà, nonostante gli impegni scolastici in quel di Mestre, ancora un anno a balia dei pupi « serenissimi » ai quali continuerà a spezzare qualche michetta cestistica. Ne hanno molto bisogno.

● **« LA NAZIONALE STATUNITENSE** a St. Etienne ». Questa la notizia clamorosa apparsa su un giornale francese. Leggendo il pezzo però ci si accorge che non si trattava di « vero » basket, ma solo della nazionale dei paraplegici. Che ovviamente sarà sempre più seria di qualunque rappresentativa di cestisti su due gambe che potrebbe venir presentata da una delle mille Federazionciuc(c)ole americane.

● **IL TROFEO DEL LARIO** per squadre di serie D più Viganello (con Fultz e Frigerio), Federale, neo-campione elvetico (con Raga) giocherebbero in piazza Cavour, davanti al Lago, le finali della seconda edizione in allestimento per il prossimo giugno.

● **IL PUBBLICO DI MILANO** è notevolmente peggiorato, ma anche quello di Bologna non scherza: qualsiasi fischio contro la squadra di casa, anche il più pacifico e scontato, scatena le proteste forsennate di mezzo emiciclo.

● **CUPIDO,** dio dell'amore, ha colpito ancora! Anche McVillalta, capolavoro dell'artefice Giomo, è stato centrato da una freccia assassina e sembra abbia incontrato l'anima gemella. Si sussurra addirittura che i fiori d'arancio siano ormai imminenti per il golden-boy del basket italico.

● **JOE McBRIDE** (Monaco) è proprio un bel tipo. Dopo aver disputato due splendidi campionati nella serie A francese, col Nancy, l'anno scorso accettò di giocare in una squadra che militava in un campionato regionale (fate conto la nostra Divisione). Poi, per fortuna, è rinsavito ed ora gioca di nuovo in serie A, con la squadra del Principato di Monaco.

● **BOBO PALEARI,** giunto a Torino dopo che era finita in nulla la trattativa per Villalta, sta facendosi valere nella poule-scudetto dove gioca con una grossa responsabilità sulle spalle: quella di sostituire capitan Merlati, tuttora in cantiere dopo l'operazione al ginocchio. Per affinità di ruolo afferma che il suo modello è Renzo Bariviera.

Lezioni d'Oltre Atlantico

Giocatori senza giogo

Gli Stati Uniti offrono, col basket, un esempio luminoso di « democrazia applicata allo sport ». Ecco cosa scriveva l'Herald Tribune a pag. 11 nel suo numero del 2 aprile scorso: *« Per troppo tempo, nello sport gli arbitri sono stati immuni dalle pubbliche critiche dei giocatori. Essi hanno compiuto i loro errori, e spesso hanno mostrato un'assoluta incompetenza, dietro la loro assurda immunità. Giocatori e allenatori hanno esitato a criticarli, per la multa salata che sarebbe automaticamente scattata. Ma ora Jabbar si è ribellato »*.

Jabbar aveva dichiarato dopo una gara: *« Jerry Loeber* (un arbitro della NBA - *n.d.r.*), *non è all'altezza per dirigere nella nostra Lega. Egli è il più inetto di tutti. Egli ruba completamente il gioco ai giocatori e vuole fare il protagonista. Non vogliamo più averlo »*. Per questa sua frase, Jabbar era stato multato di duecentomila lire. Per uno come lui sono un'inezia; ma Jabbar si è rivolto ad un avvocato per motivi di principio e per difendere la sua libertà di parola.

Abbiamo voluto seguire l'evolversi del caso. Ha scritto Dave Anderson sul medesimo giornale del giorno 14: *« Lo sport non può tollerare la ridicola legge che gli arbitri sono infallibili. Questa storia protegge solo gli arbitri peggiori. Senza di essa, gli arbitri buoni sarebbero più apprezzati. Gli arbitri scadenti debbono scomparire in fretta, invece di potersi trincerare dietro un'assurda immunità che li protegge dalle utili critiche anche dei giocatori »*.

La diatriba ha appassionato l'America: *« Tutti hanno diritto di esternare le proprie opinioni. Non c'è nessun motivo per obbligare un uomo, solo perché è pagato molto e sa giocare bene, di rinunciare ai suoi elementari e basilari diritti »*. Così «Sporting News ».

Il Commissioner Kennedy ha semplicemente detto che un giocatore il quale intenda risentirsi di un arbitro può sempre rivolgersi a lui, oppure a John Nucatola, capo degli arbitri: *« Ricordo che negli anni della mia presidenza 15 o 20 giocatori l'hanno fatto »*, ha dichiarato.

Ma ormai il caso era diventato di interesse nazionale. Bradley ha dichiarato: *« Jabbar aveva il pieno diritto di fare il suo apprezzamento »*. John Havlieck ha aggiunto: *« La regola dell'immunità arbitrale è vergognosa. I giocatori sono criticati dagli allenatori e dai general managers. Gli allenatori sono criticati dai giornalisti e da chiunque voglia farlo. Perché i giocatori non debbono*

poter esternare il loro parere? ».

Finalmente, la Corte dell'American Civil Libertie Union (una specie di Tribunale per i diritti civili) ha riconosciuto il pieno diritto di Jabbar a pronunciare la sua critica, ed ha ordinato di togliergli la multa, cosa che è stata subito fatta. Dice la sentenza che un arbitro ha il potere di punire un giocatore per il suo comportamento sul campo, ma non può impedirgli di manifestare le su opinioni come cittadino. □

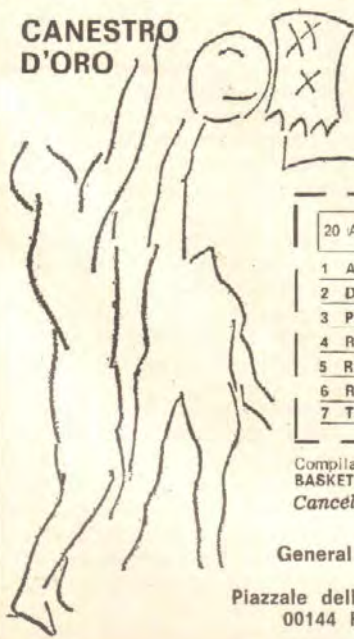
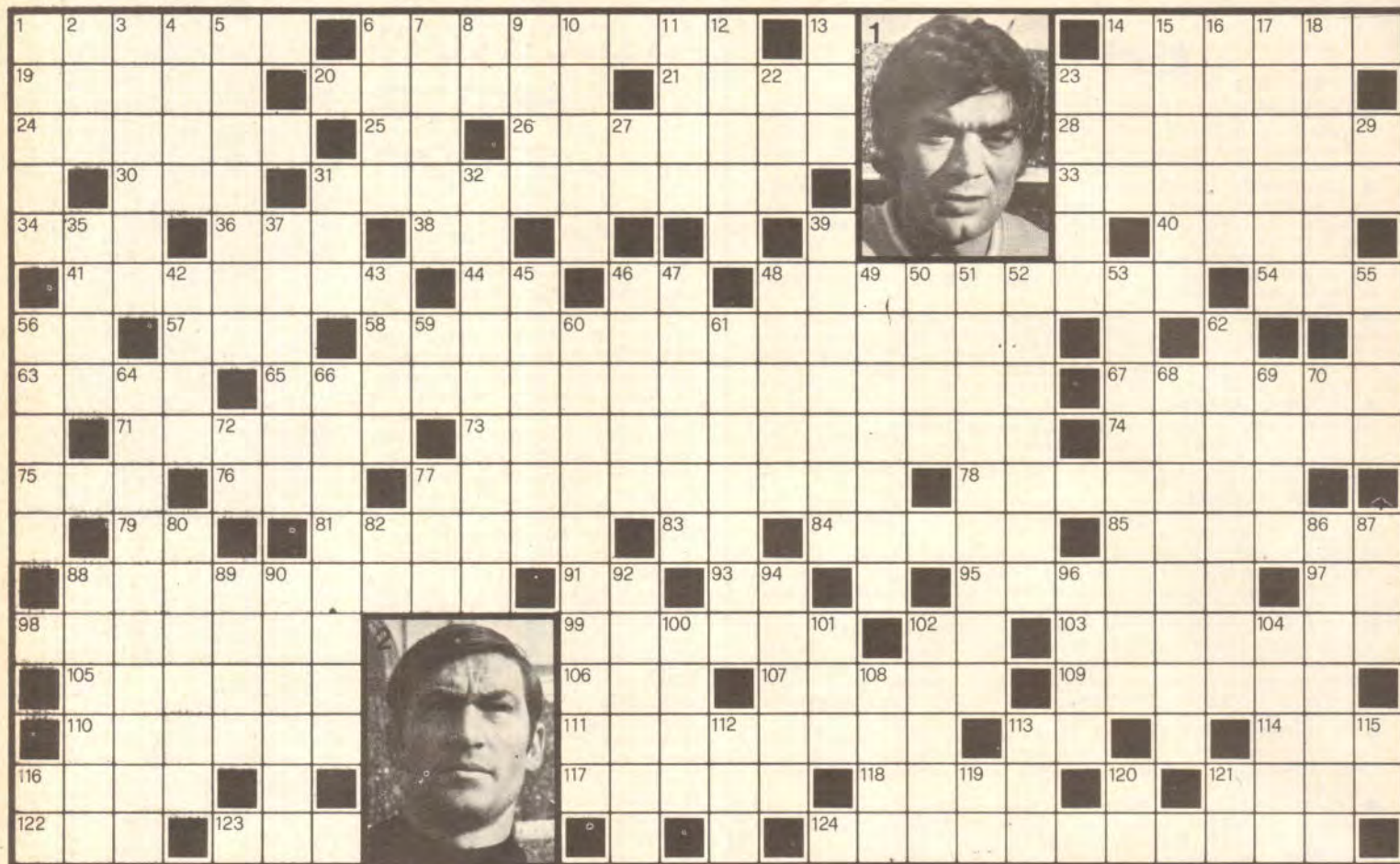
PRANDONI DARIO S.p.A.

presenta la passerella della speranza

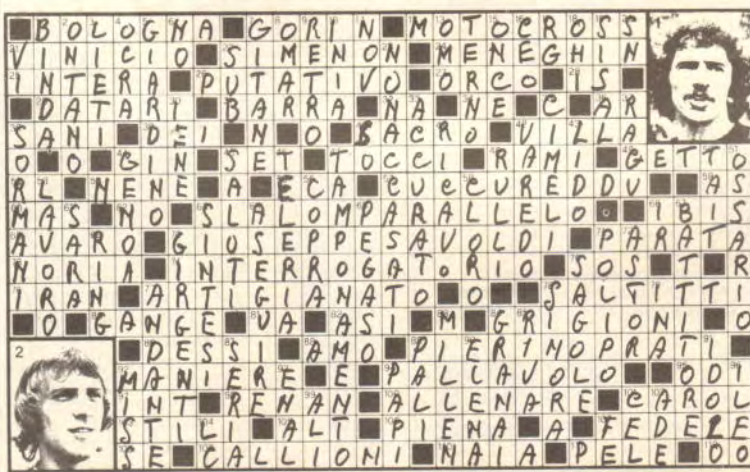
DOMENICO ZAMPOLINI - Nato il 25 luglio 1957 a Spoleto - **Altezza** cm. 201 - **Peso** kg. 90 - **Professione** studente 3. anno geometri - **Ruolo** ala.

Scovato a Spoleto tre anni fa, questo giovane virgulto diciottenne di oltre due metri, (ma crescerà ancora) ha subito stupito tutti per la sua eccezionale rapidità e per la naturale disposizione a compiere movimenti considerati atipici per un elemento della sua stazza. Proprio per questa ragione il pupo è stato subito impostato da ala, evitando l'errore fin troppo comune di utilizzarlo da giovane come pivot per poi pretendere di farne un avanti. Ancora da maturare, completamente nel fisico, ha dimostrato, nelle fugaci apparizioni in campo, di dimostrare la validità della fiducia in lui riposta. Lombardi dice di lui che ha tutte le caratteristiche per diventare una delle migliori ali in circolazione. E c'è da giurare che il Dado, farà di tutto per veder realizzato il suo pronostico, nell'interesse suo e della Brina.

TRANS CONTINENTS

RELAX — il cruciverba sportivo

ORIZZONTALI: 1. La moto di Agostini. **6.** Pilota della MV ... avversario di Agostini. **14.** La squadra dei due calciatori raffigurati nello schema. **19.** Deve esserlo ogni atleta. **20.** Un attaccante della Juve. **21.** Balza scoscesa. **23.** Sandro, il più noto dei nostri piloti da rally. **24.** E' viola quello delle maglie della Fiorentina. **25.** Uguali in sella. **26.** Un difensore del Milan. **28.** Strumento musicale di terracotta. **30.** Il bis del bis. **31.** Esprimere giudizi. **33.** Ambita preda di cacciatori. **34.** Fatto apposta per te. **36.** Il nome dell'attrice Aulin. **38.** Era senza la consonante. **40.** In prov. di Torino. **41.** Più che rispettata. **44.** Sigla di Siracusa. **46.** Iniz. di Baronchelli. **48.** Libri di poche pagine. **54.** Canta dell'« Iris ». **56.** Sigla di Savona. **57.** Un sistema di TV a colori. **58.** Il calciatore della foto n. 1. **63.** Imbarcazione da regate. **65.** Il calciatore della foto n. 2. **67.** Un portiere dell'Inter. **71.** Affluente del Tevere. **73.** Un giudice che ... mette d'accordo. **74.** Un cestista dell'Ignis. **75.** Negazione bifronte. **76.** C'è anche quella di finirla. **77.** Attaccante che segna molti gol. **78.** Un noto tennista spagnolo. **79.** Fine di corsa. **81.** Nella Juve ha preso il posto di Salvadore. **83.** Sigla di Ancona. **84.** Una divinità egizia. **85.** Altro nome delle Muse. **88.** Messe su un'altra strada. **91.** Non piazzato. **93.** Il centro di Lahore. **95.** Sconvolgono la terra. **97.** Prime in arrivo. **98.** Regione della Spagna. **99.** Si dice che sarà il nuovo general manager del Milan. **102.** Sigla di Catania. **103.** Papere ... cantate. **105.** Regione della Sardegna. **106.** Piccoli difetti. **107.** Tabelle affisse nelle stazioni. **109.** La regione di Innsbruck. **110.** Compagni, colleghi. **111.** Può esserlo un posto in tribuna. **113.** Nota e articolo. **114.** Gancetto pescatore. **116.** Si fa di Italia in bicicletta. **117.** Parlano una lingua ostica. **118.** Un pronome. **121.** E' di rigore in certi campi. **122.** Correlativo di altri. **123.** Pallone in rete. **124.** E' noto anche come Muhammad Alì.

VERTICALI: 1. Imbarcazione da diporto. **2.** Calamitato nella bussola. **3.** Scrisse « Il paradiso perduto ». **4.** Dà un succo amarissimo. **5.** Helenio ... che era detto « Il mago ». **6.** Può respingere un pallone. **7.** Dennis tra gli assi del volante. **8.** Si leggono in viso. **9.** Arnesi per fabbri. **10.** Un manto equino. **11.** Fiume dell'Emilia. **12.** Fiume della Spagna. **13.** La Pericoli del tennis. **14.** Il dietro del collo. **15.** In prov. di Frosinone. **16.** Una varietà di marmo. **17.** Gabriele fra i calciatori dell'Inter. **18.** Famoso naturalista svedese. **22.** Prima nei prefissi. **23.** Nota Anna della lirica. **27.** Sigla di Latina. **29.** Le vocali per caso. **31.** Categoria (abbrev.). **32.** Far lavorare i denti. **35.** Si scoccia facilmente. **37.** Nome del motociclista Villa. **39.** Emilio noto romanziere. **42.** Si dice di un torneo aperto a dilettanti e professionisti. **43.** Bagna Berna. **45.** Finestra circolare. **46.** Anche il calcio è uno. **47.** Rotolo di carta per rotative. **48.** Chi va su tutte si arrabbia. **49.** L'opposto dell'analisi. **50.** Con Tizio e Sempronio. **51.** Come gli alpinisti possono restare in parete. **52.** Un rivelatore di onde. **53.** Fu il primo oriundo della Nazionale italiana. **55.** Uno stile di nuoto. **56.** La città del Sapori. **59.** Iniz. di Carosio. **60.** Canto che addormenta. **61.** Un calciatore brasiliano che giocò in Italia. **62.** Un veleno. **64.** Noto motociclista finlandese. **66.** Centravanti della Juve. **68.** Un asso del motocross. **69.** Quantità stabilite. **70.** In volo. **72.** Il sottoscritto. **77.** Nota compagnia turistica. **80.** Leggeva gli editti. **82.** Sigla di Cagliari. **86.** Ha per capitale Porto Novo. **87.** Andare in breve. **88.** Jules noto regista. **89.** Un gigante del mare. **90.** Con uno triplice finisce la partita di calcio. **92.** Membrana polmonare. **94.** Colpiscono il naso. **96.** L'attrezzo di Dionisi. **100.** Capitale del Perù. **101.** Collera. **102.** Passaggio dall'ala verso il centro. **104.** Nome di donna. **108.** Donna miscredente. **112.** Sigla dell'Unione pugilistica europea. **113.** Duilio che fu un campione di pugilato. **105.** Le vocali in gola. **116.** Prime in guerra. **119.** Sigla di Sassari. **120.** Unione Sportiva. **121.** Sigla di Alessandria.

SOLUZIONE DEL N. 16

Arbitri tasto dolente

Caro sig. Giordani, prima del sesto turno, la classifica della « poule-scudetto » vedeva: Forst 10; Ignis 8; Innocenti e Sinudyne 6. Al derby di Milano mandano due bolognesi. Avrà certamente vinto chi meritava. Ma la direzione di gara non doveva essere data a due arbitri di una città che non aveva una squadra in diretta concorrenza con una delle due contendenti? Per Innocenti-Ignis gli arbitri erano due lombardi. E perché non fare altrettanto per Innocenti-Mobilquattro? Gli arbitri sono pochi e insufficienti. Però non incolpevoli perché le designazioni non spettano a loro. Faccio un'altra considerazione: conosco un giovane arbitro « abilitato » da poco più di un anno. Fino ad oggi ha diretto partite juniores e allievi, rimanendo anche fermo per mancanza di designazione. Gli ho chiesto quando sarebbe giunto alla C o alla B; mi ha risposto che dovevano passare molti anni. Dico io: cosa serve il tirocinio, se non prevede partite con azioni tipiche dei campionati di « serie »? Quelle azioni che provocano poi gli errori clamorosi. Visto che di Zambelli e Albanese ne escono fuori pochi, andando avanti così saremo sempre più a terra.

FERDINANDO PIEROTTI
56023 *Navacchio* (*PI*)

Senta: il problema arbitrale è di enorme gravità. Il tirocinio è necessario, ma le direzioni di gara debbono essere frequenti, altrimenti non si migliora. Gli errori nelle designazioni sono macroscopici e imperdonabili. Perché se non ci sono arbitri in gamba, c'è poco da fare: su due piedi non si fabbricano di sicuro. Però « amministrare » bene quelli che ci sono, questo è possibile. E invece si fanno di continuo le cose coi piedi. Quest'anno, nella « poule », con quattro squadre lombarde su otto, c'era da prendere una decisione facilissima, che avrebbe tolto di mezzo ogni discussione: tutti gli incontri tra lombarde dovevano essere dirette da lombardi. Ogni squadra, fra le « grandi », sarebbe così stata sullo stesso piano. Si sarebbero risparmiati fior di soldi. Ma non si è fatto, perché bisogna dare il contentino a Tizio e Caio. Col risultato che Ignis-Innocenti, come lei dice, è stata ben diretta; Innocenti-Mobilquattro e Mobilquattro-Ignis sono state una frana. Comunque, queste sono notazioni cronistiche. Vanno fatte perché tutti debbono sapere quel che succede. Ma il grave è che non si comincia neanche ad affrontare il problema per il futuro. Se non si cambia completamente strada, nuovi arbitri in gamba non ne avremo. E sarà il dramma più assoluto, per uno sport che invece ha tutto il resto per continuare ad emergere, ad onta dei tentativi di strangolamento operati con formule più o meno geniali.

Siena, Bologna «Tau» e la zona

Egr. sig. Giordani, a nome di altri lettori senesi vorrei sottoporle alcune domande. Eccolo, tralasciando ogni preambolo...

ENRICO RASPINI DUPLET,
Siena - via Piave 27

Anch'io vengo subito alle risposte. 1) E' improprio dire che gli arbitri « le fanno troppe sporche ». E' vero invece che commettono degli errori. Troppi. 2) Per le pagine a colori già provveduto. Va bene così? 3) Lei mi dice: « Le sembra giusto costringere una società a fare i salti mortali per giocare in un Palazzetto adeguato e poi magari trovarsi a giocare contro chi un Palazzetto in regola non ce l'ha ». No, non è giusto. Ma nel basket italiano, di cose « giuste » se ne fanno poche assai! 4) Io lodo lo « sportivissimo pubblico bolognese », ma non escludo — anzi ammetto senz'altro — che in mezzo ad una maggioranza di spettatori competenti e civili, vi siano degli sciagurati. E le dò atto che il campo di Bologna è stato squalificato, quello di Siena mai. 5) Taurisano non fu colpevole di niente. La « formula » non l'ha inventata lui. Se la formula è cretina, logico che i più accorti la volgano a proprio vantaggio. 6) La zona, se è ben fatta, e soprattutto se è fatta a tempo e luogo, dà spesso ottimi frutti. Non mi sono mai stancato di rilevarlo. Chi non fa la zona, ha una lacuna. Chi non sa attaccarla, ne ha due.

Jabbar, Walton, Morse e McMillen

Signor Giordani, sono da lei per il gioco della torre. Chi butterebbe giù?

ANTONIO TROMBONI - Latina

Lei mi ha posto dei dilemmi che sono tali soltanto nella sua intenzione. In realtà molte antinonie non stanno in piedi. 1) Il miglior Chamberlain molto più forte del miglior Jabbar. 2) Serghey Belov e Brabender non sono paragonabili. Giocano in ruoli differenti. Se mi serve un'ala tengo « Brab ». Altrimenti l'altro. 4) Cosic più completo di Alexander Belov forzuto di gamba possente e di tecnica limitata. 5) Erving oggi di gran lunga più forte di Thompson. 6) Walton è un pivot Thompson un « all around » venti centimetri più basso. Confronto assurdo. 7) Dalipagic più potente e miglior tiratore di Bariviera. 8) Oggi Morse più completo di McMillen di Jura e di Meneghin. 9) Il miglior giocatore USA in assoluto è oggi Julius Erving. 10) Il più forte d'Europa è Meneghin.

Gioco centrifugo e Hughes a metà

Caro Giordani, secondo lei, l'Innocenti doveva tenere Kenney (Lei è matto! Non ho mai detto una cosa del genere. N.d.r.). **Ma non crede che Hughes possa essere prezioso, se utilizzato meglio? Trovo anche che il gioco delle ali, nella mia squadra, è poco sfruttato (...)**

LUIGI DAVERIO - Cremona

Certo, Hughes può essere « utilizzato meglio », cioè servito di più. Nell'Innocenti, se lei pone molta attenzione, vedrà che le ali vengono molto servite, però il gioco, dopo la sua genesi dal playmaker, assume una direttrice centrifuga (verso le fascie laterali) e raramente confluisce a centro area. Gli schemi prevedono per gli avanti solo incursioni individuali, tranne l'unico caso dell'imbeccata sotto canestro dopo il blocco.

Meneghin in U.S.A.

Egregio Giordani, se Meneghin passasse « pro », sarebbe il primo europeo (o il primo « non made in USA ») a compiere tale passo? E perché lei continua a dire che « non potrebbe farlo »?

MARIO BOLDRIN via Scaltenigo, 4
30035 *MIRANO* (*VE*)

Mai detto che « non può » farlo. Ho detto e ripeto che secondo me non gli conviene. Non credo che siano disposti a versare 100.000 dollari (l'equivalente di quanto becca in Italia, tenuto conto delle tasse, del mantenimento eccetera) per uno che potrebbe essere l'ottavo o nono uomo, e che non si sa se potrebbe reggere a quel massacrante tour de force. Per quanto mi consta, penso che Meneghin sarebbe il primo « giocatore » importato dai «pro». Sono molti gli « stranieri » che hanno giocato coi « pro », ma sono diventati giocatori in America. Per tutte le altre domande, lei comprenderà che non posso certo dedicarle tutto il fascicolo. Mi spiace. Quest'anno Meneghin non avrebbe potuto partecipare ai « try-outs » neppure se fosse stato bene, per via degli impegni azzurri.

Gamba, Denton e l'Innocenti

Competentissimo Aldo Giordani (da pubblicare con urgenza), sono una tifosissima del Simmenthal: lo chiamo ancor così. perché dell'Innocenti mi fido poco. Sono certamente stanca di essere presa in giro in modo grossolano da almeno due anni. Ecco un poco di storia, a lei ben nota: Anno 73-74: Ignis: Campione d'Italia; Forst: vincitrice Coppa Korac; Innocenti: lasciato andare Gamba all'Ignis (e dopo un anno avrebbe potuto essere l'allenatore in prima) ed acquistato il super bidone Broccheraus. Anno 74-75: Ignis: vincitrice Coppa dei Campioni; Forst: vincitrice Coppa Korac; Innocenti: guidata dal grande allenatore Napoleone Faina (pochi schemi, moltissimi infortuni, nullità assoluta nell'attacco della zona); super bidonata di Denton, con la burla di oggi della denuncia per danni. Ciò premesso due domande: pensa che con Gamba allenatore sarebbe tutta un'altra musica? pensa che sia possibile un ritorno del suddetto che certamente ha ancora nel cuore il gloriosissimo Simmenthal? Saluti cordiali e Viva il Guerino anche se potrebbe essere migliore.

L. MASSAROLI - Milano

Ho l'impressione che a lei non tanto brucino le sconfitte della sua squadra, quanto le vittorie internazionali delle avversarie. Comunque rispondo: né con Gamba, né con Wooden, le cose potrebbero mutare di punto in bianco. Non credo probabile, per il futuro immediato, un ritorno di Gamba. In un domani lontano, tutto può essere. Guardi comunque che nella « bidonata-Denton » l'Innocenti non ha nessuna colpa. E' un pericolo che corrono tutte le società quando prendono uno straniero. E la denuncia per danni non è affatto una burla. Il signor Denton, non avendo rispettato i suoi impegni, dovrà pagare.

Silvano Sacchetti

capone il centurione

-8-

PAM!!! CRA...

BUM!

BAM!

IL PUBBLICO E' STATO SODDISFATTO DEL COMBATTIMENTO?

SODDISFATTISSIMO.

COME E' ANDATO?

UN PUGILE E' MORTO.

E L'ALTRO?

MORIBONDO: NE AVRA' PER POCO.

BENISSIMO.

NOI ORGANIZZATORI DOBBIAMO STARE SEMPRE BENE ATTENTI DI DARE AL PUBBLICO QUELLO CHE DESIDERA.

© 75-IV SACCHETTI

Lienhard, troneggiante nella sua sontuosa prestazione anti-Mobilquattro, chiama un po' di rosso sul bianco-verde della Forst

Marzorati che colpisce da fuori, o che comunque tira, è il grimaldello anti-zona dei capintesta in graduatoria, indenni nel caldo atroce di Milano

Forst batte Ignis 5-4

Lo scudetto nella sauna

Guido Carlo Gatti è uno dei personaggi più intelligenti del nostro basket. La sua profonda competenza il suo tratto, la sua signorilità fanno di lui un dirigente coi fiocchi. Non per nulla Coccia lo ha eletto suo consigliere aulico. La particolare preparazione amministrativa consentì tra l'altro a Gatti di rendere possibile l'incontro Europa-America di Roma trovando presso la benemerita IBP i 25.000 dollari di cui l'organizzazione FIBA-FIP aveva necessità. Però anche Guido Carlo Gatti per indole e « forma mentis », per certe cose è negato, lui come tutti, anche i geni. Fra le cose in cui egli non si raccapezza vi sono le formule semplici, i calendari ben fatti, gli orari azzeccati. Ebbene, proprio a Guido Carlo (che taluno chiama dé Gattis, in omaggio alla nobiltà della sua ascendenza) è stato demandato l'incarico di studiare l'orario più indicato per le partite. Potete scommettere qualsiasi cifra: verrà fuori la peggior soluzione possibile. Perché il mio simpaticissimo amico (capace magari di svettare alla conferenza monetaria di Bretton Woods o di incantare al seminario manageriale di Montreaux) per formule o-rari e calendari ha la stessa attitudine che io ho per fare qualche esempio, verso il calcolo infinitesimale, la critica cinematografica, il rispetto dei limiti di velocità e le presidenze di qualsiasi ordine e grado. Dunque, verrà fuori un buridone. Intanto, piacendo a Coccia, Gatti, et compagnia cantante, lo scudetto si aggiudica in altrettante saune, in orari che per il basket sono folli, con caldo asfissiante, luce da vergogna, ed altre amenità consimili.

GODURIA - In questa goduria, Aldo Allievi, presidente-Forst, ha incaricato Morbelli di rintracciare in qualche merceria della Brianza una pezza di stoffa rossa (possibilmente a buon prezzo), per unire il color scarlatto al bianco-verde delle bandiere-Forst, che sventoleranno in anticipo (e in un tripudio di letizia) se il bianco-verde dei vessilli Sapori dovesse fare per simpatia cromatica il favore che voi tutti immaginate. Molto minore la goduria di Giancarlo Primo, che assiste impotente alla decimazione dei suoi azzurri, stroncati da un calendario così intenso che il « parco-giocatori » delle squadre italiane (tutte basate su cinque-sei uomini-chiave) non può sopportare. Don Guido vogliamo tener conto anche di questo? E vogliamo tener conto che non ci sono arbitri? Calendari, formule, orari, vanno fatti tenendo conto della realtà dei fatti, non dei sogni. Intanto la zona imperversa. La zona consente all'Ignis di salvarsi a Forlì; consente al Sapori di tener botta a Bologna; e alla Mobilquattro di impattare con la Forst (dopo essere stata schiantata difendendo a uomo). La zona, coi trenta secondi e l'area grande, è nel basket d'oggi la più ostica delle difese da battere. Chi non l'ha capito, potrebbe dedicarsi allo studio dei calendari e delle formule. Per l'esito del campionato, il basket, sport esatto, fornisce questo risultato, al momento attuale: Forst batte Ignis 5-4.. Perché la Forst ha tutti i cinque uomini del quintetto-base, l'Ignis ne ha soltanto quattro. La legge dei numeri non è molto elastica.

RANKING - In mancanza di una classifica generale, che le formule perpetrate a Roma non prevedono, diamo il « ranking » attuale: 1) Forst 118; 2) Ignis 98; 3) Innocenti 89; 4) Sinudyne, Mobilquattro 85; 6) Sapori 81; 7) Snaidero 79; 8) Brill 78; 9) Brina 77; 10) Saclà e Jolly 74; 12) Canon 73; 13) Alco e IBP 71; 15) Duco 69; 16) Pintinox 67; 17) Rondine Brindisi e Fag 59; 20) Ausonia 58; 21) Lloyd e Moretti 56; 23) Maxmobili e Prandoni 55.

FREGATURA - Eliminati i Knicks nei preliminari delle finali, la stagione « pro » prosegue coi playoffs veri e propri. Chicago e Kansas sono 3-2; Boston e Houston 2-1; Washington e Buffalo 3-2; Seattle e Golden State 2-2. Tutti questi confronti sono al meglio su 7 partite. Nell'ABA gli Indiana Pacers hanno eliminato (4-2) i San Antonio Spurs. Nel frattempo Larry Brown, chiamato « il coach che urla di continuo per 48 minuti », è stato eletto allenatore dell'anno. E' il primo allenatore nella storia dell'ABA ad ottenere due volte l'ambito riconoscimento.

Restiamo in America per specificare che nelle prime copie del numero precedente, non è apparso il pezzullo che si riferiva alla « fregatura in vista » per i tornei azzurri. Accade che la « stella » di Notre Dame — cioè Adrian Dantley — pur avendo solo diciannove anni — ha chiesto il riconoscimento dello « stato-di-indigenza » alla NBA per passare subito al professionismo. Se il riconoscimento verrà concesso, Adrian Dantley — numero di maggior attrazione dei tornei azzurri di fine maggio — difficilmente potrà partecipare. E per le nostre manifestazioni sarebbe una grossa fregatura. Notre Dame, senza di lui, varrebbe ancor meno delle già scarsotte Purdue e Oral Roberts. Scarsotte, beninteso, per il metro-USA.

FOLLIE - Da quest'anno come è noto, imperversano i Commissari (e le... Commissarie) di Gara, che s'intersecano per l'Italia imperversando. Sentito ciò che è capitato nell'ultimo week-end. La signora Maura Prati, di Genova, parte sabato e va a Cagliari a fare la Commissaria ad Itavia-Dinamo Sassari di Serie C. Siccome si gioca di sabato sera, l'intrepida signora vola domenica mattina a Roma, prende un altro aereo, e fa la Commissaria a Palermo, dove — ospite il Messina di Serie C — vi sono due arbitri... lombardi. Rimonta su un jet, e la sera cena a Milano, di dove rientra nella notte a Genova. Ora, tanto di cappello a questa ammirevole sacerdotessa dei referti, a questa balda transvolatrice del basket che deve aver stabilito una specie di primato: a noi sembra però che il tutto appartenga alla sfera della follia, per lo meno della follia dissipatrice di milioni. Ma il Commissario ad Itavia-Dinamo non poteva farlo il Nesti già designato a Cagliari per Brill-Brina? E per Palermo-Messina di serie C bisogna mandare tre persone da mille chilometri di distanza?

INCENSO - Garantiscono che Coccia abbia in animo un'operazione per strozzare la libertà di stampa e garantirsi l'incenso totale, con un'azione di procurata asfissia a quei giornali che non gli lesinano critiche. Noi crediamo di poter dire che Coccia potrà essere accusato di tutto, ma non di questo. Però staremo all'erta ed eventualmente segnaleremo le sue malefatte, se dovessero realmente verificarsi le subdole azioni che voci insistenti gli vanno attribuendo.

IMPEGNI - Tre squadre italiane saranno invitate con sontuosi cachet nel Kuwait in epoca diversa. L'iniziativa del nostro Centro Tornei è molto vicina alla realizzazione. Indubbiamente il « focus » dell'attività estiva, di cui l'Italia deteneva il primato fino al '73, ora va spostandosi verso oriente. E i petrodollari fanno il resto. Esistono tuttavia difficoltà, perché le date richieste si scontrano con impegni azzurri, o — in alternativa — con tornei italiani che il nostro Centro non vorrebbe certo danneggiare.

MARAMEO - Rilevato lo stupendo esempio del duello difensivo tra Lienhard e Jura (così nel basket ci si marca, senza spintoni smanazzamenti e tenute varie) resta da dire che la Forst ha proprio confermato nella sua radiosa giornata) che nella prima fase aveva eseguito l'astuto e intelligente marameo alla formula. Col fischio che questa volta ha iniziato la gara coi fanciullini come allora! Grazie al marchingegno della prima fase, ha potuto giocare un « match-chiave » di finale a pochi chilometri da casa, su un campo che conosce, e con grossa scorta di tifosi al seguito. Don Guido, hai capito l'antifona, oppure stai pensando a Bretton Woods? Ed ora le cifre: Lienhard si consola (68 su 110) per il 61,8%, ma Johnson è ancora meglio: 59 su 95 (62,1%). Tra quelli che tirano di più, c'è Marzorati al 57% (79 su 138), Morse al 54,5% (110 su 202), Hughes al 53,2% (73 su 137), Mitchell al 52,9% (82 su 155), McMillen al 50,7 per cento (99 su 198).

Nei rimbalzi, Mitchell ne ha rosicchiati 13 a Hughes, sempre in testa con 155 contro 146. Seguono Laing e Jura a 128, Johnson a 121. Sono cifre interessanti. Ma nello scudetto della sauna, non interessano tanto le cifre delle percentuali, quanto quelle dei gradi di temperatura. Non solo dei Palazzetti, ma anche delle meningi di chi vara campionati che non contano niente d'inverno (stagione del basket) e contano invece quando c'è da correre all'aperto.

Aldo Giordani

Dietro le quinte della canestreria

● Anche l'IBP (Italian Basketball Parametros) vanta un primato: quello del maggior numero di falli commessi tra tutte le squadre dei tre campionati di (cosiddetta) « A ».

● Bariviera è obbligato a tenere attualmente come « livre de chevet » un volume dal titolo emblematico e allusivo: « Il Vangelo secondo Barabba ». E' un Vangelo sul quale Rubini non giura affatto. Il volume (ed. SIP - pagg. 191) è uscito — controllare per credere — a cura di Grillo (altro nome di chiaro riferimento). Come i riferimenti non bastassero, la pubblicazione appare nella collana « I giovani in difficoltà ». Siamo forse ad un'altro (più trasparente) caso letterario, dopo l'Anonimo di « Berlinguer e il Professore »? Vedremo comunque se Mabel Bocchi scriverà una lettera a Montanelli.

● Il fatto che la « Gazzetta » pubblichi una interessante « classifica vera » (quella, cioè, che tien conto anche della prima fase) dimostra « ad abundantiam » che la classifica della sola seconda fase, « vera » non è!

● Organigramma reale della federazione: Claudio Coccia presidente onorario (con interventi diretti a sua scelta); Giancarlo Primo presidente effettivo; Tiziano Acciari supervisore andamento squadre nei campionati; Amedeo Salerno supervisore squadre zone depresse; Bortoletto suo vice.

● Con l'aprile avanzato, « stanca » anche a Udine. La gente va in Carnia. Le avversarie quasi mai sono di grosso tonnellaggio; e McDaniels non basta più a fare il pieno. Anche se venissero cento McDaniels, questa formula sciagurata (che non fornisce neanche una classifica generale delle squadre dopo sei mesi di « lotta ») metterebbe k.o. tutto. Fino a marzo ci son stati i « pienoni », anche con squadrette. Dopodiché, meglio le gite. Che la gente abbia proprio torto?

● Il Brill ha notato con piacere l'invio a Cagliari di due arbitri di primo piano per l'incontro col Brina. Li avrebbe graditi anche nell'incontro di andata.

● Perché Innocenti-Ignis, incontro-scudetto tra lombarde, è stato diretto da arbitri lombardi, e Mobilquattro-Forst, incontro-scudetto tra lombarde, non ha avuto lo stesso trattamento? E' una domanda che gli sconfitti si pongono con trasparente intenzione.

● I serpenti di mare a proposito di trasferimenti si susseguono a ritmo serrato. Si tratta di balle gigantesche. Ma forse non danneggiano, in quanto fanno parlare di basket, e tengono vivo l'interesse, in un momento in cui la formulite acuta minaccia di dare un collasso al basket.

● La solenne buffonata carosellistica dei cinque giovanotti-Innocenti a favore di un bitter, lascia davvero la bocca amara. La scenetta non è tale da sottolineare l'abilità nel trattamento di palla come potrebbe essere una « gag » degli Harlem, ma non è neppure tale da rendere irriconoscibili i protagonisti. Che in questa occasione non offrono davvero un buon servigio al basket. Dice che quel bitter non va alla testa. Non è vero: è andato alla testa di chi ha predisposto l'insulso ed irridente sketch, e di chi si è prestato con troppa leggerezza.

I nostri «Oscar»

Ottava giornata:
Italiani: Rizzi, Franceschini, Bariviera, Marzorati, Gergati P.A., Marisi.
Stranieri: Hughes, Mitchell, Morse, Johnson.

Nona giornata:
Italiani: Marzorati, Giroldi, Serafini, Della Fiori.
Stranieri: Morse, Hughes, Mitchell, Lienhard.

TROFEO BIRRA

AL MIGLIOR MARCATORE DELLA «POULE» PER LO SCUDETTO

vi offre la classifica dei migliori marcatori dopo la 9.a giornata di campionato

252	JURA	m.p. 28	164	LAING	m.p. 18,2	132	BOVONE	m.p. 14,6
252	MORSE	28	157	HUGHES	17,4	130	ZANATTA	14,4
238	McMILLEN	26,4	153	PALEARI	17	117	BERTOLOTTI	13
206	MARZORATI	22,8	151	DELLA FIORI	16,7	113	IELLINI	14,1
189	MARISI	21	151	LIENHARD	16,7	107	FABRIS	11,8
186	RECALCATI	20,6	147	JOHNSON	16,3	102	TESORO	11,3
179	MITCHELL	19,8	141	BISSON	15,6	101	ANTONELLI	11,2
176	BARIVIERA	19,5	136	BRUMATTI	15,1	107	GERGATI G.	11,8

Presenta la POULE SCUDETTO

RISULTATI NONA GIORNATA

Forst Cantù-*Mobilquattro Milano 100-85
Ignis Varese-*Jolly Forlì 81-77
Innocenti Milano-*Saclà Torino 69-57
Sinudyne Bologna-Sapori Siena 70-61

DOMENICA PROSSIMA

Innocenti Milano-Forst Cantù
Sapori Siena-Jolly Forlì
Saclà Torino-Mobilquattro Milano
Ignis Varese-Sinudyne Bologna

DIFFERENZA MEDIA

Ignis Varese	+11,7
Forst Cantù	+11,6
Innocenti Milano	+ 5,4
Sinudyne Bologna	+ 0,8
Sapori Siena	— 3,6
Mobilquattro Milano	— 6,5
Saclà Torino	— 7,5
Jolly Forlì	—12

CLASSIFICA

FORST CANTU'	9	8	1	843	738	16
IGNIS VARESE	9	7	2	767	661	14
INNOCENTI MILANO	9	5	4	743	694	10
SINUDYNE BOLOGNA	9	5	4	727	719	10
SAPORI SIENA	9	4	5	598	631	8
MOBILQUATTRO MILANO	9	3	6	722	781	6
SACLA' TORINO	9	2	7	648	716	4
JOLLY FORLI'	9	2	7	710	818	4

PALLONE D'ORO

PER LA CLASSIFICA INDIVIDUALE DEI TIRI LIBERI

TROFEO

PER LA CLASSIFICA A SQUADRE DEI TIRI LIBERI

«POULE - SCUDETTO»

1. Brumatti 20 su 20 (100%); 2. Recalcati 26 su 30 (86); 3. Della Fiori 33 su 40 (82); 4. Zanatta 26 su 32 (81); 5. Bertolotti 18 su 23 (78); 6. Gergati G. 17 su 22 (77); 7. Morse 32 su 42 (76); 8. Johnson 27 su 36 (75); 9. Iellini 15 su 20 (75); 10. Marisi 27 su 38 (71); 11. Bisson 17 su 24 (70); 12. Crippa 14 su 20 (70); 13. Bariviera 30 su 44 (68); 14. Lienhard 15 su 22 (68); 15. Paleari 23 su 34 (67);

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 16 tiri liberi.

Forst	131 su 176 (74%)
Ignis	115 su 154 (74%)
Sinudyne	99 su 139 (71%)
Sapori	94 su 140 (67%)
Mobilq.	104 su 163 (63%)
Innocenti	97 su 156 (62%)
Saclà	92 su 154 (59%)
Jolly	82 su 140 (58%)

TARGA D'ORO

per la più lunga sequenza positiva: Brumatti 16 (aperta)

Lo scudetto in cifre

OTTAVA GIORNATA

Forst-Jolly 108-86

Primo tempo 53-36
FORST****: Recalcati*** 20 (2 su 2), Marzorati***** 28 (4 su 6), Lienhard*** 12 (0 su 2), Della Fiori**** 27 (3 su 4), Farina** 11 (1 su 2), Beretta*** 6, Tombolato*** 4, Cattini n.g., Cancian, Santolini. TIRI LIBERI: 10 su 16. FALLI: 12.
JOLLY***: Tesoro*** 6, Marisi***** 31 (7 su 8), Fabris**** 8 (2 su 2), Rosetti** 4 (0 su 2), Giannelli, Nissoli, Zonta**** 8 (0 su 2), Moretuzzo*** 5 (1 su 2), Trevisan** 2 (0 su 2), Mitchel**** 22. TIRI LIBERI: 10 su 18. FALLI: 15. **ARBITRI:** Montella e Ciampaglia (Napoli)****. **IL MIGLIORE:** Marzorati per Taurisano, Marisi per Zappi.

Sapori-Mobilquattro 69-68

Primo tempo 40-32
SAPORI****: Franceschini***** 20 (4 su 4), Giustarini**** 12 (2 su 2), Johnson**** 18 (2 su 4), Bovone*** 11 (5 su 6), Cosmelli*** 8, Barlucchi**, Sensi n.g., Castagnetti n.g., Ceccherini, Dolfi. TIRI LIBERI: 13 su 16. FALLI: 20.
MOBILQUATTRO****: Gergati P.***** 20, Giroldi** 1 (1 su 2), Guidali*** 14 (2 su 4), Jura**** 21 (3 su 4), Gergati G.** 8, Veronesi*, Crippa** 4 (4 su 4), Papetti, Castellini. TIRI LIBERI: 10 su 14. FALLI: 20. **ARBITRI:** Sidoli (Reggio E.) e Graziani (Bologna)***. **IL MIGLIORE:** Johnson per Cardaioli, Gergati P. per Guerrieri.

Innocenti-Sinudyne 91-86

Primo tempo 51-42
INNOCENTI*****: Brumatti**** 18 (4 su 4), Benatti*** 2, Hughes***** 24 (2 su 4), Bariviera***** 28 (2 su 4), Ferracini**** 17 (3 su 4), Bianchi*** 2, Vecchiato**, Rossetti, Borlenghi, Francescato. TIRI LIBERI: 11 su 16. FALLI: 23.
SINUDYNE****: Antonelli*** 8, Violante*** 4, Benelli*** 10, McMillen**** 29 (9 su 12), Serafini**** 12, Bertolotti**** 10 (2 su 2), Albonico 13 (3 su 4), Valenti, Cantamessi, Tommasini. TIRI LIBERI: 14 su 18. FALLI: 22. **ARBITRI:** Brunelli (Pontedera)*** e Baldini (Firenze)*. **IL MIGLIORE:** Bariviera per entrambi gli allenatori.

Ignis-Saclà 93-69

Primo tempo 44-38
IGNIS***: Rusconi** 4 (2 su 4), Rizzi**** 24 (8 su 8), Salvaneschi** 2, Zanatta*** 13 (5 su 6), Morse**** 30 (6 su 8), Ossola** 2, Carraria n.g. 2, Bisson*** 16 (4 su 4), Lepori, Bessi. TIRI LIBERI: 25 su 30. FALLI: 24.
SACLA'**: Laing*** 18 (0 su 2), Frediani*** 9 (1 su 4), Riva** 6, Mitton* 6 (4 su 6), Celoria n.g. 2, Marietta*, Anconetani** 4, Sacchetti** 2 (0 su 2), Paleari**** 22 (4 su 4), Fioretti. TIRI LIBERI: 9 su 18. FALLI: 30. **ARBITRI:** Campanella (Livorno) zero e Duranti (Pisa) doppio zero. **IL MIGLIORE:** Rizzi per Gamba e Laing per Toth.

NONA GIORNATA

Ignis-Jolly 81-77

Primo tempo 35-39
IGNIS*****: Zanatta*** 10, Morse***** e lode 40 (10 su 10), Ossola**, Bisson**** 19 (5 su 6), Rusconi*, Rizzi**** 9 (3 su 4), Bessi, Salvaneschi*** 3 (1 su 2), Carraria, Lepori. TIRI LIBERI: 19 su 22. FALLI: 16.
JOLLY****: Tesoro*** 6, Marisi***** 20 (2 su 2), Fabris***** 18, Rossetti*** 4 (2 su 2), Giannelli, Nissoli, Zonta** 2, Moretuzzo, Trevisan**, Mitchell***** e lode 27 (3 su 6). TIRI LIBERI: 7 su 10. FALLI: 26. **ARBITRI:** Baldini (Firenze)*** e Esposito (Napoli)**. **IL MIGLIORE:** Mitchell per Zappi e Morse per Gamba.

Sinudyne-Sapori 70-61

Primo tempo 30-29
SINUDYNE***: Albonico*** 9 (5 su 6), Antonelli**** 18 (2 su 2), Valenti, Benelli* 2, Bonamico* 2, Violante***, McMillen** 13 (1 su 2), Serafini***** 20 (2 su 2), Tommasini n.g., Bertolotti** 6. TIRI LIBERI: 10 su 12. FALLI: 22.
SAPORI***: Franceschini*** 10, Barlucchi** 4, Giustarini*** 10, Johnson**** 16 (4 su 4), Bovone*** 13 (1 su 2), Cosmelli*** 8 (2 su 2), Sensi, Ceccherini n.g., Dolfi n.g., Castagnetti. TIRI LIBERI: 7 su 8. FALLI: 23. **ARBITRI:** Ugatti G. e V. (Salerno)***. **IL MIGLIORE:** Serafini per Dan e Johnson per Cardaioli.

Innocenti-Saclà 69-57

Primo tempo 34-23
INNOCENTI***: Iellini*** 4, Brumatti***, Benatti**** 10, Hughes***** e lode 27 (1 su 4), Vecchiato, Bianchi*** 6 (0 su 2), Ferracini*** 10, Bariviera**** 12 (2 su 2), Borlenghi, Francescato n.g. TIRI LIBERI: 3 su 8. FALLI: 18.
SACLA'*: Anconetani** 2, Celoria** 8, Riva** 8 (0 su 2), Sacchetti*, Marietta** 5 (1 su 2), Frediani* 3 (1 su 2), Merlati, Paleari** 9 (1 su 2), Laing**** 22 (2 su 2), Mitton**. TIRI LIBERI: 5 su 10. FALLI: 22. **ARBITRI:** Rosi e Giacobbi (Roma)*. **IL MIGLIORE:** Hughes per entrambi gli allenatori.

Forst-Mobilquattro 100-85

Primo tempo 53-39
MOBILQUATTRO***: Gergati P.** 6, Giroldi***** 23 (1 su 2), Guidali*** 10, Jura***** 35 (9 su 12), Gergati G.** 3 (1 su 2), Rodà, Veronesi*, Papetti n.g., Crippa*** 8 (2 su 2), Castellani. TIRI LIBERI: 13 su 18. FALLI: 20.
FORST*****: Recalcati**** 16 (4 su 4), Marzorati***** 23 (3 su 6), Farina**** 16 (2 su 2), Della Fiori**** 16 (2 su 2), Lienhard***** e lode 22, Tombolato*** 5 (1 su 2), Beretta* 2, Cancian, Cattini, Santolini. TIRI LIBERI: 12 su 16. FALLI: 23. **ARBITRI:** Vitolo (Pisa)**** e Morelli (Pontedera)***. **IL MIGLIORE:** Jura per Guerrieri, e Marzorati per Taurisano.

luna park

● **GIRGI** non ha potuto fare un torto alla « sua » Cantù. E allora l'Intercontinental Cup avrà luogo, oltreché a Varese, al « Pianella » di Cucciago come seconda sede ammessa dal regolamento. Per attaccamento a Cantù, i nuovi « patron » dell'Ignis hanno rinunciato ai ben maggiori incassi che sarebbero stati garantiti da Milano ed anche da Bologna.

● **LA VOCE** (fantasiosa) di Angelone Masocco direttore sportivo della futura Girgi-basket è nata dal fatto che egli è attualmente disegnatore, progettista e consulente immobiliare dell'azienda dei fratelli Girgi.

● **L'ABBANDONO** di De Divitiis alla presidenza della Canon è interpretato a Venezia come un virtuale ritorno in serpa del « Doge » Ligabue.

● Per un solo canestro di differenza in due partite, la Mobilquattro ha quattro punti in meno nella classifica. Per un solo canestro di differenza in due partite, il jolly ha quattro punti in più. Il sistema calcistico di classificazione è nel basket la cosa più assurda. Ma è anche l'unica che non viene ristrutturata.

● **L'AGGEGGIO MOSTRATO** in televisione da Cantù (e che i forlivesi hanno subito chiamato « il Passatore » perché in effetti serve tra l'altro a passare la palla) viene prodotto dall'ingegnoso appassionato toscano Bartolozzi.

● « **IL GIORNALE** », che ha sempre dato ampio risalto al basket appoggiandolo in pieno, ha peraltro dovuto evidenziare in un titolo la diminuzione degli spettatori causata dalla formula, e dall'assurdità di costringere della gente al chiuso dei « Palazzetti » con 20 gradi di temperatura ed un bel sole fuori.

● **IL « GUERIN BASKET »** ha sempre sottolineato che è stolto far disputare gli incontri di campionato in concomitanza con le teletrasmissioni di basket. Ma le società che ora chiedono alla Lega di protestare sono « fuori gioco », perché ignorano che nel contratto firmato dalla Lega stessa è esplicitamente prevista la teletrasmissione degli incontri il mercoledì. Riunione « legaiola » il 24. D'altra parte, d'aprile, è ovvio che la domenica ci sia meno spazio per il basket. Ci sono anche altri sport.

● **LA VIS NOVA** ha piegato la Stella Azzurra nelle finali romane juniores.

Una Forst da «cin-cin»

Serafini ha salvato la Sinudyne davanti al Sapori nella giornata-no di McMillen e di altre « V nere ». Dopo Jura, non avrà avversari di ruolo contro l'Ignis

L'olocausto di Brumatti

TORINO - Il carattere dell'Innocenti ha nuovamente fatto capolino, più forte di ogni disavventura. E l'onore delle armi a Brumatti, cui il ginocchio ha nuovamente ceduto. Vero è che tra gli arbitri e il Saclà, è stata una bella battaglia a chi faceva le cose peggiori. All'inizio aveva cercato di inserirsi anche l'Innocenti, ma Hughes, Bariviera e Benatti erano riusciti ad estromettterla dai « ciapanò ». Gli arbitri hanno diretto in maniera a dir poco penosa. Il fatto che siano romani non è sufficiente a giustificarli; se questi sono chiamati a dirigere le partite più importanti, immaginarsi gli altri!

Il Saclà ha giocato la sua peggiore partita di quest'anno. Difesa di burro, attacco inesistente (26 su 74). L'uomo sotto canestro non è mai stato servito, l'uomo libero per il tiro non si è mai trovato. Mancava Cervino; Anconetani si è infortunato alla schiena prima di incominciare; ma questo non basta a spiegare la prestazione disastrosa dei torinesi. Si è salvato Laing, non all'altezza delle ultime prove, ma positivo: 10 su 20 nel tiro, 13 rimbalzi, ma poca attenzione in difesa. Tra tutti gli altri è difficile trovare chi salvare. Paleari (4 su 15 e 11 rimbalzi) ha patito psicologicamente il confronto con Ferracini. Le percentuali di tiro spiegano tutto: Riva e Celoria 4 su 10, Frediani 1 su 6, Mitton e Sacchetti 0 su 2, Antonetani 1 su 4. Marietta ha messo dentro i primi du etentativi ma poi Bariviera gli ha preso le misure ed anche lui è sparito (2 su 5). Merlati era in panchina e non è stato rischiato da Toth. E' un peccato perché il « barba » ha spesso castigato Ferracini.

L'Innocenti ha pagato caro il successo: Brumatti e Benatti si sono infortunati. Il primo, indietreggiando, dopo 7'17" di gioco al solito ginocchio sinistro; il secondo alla caviglia destra quando mancava mezzo minuto alla fine. E' stato il tributo pagato da Faina alla vittoria. Hughes è stato il migliore in campo (13 su 19 e 10 rimbalzi). Bene anche Bariviera (5 su 9) e Benatti (5 su 8) che sul Parquet di casa si esalta. Ferracini (5 su 13 e 12 rimbalzi) non ha fatto molto più di Paleari, Bianchi (3 su 7) si è esibito in qualche acrobazia. La cosa più importante, e purtroppo più triste, resta l'olocausto di Brumatti, ancora immolatosi per i suoi colori: a lui doveva essere consentito un più lento e graduale recupero.

Silvio Orti

Il legale di McMillen

BOLOGNA - C'era Donald Dell, il legale di McMillen. E Tommasino deve aver ricevuto l'ordine di scuderia di camuffarsi. Dell è venuto a trattare con Porelli l'eventuale riconferma. Ci sono 50.000 dollari in più da pagare. D'altra parte, con Tommasino, la Sinudyne ha incassato trecento milioni. McMillen formato mezza tacca, così da essere lasciato in pace anche per il prossimo anno anziché andare a giocare tra i « prof ». Comunque ha giocato la peggior partita da quando è in Italia. Però la Sinudyne è riuscita a spuntarla contro un Sapori come sempre ostico, che dalla « zona » ricava i migliori frutti possibili, è riuscito a frenare i bolognesi per cinque minuti a metà del primo tempo tanto da patire un parziale di 14 a 2, così da far ricorrere la memoria alla partita di andata quando le « V » nere subirono un 29 a 2 difficilmente ripetibile.

Però nella ripresa si destava Serafini, ciuffando a ripetizione, raccogliendo rimbalzi, dando la scossa ai compagni imitato dal freddo Antonelli: e alla meglio la vittoria andava a baciare i petroniani. Però il distacco è troppo netto a danno degli ospiti che a tre minuti dalla fine erano a soli tre punti.

Così finisce in pareggio, due vittorie per parte, il bilancio di questa stagione ripetitiva e alla fine Peterson conferma che questi toscani sono veramente « maledetti » per come sanno mischiargli le carte. A sua volta Cardaioli dice che McMillen può fare quello che vuole perché non gli fischiano falli a carico e comunque i suoi riescono spesso a far sfigurare il dinoccolato Tom. La percentuale di tiro è stata nettamente a favore del Sapori: 50% con 27 su 55 contro il 40% degli avversari: 30 su 77. Vale a dire che Cosmelli e C. dovevano tentare più tiri anziché perdere Saccomi in rimescolo, e probabilmente ce l'avrebbero fatta. Serafini con 9 su 13 e Antonelli 7 su 13 i cecchini bianconeri. Disastro per McMillen (6 su 18), Johnson 6 su 10 tira col contagocce, Bovone (6 su 13) si destava nella ripresa ma non finiva l'incontro perché gli arbitri lo punivano almeno due volte ingiustamente. Così va il mondo, nell'italica repubblica dei canestri.

Daniele Pratesi

La «Marzorhard» non perdona

MILANO - E' proprio l'anno Forst, non ci sono discussioni. L'ha lasciato capire persino Giancarlo Primo, presente a Mobilquattro-Forst, solitamente tanto cauto nei suoi giudizi. Dove tutti avevano dovuto pagare pedaggio, la Forst è passata col vento in poppa, chiudendo il conto fin dal primo tempo grazie a un Lienhard strepitoso (11 su 15, 10 rimbalzi, 3 recuperi e 1 assist), galvanizzato dai molti palloni fornitigli in continuazione da Marzorati e Farina.

La Mobilquattro, abituata a colpire spessissimo in contropiede, ha dovuto stavolta subire a lungo il contropiede Forst: merito della difesa dei canturini, con Marzorati intercettatore principe (8 recuperi, più 10 su 20 al tiro e 2 assist), ma anche colpa dei quintetti-folli di Guerrieri, che ha lasciato in panca troppo a lungo Beppe Gergati, per tentare la carta della statura (Veronesi su Marzorati...), poi altrettanto a lungo ha giocato senza playmaker (Gergatino a portar palla, Giroldi in ala e tre lunghi). Manca la controprova, certo, ma 23 palloni persi (contro 11 recuperati) non depongono a favore. Inoltre, troppo tardi fatta la zona.

Attorno a Lienhard e Marzorati tutto il meccanismo Forst ha girato a dovere, da Della Fiori (8 su 14 e 12 rimbalzi, di cui 6 in attacco!) a Farina (6 su 11) a Tombolato (2 su 2) riuscendo anche a mascherare la non trascendentale giornata di tiro di Recalcati (6 su 18) peraltro prezioso in difesa (3 recuperi e ben 9 rimbalzi difensivi, oltre a 2 rebounds in attacco). Nella Mobilquattro un grande Giroldi (a parte... i calzoncini, il cui elastico è saltato dopo un paio di minuti), con 11 su 15 al tiro, 8 rimbalzi (5 in attacco!) e 1 assist; incontenibile nella ripresa Jura (13 su 23, ma solo 12 rimbalzi, 3 assist ma anche 7 palle perse); poco o nulla gli altri. Adesso Taurisano spera tanto che all'Innocenti non capiti una giornata di « luna buona » proprio domenica prossima; intanto si è rotto di nuovo Brumatti: decisamente è proprio l'anno-Forst.

Pierluigi Valli

La via crucis dell'Ignis

FORLI' - Questa volta è Gamba che deve andare in pellegrinaggio a Santa Zona. Senza dimenticarsi, di passaggio, l'accensione di un cero a San Morse. La dissestata Ignis di questo periodo (che non è neanche la brutta copia di quella in trionfo ad Anversa, perché Yelverton cancella le piramidali lacune dei due esterni-dietro che non solo non segnano, ma neanche tirano: 3 tentativi in due!!!) ha continuato la via-crucis penando assai a Forlì. I campioni tengono duro coi denti ma si ha l'impressione che fatalmente debbano cedere da un momento all'altro, perché non è consentito dare un Meneghin di vantaggio all'altra « grande ».

Quando ha marcato « a uomo », l'Ignis è andata sotto perché nessuno poteva tenere Mitchell, che è pivot vero, mentre l'Ignis in questo periodo di pivot veri non ne ha. Con la zona, sono stati impediti i rifornimenti al pivot, e i campioni si sono riportati avanti, resistendo poi al « serrate » romagnolo: anche perché Tesoro, forse per difendere l'ambita posizione nella percentuale di tiro, si nascondeva e non prendeva i suoi rischi (troppo pochi sei tiri). Marisi era eroico perché giocava con 39 di febbre. E Fabris se la cavava alla meno peggio su Morse. Il quale, con quaranta punti e 10-su-10 dalla « lunetta », aggiungeva alle sue prodezze abituali un bellissimo 15 su 18. Non male Rizzi con 3 su 6 e Bisson con 7 su 15.

Zonta è dovuto restare sul terreno per dare un po' di stazza alla formazione forlivese (che in casa si trasforma rispetto all'inconsistente formazione da trasferta) ma finiva con un balordo 1 su 9.

Giulio Ovara

La graduatoria delle statistiche sui rilevamenti ufficiali

Dopo la sesta giornata

TIRI (minimo 80) - Johnson 53-85 62%; Lienhard 57-95 60; Marzorati 69-118 58; Tesoro 47-81 58; Morse 95-174 55; Recalcati 74-139 53; Mc Millen 93-180 52; Bariviera 68-131 52; Jura 93-183 51; Hughes 60-118 51; Bertolotti 46-90 51; Mitchell 70-140 50; Laing 60-121 50; Brumatti 59-118 50; Della Fiori 52-109 48; Bovone 49-103 48; Iellini 47-100 47; Zanatta 47-101 47; Gergati G. 44-93 47; Marisi 72-155 46.

RIMBALZI OFFENSIVI - Hughes 46; Mitchell 42; Laing 38; Johnson 37; Paleari 34; Lienhard 33; Jura 28; Morse 28; Della Fiori 26; Fabris 25; Ferracini 24; Mc Millen 23; Guidali 20; Bariviera 18; Bisson 18; Bertolotti 16; Meneghin 14; Frediani 13; Beretta 11; Bovone 11.

RIMBALZI DIFENSIVI - Hughes 99; Jura 88; Mitchell 81; Johnson 77; Laing 76; Mc Millen 74; Paleari 70; Lienhard 68; Morse 60; Bisson 58; Della Fiori 55; Bovone 52; Ferracini 43; Meneghin 37; Bertolotti 28; Guidali 28; Fabris 27; Giustarini 26; Brumatti 24; Farina 22.

TOTALE RIMBALZI - Hughes 145; Mitchell 123; Jura 116; Johnson 114; Laing 114; Paleari 104; Lienhard 101; Mc Millen 97; Morse 88; Della Fiori 81; Bisson 76; Ferracini 67; Bovone 63; Fabris 52; Meneghin 51; Guidali 48; Bertolotti 44; Bariviera 37; Brumatti 34; Frediani 34.

PALLE RECUPERATE - Hughes 37; Rosetti 26; Laing 25; Bariviera 23; Marzorati 23; Gergati G. 22; Ossola 22; Johnson 18; Anconetani 16; Della Fiori 16; Mc Millen 16; Mitchell 16; Morse 16; Cosmelli 15; Recalcati 15; Giustarini 13; Jura 13; Bertolotti 12; Iellini 12.

ASSISTENZE - Marzorati 19; Mitchell 17; Iellini 14; Recalcati 14; Franceschini 13; Hughes 13; Gergati G. 9; Gergati P. 9; Rosetti 9; Benatti 8; Brumatti 8; Cosmelli 8; Lienhard 8; Farina 7; Mc Millen 7; Ossola 7; Riva 7; Zonta 7; Tesoro 6.

VALUTAZIONE - Hughes 228; Jura 219; Morse 216; Johnson 212; Mc Millen 208; Mitchell 190; Laing 188; Lienhard 188; Della Fiori 165; Marzorati 152; Paleari 147; Bariviera 137; Recalcati 137; Bisson 126; Brumatti 108; Bovone 105; Ferracini 103; Meneghin 99; Bertolotti 90.

La polizza dell'Ausonia

NONA GIORNATA

Fag-Moretti 91-86

Primo tempo 42-49

FAG***: Errico* 1 (1 su 4), Cioffi*** 8 (2 su 2), D'Aquila*, Fucile***** e lode 30 (10 su 10), Musetti*** 2, Trevisan**** 12 (2 su 6), Andrews***** e lode 38 (2 su 4), D'Amico, La Forgia, Scodavolpe**. TIRI LIBERI: 17 su 26. FALLI: 20.

MORETTI**: Leombroni*, Pizzirani*** 11 (1 su 2), Marzoli*, Odorisio, D'Ottavio*** 14 (2 su 2), Rossi**** 20 (2 su 2), Dindelli**, Oliveti*, Devetag*** 8, Faber***** e lode 33 (11 su 12). TIRI LIBERI: 16 su 18. FALLI: 26. **ARBITRI:** Martolini (Roma) e Maurizi (Bologna)***. **I MIGLIORI:** Andrews per De Falco, Faber per Rinaldi.

Brill-Brina 89-87

Primo tempo 47-47

BRILL*****: Villetti, Ferello***** 10, Vascellari**, Serra*** 5 (1 su 2), De Rossi**** 8 (2 su 2), Nizza***** 16 (6 su 6), Sutter***** e lode 34 (4 su 4), Mastio, Maxia, Lucarelli***** 16. TIRI LIBERI: 13 su 14. FALLI: 25.

BRINA*****: Simeoni, Stagni**, Masini*** 6, Bastianoni**** 8, Cerioni**** 14 (2 su 2), Vendemini**** 13 (1 su 2), Gennari**** 10, Altobelli, Lauriski***** 28 (4 su 6), Zampolini**** 8. TIRI LIBERI: 7 su 10. FALLI: 24. **ARBITRI:** Solenghi (Milano)**** e Albanesi (Busto A.)*****. **I MIGLIORI:** Sutter per Landa, Lauriski per Lombardi.

Canon-Brindisi 82-70

Primo tempo 39-34

CANON***: Milani n.g., Christian**** 9 (3 su 4), Bufalini*** 10 (2 su 2), Spillare**** 9 (1 su 2), Gorghetto***** 30, Medeot*** 2, Carraro*** 18, Barbazza** 2, Rigo, Frezza** 2 (2 su 2). TIRI LIBERI: 8 su 10. FALLI: 16.

BRINDISI***: De Stradis** 2, Cecco*** 5 (3 su 4), Labate**** 17 (3 su 4), Solfrizzi*** 10 (2 su 2), Cordella*** 4, Pentassuglia, Antelmi, Williams***** 26 (2 su 4), Arigliano, Millo n.g. 2. TIRI LIBERI: 10 su 14. FALLI: 19. **ARBITRI:** Dal Fiume e Graziani (BO)***. **I MIGLIORI:** Gorghetto per Zorzi, Williams per Primaverili.

Ausonia-Maxmobili 71-70

Primo tempo 36-36

MAXMOBILI**: Del Monte, Florio** 8 (2 su 2), Grasselli**** 18, Canciani, Janiello, Natali, Cinciarini*** 7 (1 su 2), Hughes*** 16 (2 su 6), Lestini**** 19 (3 su 4), Diana** 2. TIRI LIBERI: 6 su 14. FALLI: 13.

AUSONIA****: Dordei*** 6 (2 su 2), Pironti** (0 su 2), Scartozzi**** 11 (1 su 2), Billeri**** 18 (2 su 2), Marinaro, Canepa, Beretta*** 5 (1 su 2), Buscaglia, Lasagni n.g., Kirkland***** e lode 31 (3 su 4). TIRI LIBERI: 9 su 14. FALLI: 21. **ARBITRI:** Filippone e Cagnazzo (Roma)***. **I MIGLIORI:** Kirkland per Paolini e per Bertolassi.

Un Gorghetto miracolato

VICENZA - Qualche volta, il Santuario di Monte Berico funziona anche per i veneziani: l'ultima grazia, dopo il « colpo » delle dimissioni presidenziali, è avvenuta alla vigilia dell'incontro con i brindisini. Gorghetto, topscorer italiano, è uscito illeso da un incidente automobilistico. Si ricorderà per un pezzo dell'esilio vicentino e la Canon saprà chi ringraziare! Dato a Claudio quel che è di Claudio... veniamo alla partita. Il Brindisi, per nulla intimorito, è partito a razzo approfittando di una difesa lagunare che faceva acqua... alta. Se poi i giovani leoni hanno le polveri bagnate anche le parametrate fanno un figurone. Decisamente la Canon, ancora una volta partita in edizione « autarchica », farfalleggiava un po' troppo in trapezio di difesa. Vista la splendida giornata primaverile, i « boys » si erano presi un giorno di vacanza: il solo « Steve » miracolato aveva la mano benedetta (15 su 23 e nove rimbalzi).

Ma a inizio ripresa, con l'innesto della coppia Medeot-Christian — c'è stato per i pugliesi il breack negativo (0 a 10). « Bobby » nei pochi minuti di gioco ha offerto tre centri su quattro tentativi, 5 rebounds e un assist. « Waldi da Gorizia » forniva quel pizzico di grinta che non guasta mai, collaborando in copertura col Bufalo (13 palloni recuperati dai due vecchietti!). Carraro, il più distratto al tiro, si consolava con cinque assist spellamani. Completava l'opera Spillare nella duplice veste di mitraglia (4 su 6), e, qui viene il bello, di Mastino (5 rd). La partita non aveva più storia ma l'onore delle armi va ai simpatici brindisini: per rovesciare il risultato i discendenti di Cnosso avrebbero dovuto schierare al fianco del poderoso Williams (13 su 24 più 16 rebounds) un degno minotauro. Però alla fine Primaverili era, a ragione, molto soddisfatto: « Non pretendo di sbancare le tre grandi ma contro i pari peso... ». Perché no?

Massimo Foscato

L'irresistibile Mr. Kirkland

PESARO - Adesso è troppo! Manca Gurini, e questo non bisogna dimenticarlo. Ma una squadra che l'anno scorso era nella Serie A « vera », non può perdere in casa dalla più parametrata delle formazioni inventate sulla carta. Se la Maxmobili vuol dimostrare a tutti i presidenti italiani, che non bisogna mai sostituire l'allenatore durante il campionato perché le cose non possono che andar peggio, allora bisogna farle un monumento perché la sua dimostrazione è ineccepibile ed eloquentissima. Il povero Paolini non ha colpe. Ha colpa chi lo ha messo a quel posto. Paolini non ha mai condotto una squadra. Come fa a sapere qual tipo di allenamento bisogna far svolgere ai giocatori per tenerli in forma quando scoppia il caldo? Non lo sa, poveretto. E la sua formazione adesso frana anche sul piano fisico. Hughes era in forma fino alla partita precedente. Contro l'Ausonia è stato un dramma. E' solo una combinazione?

A parte Grasselli (9 su 19) meglio stendere un velo su tutti. Ma perché tenere sempre un Diana in cattiva giornata su uno Scartozzi trasformato in un mostro dalla nullità del marcatore? E Natali in panchina che ci sta a fare?

Certo, dall'altra parte c'era Kirkland. Basta un uomo solo a vincere un incontro? Contro la Maxmobili, sì. La « cavalletta nera » ha messo 14 su 21, ha attanagliato 21 rimbalzi, ha servito 3 assist. Scartozzi e Billeri hanno avuto un buonissimo 8 su 15. I genovesi hanno, a parte Kirkland, individualità inferiori, ma hanno un allenatore. Da Pesaro gli allenatori vengono mandati via, anno dopo anno. Adesso la squadra che doveva stravincere il campionato rischia di retrocedere. Ma forse è uno scherzo per avvincere un po' gli scarsi spettatori che ancora a Pesaro, una volta così appassionata, si interessano di basket. Chi è causa del suo ma!...

Franco Bertoni

L'alto-là di Pozzecco a Buzzavo simboleggia lo stop intimato dal Lloyd Adriatico ai « Duco - troppo - boys » del cavalier Giomone

GRUPPO B

Stecca - Duco acuto - IBP

Brill e Brina eccezionali

CAGLIARI - E' stato il festival del tiro a segno. Percentuali da favola! Gli sconfitti hanno centrato la bazzecola di 40 palloni su 63 (64%): roba da non credere. I vincitori hanno anche essi un grosso « score »: 38 su 71 (54 per cento). La differenza, come è ovvio, è venuta dai rimbalzi: grazie al doppio stack di Landa, i cagliaritani ne hanno catturati 10 di più (35 contro 25). Il Brill ha preso anche 8 punti di vantaggio, ma la partita è stata sempre incertissima. Gennari e Lauriski sparavano da fuori come mitragliatrici. Bisogna dire che il tanto bistrattato Landa ha portato gli uomini in gran forma all'appuntamento più importante. Solo un Brill lucidissimo poteva aver ragione di una grande Brina, portata qui da Lombardi con altrettanto lucore. Nessuna di queste due squadre merita certamente di essere esclusa dalla « A ». L'esclusione di una di esse, o della Canon, sarà un ennesimo atto di accusa verso la formula antisportiva, che favorirà nell'altro gruppo una formazione che non vale assolutamente le prime tre di questo. Una lieta notazione dall'arbitraggio di lusso.

Lucarelli: un primo tempo eccezionale (8 su 9). Con lui Landa ha compiuto un miracolo. Nizza: bellissimo il secondo tempo (5 su 6). Sull'altro fronte Vendemini è stato molto attivo. Gli altri reatini tutti hanno ben giocato. Lombardi alla fine si disperava, e lo si può comprendere. Ma né lui né i giocatori hanno nulla da rimproverarsi. Possono solo fare la rivoluzione contro la formula. Ne avrebbero tutti i diritti perché sono stati beffati due volte. Tutta Italia li appoggerebbe. Visto il Jolly a Cantù, queste due squadre valgono venti punti di più. Forse non giocheranno sempre così. Ma per l'occasione hanno dato spettacolo.

Roberto Portoni

Il mirino di Fucile

NAPOLI - Come era stato previsto, la Fag, anche quest'anno esce al momento e mette fieno in cascina. Due vittorie di seguito, un exploit sensazionale per la Fag odierna. La seconda impresa è stata in forse fino a 5' dal termine. La Fag era partita molto bene, Andrews (9 su 9 nei primi 10') non falliva un tiro e Fucile aveva la mira facile. 32-20 per i locali al 12' e la folla pregustava la vendetta per la sconfitta malandrina subita dagli azzurri all'andata in quel di Chieti. Poi a Sandro Di Falco veniva la malaugurata idea di cambiare l'attivissimo Trevisan con l'ossidato D'Aquila. Non l'avesse mai fatto! Il gioco della Fag rallentava di colpo, la manovra perdeva fluidità, e il Moretti, che pareva sull'orlo del tracollo, tirava fuori le unghie, profittava della crisi avversaria, rimontava e andava al riposo in vantaggio di sette punti.

La Fag affrontava la ripresa nella formazione iniziale e Andrews (18 su 24 complessivi) e Fucile 10 su 13 nel tiro e uno stupefacente 10 su 10 dalla lunetta, riprendevano a spanierare a tutto spiano. Per la Fag però le cose andavano bene solo in attacco. Dietro infatti Cioffi, bravo ma senza doti di fondo, non riusciva più a tenere Faber (11 su 22 nel tiro e 11 su 12 dalla lunetta) e Andrews si faceva spesso infinocchiare da Rossi: cosicché era sempre il Moretti a condurre la danza con un vantaggio costante di cinque punti.

Al 12' finalmente lo sprovveduto De Falco capiva l'antifona: invertiva i marcamenti su Rossi e Faber, e questo ultimo incominciava a trovare maggiori difficoltà nel superare il più alto Jim. Così la Fag sospinta dal caldo incitamento del pubblico, nel finale in pressing faceva suo l'incontro, ed ora fiuta salvezza.

Tiziano Pertice

La saggezza di Nikolic

BERGAMO - Alla fine dell'incontro Prandoni-Alco, tutti hanno chiesto a Nikolic perché mai aveva fatto rinunciare tanti « liberi » sul finale, quando il punteggio non era certo in forse e non c'era alcun bisogno di misure cautelative. Il saggio mago beogradense spiegava allora, in una profonda lezione ascoltata con compunta attenzione da tutti i presenti, che bisogna consentire al complesso di impratichirsi nel gioco di squadra quando le cose vanno bene, dato che — sotto l'assillo di una vittoria da cogliere ad ogni costo — in altre partite non si può certo migliorare il collettivo.

L'Alco aveva lasciato sbizzarrire Wasley, che finiva per segnare da solo quasi lo stesso numero di canestri di tutti i suoi compagni messi assieme (11 contro 12). E Wasley tirava soltanto 19 volte; i suoi avventurati sodali sparavano invece quaranta cartucce. L'Alco si teneva sul 50 per cento (30 su 59), con 6 su 9 di Arrigoni e 4 su 7 di Giauro. Ma qui soprattutto la squadra ha destato buona impressione. Caglieris molto preciso dalla « lunetta » ha anche ben sospinto i compagni e concluso eccellenti contropiedi. Ecco una squadra veramente ben fusa, che recita un basket ben assorbito. Raramente un allenatore è riuscito a plasmare in poco tempo una formazione a propria immagine e somiglianza.

Ma Nikolic ritiene che dagli uomini attualmente a sua disposizione egli abbia già spremuto il massimo. E che l'Alco possa migliorare solo con altri innesti. Dei « televisori » poco da dire, se non che la vittoria del Lloyd non ci voleva. Adesso i tecnici in famiglia sono tre. Secondo voi, le cose possono migliorare?

Filippo-Fantini

NONA GIORNATA

Lloyd-Duco 69-65

Primo tempo 33-32

LLOYD****: Millo* 2, Cepar* 2, Pozzecco** 4, Meneghel** 2, Oeser*** 6 (2 su 4), Iacuzzo**** 15 (1 su 2), Forza**** 10 (2 su 2), Bassi** 7 (1 su 2), Chittolina*, Brooks***** 21 (5 su 8). TIRI LIBERI: 11 su 18. FALLI: 30.
DUCO***: Bertini** 10, Quintavalle* 4, Dalla Costa, Cedolini*** 6 (2 su 4), Borghetto** 4 (2 su 4), Villalta**** 25 (7 su 14), Meyer*** 15 (9 su 12), Pascucci, De Stefani. TIRI LIBERI: 21 su 36. FALLI: 21. **ARBITRI:** Spotti e Brianza (Milano)***. **I MIGLIORI:** Brooks per Vianello, Villalta per Giomo.

Snaidero-Pinti Inox 100-82

Primo tempo 50-34

PINTI INOX***: Cistulli, Santoro* 1 (1 su 2), Antonelli, Laguardia*** 10, Zanello*** 13 (5 su 6), Azzoni**, Tosoratto, Danzi** 10, Tognazzo**** 17 (1 su 2), Johnson***** 31 (3 su 6). TIRI LIBERI: 10 su 16. FALLI: 19.

SNAIDERO****: Melilla*** 2 (2 su 2), Giomo***** e lode 24 (4 su 4), McDaniels***** e lode 30 (2 su 2), Malagoli*** 12, Pieric*** 9 (1 su 2), Natali**** 11 (1 su 2), Paschini*** 8 (2 su 4), Cagnazzo** 4, Delle Vedove, Biasizzo. TIRI LIBERI: 12 su 16. FALLI: 16. **ARBITRI:** Sidoli (Reggio E.) e Rotondo (BO)***. **I MIGLIORI:** Johnson per Paratore, Natali per Lamberti.

Alco-Prandoni 72-59

Primo tempo 36-28

ALCO****: Devetag, Biondi**** 11 (3 su 6), Caglieris**** 15 (7 su 8), Benevelli*** 9 (1 su 2), Giauro**** 8 (0 su 2), Arrigoni**** 12 (0 su 2), Viola** 4, Orlandi*** 4, Fabris**** 7 (1 su 2), Albertazzi*** 2. TIRI LIBERI: 12 su 22. FALLI: 23.

PRANDONI**: Abate** 2, Pedrazzi* 2, Maffezzoni** 4 (2 su 4), Valoncini** 11 (1 su 2), Buschi*, Baggi*** 9 (1 su 4), Defendi*, Negri, Melegoni, Wasley***** 31 (9 su 10). TIRI LIBERI: 13 su 20. FALLI: 27. **ARBITRI:** Zanon (Venezia) e Duranti (Pisa)****. **I MIGLIORI:** Giauro per Nikolic, Wasley per Moizo.

IBP-Rondine 74-58

Primo tempo 35-28

IBP****: Quercia**** 14 (2 su 2), Lazzari**** 15 (5 su 6), Rago** 6 (0 su 2), Corno** 6 (0 su 2), Malachin** 2 (2 su 4), Sorenson***** 24 (6 su 8), Fossati** 5 (3 su 4), Tomassi*, Kunderfranco** 2, Marcacci. TIRI LIBERI: 18 su 26. FALLI: 24.

RONDINE**: Romano* 4 (2 su 2), Nava**, Polzot** 5 (3 su 4), Bartolucci* 4, Mascellaro**** 13 (5 su 6), Solfrini, Flaborea**** 11 (5 su 10), Chiarini*** 12 (2 su 2), Ratliff* 9 (3 su 4), Amadini**. TIRI LIBERI: 20 su 28. FALLI: 25. **ARBITRI:** Burcovich e Chiaranda (Venezia)**. **I MIGLIORI:** Sorenson per Flaborea, Quercia per Bianchini.

Quando i «muli» sono leoni

TRIESTE - Suona a stormo il campanone di San Giusto. Vessilli al vento per il Llyod, che ha piegato una squadra di divisione superiore. Finalmente, era ora, speriamo che non sia troppo tardi. Forse era solo questione di modulo, non ci voleva tanto a capire che ai giovani, perso per perso, conviene dar fiducia. Vianello ha dato fiducia ai giovani nel quintetto iniziale, ha lasciato che questi si mettessero a correre a che giocassero anche con un po' di inventiva. I risultati non sono mancati. Villalta, molto forte, è stato spesso tagliato fuori dal ritmo, ha ce-

PILLOLE

- C'è forse « solidarietà » meridionale del Brindisi a favore della Fag? L'avventurata squadra campana ha colto proprio in Puglia una vittoria in trasferta. Poi ha battuto altri meridionali. Non esiste solo la Lega Lombarda, nel campionato dei parametri!
- L'Innocenti avrebbe dovuto giocare in campo neutro la partita con la felsinea Sinudyne, ma il felsineo arbitro Soavi tacque ciò che gli capitò. Chi oserà ancora sostenere che gli arbitri « tengono » per le squadre della loro città?
- Villeurbanne ha vinto il campionato francese davanti a Tours, e Le Mans.

GRUPPO A

RISULTATI NONA GIORNATA

Ausonia Genova-*Maxmobili Pesaro	71-70
Brill Cagliari-Brina Rieti	89-87
Canon Vicenza-Libertas Brindisi	82-70
Fag Napoli-Moretti Chieti	91-86

CLASSIFICA

Brill Cagliari	9	8	1	834	732	16
Canon Vicenza	9	8	1	754	658	16
Brina Rieti	9	7	2	770	666	14
Fag Napoli	9	3	6	732	763	6
Ausonia Genova	9	3	6	678	732	6
Libertas Brindisi	9	3	6	682	754	6
Moretti Chieti	9	2	7	635	701	4
Maxmobili Pesaro	9	2	7	667	747	4

DOMENICA PROSSIMA
Moretti Chieti-Ausonia Genova
Brindisi-Brill Cagliari
Brina Rieti-Canon Vicenza
Fag Napoli-Maxmobili Pesaro

GRUPPO B

RISULTATI NONA GIORNATA

Alco Bologna-*Prandoni Bergamo	72-59
Lloyd Trieste-Duco Castelfranco	69-65
IBP Roma-*Rondine Brescia	74-58
Snaidero Udine-*Pintinox Roma	100-82

CLASSIFICA

Snaidero Udine	9	9	0	855	747	18
Duco Castelfranco	9	6	3	726	669	12
IBP Roma	9	6	3	717	658	12
Alco Bologna	9	6	3	687	634	12
Pintinox Roma	9	4	5	694	694	8
Rondine Brescia	9	3	6	644	679	6
Prandoni Bergamo	9	1	8	615	732	2
Lloyd Trieste	9	1	8	610	735	2

DOMENICA PROSSIMA
Alco Bologna-IBP Roma
Pintinox Roma-Lloyd Trieste
Duco Castelfranco-Rondine Brescia
Snaidero Udine-Prandoni Bergamo

I migliori marcatori gruppo A

gruppo B

Gruppo A		Gruppo B	
295 SUTTER	m.p. 32,7	241 SORENSON	m.p. 26,7
268 KIRKLAND	29,7	232 JOHNSON	25,6
242 LAURISKI		230 BROOKS	25,5
227 GORGHETTO	25,2	217 VILLALTA	24,1
218 WILLIAMS	24,2	215 WASLEY	23,8
198 ANDREWS		202 GIOMO	22,4
164 FABER	18,2	184 RATLIFF	20,4
163 SOLFRIZZI	18,1	168 MC DANIELS	24

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA - Gruppo B

Dopo la 7.a giornata

GRUPPO A

ITALIANI: Giomo, Quercia, Jacuzzo, Villalta, Tognazzo, Natali, Caglieris, Giauro, Arrigoni, Lazzari, Mascellaro.

STRANIERI: Brooks, Johnson, Mc Daniels, Wasley, Sorenson.

GRUPPO B

ITALIANI: Spillare, Nizza, Lucarelli, Gorghetto, Labate, Grasselli, Lestini, Bastianoni, Cerioni, Billeri, Vendemini.

STRANIERI: Williams, Sutter, Lauriski, Kirkland, Christian.

presenta le graduatorie sui tiri liberi

INDIVIDUALI Gr. A e B

1. Solfrizzi 33 su 36 (91%); 2. Sorenson 41 su 48 (85); 3. Faber 24 su 28 (85); 4. Giomo 44 su 53 (83); 5. Sutter 39 su 48 (81); 6. Fucile 36 su 44 (81); 6. Lauriski 36 su 44 (81); 8. Gorghetto 31 su 38 (81); 9. Florio 18 su 22 (81); 10. Fossati 21 su 26 (80); 11. Sutter 35 su 44 (79); 12. Caglieris 27 su 34 (79); 13. Meyer 28 su 36 (77); 14. Ferello 20 su 26 (76); 15. Cedolini 18 su 24 (75); 16. Zanello 32 su 44 (72); 17. Cioffi 20 su 28 (71); 17. Trevisan 20 su 28 (71); 17. Williams 20 su 28 (71); 20. Christian 17 su 24 (70); 21. Viola 17 su 24 (70); 21.

N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 20 tiri liberi.

A SQUADRE

Squadra				%
Canon	108	su	136	79%
Brina	103	su	136	75%
Brindisi	90	su	120	75%
Snaidero	127	su	171	74%
Brill	112	su	154	72%
Maxmobili	73	su	134	70%
IBP	135	su	194	69%
Fag	115	su	167	68%
Alco	107	su	156	68%
Duco	123	su	183	66%
Moretti	72	su	112	64%
Lloyd	103	su	172	59%
Ausonia	92	su	154	59%
Rondine	96	su	163	58%
Pinti Inox	96	su	166	57%
Prandoni	84	su	146	57%

presenta I MIGLIORI DELLA SETTIMANA

I nomi si riferiscono ai migliori in campo designati dai rispettivi allenatori

GRUPPO A

CANON: Gorghetto
FAG: Andrews
MAXMOB.: Kirkland
BRILL: Sutter
BRINDISI: Williams
MORETTI: Faber
AUSONIA: Kirkland
BRINA: Lauriski

CLASSIFICA	
LAURISKI	10
SUTTER	10
GORGHETTO	6
KIRKLAND	6

GRUPPO B

ALCO: Giauro
PINTI INOX: Johnson
LLOYD: Brooks
RONDINE: Sorenson
PRANDONI: Wasley
SNAIDERO: Natali
DUCO: Villalta
IBP: Quercia

CLASSIFICA	
JOHNSON	9
BROOKS	8
SORENSON	6
GIOMO	4

duto sotto canestro dando spazio a Brooks prima e al giovane Oeser poi.

Il pubblico è ritornato a partecipare alla gara sostenendo i « muli » nei loro veloci contropiede e aiutandoli nei momenti difficili. Nane Vianello ha giocato a zona (1-3-1 e 2-1-2) nei momenti meno adatti ma c'è stata, per i triestini un'inaspettata ventata di ottimismo, ottimismo che però ha quale fondamento il cuore di 10 ragazzi che non vogliono lasciare Trieste in « B ». Essi combattono oltre che contro gli avversari, anche — talvolta — contro gli arbitri. Perché trasformarli in robot? Il Duco, giunto con 5 pullmans di tifosi, ha deluso. Fortunatamente Villalta e Mayer hanno lottato. Per il resto nulla. Gli altri, essendo molto giovani, non hanno la continuità. Qui i tanto decantati Della Costa, Quintavalle e soci sono apparsi buoni juniores.

Attila Frizzo

Lo «sciopero» di Ratliff

BRESCIA - « Bozambo » Ratliff ha imparato benissimo le abitudini italiane. Ha appreso che qui lo sciopero è all'ordine del giorno, ed egli l'ha messo in atto per protesta contro la giubilazione di Curinga, l'allenatore che l'aveva prescelto. Ratliff non può soffrire Flaborea, e così figuratevi come può aver preso l'assurda investitura di Capitan Uncino a conduttore della squadra bresciana.

Di questa situazione ha tratto intelligente vantaggio la visitante di turno. Era l'IBP ma contro la Rondine in questa circostanza avrebbe vinto chiunque, perché si è avuta netta la sensazione che non solo Ratliff ma anche altri rinunciassero a volare per mancanza di volontà. L'unico che ce l'ha messa tutta (« pro domo sua ») è stato Flaborea.

I romani non hanno rubato niente. Hanno facilmente preso dal piatto quel che c'era, con una bella prova di tre uomini (Sorenson, Quercia e Lazzari). A Bianchini non è parso vero di condurre una partita senza trovare alcun avversario sulla panchina opposta. Il saggio allenatore capitolino ha deprecato il siluro lanciato contro Curinga e ha detto che queste cose non si fanno. E comunque si pagano, sia a gioco corto che a gioco lungo. Bravo!

Da ribadire ogni onore al merito dei romani, che hanno avuto — giova ribadirlo — un Sorenson sforacchiatore irresistibile per tutta la gara, e due validissime « spalle » in Quercia e Lazzari. L'IBP sta facendo un campionato senza infamia e senza lode, e raccoglie il premio di un lavoro oscuro ma tenace, senza colpi di testa dei dirigenti, con saggia perdonanza delle mattane saltuarie del coach, qui ineccepibile, in una partita peraltro facile, per mancanza di avversari.

Rossano Ildi

Lo spettacolo dei marziani

ROMA - McDaniels e Johnson, due marziani, fanno il miracolo, e riempiono il Palazzetto anche nell'incontro giornata per il loro duello che tien fede alle promesse e mostra quanto di più bello ci sia oggi in Italia, nel vero basket, quello senza smanazzate e spintoni. La Snaidero contro la Pinti si rivela squadra del tutto diversa da quella vista all'opera nella prima fase del campionato, confermando direttamente che le « invenzioni » federali permettono effettivamente rilassamenti e menefreghismo. Dal canto suo la squadra romana ha fatto il possibile per contrastare gli udinesi quasi tutti megapallici, specialmente in Giomo. Il duello tra i due « neri » — ripetiamo — è stato appassionante. A vincerlo di strettissima misura è stato il pupillo di Lamberti che ha realizzato 14 su 28 nel tiro ed arraffato 13 rimbalzi difensivi e 4 offensivi contro il 14 su 35 e 6 rimbalzi difensivi e 4 offensivi del suo rivale Johnson, autore peraltro di grandi prodezze.

E' stata una partita assai piacevole, sovente ben giocata, anche con un pizzico di incertezza nel secondo tempo quando la Pinti è riuscita ad arrivare a soli 5 punti dagli avversari (55-60): san Giomo (10 su 21) ha messo a tacere i quiriti con due cesti consecutivi che hanno permesso agli straniti udinesi di rifiatare e riprendere il largo. Ora la Snaidero è più che mai lanciata verso la promozione, mentre per la pinti resta la soddisfazione di meritarsi il titolo di sorpresa dell'anno e la speranza di « rompere » ancora una volta nel derby i cucini dell'IBP. Magari estromettendoli dalla promozione. Nell'incontro con la Snaidero, gli esterni-dietro hanno fatto la differenza: 35 punti di Giomo-Natali contro pochi dei pari ruolo capitolini, privi di Napoleoni.

Florio Nandini

a muso duro

● Nella relegazione le squadre provenienti dalla Serie A hanno quasi sempre buon gioco nei confronti delle reduci dal secondo raggruppamento. Cosa interessino queste scontate verifiche non si riesce a capire. I risultati hanno detto che non vi è nessuna giustificazione tecnica nel « mixage » delle squadre provenienti dai due diversi campionati. Alla luce della controprova sul campo la formula è solo un'artificiosa sovrapposizione di incontri senza alcun significato tecnico.

● McMillen, nelle ventisei giornate della fase-no, ha avuto 125 stellette su 130 (a parte le lodi). Seguono in graduatoria Jura, Mc Daniels, Morse, Lauriski e Sutter.

● Per Forst-Jolly il Commissario di gara giungeva da Salerno. Per Mobilquattro-Forst da Napoli. Roba da non credere!

● La vicenda di Siena, dove si son giocati 23 secondi di meno nell'incontro Sapori-Innocenti, ripropone l'inutilità assoluta dei Commissari. Se non controllano neanche il tempo, a che cosa servono?

● Della formula nessuno ha capito niente. Ancora mercoledì scorso, un dirigente di società (!!!) era convinto che per la retrocessione contasse la differenza punti (la discussione riguardava l'eventuale classifica ex-aequo di Lloyd e Prandoni). Invece c'è spareggio. Ma che formula intelligente, quella che dopo sette mesi neanche gli interessati hanno capito!

Il « clic »
e il « flash »
nei chiaroscuri
del gioco d'oggi

Gruppo di maglie in un interno

Anche i grandi settimanali d'attualità seguono il basket. « Epoca » ha pubblicato un vistoso servizio a colori sui campionissimi del nostro campionato. Era firmato da Giorgio Lotti, uno dei « big » in assoluto tra i maghi dell'obbiettivo, ormai assiduo attorno ai rettangoli del basket. Gli altri specialisti li conoscono tutti: dal « Gipoflash » di Bonfiglioli al « clic » di Santinoli, dal Cesarino di Olimpia a Tonelli di Bologna, da Villani a Ferrari-Maralvi, a tanti altri.

La palla al posto del volto è uno dei giochi d'obbiettivo più caratteristici

Cosa offre, il basket, a questi cultori dell'esposimetro, a questi sacerdoti del grandangolare? Offre innanzitutto, per via dell'interno nel quale si svolgono le partite, una notevole difficoltà di illuminazione. Poi offre un gruppo di maglie che spesso si aggrovigliano in grappoli confusi. Lo specialista trova modo, allora, di sviluppare con l'obbiettivo la propria personalità: c'è chi si specializza nella foto tecnica, chi emerge in quella d'effetto, chi azzecca inquadrature curiose, chi è precisissimo nella documentazione cronistica.

Il basket senza dubbio ha un prevalente andamento di azioni in senso verticale. Tuttavia, per bravura dei fotografi, il basket è diventato sempre meno ripetitivo, perché si vanno focalizzando fasi nuove, finora trascurate. Riescono bene le immagini basse; fanno colpo le foto con la palla in primo piano.

C'è chi lavora con « flash » e chi senza. Il « flash » immobilizza l'attimo, evidenzia il primo piano, ma annulla lo sfondo. A luce ambiente, specie col colore, si possono cogliere meglio gli aspetti meno stereotipati del gioco. Si può anche interpretare la scena, si può dare un tocco personale all'immagine visualizzata della vicenda cestistica.

Il mezzo visivo aiuta anche i tecnici. Ma in questo campo non basta più l'immagine ferma. Molti ricorrono al vidio-tape. Poi vanno in sala-riunioni con la truppa dei baskettieri, rivedono l'allenamento e la partita, correggono errori e danno spiegazioni. La foto invece è ricca di suggestione specie per i giovani. Noi abbiamo scoperto quest'anno che è altissimo il numero di ragazzi che fanno collezione di foto dei loro campioni preferiti, che si appassionano al ritaglio e al « collage ». I maghi del « clic » e del « flash » scattano anche per loro.

Roberto Portoni

Al « Gipo-flash » non sfuggono le randellate sulle braccia dell'attaccante

Il basket offre scorci suggestivi nelle riprese basse, con palla ad altezza d'uomo e falli scientifici

La « vexata quaestio » degli orari

Mai di mercoledì

Si discute molto degli orari delle partite. Faccio una premessa: per i giornali, prima cominciano, meglio è. Per noi giornalisti, se — anziché alle 18 — cominciassero alle 16, sarebbe tanto di guadagnato. Quindi, su questo argomento, è inutile insistere. Ed è interesse delle società mettere i giornali nella situazione migliore per poter dare spazio al basket e coprire bene i relativi servizi.

Ma esaminiamo ora il problema dall'angolo di visuale di chi deve stabilire se è opportuno giocare nei giorni feriali (e a quale ora), e di chi deve fare in modo che le partite domenicali si svolgano nel modo migliore.

D'inverno, quando fuori è buio, tutto va bene. Ma da marzo in avanti, e tanto più a questa stagione, l'irregolarità è generale. A parte il Palazzetto di Cantù, che è l'unico moderno, cioè « cieco », negli altri penetra la luce.

La verità è che, in questo periodo, non si dovrebbe più giocare a basket il pomeriggio. Giocare più tardi, alle 19,30 o alle 20, è possibile in Italia? Tutta Europa è orientata ad anticipare prima di cena le partite, tranne Italia e Spagna.

Il discorso è identico per le partite alle 21 nei giorni feriali. Per la stampa è troppo tardi. Anticiparle alle 18, è obbiettivamente un harakiri, perché si escludono automaticamente tutti i negozianti, tutti i commercianti, tutti i professionisti, tutti quelli che vengono da fuori. Si agevolano per contro i ragazzi, cioè coloro che pagano meno. Infatti non c'è manifestazione sportiva al coperto che a « salato pagamento » si svolga di pomeriggio. Tirando le somme: le 21 non vanno bene per un verso; le 18 non vanno bene per un altro; le 19,30 o similia non vanno bene per quanto detto sopra. Cosa si deve concludere?

Purtroppo, la deduzione logica è una sola: non si può giocare il campionato nei giorni feriali, senza grave nocumento in un senso o in un altro.

Mister Pressing

Donne è brutto: ma la colpa di chi è?

Il campionato femminile è finito il 13 aprile. Però le ultime 4 classificate (e insieme a loro le 12 provenienti dalla meravigliosa « B » a 86 gironi e 928 sottogruppi) dovranno aspettare fino al 27 aprile per iniziare la fase finale. Dopodiché, tre partite in una settimana; quindi altri 15 giorni di sosta, infine il girone di ritorno che si esaurirà solo al 1. di giugno. Da quale parte sta scritto che il campionato di « B » deve per forza finire in giugno? O forse i federalotti, già presagendo le reazioni negative di talune squadre alla composizione dei gironi (il GBC, per esempio, che ha terminato imbattuto la prima fase, si è trovato in girone il fortissimo Treviso, oltre all'Ignis), hanno voluto riservarsi il tempo materiale per poter cambiare e ricambiare a piacere i gironi, com'è successo per la «superparametrata» B maschile? E i dirigenti delle società femminili (ma quando si decideranno a dar vita a una Lega?) perché non emettono verbo su queste cose, anziché sottoscrivere patti sul mercato-giocatrici, com'è successo in passato, patti che nessuno poi rispetta? Bisogna dire che in federazione fanno poco per il basket femminile (nazionale a parte), però quel poco lo fanno male!

Finito il campionato, è tempo di bilanci. Come di consueto, ecco i migliori quintetti dell'anno. *Primo*: Bozzolo, Bocchi M., Bitu, Gorlin, Peri. *Secondo*: Sandon, Fasso, Rossi, Trevisi D., Piancastelli M. A. *Terzo*: Apostoli, Longo, Guzzonato, Battistella, Baistrocchi. *Quintetto-giovani*: Melon, Ciaccia, De Mori, Bocchi A., Faccin (Natale). *Menzioni d'onore*: Tessarolo, Antonini, Zandonadi, Saggin, Fiorio, Corsini, Martini, Silimbani, Baldelli, Mapelli, Cattelan e Biggi.

I musi di Sesto dicono che Mabel Bocchi non può soffrire Vandoni. Ha forse preso da Bariviera la mania di contestare l'allenatore?

Si comincia a parlare di mercato. La prima novità dell'estate potrebbe essere il rientro a Vicenza di Wanda Sandon. Per averla (in prestito annuale) Maumary ha sganciato l'anno scorso la bellezza di 7 milioni e mezzo: dubitiamo che valga la pena ripetere l'exploit, e non per il valore della ragazza — anche se non ha mai fatto da primattrice, è stata un'ottima spalla per Mabel Bocchi — ma perché con Paola Dalla Longa che rientra, Ambra Bocchi pronta per il lancio definitivo (però dovrebbe mettere su qualche chilo...) e la due metri Cittarelli, il « settore-lunghe » dovrebbe essere quasi a posto. Diverse richieste sono giunte a « Baby » Costa, dopo l'invito fattole dalla Standa a cercarsi un'altra squadra.

« Donne-è-brutto »: però cerchiamo un po' la colpa di chi è. Adesso danno la colpa a Mazzetti perché non c'è, a Vitale perché c'è ancora, a destra e a manca. Ma una parola chiara non si sente da nessuna parte.

Pierluigi Valli

Colonna infame

Il lassismo federale, durato anni ed anni, a proposito degli arbitri è sfociato nella drammatica situazione attuale. Le direzioni di una gara non sono mai state così lontane come adesso dal livello del gioco. Fra le tante osservazioni sono senza dubbio interessanti quelle che ha scritto Oscar Eleni: « Giusto lasciare che la sfida si svolga nella maniera più virile però non è neanche normale consentire placcaggi o abbracci manifesti. Chi deve andare in certe posizioni del campo per seguire uno schema offensivo, non deve trovare strada pulita, e il metro da conquistare per un buon tiro deve costare sacrificio. Però in una sfida leale, non illegale. Certo, fin quando i dirigenti degli arbitri inviteranno a colpire sempre l'uomo che si alza dalla panchina per suggerire, incitare, cambiare tattica, oppure partiranno dal principio che il difensore che va sbattere su « un blocco » fa sempre fallo (sì, questo è stato detto nell'ultima riunione arbitri-allenatori di Milano) non avremo mai arbitraggi all'altezza di un basket veramente moderno.

Tra le molte innovazioni di quest'anno, ha fatto più male che bene quella inutilissima dei Commissari di Gara. Non li ha nessun paese al mondo. Ma siccome noi siamo più bravi degli altri, abbiamo voluto inventarli. Essi dovrebbero limitare a curare il buon funzionamento del « tavolo » (referto ed apparecchi vari). Invece al tavolo si verificano le stesse anomalie di prima: cronometro che si ferma quando non deve, o viceversa; falli registrati a Tizio anziché a Caio; eccetera. In più, questi benemeriti « turisti-al-seguito » pretendono anche di intromettersi su ciò che avviene dentro il campo. Così adesso abbiamo l'arbitraggio a tre. Punizioni e squalifiche per l'intervento di questi ameni personaggi, che non si meritano di invadere il terreno altrui; loro perentori inviti a Mevio o Sempronio di fare o non fare qualche cosa; e via di questa incredibile zarzuela. Alla federazione essi fanno comodo, perché in tal modo il Potere ha modo di distribuire contentini turistici, dei quali riscuote il vantaggio in sede congressuale. Ma le società, se tollerano questo stato di cose, dimostrano ancora di più la loro pecoronaggine. Invece di dare un rimborso maggiore agli arbitri, guarda un po' se si debbono buttare milioni con l'invenzione di una « figura » (appunto il Commissario di Gara) di cui il basket non sa che farsene, e che anzi è dannosa.

PANCHINE

Ottorino Flaborea ha segato le gambe della panchina del suo allenatore Curinga. Il presidente Castellani non ha fatto che seguire il luminoso esempio offerto dal vicepresidente federale Salerno: come quest'ultimo ha dato la direzione tecnica della squadra al giocatore D'Aquila così Castellani ha dato la conduzione della Rondine al giocatore Flaborea. Gli esempi più validi sono sempre quelli che vengono seguiti per primi.

Anche Flaborea ha al suo attivo numerosi « clinics » tenuti in ogni parte del globo. Così i « giovani turchi » del Comitato Allenatori Federali che si erano scagliati contro i « coach » stranieri perché costoro non avevano tenuto alcun corso tecnico, vengono sbertucciati una volta di più. Bisogna tuttavia riconoscere che Petazzi, Mangano, Boero, Moizo ed altri hanno inviato violentissimi telegrammi di protesta contro i sistemi di quei presidenti che a campionato in corso privano un allenatore della panchina per affidarla a un giocatore. Con questi telegrammi di protesta hanno indubbiamente nobilitato la propria posizione critica.

IL PUNTO

Il Como sarà terzo

Il Perugia è super - Aveva ragione il Guerino quando già un mese fa sosteneva che nessuno era in condizione di insidiare la promozione in serie A a questo Perugia. La conferma è venuta dalla doppia trasferta al Sud della capolista. Palermo prima e Avellino poi erano due tappe capaci di far tremare qualsiasi squadra, a maggior ragione un complesso come quello umbro, che qualche incertezza l'aveva accusata.

E invece gli uomini di Castagner hanno risposto perentoriamente, tornando a casa con la bellezza di tre punti. Pareggio a Palermo e vittoria ad Avellino. Questa è la dimostrazione che i « grifoni » sono nettamente superiori alla media. Ciò non significa, naturalmente, che anche in serie A le cose andranno altrettanto bene, ma per il momento diamo a Castagner i meriti che gli spettano.

Tra l'altro la rete del preziosissimo successo di Avellino è stata messa a segno da Sollier, il « rivoluzionario delle aree di rigore », e ciò costerà all'Amministratore delegato della società, Ghini, comunista, un altro abbonamento al « Quotidiano dei lavoratori », organo di Avanguardia Operaia. Se continua di questo passo, Sollier verrà decorato come « compagno sostenitore », visto che ha già segnato cinque gol.

Dietro avanza il Como - Il Verona di Mascalaito va a conquistare a Parma la seconda vittoria esterna della gestione dell'ex trainer in seconda di Cadè: si tratta di un risultato abbastanza sorprendente, considerando che in casa propria i gialloblù stentano parecchio, rimediando sovente dei pareggi deludenti. Il successo di Parma, comunque, fa pensare a Verona come alla seconda forza del campionato, ormai certa della promozione, così come il Perugia può considerarsi al sicuro. Ebbene, noi diciamo che il Verona deve considerarsi tutt'altro che tranquillo: in fondo ha solo tre punti di vantaggio sul terzetto delle inseguitrici del terzo posto, e la strada è ancora molto lunga: mancano nove incontri alla fine, e si tratta di affrontare la parte più difficile, col caldo micidiale di maggio e giugno.

Punteremmo piuttosto sul Como, che è riuscito a riportarsi insieme a Catanzaro e Palermo, in perfetta linea per disputare la volata finale. Oltretutto, poi, anche con i primi caldi i « vecchi » lariani, come Correnti, Cappellini e Garbarini risultano perfettamente in forma, quindi il Como ha le carte perfettamente in regola per tentare la scalata: non ha caso ha vinto 14 incontri, come Perugia e Verona (nella fase di avvio ne aveva persi molti, troppi) tenendo un ritmo da « grande ».

Parma e Reggiana inguaiate - Il cosiddetto «derby del grana» fra Reggiana e Parma si avvia quest'anno ad essere drammatico. Le due squadre vanno piuttosto male, e rischiano seriamente la retrocessione. Con Brindisi, Arezzo e Alessandria che vanno a far punti fuori casa, la Reggiana che lontano ha racimolato appena sette pareggi, e mai un successo ha di che preoccuparsi. Quanto al Parma, avèr perduto l'imbattibilità interna (ora hanno il campo inviolato solo Foggia, Pescara e Samb) potrebbe rappresentare un crollo, specie ora che pare certo che a fine anno l'apparato direttivo, allenatore e d.s. se ne andranno.

Divorzio Parma-Sereni

Dopo la sconfitta — anche se immeritata — ad opera del Verona, in casa crociata non regna certo la distensione. Il pubblico che già aveva abbandonato la squadra in occasione di altre sconfitte, probabilmente continuerà a disertare in numero sempre maggiore il « Tardini » e di ciò i dirigenti sono preoccupati in quanto ne risentirà inevitabilmente la voce « incassi ».

Il divorzio tra il Parma e Sereni molto probabilmente ci sarà, anche se prima viene la salvezza della squadra. Sereni dal canto proprio ha chiesto, per rimanere, la garanzia di una campagna-acquisti fatta esclusivamente su nomi da lui segnalati. Dal canto suo il direttore sportivo Del Grosso — in merito alla propria posizione — dice che il suo contratto scade a giugno e pertanto è ancora presto per parlare di una riconferma o meno. **« E' un problema che non mi pongo, così come non se lo pongono i dirigenti** — ha detto Del Grosso — **perciò vedremo a salvezza ottenuta, io non posso certamente ipotecare il mio futuro ».**

Una rapida indagine tra gli sportivi ha dato risultati contraddittori, quando è stato loro chiesto a cosa imputano il calo della squadra. In sintesi, le conclusioni sono queste: il Parma va male perché è stata sbagliata la campagna acquisti. La squadra ha iniziato ad andare male quando Del Grosso ha costretto Sereni ad occuparsi di persona della squadra: infatti molti pensano che Del Grosso abbia una specie di tutela sull'allenatore. Per altri, invece, i responsabili maggiori sono i dirigenti i quali anziché stringere i freni, hanno sempre permesso una certa sua libertà d'azione. Inoltre, c'è da segnalare che i giocatori non vanno più d'accordo e si sono create diverse congreghe e si sono registrate diverse discussioni con lo stesso Sereni.

E come se non bastasse il calendario dei crociati è durissimo e la salvezza, quindi, appare sempre più problematica.

IL PRESIDENTE

Sibilia vuole Angelillo

Il commendator Antonio Sibilia presidente dell'Avellino, proprietario terriero e immobiliare, magnate della provincia feudo elettorale di Ciriaco De Mita (DC) è un tipo che ama le cose veloci. Dopo eterne liti con Giammarinaro ha finito per licenziarlo. Naturalmente la squadra, affidata al « carneade » Grappone non ha più impressionato finendo in poco più di un mese a centro classifica. Si impone quindi il reperimento di un tecnico adeguato. Sibilia ha parlato già con Gianni Di Marzio tecnico sulla cresta dell'onda che però temporeggia, sperando di portare in serie A il Catanzaro e di poter quindi giocare al rialzo. Per questo, mentre continua a fare sondaggi da tutte le parti (Castelletti, Corsi, eccetera) Sibilia ha deciso che prenderà Antonio Valentin Angelillo. L'ex « angelo dalla faccia sporca » ora guida il Rimini (domenica avrà il confronto diretto a Modena) ma difficilmente ce la farà a veder promossa la squadra. Come l'anno scorso a Campobasso, quando fu beffato dal Benevento di Loiacono di un punto. Sibilia fa e disfa a Campobasso, quindi pretende di avere il tecnico ammirato un anno fa.

L'ALLENATORE

Castagner cerca talenti

Ilario Castagner, allenatore - rivelazione, al pari del suo Perugia, ha già rinnovato il contratto che lo lega alla squadra umbra anche per la prima stagione in serie A dei «grifoni». A meno di ripensamenti dell'ultima ora il nuovo « mago » del calcio italiano non dovrebbe spostarsi dall'Umbria (dove resta molto volentieri, anche perché la moglie è perugina). Per questo, pur preoccupandosi della classifica e del campionato in corso, Castagner sta già cercando dei « talenti » da inserire nel suo complesso. Castagner ha dimostrato che il collettivo può molto di più di una squadra con qualche isolato solista. Basti pensare che sta vincendo il campionato con gli scarti del Como (Savoia, Curi e Vannini) che però è riuscito a fondere bene. Perciò cerca dei giovani che si possano adeguare senza problemi alle sue tattiche e ai suoi metodi. Allo scopo domenica scorsa aveva inviato il d.s. Ramaccioni a Modena, ad osservare De Ponti, « bomber » della Sangiovannese, e Matricciani, terzino d'attacco del Modena. Entrambi interessano al Perugia da A e De Ponti ha dimostrato di meritare una promozione con un gol di rapina.

L'« OGGETTO MISTERIOSO »

Speggiorin al Genoa?

Walter Speggiorin è in gravissima crisi tecnica e morale. A Firenze come del resto tutti gli altri giovani viola, ha sofferto più per l'arrivo di Rocco che per la partenza di Radice. Il « paron » non gli risparmia le critiche (meritate) e lui ha il morale sotto i tacchi. Ora poi che ha appreso che a fine stagione sarà ceduto è distrutto. Le voci che lo vogliono partente parlano di una grossa squadra di serie B. Possiamo anticiparvi che si tratta del Genoa. L'« oggetto misterioso » finirà in maglia rossoblù, con la quale aveva già disputato un campionato soddisfacente in B, in cambio forse di Mendoza, mezz'ala di avvenire. E' certo che, con la partenza del Paron triestino, Speggiorin rimarrebbe volentieri a Firenze, ma ormai pare che sia troppo tardi

LA TRATTATIVA

La corsa al Tardelli

Marco Tardelli, toscano, ventun anni adesso, centrocampista del Como, ex terzino d'attacco del Pisa, titolare nella nazionale di serie B, si avvia ad essere il pezzo più richiesto della prossima campagna acquisti. Domenica in tribuna a Como, approfittando della sosta internazionale c'erano il presidente dell'Inter Fraizzoli, Fabbri, Bersellini, Vycpaleck, Trapattoni, Invernizzi, oltre ad Acconcia. Per lui sono in corsa Inter, Milan, Juventus, Torino. Ma la squadra granata è favorita per una ragione: l'anno scorso è stata bidonata dall'acquisto di Callioni, terzino ormai maturo, pagato mezzo miliardo. Per questo pretende il diritto di prelazione. In cambio al Como tornerà Callioni con almeno trecento milioni in aggiunta.

IL PERSONAGGIO

La Rosa sfiorita

Giacomo La Rosa, ventinove anni suonati, punta del Palermo, con un passato nel Messina, ma anche nella Roma e nella Lazio, è incappato quest'anno nella peggiore stagione della sua pur lunga carriera. Dopo essere stato assente dai campi di gioco per la bellezza di due mesi, otto domeniche tonde, per uno stiramento piuttosto grave, rientrava a Ferrara. Ma la sua apparizione è stata fulminea: sei minuti, il tempo di tentare una rovesciata volante anche abbastanza inutile, poi è dovuto uscire in barella, per una lussazione al gomito sinistro, che rischia di bloccarlo per un altro mesetto. Così il campionato, iniziato per La Rosa in modo brillante, con sei reti nelle prime giornate, rischia di essere finito in anticipo. Con tutti i danni relativi per il Palermo.

A.A.A. allenatore permutasi modiche pretese, ottimi risultati

E' già tempo di trasferimenti, le voci si rincorrono. Ne fissiamo alcune, che hanno tutti i crismi della credibilità.

● **DI MARZIO** - E' uno degli allenatori più corteggiati. Ha trattato per ora con l'Avellino e col Palermo, ma senza prendere impegni, perché lui spera ancora nella promozione del Catanzaro. Ultimamente ha avuto però una richiesta della Sampdoria.

● **BALLACCI** - L'allenatore bolognese Ballacci, che sta conquistando la seconda promozione consecutiva (l'anno scorso portò dalla C alla B l'Alessandria, quest'anno sta portando in serie C la Pistoiese) tornerà all'Alessandria. Una ripicca perché Sacco lo licenziò malamente l'anno scorso e lui vuol dimostrare a tutti che vale anche in B.

● **TONEATTO** - Lauro Toneatto uno degli allenatori « trombati » quest'anno in serie B (ha dovuto lasciare il Foggia) è uno dei più seri candidati alla panchina della Fiorentina. Si dice che goda di appoggi in alto e che per questo possa vincere la concorrenza di Bersellini, Riccomini e Viciani.

● **VICIANI** - Corrado Viciani resterà al Palermo, a meno che non vinca la gara per la panchina della Lazio. Anche per questa, comunque egli si troverà in concorrenza con Eugenio Bersellini, allenatore ormai scaricato dal Cesena.

● **MARCHIORO** - Giuseppe « Pippo » Marchioro dovrebbe succedere a Bersellini alla guida del Cesena, come aveva già fatto alla guida del Como. Manuzzi ha avuto assicurazioni dal d.s. comasco Beltrami sulle qualità dell'allenatore.

● **SERENI** - Giorgio Sereni a quanto pare sarebbe poi il sostituto di Marchioro a Como. E' giovane, serio, preparato, bravo come preparatore: esattamente quello che va cercando Beltrami.

● **PETAGNA** - Francesco Petagna, allenatore della Sangiovannese, che ha guidato dalla serie D alla serie C, sarà l'allenatore della Spal edizione 75-76. E' quasi certo anche se Mazza non lo vuole dire. Si tratterebbe di un ritorno, visto che Petagna ha già guidato i ferraresi in serie A.

● **BOREA E GALBIATI** - Paolo Borea ed Ezio Galbiati, rispettivamente direttore sportivo e allenatore del Modena che sta conquistando la promozione in B potrebbero anche finire a Parma, da dove se ne andranno Del Grosso e Sereni. Sempre naturalmente che la squadra resti in B.

● **SEGHEDONI** - Gianni Seghedoni non ha sfondato a Novara; dopo una prima parte di campionato veramente eccellente, ora la squadra è in difficoltà e l'allenatore in rottura con il presidente Tarantola. Seghedoni potrebbe andare alla Reggiana l'anno prossimo.

● **D'ATTOMA** presidente del Perugia ha un nemico in più da fronteggiare: il segretario del PCI, Berlinguer, che tramite il segretario federale di Perugia ha chiesto al preparatore atletico della squadra umbra di presentarsi candidato alle prossime elezioni comunali. La ragione di tale richiesta è presto spiegata: il calcio regala popolarità a chi solo riesca ad emergere e Giorgio Molini, grazie ai gol di Sollier, è conosciuto un po' dovunque. E quindi in grado di fare comodo al PCI.

IL CALCIO DA' I NUMERI

le pagelle della serie b

Avellino-Perugia 0-1

Avellino		Perugia	
Piccoli	6	Marconcini	5
Logozzo	8	Nappi	7
Ceccarini	6	Raffaeli	8
Ripari	5	Savoia	7
Facco	5	Frosio	6
Reali	6	Tinaglia	7
Schillirò	2	Scarpa	7
Improta	6	Amenta	6
Ferrari	5	Sollier	8
Fava	5	Vannini	3
Albanese	5	Pellizzaro	7
All. Grappone	4	All. Castagner	7

Marcatori: 1. tempo 0-1 (Sollier 27'); 2. tempo 0-0.
Arbitro: Gonella di Torino 6.
Note: Spettatori 15.000 di cui 5.834 paganti. Incasso 25.000.000 c.a. compresa quota abbonati.

Brescia-Alessandria 1-1

Brescia		Alessandria	
Murzilli	6	Pozzani	7
Casati	6	Maldera	6
Cagni	6	Di Brino	6
Fanti	6	Reja	s.v
Facchi	6,5	Barbiero	6
Foggi	6	Colombo	6
Salvi	6,5	Manueli	7
Sabatini	6	Volpato	6,5
Jacolino	6	Mazzia	5,5
Altobello	6,5	Dalle Vedove	6,5
Bertuzzo	7	Dolso	6
All. Pinardi	6	All. Giorcelli	6

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1 (38' Bertuzzo, 20' Manueli).
Arbitro: Bergamo di Livorno 5.
Note: Spettatori 10.000 circa di cui 6.034 paganti. Incasso 14.980.000.

Catanzaro-Pescara 1-0

Catanzaro		Pescara	
Pellizzaro	n.c.	Cimpiel	8
Benelli	8	Bertuolo	6
Ranieri	7	Palanca	6
Vignando	7	Zucchini	6
Silipo	6	Ciampoli	5
Vichi	9	Fachinello	6
Spelta	7	Pirola	6
Papa	7	Lopez	6
Piccinetti	7	Prosperi	5
Braca	8	Pennati	5
Palanca	7	Marchesi	5
All. di Marzio	8	All. Rosati	6

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0 (Banelli 5').
Arbitro: Lops di Torino 6.
Note: Spettatori 18.000 di cui 12.475 paganti. Incasso 33.588.500.

Como-Atalanta 1-0

Como		Atalanta	
Rigamonti	6	Cipollini	6,5
Melgrati	6,5	Percassi	6,5
Boldini	7	Divina	7
Tardelli	5,5	Rocca	5,5
Garbarini	6,5	Andena	6,5
Ulivieri	6	Mastropasq.	6,5
Correnti	8	Scala	6
Scanziani	6	Musiello	4
Pozzato	7	Russo	6,5
Cappellini	6	Vernacchia	6,5
Fontolan	7	Rizzati	5
All. Marchioro	7	All. Piccioli	7

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0 (21' Correnti).
Arbitro: Prati di Parma 7.
Note: Spettatori 10.000 di cui 8.600 paganti. Incasso oltre 26.000.000.

Genoa-Foggia 0-0

Genoa		Foggia	
Lonardi	7	Trentini	7
Mosti	6	Fumagalli	6
Rossetti	5	Colla	6
Arcoleo	7	Pirazzini	7
Rosato	6	Bruschini	7
Mendoza	5	Inselvini	6
Rizzo	5	Pavone	8
Chiappara	5	Lodetti	7
Pruzzo	5	Bresciani	6
Bergamaschi	5	Verde	7
Corradi	5	Gorin	6
All. Simoni	5	All. Maldini	7

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.
Arbitro: Governa 8.
Note: Spettatori 15.000 c.a. di cui 9093 paganti. Incasso 18.723.500.

Novara-Brindisi 2-3

Novara		Brindisi	
Pinotti	5	Di Vincenzo	8
Bachlechner	6	Mei	7
Riva	5	Sensibile	7
Vivian	6	Cantarelli	6
Veschetti	6	Zagano	6
Navarrini	3	Liguori	5
Paolillo	5	Marmo	7
Carrera	6	Rufo	[illegible]
Ghio	5	Chiarenza	7
Giannini	4	Magherini	5
Rolfo	5	Boccolini	7
All. Seghedoni	5	All. Renna	6

Marcatori: 1. tempo 1-1 (12' Vivian, 37' Chiarenza); 2. tempo 2-1 (15' e 21' Marmo, 34' Vivian su rigore).
Arbitro: Benedetti di Roma 5.
Note: Spettatori 2.000 c.a. di cui 1.981 paganti. Incasso 4.770.000.

Parma-Verona 0-1

Parma		Verona	
Bertoni	6	Porrino	7
Mantovani	6	Nanni	7
Colonnelli	7	Sirena	7
Andreuzza	7	Taddei	8
Benedetto	7	Gasparini	8
Daolio	5	Maddè	6
Corbellini	5	Domenghini	6
Morra	6	Busatta	6
Barone	6	Luppi	6
Carelli	6	Franzot	6
Bonci	6	Turini	6
All. Sereni	6	All. Mascal.	7

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1 (33' Vriz).
Arbitro: Lazzaroni di Milano 7.
Note: Spettatori 12.609 di cui paganti. Incasso 36.150.000.

Sambened.-Arezzo 1-1

Sambenedettese		Arezzo	
Martina	5,5	Ferretti	6
Romani	6	Marini	6
Catto	6	Vergani	6
Agretti	6	Righi	5
Marchini	7	Papadopulo	6
Castronaro	6	Cencetti	5
Ripa	5	Maggioni	6
Pasquali	4	Fara	6
Chimenti	5	Mujesan	5
Basilico	7	Bianchi	5
Trevisan	7	Di Prete	5
All. Bergam.	6	All. Rossi	6

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1 (35' Di Prete, 41' Chimenti su rigore).
Arbitro: Picasso di Chiavari 6.
Note: Spettatori 5.500 c.a. di cui 2773 paganti. Incasso 12.219.000.

Spal-Palermo 2-2

Spal		Palermo	
Grosso	6	Trapani	8
Lievore	6,5	Viganò	6
Reggiani	6,5	Zanin	5,5
Boldrini	6	Maio	6
Gelli	6	Pighin	5
Croci	8	Pepe	5
Luchitta	6	Vullo	5,5
Mongardi	6	Barlassina	6,5
Fasolato	6	Braida	5,5
Manfrin	5	Vanello	6
Pezzato	7	La Rosa	n.g.
All. Capello	7	All. Viciani	6

Marcatori: 1. tempo 0-1 (24' Vanello su rigore); 2. tempo 2-1 (1' Barbana, 6' Croci, 9' Lievore).
Arbitro: Levrero di Genova 5.
Note: Spettatori 15.000 di cui 9.313 paganti. Incasso 22.246.000.

Taranto-Reggiana 1-0

Taranto		Reggiana	
Cazzaniga	7,5	Memo	7
Biondi	7	Parlanti	7
Capra	6	Malisan	7
Romanzini	7,5	Restelli	7
Spanio	8	Stefanello	7,5
Nardello	7	Marini	5,5
Jacomuzzi	7,5	Vitali	5
Aristei	7	Sacco	7
Listanti	6	Passalacqua	7
Selvaggi	7,5	Savian	7,5
Lambrugo	6	Francesconi	5,5
All. Mazzetti	7	All. Di Bella	7

Marcatori: 1. tempo 1-0 (8' Jacomuzzi); 2. tempo 0-0.
Arbitro: Lattanzi di Roma 8,5.
Note: Spettatori 10.000 c.a. di cui 5.790 paganti. Incasso 12.699.000.

La Under 23 non serve solo per valorizzare i babies

Sei miliardi di speranza

Nella lontana Novi Sad, contro un avversario — la Jugoslavia Under 23 — mediocre e mai seriamente pericolosa, è sceso in campo un valore di 6 miliardi e mezzo. Proprio 6 miliardi e mezzo, qualche lira in più, non di meno almeno « sulla base delle pazze » quotazioni che in particolare i giovani hanno sul mercato calcistico italiano. E siccome una presenza nella Under 23, bene o male, fa crescere tali quotazioni, tutto sommato chi ha giocato in Jugoslavia ha fatto un buon affare con soddisfazione delle rispettive società. Sola eccezione, il Napoli che infatti, non ha nemmeno la soddisfazione di poter meglio valutare in « borsa » qualche suo giovane.

Ma la Under 23 azzurra, siamo onesti, non si limita a far crescere le quotazioni dei nostri « giovani leoni ». Chi snobba questa squadra fa malissimo e dimentica che i signori Gentile, Rocca, Scirea, Antognoni proprio dalla Under 23 provengono e nella Under 23 si sono affermati, per non parlare di Roggi attualmente bloccato da un infortunio. Chi erano dunque stavolta i giocatori mandati allo sbaraglio e che invece stavano per vincere la partita? Eccoli, con le rispettive quotazioni e con le possibilità in percentuale che hanno di entrare nella « rosa » della Nazionale A.

Paolo Conti - 25 anni, portiere della Roma. Esordiente nella Under 23 come « fuori quota ». Un portiere eccezionalmente dotato, il successore naturale e logico di Zoff, se il calcio è una cosa seria. Quotazione (ipotetica perché la Roma non lo vende), 600 milioni. 90% di probabilità di arrivare nella Nazionale A.

Franco Peccenini - 23 anni, terzino della Roma. Gli insegnamenti di « mastro » Liedholm lo hanno quasi trasformato ed ora è sulla strada di diventare un terzino molto forte. Quotazione (pure in questo caso teorica), 350 milioni, ma con tendenza al rialzo. Probabilità: 30%, causa la giovane età di Gentile, Rocca e Roggi.

Luigi Danova - 23 anni. Terzino sinistro del Cesena. In continuo miglioramento, deve solo convincersi di essere forte, perché è troppo modesto. Quotazione, 400 milioni ed il Cesena sembra disposto a trattare. Probabilità: 35%, per gli stessi motivi di Peccenini.

Loris Boni - 22 anni, centrocampista della Sampdoria. Se arriva in una grossa squadra, sfonda come niente. Valutazione 450 milioni ed è sul « mercato ». Probabilità: 70%. Occhieggia il posto ora occupato da Cordova.

Roberto Mozzini - 23 anni, stopper del Torino. Grinta e coraggio non gli mancano, la classe nemmeno, la quotazione di 400 milioni gli spetta. Probabilità 60%

Graziano Bini - 20 anni, libero dell'Inter. Se la società nerazzurra non lo rovina, ed il timore non è infondato, può superare in volata Scirea al quale la convocazione nella Nazionale potrebbe essere fatale. Quotazione (teorica perché Fraizzoli non lo vende), 400 milioni. Probabilità: 70%.

Maurizio Orlandi - 22 anni, ala destra del Cesena. Giocatore di rendimento e quindi prezioso. In molti se ne sono accorti, a giudicare dalle offerte giunte al Cesena. Quotazione quindi subito in rialzo, ora sui 500 milioni. Di giocatori come lui in giro ce ne sono pochi. Probabilità: 40% ma perché ha Graziani davanti. E' però un 40% che può diventare entro pochi mesi anche un 60.

Eraldo Pecci - 20 anni, mezzala del Bologna. Bernardini lo ha paragonato a Loik ed ha fatto un bel guaio o forse più che essersi montato, Pecci sta attraversando la crisi che precede la definitiva valorizzazione. Certo come giocatore non si discute. Valorizzazione: 700 milioni. Probabilità 80 per cento, che due mesi fa erano 90. Ma il varo di un « tandem » Pecci-Antognoni prima o poi ci sarà.

Gianfranco Casarsa - 22 anni, centravanti della Fiorentina. In Jugoslavia la società viola aveva mandato, per dargli conforto, il « vice » di Rocco, Mazzone ed il vice presidente Bitossi. Ma forse Casarsa, almeno per il momento, non vale quanto alla Fiorentina vorrebbero far credere. Valutazione: 200 milioni. Probabilità: 10%.

Vincenzo D'Amico - 21 anni, centrocampista, con ruolo ancora da trovare, della Lazio. La testa è quella che è. Alla Lazio c'è chi vorrebbe spedirlo in provincia in prestito una stazione nella speranza che Vincenzino cambi testa. Secondo noi va preso così com'è. E' un giocatore formidabile, forse il più dotato di classe oggi in circolazione. Quotazione: 600 milioni, pure in questo caso teorica. Probabilità: 80%. Dipende dalla sua... testa.

Egidio Calloni - 23 anni, centravanti del Milan. Un « testone » ma anche notevolmente sfortunato. Quotazione 400 milioni per la carenza di punte. Probabilità 5% ad essere generosi.

Felice Pulici - 30 anni, portiere della Lazio. Misteriosa la sua trasferta in Jugoslavia. « Fuori quota » a trent' anni, nonché campione d'Italia in carica, farne la riserva di Conti è stata una « crudeltà mentale » che l'amico Fulvio poteva evitare. Quotazione 300 milioni. Probabilità 50%, malgrado tutto.

Eugenio Perico - 23 anni, terzino dell'Ascoli. Il suo futuro è legato al trasferimento o meno di una squadra di rango. Quotazione 300 milioni (fatta dall'Ascoli). Probabilità: per ore nessuna.

Agostino Di Bartolomei - 20 anni, centrocampista della Roma. Liedholm lo stima moltissimo e potrebbe avere ragione. Quotazione 200 milioni. Probabilità: 15%.

Claudio Desolati - 20 anni, attaccante della Fiorentina. Quotazione 200 milioni. Probabilità, per ora nessuna.

Giacomo Libera - 23 anni, ala sinistra del Varese. Se è il nuovo Riva, come si diceva sino a poco fa, dovrà farlo vedere la prossima stagione nel Milan dove vorrebbe andare, o nella Juve dove potrebbe trasferirsi. Quotazione: 500 milioni, con tendenza al rialzo. Probabilità: da definire. Potrebbero essere anche dell'80%. □

di **Alfio Tofanelli**

Bigatton assediato

Valentini-gol ed il Piacenza espugna anche Padova. Regge comunque il Monza che liquida un cliente difficile come il Clodia di Beniamino Cancian. Il distacco è di quattro punti, ma il Monza deve recuperare a Bolzano.

Stop forse definitivo all'Udinese: lo realizza, al 90', Arienti. Per il Seregno, squadra più che mai rivelazione. Angeleri è davvero in paradiso dopo la meritata riconferma. Il Trento vince a Cremona ed il Lecco pareggia a Venezia esasperando la tifoseria lagunare contro Bigatton, assediato negli spogliatoi a fine « match ».

Zona-coda: Solbiatese, Mestrina e Seregno sono pressoché spacciate. Unica speranza, per una di loro, è che il S. Angelo continui nella sua « frana ». I logidiani son alla sesta sconfitta consecutiva (quinta in campo amico).

Angelillo, ultima spes

Vigilia di Modena-Rimini, partita-campionato. Angelillo va a giocarsi l'ultima carta. O vince al « Braglia » oppure capitolo chiuso.

Alla settimana più lunga i canarini vanno dopo aver domato la sempre difficile Sangiovannese, mentre il Rimini ringiovanito e rinnovato liquida la Novere. Però il Rimini ha perso Di Maja, espulso contro i piemontesi: se il « cervellone » mancherà a Modena, addio sogni di gloria... Il Teramo insiste in terza corsia e il Grosseto perde un punto contro la Lucchese del risorto Caputi.

Incalza il Giulianova. un brodo per il Montevarchi (sul Pisa), terza vittoria di Campari, al Ravenna, gran pareggio del Riccione a Vasto. Le più indiziate ad andare sotto, adesso, sono Torres, Novese e Carpi.

Decisione in volata

Tutte in pareggio esterno, le « big ». Ha sofferto assai il Catania a Marsala. Bari e Lecce in bianco ad Acireale e Nocera. Il campionato si deciderà in volata, senza più incontri diretti. La spunterà chi avrà i nervi più saldi. In volata si deciderà anche la retrocessione. Per il momento sicuramente giù è il Cinthia, cui il Barletta ha dato il colpo del k.o. vincendo a Genzano. Lo stesso Barletta, comunque, resta nel vicolo cieco unitamente al Frosinone (prezioso pari a Benevento), Matera e Casertana (salomonico 1-1 in casa della prima).

Non è salva la Nocerina mentre qualche patema lo soffrono ancora Crotone e Marsala. Turris e Reggina in fregola di gol (tre a testa). A Reggio ha perduto la Salernitana che ha giocato coi titolari dopo lo sciopero rientrato

Chi nel girone sudista?

Il « rebus » di più difficile soluzione, per la promozione in B, si ha nel girone sudista. Bari, Catania e Lecce sono impegnatissime in un terribile braccio di ferro che potrebbe durare fino all'ultimo minuto del torneo. Chi la spunterà? Ascoltiamo tre pareri, di un allenatore (Robotti), e di deu direttori Sportivi (Nassi e Janich).

Robotti: « Ho visto qualche partita del Girone C. Sono tutt'e tre forti, Bari, Lecce e Catania. Però gli etnei mi sembrano un tantino in calando. Stringi, stringi potrebbe venir fuori un testa a testa fra le « pugliesi ».

Janich (che ha assistito a Catania-Bari per visionare i due portieri, Petrovic e Mancini): « Difficile risposta. Il Bari viaggia sul filo di una bella regolarità. Però il Catania, se ritrova Spagnolo e Ciceri in gran spolvero, potrebbe anche farcela ».

Nassi: « Pirazzini sta magistralmente pilotando il Bari. Penso che saranno i biancorossi a vincere il braccio di ferro ».

I NUMERI

Grop in lizza per i bomber

Ottava vittoria esterna del Piacenza, record assoluto. Dopo i bianco-rossi, le squadre più « corsare » sono: Modena (6), Lecce, Teramo e Giulianova (5). In casa è il Monza che spadroneggia, 27 punti sui 30 disponibili fino ad oggi. Campi imbattuti restano quelli di Monza, Casale, Grosseto, Bari, Lecce, Catania, Turris.

Fra i cannonieri notevole la prodezza di Vallacchi (Legnano). E' un laterale propulsivo dal gol facile. Contro il Casale (che ha in porta Garella, Portiere della Nazionale C), doppietta su punizione. Doppiette anche per Campagna (Messina), Fiorillo (Turris) e Grop (Giulianova). Quest'ultimo si mette in lizza per il primato dei bomber nel girone centrale, con grande gaudio di Carletto Montanari, D.S. del Bologna, che è tuttora proprietario del cannoniere giuliese.

IL MISTER

Franco Scoglio

Il Messina è uscito anzitempo dal « giro » primato, ma sta comunque conducendo un bel campionato. Il quarto posto dovrebbe essere suo. I meriti vanno tutti a Franco Scoglio, che sta tenendo insieme una squadra abbandonata dai dirigenti. Da alcuni mesi non vengono pagati gli stipendi, eppure i giocatori rendono ancora. Scoglio, ripescato dopo la defenestrazione iniziale, sta facendo quasi tutto da sé. Oltre ad allenare, fa anche il dirigente. Merita un plauso ufficiale, ma sopra tutto meriterebbe una squadra valida, l'anno prossimo, per tentare di togliersi lo « sfizio » di una promozione.

LA NOTIZIA

Gemellaggio Inter-Lecco

Sembra ufficiale il « gemellaggio » fra l'Inter ed il Lecco. Fonti bene informate ce lo hanno dato per certo. L'Inter invierebbe a Lecco gli elementi migliori del suo parco giovanile, a « farsi le ossa », ed in cambio dovrebbe ricevere le « rivelazioni » annuali della squadra lariana. Naturalmente ci sarà bisogno di una fidato che curi i contatti e tenga i collegamenti fra le due società. Sembra che sia stata già designata nella persona del dottor Cappelli.

FATTI

● **GRAZIANO LANDONI** ha quindi già firmato per il Pisa. Tenterà il gran rilancio dei neroazzurri. Ha già programmi chiari. « Bisognerà riportare i 10.000 domenicali all'Arena. Attualmente vedere appena un migliaio di persone fa proprio desolazione ». Landoni tenterà di portare via da Grosseto Cappanera e Piccoli. Se Ferri non « sparerà » alzo zero, ovviamente...

● **GIULIANO SARTI** cerca un rilancio in C come Direttore Sportivo. Ormai è ufficializzato il suo « divorzio » da Melani e Ballacci. Si scioglie, insomma, il « triumvirato » della promozione della Pistoiese. Fra Sarti e Melani è sorta una certa incomprensione di carattere. E quindi il divorzio sarà consensuale. A fine giugno, secondo contratto.

● In lista d'attesa, per la « panchina » dell'Avellino, è entrato anche **PIRAZZINI,** del Bari. Anzi: radio-mercato informa che Pirazzini, ora come ora, è uno dei più quotati aspiranti ad accedere alla corte di Sibilia. Interrogato Landri, in proposito, il D.S. degli irpini si è limitato ad ammiccare evasivamente, ma sorridendo.

● Già aperta, prima della fine del campionato (sarà promozione?), la successione alla « panchina » del Catania. **EGIDIO RUBINO** non resterà. Anche perché l'ambiente vulcanico e passionale della città siciliana pare non si adatti molto al suo temperamento. Catania, naturalmente, diverrà una meta appetita da molti. Sotto a chi tocca, quindi, Massimino ha il telefono pronto...

● **BASSI** se ne va e a Grosseto c'è un toto-allenatore da far paura. Tutti aspirano a questa « panchina ». Le candidature attualmente più consistenti paiono quelle di Lojacono e Vettori. Si attende una conferma.

TUTTOCI

● **MARIOTTI** vuole far fagotto. Stato confusionale al Livorno, il presidente Martelli è incavolatissimo coi giocatori, accusati di scarso rendimento ed ai quali ha « congelato » stipendi e premi dopo la batosta di Chieti. Intanto è confermato l'arrivo di Bassi (40 milioni per due anni?). Il tecnico è inviso a qualcuno. Già si preannunciano lotte intestine futuribili...

● Uno dei « pezzi » più appetiti della intera serie C è **DI MAJO**, gran « cervellone » del Rimini. Referenziatissimo (il suo è stato un campionato strepitoso), Di Majo sarà il fiore all'occhiello di Cavalcanti, al prossimo mercato, come l'anno scorso lo fu Lorenzetti. Sono in molti a bussare alla porta di Gaspari. La società più insistente, comunque, è il Brescia. Renato Cavalleri è innamorato di Di Maio. E coi soldi incassati dal Bologna per Bertuzzo, è possibile ogni sforzo.

● **CECCO LAMBERTI** dimissionario dalla « panchina » è divenuto D.S. del Riccione « ad interim » Sta già lavorando seriamente per dare una mano a Savioli e Nicoletti. Intanto è commosso dal comportamento dei suoi ex-allievi che, dopo la vittoria a Sassari (prima in trasferta da quando è in C), gli hanno inviato un telegramma nel quale dedicavano a lui il bellissimo « exploit ».

● **NARDINO COSTAGLIOLA** e i sogni perduti. Avrebbe voluto concretizzare la sua carriera di allenatore in serie A. Non c'è riuscito per mille ragioni. Adesso il suo sogno sarebbe quello di approdare alla carica di Direttore Sportivo del Taranto, la sua città. Ma, nel frattempo, ancora un anno di C come allenatore non la disdegnerebbe. Spezia, per esempio, potrebbe essere una « piazza » interessante, visto che Mordenti già lo aveva cercato, l'anno passato,

IL MOTIVO

Cercasi « punte »

La carenza di « punte » veramente valide è un male nazionale, ormai. Non appare, all'orizzonte, nessun nuovo Riva, Chinaglia, Pulici ecc. Biagio Govoni, « esperto » del mercato, assicura che quest'anno chi ha sul proprio « pedigree » più di otto gol all'attivo sarà conteso a suon di milioni. In genere la C è sempre stata valido serbatoio in questo senso (i Riva, i Graziani, i Boninsegna, i Chinaglia sono pur usciti dalla terza serie...). Quest'anno i veri uomini-gol latitano. A livello di promesse, diciamo. Infatti basta scorrere le classifiche dei marcatori nei tre gironi. Eccezion fatta per il reggino Tivelli, che è capolista nel Girone C, troviamo Mondonico, Graziani, Pulitelli, Zanolla a duellare negli altri raggruppamenti. Cioè tutta gente di « antico pelo ».

STA ACCADENDO A...

Coppa Italia

Parallelamente al campionato c'è questa Coppa Italia semipro che attira molte attenzioni. Dopo la lunga teoria dei turni eliminatori sono rimaste in otto, in lizza: Monza, Spezia, Udinese, Mantova, Sorrento, Catania, Campobasso, Olbia. Ci sono anche alcune « big », come si vede. Il primo « round » dei « quarti » ha dato ragione sopra tutto al Mantova che punta a bere in Coppa con ferma determinazione. 3-1 di Rino Marchesi alle « zebrette » friulane e quasi sicuro superamento del turno. Le altre hanno chiuso tutte in pareggio. Ma Catania (2-2 a Sorrento), Monza (1-1 a Spezia) e Campobasso (1-1) ad Olbia, sono le favorite per la gara di ritorno.

IL RITRATTINO

Emiliano Mondonico

Emiliano Mondonico, nato a Rivolta d'Adda il 9 Marzo 1947, « bomber » della Cremonese con venti gol tondi. E' l'uomo-gol per eccellenza delle tre serie nazionali. Era una grande « promessa » quando debuttò in serie A con i granata torinesi. Poi, improvvisamente, si perse per strada. Adesso si è compeltamente ritrovato, ma ormai è troppo tardi per ritentare una « escalation », anche perché Mondonico ha un ben avviato bar e preferisce pensare alla vecchiaia in senso commerciale.

Lauda «rondine» a Silverstone farà primavera (iridata) a Barcellona?

Un anno fa, di questi giorni, l'Alfa vinse a Monza e la Ferrari le soffiò quasi titoli e copertine di giornali specializzati con la replica a quattro giorni di distanza sul circuito di Jarama, con quella doppietta nel G.P. di Spagna che doveva incendiare di entusiasmo ambizioni ed attese degli appassionati. A 12 mesi di distanza la situazione si è rovesciata: la Ferrari ha vinto sette giorni prima a Silverstone un Gran Premio sia pure di seconda classe, ma che rompe l'astinenza di nove mesi, ed ecco che l'Alfa fa patta in reclamistica reazione addirittura con una « coppiola »: 1000 Km. a Monza con Merzario e Laffite (i grissini vincenti di Digione) e rally dell'Elba con Ballestrieri. Anzi è stata addirittura la seconda vittoria che ha fatto scatenare nello staff dirigente di Arese la reazione più convinta di plauso al conduttore delle squadre da corsa del quadrifoglio.

Un'Alfetta di serie, ora si giura, dà più l'immagine di vendita: come dire — echeggiando uno slogan di Casa del Portello degli anni 50, « la vettura per famiglia chi vince le corse ». Ma i ragazzini che hanno invaso Monza dopo meno di 5 ore di corsa portate a termine a 213 orari dalla rossa Alfa 2 dei piloti F.1 di Frank Williams, osannavano il recital di 1000 Km. La vittoria rallystica era rimasta nei titoli (avari) di qualche giornale e forse nelle compiaciute argomentazioni dei concessionari di zona (toscana) che l'aver visto sconfitte le depauperate Fiat pensionande 124 ha certo esaltato. Anche perché, dice radiofante, pur di veder perdere la « cugina nemica » i tifosi lancisti hanno puntato tutto il loro incoraggiamento sugli « ex » e tra i due, Ballestrieri e Andruet, più sul primo, poi vincitore, che sul francese ex reggiano che, pure, ha sfoderato una gara di classe, compromessa solo da un cavetto della batteria staccatosi e che nessuno ha pensato subito di controllare, sempre come si pensa oggi alle avarie più sofisticate.

La ciliegia che tira l'altra dei successi, potrebbe essere finita, ma la data spagnola c'è sempre dopo la Mille chilometri monzese. E Spagna vuol dire G.P. iridato stavolta a Barcellona, in un circuito che corre tra i giardini e tra gli alberi ovviamente. E' un circuito che sopravvive, nonostante brividi in serie passati, per pubblico e piloti; sopravvive con la facile scusante della agibilità di Montecarlo. L'uno vale l'altro e l'uno come l'altro fanno vittoria ambita, ma anche incerta. Dove non gioca solo la qualità tecnica del mezzo ma la coincidenza di trappole agonistiche e la determinazione dei piloti. Per la Ferrari è di nuovo un esame. Un esame di credibilità.

Silverstone ha riaperto le speranze. Fino al punto che Lauda, evidentemente finora a masticar dispetto, è sbottato già in TV austriaca contro gli « idioti », quelli, cioè che hanno il torto di non pensarla e vederla come lui e come Ferrari. Quasi che, ad aver ragione, faccia piacere e viceversa dispiaccia. A Silverstone gli avversari sono apparsi spariti o quasi .O perlomeno condizionati. Al Montjuich sarà lo stesso? E' la grande incognita anche del futuro agonistico della F. I.

« Purché non vinca Fittipaldi » spara un ferrarista ad oltranza, di quelli addetti ai lavori. Per antipatia? c'è da chiedergli. « No, perché sennò il mondiale sarebbe finito ». Però non trattiene il flusso confessaiolo: « Perché poi non è il migliore. Se torna Stewart lo suona ancora... » A « suonare », comunque, ora ci deve pensare Lauda. Vedremo se la rondine del rush finale di Silverstone potrà fare primavera (di speranze iridate).

Marcello Sabbatini

« Sconfitto » in Spagna, l'italo-venezuelano vuol rifarsi a Imola

Attento Ago: Cecotto ti sfida

La seconda prova del motomondiale, corsa a Jarama presso Madrid, è coincisa con una delle giornate più nere della giovane carriera di centauro di alto rango di Johnny Cecotto. Scivolato in prova, dolorante alla mano destra, ritirato nella 250 per la rottura della catena, secondo chiaramente dominato da Agostini nella 350. Una giornata nera che probabilmente farà dire a tanti che Cecotto è un'altra meteora destinata a lasciare solo una fugace scia nel firmamento dominato dall'« astro » Agostini. Agostini resta inattaccabile, magnifico, splendente.

Nella mentalità del tifoso medio italano, e di alcuni colleghi, l'immagine di Agostini sembra avere l'effetto di uno specchio deformante. che ingrandisce e llumina l'immagine del pluriiridato, mentre per contro quelle degli avversari vengono rimpicciolite e annebbiate. Per certa gente, insomma, il motociclismo è Agostini, gravita attorno a questa vedette, e non è giusto. E' ora di conoscere una maggiore maturità anche nello sport.

Come è ingiusto fare di bravi ragazzi che sfidano la morte degli idoli, così è un vecchio malcostume nazionale esaltare ed abbattere i nuovi idoli con lo stesso mutevole animo con cui gli imperatori romani graziavano o candannavano i gladiatori che uscivano sconfitti nei giochi nel circo.

Il cupo Frajese ha detto, alla Domenica Sportiva, che Agostini ha finalmente sconfitto Cecotto nella 350. Sciocchezze. Se è vero che tutti hanno cercato di scusare e minimizzare le sconfitte di Agostini perché ora gioire della sfortuna altrui? In fondo Cecotto fin dalle prove ha mostrato di essere fuori tono: mal di pancia nervosismo l'aria di averne abbastanza del ruolo di anti-Agostini che si è ritrovato sulle spalle, senza averlo cercato. Il ricciuto ragazzo di Caracas corre con la fluida istintività dei suoi quasi diciannove anni o forse preferisce il ruolo di segugio a quello di lepre, di uomo da battere, per il quale non sembra preparato psicologicamente. Gli piace di più fare il guastafeste scanzonato, a sorpresa, è troppo semplice e pulito, ancora, per fare la prima donna. Resta per lui l'integrità di spirito e la intatta voglia di vincere, che lo proietta già verso il prossimo confronto: il Gran Premio Città di Forlì, sul tracciato magico di Imola.

Cecotto è reduce dalla vittoria della 200 Miglia di Imola e evidentemente ha intenzione di riconfermarsi su uno dei tracciati più qualificanti del mondo. Resta sempre l'incognita del fattore macchina. Agostini dispone di una macchina unica, fortissima, che migliora ad ogni gara, anche grazie alla grossa esperienza di Mino che come collaudatore è veramente in gamba. La sua vittoria in Spagna si deve anche alla precisa messa a punto della parte ciclistica della sua macchina. A Imola la Yamaha Diemme, privatissima, di Cecotto potrebbe essere la vera sconfitta della partita: ma noi speriamo che questa nuova manche della partita fra Johnny e Mino possa svolgersi in termini di quasi assoluta parità tecnica, per amore di sport.

A Imola rivedremo in ruolo di protagonista Walter Villa, che a Jarama è stato protagonista di una bella vittoria anche se facilitata dalla uscita di scena di Cecotto per la già ricordata rottura della catena. Una vittoria che riporta serenità in casa Harley e che rimette Walter in lizza per il mondiale. Qui i motivi che sollecitano il nostro « tifo » sono due perché al pilota italiano si unisce la macchina italiana. Il nome sarà anche americano, ma la macchina è tutta varesina e non possiamo che essere ben lieti di rivedere la « nostra » macchina nuovamente davanti alle « gialle ». I motivi umani che ci vedono totalmente dietro a Villa sono la sua aria tranquilla, serena, di famiglia, schiva dalle manie esibizionistiche che contagiano la maggior parte degli eroi delle due ruote.

Bruno De Prato

Alla vigilia del « big match » di Bologna i nettunesi hanno raggiunto i campioni d'Italia

Colombo: tante grazie Derbigum!

Grazie alle prove esaltanti di due giovanissimi (Moro della Derbigum e Trinci della Colombo), la classifica generale del campionato, alla vigilia del primo « week-end di fuoco », presenta appaiate in testa Colombo e Canonier, come dire le due squadre più forti del lotto.

Senza dubbio più credibile la seconda per quanto si riferisce alla qualità dei suoi componenti ed alla possibilità che Shone ha di poterli... mischiare secondo preferenza, la prima possiede nel carattere la sua particolarità più significativa. Ed è stato proprio in forza di questo carattere (e della potenza dei suoi bombardieri!) che la Colombo pur se a fatica è riuscita a cogliere un probante 3 su 3 contro una Lubiam che nel primo e nel secondo incontro è riuscita ad arrivare agli extrainnings. Nella partita di domenica (quella senza dubbio maggiormente alla portata dei grossetani) a mettere le cose a posto ci ha pensato il solito Laurenzi che alla dodicesima ripresa ha lasciato partire una bordata da oltre cento metri ottenendo l'home run della vittoria.

A proposito di fuoricampo l'ultima tornata di partite ne ha fatti registrare la bellezza di dodici, sette dei quali a Nettuno il cui campo, al limite minimo del regolamento, è quello che maggiormente e meglio si presta a questa esaltante impresa. Tutto il contrario del « Falchi » a Bologna e del « Kennedy » a Milano dove buttare la palla al di là del recinto è poco meno che un'impresa come dimostrano le cifre: sino ad oggi, infatti, l'impresa è riuscita soltanto a De Simone della Derbigum. Ma l'exploit non servì a nulla.

Quello della diversa lunghezza dei campi è un problema che prima o poi dovrà essere affrontato e possibilmente risolto: d'accordo che ci sono dei minimi e dei massimi entro i quali restare, ma quando tra gli uni e gli altri le differenze sono tanto sensibili, è pacifico che chi gioca sempre su di un terreno dai limiti e stremi più a portata... di mazza, finisce per risultare avvantaggiato nei confronti di chi, al contrario, ha, come « home-field », una « piazza d'armi » come appunto sono i terreni di Bologna e Milano.

Ma torniamo al campionato che ha visto la Costi compiere un'impresa di tutto rispetto contro la Norditalia. La squadra riminese, per l'occasione, ha riproposto Romano sul monte di lancio ed il ragazzo, pur non essendo ancora al meglio delle condizioni, con i suoi eliminati al piatto ma soprattutto con i soli tre uomini messi sulle basi (2 gratis e uno su valide) ha dimostrato a Robinson di poter essere — ma questo lo sanno tutti fuorché, pare, il coach riminese — non solo quell'ottimo interno che tutti sappiamo ma anche un signor lanciatore. Come, d'altro canto, il suo campionato di due anni or sono dimostrò largamente. Adesso ,gli « sponsor » di Veggia sono più felici e la signora Graziana ha ritrovato... il sorriso.

A questo punto la Costi ha il solo dovere di continuare sulla buona strada ritrovata anche se il calendario non le offre certamente un turno facile dovendosi recare a Parma dove però potrebbe trovare una squadra abbastanza rabberciata per le assenze di Gentile (infortunato) e Dall'Ospedale (squalificato).

Stefano Germano

Graziana Costi « lady baseball »: finalmente il « suo » Rimini le ha dato una soddisfazione!

RISULTATI

Canonier-Derbigum 4-2, 7-10, 6-2
Bernazzoli-"Cumini 14-6, 9-5, 8-9
Norditalia-Cercosti 6-1, 5-0, 1-2
Mobilcasa-Edipem 9-3, 6-9, 11-1
Colombo-Lubiam 7-6, 5-4, 8-0
Riposava Milano

CLASSIFICA

	Giocate	Vinte	Perse	%	Punti
Canonier	9	8	1	889	8
Colombo	9	8	1	889	8
Norditalia	4	3	1	750	3
Bernazzoli***	6	4	2	667	4
Milano****	4	2	2	500	2
Cercosti**	7	3	4	429	3
Cumini**	7	3	4	429	3
Mobilcasa	9	3	6	333	3
Edipem**	7	2	5	286	2
Lubiam	9	2	7	222	2
Derbigum**	7	1	6	143	1

Ha riposato il Milano

* Un punto ogni partita vinta ** Due partite in meno *** Tre partite in meno **** Cinque partite in meno.

PROSSIMO TURNO

Canonier - Colombo; Bernazzoli - Cercosti; Edipem - Cumini; Lubiam - Mobilcasa; Milano - Norditalia. Riposa la Derbigum.

● **RICK MURRAY,** mazza di piombo della Derbigum approfittando della settimana di sosta che il calendario offre alla sua squadra è rientrato negli Stati Uniti per farsi curare un malanno al gomito che lo affligge da molto tempo. Zara e compagni sperano che il ragazzo torni presto perché del suo « legno » non possono certamente fare a meno. Anche se la vittoria conseguita sulla Canonier è un brodino che non era certamente in programma.

● **FAR DISPUTARE** settimanalmente tre partite ci trova assolutamente consenzienti in quanto solo aumentando il numero degli incontri aumenta anche la qualità del gioco. Solo che la formula così come è stata concepita fa dell'incontro della domenica mattina — quello, cioè, riservato agli « Under » — una specie di terno al lotto. Che, a gioco lungo, potrebbe condizionare negativamente la regolarità del campionato.

● **DURANTE** la lunga sosta estiva del campionato dovuta agli « Europei » di Barcellona ed agli « Intercontinentali » di Montreal, a Rimini dovrebbe svolgersi un torneo quadrangolare con la partecipazione della Ceramica Costi, della Canonier e di una o due formazioni universitarie americana.

● **IL BASEBALL,** si sa, è sport americano che dagli Stati Uniti ha... importato e adottato tutto fuorché le divise degli arbitri che, rosse come sono, fanno somigliare gli « umpires » di casa nostra più a dei cavalieri che a dei direttori di gara. Perché Beneck ha voluto questa... carnevalata?

● **LA DIREZIONE** di gara a quattro arbitri sta dando un notevole aiuto ad alzare il livello tecnico del gioco anche perché otto occhi vedono senza dubbio meglio di quattro. Ecco un altro passo avanti per arrivare al baseball vero!

● **TRENTA MILIONI** sembrano essere la cifra standard per abbinamenti di un certo livello. D'altro canto con i prezzi che si sentono in giro anche una somma di questo tipo è appena appena sufficiente.

CERAMICA COSTI S.p.A.
42010 VEGGIA (Reggio Emilia)
Tel. 059-882020
Telex 51665

Presenta
LA CLASSIFICA DEGLI STRIKE OUT

Nell'ultimo week end
Minetto (Canonier) 17
Di Santo (Mobilcasa) 9
Scerrato (Colombo) 8
Marussich L. (Cumini) 8
Cherubini (Norditalia) 7
Zorzenon (Cumini) 7
Manni (Edipem) 7
Foppiani (Lubiam) 6
Parri (Mobilcasa) 6
Romano (Cercosti) 6

Generale
Minetto (Canonier) 44
Di Santo (Mobilcasa) 22
Foppiani (Lubiam) 20
Scerrato (Colombo) 19
Trinci (Colombo) 17
Di Raffaele (Cercosti) 16
Basile (Derbigum) 14
Corradini (Canonier) 11
Bazzarini (Milano) 9
Manzini (Milano) 9

Dalle Alpi all'Etna slalomeggiando

Le eccezionali nevicate di fine stagione consentono il protrarsi dell'attività sciistica. Figuratevi che è in programma in questi giorni la Settimana Internazionale di Sicilia, sull'Etna. Si abita in Catania, si fanno 35 chilometri in pullman, e si fanno slalom sulle pendici del Vulcano. In precedenza c'erano stati i « mondiali » universitari a Livigno. Peccato che qualcuno dei migliori non abbia potuto partecipare a causa della concomitanza con altre prove internazionali. Abbiamo preso l'oro con Radici. Abbiamo vinto la combinata con Confortola. Una grande cena all'aperto con polenta taragna, salame, pan nero, fragole ed ettolitri di vino valtellinese ha allietato le premiazioni e la cerimonia di chiusura della Mini-Universiade bianca.

In campo femminile, una bella sorpresa. Dopo la conferma di Claudia Giordani, che si è garantita in slalom il primo gruppo nella prossima stagione con due scioccanti vittorie, ecco che Wilma Gatta ha vinto il gigante al Tonale. Che lo sci italiano possa avere una nuova campionessa nell'altoatesina di San Lorenzo di Passiria? Sempre al Tonale, Pierino Gros ha vinto il gigante conclusivo. I nostri sempre ai vertici, con Confortola in buona forma nel finale di stagione.

E non è ancora finita. Preceduto il 23 aprile dal gigante internazionale del Trofeo Agostini, venerdì 25 si corre sul ghiacciaio della Marmolada il Gigantissimo sulla distanza eccezionale di 5 chilometri (se non dovrà essere diminuita a causa della troppa neve che c'è in alto). Il numero massimo di sciatori e sciatrici ammesso è di 1500. Un vero esercito.

Il 1974 è stato definito da Rolando Marchi « l'anno dei nostri » nel titolo del suo nuovo libro fotografico (editore « Union », Milano). Ci sembra opportuno parlarne, perché anche il 1975 è stato « anno dei nostri »: se nel '74 Gustavo Thoeni ha vinto due titoli mondiali e Pierino Gros la Coppa del Mondo, quest'anno, in assenza di titoli mondiali in palio, Gustavo ha vinto la Coppa del Mondo, dopo che Pierino l'aveva dominata nella prima parte. Gros inoltre è giunto quarto al traguardo finale e l'Italia si è classificata prima nella classifica a squadre, nonostante la perdita per quasi tutta la stagione di due elementi del valore di Stricker e della Giordani. I personaggi dello sci italiano 1975 praticamente sono gli stessi dello scorso anno, salvo il formidabile fondista Primus, assente per malattia da tre anni dalle grandi gare e con De Chiesa in più. Il libro non è quindi soltanto rievocativo di una stagione, ma è di grande attualità. Solo un appunto a questo bel volume dello sciatore-scrittore-fotografo Marchi: il poco spazio dedicato alle prove nordiche.

Alberto Peretti

Radici «fagiolo» mondiale

Fausto Radici, a Livigno, si è laureato campione del mondo tra sciatori Universitari

SETTEGIORNI

● **Conferma di Franco Vidi** alla testa della squadra nazionale femminile. Sul fronte elevetico, intervento chirurgico di lieve entità a Bernard Russi. Come era da prevedere, Anne Marie Moser Proell ha vinto la battaglia del grano con le autorità sciatorie del suo paese e l'anno venturo sarà regolarmente della partita. Quando si è attesi dalla gloria olimpica e da un'altra montagna di milioni, anche il desiderio di avere figli può attendere.

● **Un brutto incidente,** che poteva avere più serie conseguenze, si è verificato a Mayerhofen. Un gatto delle nevi, sfuggito al controllo del pilota forse per la rottura dei freni, è piombato su un gruppo di sciatrici che stavano attendendo il turno di partenza. Fra le investite, purtroppo, anche l'azzurra Daniela Zini, ricoverata all'ospedale di Innsbruck con una clavicola e tre costole fratturate.

● **Se volessimo considerare** l'origine di Elena Matous, di ascendenti cecoslovascchi e poi divenuti italiani (ora è sanmarinese), dovremmo dire che le sciatrici céche hanno preso gusto a vincere la Coppa Europa. Lo scorso anno la Matous e quest'anno la Kuzmanova. La prima italiana è la Tisot, ottava. Se la FISI pensasse di più alla Coppa Europa, invece di mandare allo sbaraglio in Coppa del Mondo ragazzine immature!

● **Nelle poche gare** che Claudia Giordani, la nostra migliore sciatrice, ha potuto disputare dopo aver tolto il gesso che le ha bloccato tre quarti della stagione, ha dimostrato di essere ancora la campionessa dello scorso anno. Nello slalom speciale di Mayrhofen è giunta seconda per un soffio (cinque centesimi) dietro alla francese Danielle Debernard.

● **A Kraniska Gora** in uno slalom speciale per la Coppa Vitrank vinto dal campione olimpionico Ochoa, il redivivo Erwin Stricker è giunto terzo dopo l'austriaco Kniewasser e davanti ad uno stuolo di campioni qualificati. Ottavo il giovane azzurro Oberfrank.

● **Arnold Karbon,** dei carabinieri, ha vinto la Coppa Italia '75.

● **Stricker** primo degli italiani (tre uomini ai primi cinque posti) nel gigante di Les Arcs vinto da Claude Perrot. In evidenza con lui anche Confortola e Besson.

Pallanuoto: partenza sprint per tre

Partono in quarta due dei tre sette napoletani, vale a dire Canottieri e Rari (i Carabinieri stentano) ma il Recco non è da meno: le sole squadre a punteggio pieno dopo 2 giornate sono appunto le due napoletane e il Pro Recco. Ma già sabato (o domenica) una o due delle tre saranno destinate a restare indietro. Infatti nella piscina del Molo Siglio di Napoli si gioca Canottieri-Pro Recco; domenica, poi, il Pro Recco, sempre a Napoli, dovrà affrontare i Carabinieri che, essendo a zero e stimolati tra l'altro dagli interessi delle altre due contendenti napoletane, prima di deporre le armi si faranno a pezzi. Sotto tono è apparsa, almeno all'avvio, la Florentia di De Magistris che potrebbe comunque recuperare nell'uno-due di sabato e domenica contro la Rari Nantes Napoli e le Fiamme Oro. Da Mameli-Lazio poi, potrebbe venire fuori, se il Sori lo consentirà, la possibile guastafeste.

Le partite di sabato...

Camogli (p. 1) - Fiamme Oro (p. 1); Canottieri (p. 4) - Pro Recco (p. 4); Carabinieri (p. 0) - Sori (p. 2); Florentia (p. 1) - Rari Nantes (p. 4); Mameli (p. 2) - Lazio (p. 2); Nervi (p. 1) - Civitavecchia (p. 2).

... e di domenica

Camogli-Rari Nantes; Canottieri-Sori; Carabinieri-Pro Recco; Florentia-Fiamme Oro; Mameli-Civitavecchia; Nervi-Lazio.

Azzurri: sette le divise

A Roma nella « Sala del caminetto » della sede del CONI al Foro Italico si è tenuta la presentazione delle proposte Monti per le divise delle rappresentative azzurre ai Giochi del Mediterraneo di Algeri ai Giochi Invernali di Innsbruck e ai Giochi Olimpici di Montreal. La Confezioni Monti d'Abruzzo società del gruppo ENI, alla presenza del Direttore generale, ha fatto sfilare una collezione ben articolata di modelli della linea maschile Monti e femminili Katrin, completa di tutti i suggerimenti per le occasioni ufficiali e per il tempo libero degli atleti e atlete.

Il Presidente del CONI e i suoi colleghi della Giunta esecutiva hanno potuto così scegliere fra una ampia serie di coordinati che sono stati presentati da atleti azzurri del nuoto e della ginnastica.

A conclusione della scelta delle divise, l'accordo Monti-CONI è stato ufficializzato con reciproca soddisfazione delle parti.

Gimondi, Facchetti, Mennea e Agostini nell'americanata del «Superstars»?

GIMONDI

FACCHETTI

MENNEA

AGOSTINI

« Superstars » è uno spettacolo sportivo-televisivo-pubblicitario che appassiona in modo eccezionale il pubblico degli States, insomma usa di quelle solite « americanate » che possono essere concepite solo dalla mente di un... americano: Dick Button.

Il programma comprende una competizione su vari sport cui prendono parte atleti di fama, provenienti da varie discipline. Ad esempio nella prima edizione, disputata nel febbraio del 1973 in Florida, presero parte nomi come Bob Seagren, primatista del mondo del salto con l'asta, J. C. Killy il famosissimo sciatore, Joe Frazier, campione mondiale (allora) dei pesi massimi, Rod Laver il tennista australiano e via dicendo.

L'idea piacque molto e la BBC si mosse per potere portare i « Superstars » anche in Europa, alla cui edizione parteciparono tra gli altri Jackie Stewart, Joe Brugner, Roger Taylor, David Hemery e Bobby Moore. Tutti gli atleti si impegnarono moltissimo, cooperando attivamente alla buona riuscita dello spettacolo, tanto che alla fine la trasmissione ottenne il più alto indice di gradimento dell'anno.

Ora si stanno interessando a questa manifestazione quasi tutte le TV europee seguendo il ragionamento che, un pubblico entusiasta dei « Giochi senza frontiere », non potrà fare a meno di essere soddisfatto dei « Superstars ». Dick Button ha grandi idee per la testa vuole campioni, vedettes e anche... italiani. Sembra infatti che l'arguto americano abbia cercato di contattare Facchetti, Mennea, Agostini e Gimondi per la sua trasmissione europea. Accetteranno i nostri eroi? Probabilmente no, sebbene la posta in palio (180 milioni al primo e un'altra ventina di milioni per tutti) induca molti in tentazione.

Antony Perez: l'arbitro con... la scabbia

Antony Perez il quarantaquattrenne arbitro di pugilato, protagonista di tanti incontri mondiali si è scatenato. Dapprima è andato a cercare il grande Cassius Clay e poi la compagnia televisiva americana « **ABC** ».

Perez, prese in esame le dichiarazioni di Alì, dopo l'incontro valevole per il titolo dei massimi sostenuto con Wepner, ha deciso di sporgere querela al tribunale federale di New York. L'arbitro, per le dichiarazioni « **false, malevoli** e **diffamatorie** » del campione del mondo, pretende la « modica » somma di venti milioni di dollari (circa 13 miliardi di lire); dieci dei quali per danni ed interessi ed altri dieci a titolo punitivo. Per adesso Clay, di solito particolarmente loquace, non ha ancora aperto bocca (stupore?), ma quando e se l'aprirà se ne sentiranno delle belle!

L'arbitro portoricano ha poi proseguito questa sua « crociata del dollaro » tastando il polso alla stazione televisiva « **ABC** » colpevole di aver diffuso quelle parole « **false, diffamatorie e malevoli** » che il grande Alì aveva indirizzato alla di lui persona. Anche qui Perez ha sporto querela pretendendo i soliti venti milioni di dollari, portando la sua richiesta ad un totale di circa trenta miliardi di lire.

Ma che cosa ha mai detto di tanto « costoso » il campione dei massimi?

« **E' un cane con la scabbia** », « **un portoricano né bianco né nero, ha solamente il colore dei cani con la scabbia** ».

Se prima era « un cane con la scabbia », che cosa diventerà ora Perez?

● **Gli 870 milioni del « 13 »** di Penne sono stati incassati presso il servizio del Totocalcio del CONI da un Istituto Bancario per conto di un cliente anonimo.

ARRICA

Arrica: adesso Fraizzoli deve comprare Riva!

Andrea Arrica, presidente del Cagliari, ha posto a Fraizzoli un... tragico aut aut. Una volta poteva vendere Riva per... una buona cifra alla Juventus, ma Fraizzoli, presidente dell'Inter, aveva posto il suo veto: « Un momento, noi su Riva abbiamo un opzione ». Poi era stata la volta del Milan che offriva ad Arrica un bel gruzzoletto

Ora Arrica, che ha bisogno di soldi, è intenzionato a spezzare il filo di questa « spada di Damocle » nerazzurra: nei suoi programmi, infatti, c'è anche quello di costringere Fraizzoli che gli ha rotto tanto le scatole, a comperare Riva facendo finalmente valere il diritto d'opzione tante volte sbandierato (a sproposito).

Perani presto onorevole?

Marino Perani, uno dei pilastri del Bologna-scudetto edizione 1964, ora allenatore delle giovanili rossoblu, ha deciso di darsi alla politica. Anche lui come l'« abatino » Rivera, ha sentito il richiamo elettorale: soltanto che, a differenza del rossonero ancora in attività, pare abbia intenzione di fare le cose sul serio. Da un'indiscrezione che il « Guerino » ha « orecchiato », sembra che Perani voglia presentarsi alle prossime elezioni a Bologna come candidato di un partito di centro. Auguri... Onorevole.

Il presidente Mao alle Olimpiadi?

La Federazione degli sport della Cina Popolare ha chiesto di essere riammessa nel Comitato Internazionale Olimpico (C.I.O.) che aveva abbandonato nel 1958. La richiesta formale è stata inoltrata mediante una lettera che i dirigenti sportivi cinesi hanno presentato a Losanna.

Questa richiesta sarà il punto principale di discussione nella 76. sessione del **Cio**, prevista per il maggio prossimo.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto per il Credito Sportivo ha approvato il bilancio dell'esercizio 1974, deliberando altri 32 mutui per 1.544 milioni da destinarsi al completamento di opere sportive in via di realizzazione e alla costruzione di piccoli impianti di esercizio.

PIGNA

E lo zero a zero, caro Pigna?

Alfredo Pigna, ex presentatore della « Domenica sportiva » ora lussuoso collaboratore della RAI, in occasione dell'incontro Italia-Polonia avrebbe dovuto preparare un'intervista con Giacinto Facchetti commentando il risultato della partita.

Per ragioni di tempo, il collega Alfredo aveva convinto Facchetti a concedere in anteprima il commento, tenendo presente nella « recita » i risultati possibili. Grande costernazione, dunque, del capitano azzurro in caso di sconfitta e gioiosa euforia nel caso di vittoria. Putroppo Pigna si è dimenticato di prendere in considerazione il pareggio cosicché la sua intervista non è potuta andare in onda.

Un giro su misura per Merckx e i pubblici elogi alla TV (che del ciclismo se ne frega) hanno fatto imbestialire gli « sponsor »

Torriani sbaglia, gli altri pagano

Sono state sufficienti tre corse con Eddy Merckx nella veste del più bravo costretto dai « cattivi » ad abbassare bandiera per far dire che Torriani aveva visto giusto. Quello Stelvio all'ultimo appello, insomma, veniva, nella dinamica di un Giro d'Italia ora perturbato da altre lagnanze, come il cacio sui maccheroni. E già circolavano versioni davvero edificanti, tipica quella — pronunciata peraltro da chi sta nel rosso dell'uovo del « Giro », dunque da un balcone sotto questo aspetto credibile — secondo cui il Giro era stato costruito esclusivamente in funzione di un disegno ambiguo ma utilitario.

— Vale a dire?

« **Il Giro** — così la soffiata — **è stato architettato in maniera di mettere finalmente alla gogna quel... rompiscatole di Merckx** ».

Attenzione, non inventiamo niente, persino le parole da noi riprodotte sono le stesse. Allora è proprio vero che faranno venire Merckx (con una ricca diaria, diciamo un paio di milioni al giorno) con l'intenzione perfida di vederlo finire kappao.

Ma ecco che ti fa il « mostro »: stanco di fare il secondo, nella Liegi-Bastogne-Liegi, che si corre su un percorso all'italiana, ricco di asperità, ha subito ripristinato la sua legge e adesso tutti a dire che, con questo Merckx dalle mille vite, i sogni torrianeschi non hanno più ragione d'essere. insomma, giusto come avevamo premesso una settimana fa, l'errore di rendere aspro il Giro con scalate ripetute e con l'epilogo in... funicolare, adesso sta facendosi strada anche nella mente di coloro che, portati alla tolleranza totale nei riguardi di ogni « trovata » di Torriani, avevano accolto il suo « sgorbio 1975 » come un'opera di Picasso.

— Cosa bisognava fare allora?

Un percorso aperto ai colpi di mano meno specialistico, diciamo più adatto a tenere Baronchelli e Moser in perpetua contrapposizione, era quanto occorreva per dare una mano all'escalation dell'entusiasmo popolaresco di tipo italico. Si doveva poi evitare di lusingare, con ricche prebende, un Eddy Merckx che aveva già operato una propria scelta precisa, optando per il Tour. Così da disimpegnare i nostri giovani nei confronti dell'apocalittico belga di Kraainen ».

Torriani celebra il suo trentennale di organizzatore (auguri e... buoni affari) e allora non voleva sottrarsi al desiderio, persino comprensibile sotto un profilo strettamente umano, di far coincidere la ricorrenza con una edizione altolocata della sua manifestazione. Tanto, a lui, che gliene frega del ciclismo italiano?

Proprio perché da tempo convinti che a Torriani le sorti del nostro ciclismo interessino molto poco, gli industriali che finanziano il grande ciclismo hanno rotto gli indugi e sono passati alla opposizione. Il loro messaggio, compilato in Puglia dopo l'arrivo della corsa che ha visto rinascere lo scalatore Battaglin, suona condanna al patron del giro e ammonimento a... non farlo più In sostanza essi hanno preso a pretesto la pubblica dichiarazione di ossequio e di ostentata soddisfazione per la collaborazione della RAI-TV al suo Giro rilasciata da Torriani a Roma per insorgere minacciosi. « **O ritiri l'apprezzamento o noi ce ne stiamo a casa. E tu, il Giro d'Italia, signor Torriani, te lo fai da solo...** ».

E' una vecchia storia che Torriani sia allergico alle istanze delle squadre italiane. Il Giro d'Italia è l'unica corsa a tappe del mondo che non riconosca neppure un bicchier d'acqua (gratuito) alle squadre indigene. Se qualche soldino c'è, è per le squadre straniere. Il caso vuole che in Italia ci sia un altro organizzatore, molto più umile e certamente più sportivo di Torriani, il quale si esercita in un continuato impegno di ricerca e di valorizzazione di nuove gare che allestisce con bravura e con l'accortezza di riservare qualcosa di più delle briciole agli attori, cioè ai corridori, attraverso i loro datori di lavoro. Ed i confronti diventano inevitabili. Si aggiunga che Torriani, forse anche per stanchezza e per scarso entusiasmo, tende a semplificare il «suo» ciclismo al contrario di Franco Mealli, l'organizzatore-principe del centro-sud, il quale sta sperimentando nuove soluzioni per creare una cornice pimpante, animata, attraente, attorno al quadro del ciclismo pedalato: sicché è alfine esplosa la rivolta.

Il ragionamento dei finanziatori del ciclismo è semplicissimo: « **Quello che noi sovvenzioniamo è lo sport numero due in Italia, ed è l'unico sport gratuito, offerto graziosamente al pubblico. Se la TV non capisce l'utilità di affiancare questo sport, come ha sempre fatto in passato, allora vuol dire che è povera di fantasia e di realismo. E allora non la vogliamo più. Siccome però a Torriani va bene il filmato quotidiano, in orario fuori ascolto, che la TV gli garantisce, noi ce ne stiamo a casa** ».

Il conflitto non è facilmente sanabile perché anche Rodoni pare allineato sulle posizioni dei protestatari benché abbia accettato di fare da plenipotenziario nella pericolosa disputa.

Conclusione: Torriani ha varato un Giro ad uso delle proprie tasche, e l'ha reso noto con un ritardo ingiustificato che ha irritato moltissimo corridori e Gruppi sportivi. Poi ha rilasciato un autentico peana a beneficio della TV pur sapendo dell'avversione dei dirigenti delle squadre professionistiche. Infine invita (e strapaga) Merckx, mentre non riconosce neppure la benzina alle squadre di casa nostra. Ergo: la guerra è aperta.

Cesare Facetti

Battaglin... sfidatutti

Quando Battaglin l'ha saputo, s'è preso una rabbia da... spaccare le pietre: al ragazzo vicentino non andava giù che lo avessero castigato per avere assunto una sostanza non eccitante cui era ricorso senza alcun sospetto. E così, a fare le spese del suo vandalico furore, sono stati Bitossi, Moser, lo stesso Gimondi che vanamente hanno tentato di spodestarlo dal rango di leader del Giro della Puglia. Ora Battaglin, più che mai anti-conformista, va più in là: « A voi lo Stelvio non piace, a me sì. E allora vorrà dire che mi metterò in tasca il Giro, voi volenti o nolenti ». Bravo Battaglin. Ma Merckx dove lo metti?

Per Gimondi niente Tour?

Parrebbe una barzelletta, ma è vera. Gimondi, da almeno due anni va predicando che il suo obiettivo massimo del 1975 sarà il Tour de France: « Anche perché — diceva — sarà l'ultimo della mia carriera ». Invece, casualmente, s'è scoperto che la sua casa, la Bianchi-Campagnolo, di proposito non ha voluto prendere impegni categorici con gli organizzatori: « Non è tanto per i 90 mila franchi che dobbiamo versare come tassa di partecipazione e di rimborso spese — dicono i dirigenti bianco-celesti — quanto perché sarebbe sciocco cauzionare una compagine che poi dovesse risultare indisponibile ».

TV SPORT

ITALIA

21 aprile - Lunedì
Secondo - 18,45 Telegiornale Sport

22 aprile - Martedì
Secondo - 18,45 Telegiornale Sport

23 aprile - Mercoledì
Secondo - 18,45 Telegiornale Sport

24 aprile - Giovedì
Secondo - 18,45 Telegiornale Sport

25 aprile - Venerdì
Secondo - 17,00 Ippica. Da Milano, Gran Premio della Fiera. Telecronaca diretta di Alberto Giubilo.
18,00 Ciclismo. Telecronaca in diretta dell'arrivo della Milano-Vignola.

26 aprile - Sabato
Secondo - 19,00 Dribbling. In questa puntata Luca Liguori curerà un servizio sulla tournée italiana di Pelé. Seguirà un dibattito « a mente fredda » sull'ultima prova della nostra Nazionale. In coda, due servizi: un collegamento con una partita di pallanuoto ed un ritratto del « mago dei motori ».

27 aprile - Domenica
Nazionale - 17,30 Novantesimo minuto: risultati e notizie sui campionati nazionali di calcio.
19,15 Campionato di calcio Serie A. cronaca registrata di una partita (solo un tempo)
21,35 la domenica sportiva.
Secondo - 15,00 Pomeriggio sportivo. Eurovisione da Barcellona: automobilismo, Gran Premio di Spagna.
18,45 Campionato di calcio: cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di Serie B.

SVIZZERA

23 aprile - Mercoledì
22,15 - Mercoledì Sport: Calcio, Barcellona-Leeds United, semifinale della Coppa Europea dei Campioni.

26 aprile - Sabato
17 - Da Renens, pallacanestro: Federale-Olimpic Friburgo.
22,35 - Sabato Sport: cronaca differita parziale di un incontro di calcio di divisione nazionale. Notizie.

27 aprile - Domenica
11,25 - Da Barcellona, Eurovisione: Automobilismo, Gran Premio di Spagna.
15,15 - Concorso Ippico: dalla
17,50 - Domenica Sport.
22 - La domenica sportiva.

28 aprile - Lunedì
19,45 - Obiettivo sport.

CAPODISTRIA

23 aprile - Mercoledì
20,30 - Calcio: Crevna Zvezda-Ferencvaros per la Coppa delle Coppe.

26 aprile - Sabato
15,25 - Calcio: Radnicki-Olimpia, campionato jugoslavo.

GUERIN SPORTIVO - Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 — DIRETTORE RESPONSABILE: **Italo Cucci** — REDAZIONE: **Via dell'Industria, 6 - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport »** reg. al Tribunale di Milano al 287 — PUBBLICITA': **Conc. Nuova Pubblicità Illustrati S.p.A. - Via Pirelli 32, Milano - Telef. (02) 62.40-654.961 - Uffici di Bologna:** Irnerio 12/1 Tel. (051) 23.61.98-27.97.49 **Uffici di Firenze:** P.zza Antinori 8/r. Tel. (055) 293.314 - 393.339. **Uffici di Genova:** Via Vernazza 23. Tel. (010) 587.852. **Uffici di Padova:** Via Tommaseo 94. Tel. (049) 39.206. **Uffici di Torino:** Corso M. D'Azeglio 60. Tel. (011) 658.682. **Uffici di Roma:** Via Savoia 37. Tel. (06) 844.9.226 - 861.427 - 866.821 - 858.367. **Uffici di Brescia:** Via Gramsci 28. Tel. (030) 53.590. **Ufficio estero:** Via Pirelli 32. **Milano** - Tel. 62.40 — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO - Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga, 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 14.000 - Italia semestrale L. 7.500 - Estero annuale L. 23.000 - Estero semestrale L. 12.000** - PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario da intestare a: Mondo Sport s.r.l. - Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescent. **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messageries De la Presse S.A. Dept. Publications 1, Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles;** BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 35 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. **Postfach** 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1; GRECIA:** The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Kiaban Soraya **Teheran,** Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcelona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbeeretrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanci Basin Tevziat Ltd. Sti. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**

Giuseppe Savoldi

centravanti del Bologna
nato a Gorlago (BG)
il 21 gennaio 1947

MILANO GRIDA «GIU' LE MANI DA RIVERA!»

Lo avevamo scritto:
stanno cercando di vendere Rivera.
Buticchi lo ha confermato.
Il capitano del Milan, il « golden boy »
che ha fatto impazzire milioni di tifosi,
è stato messo all'asta
come un pellegrino qualsiasi.
Rivera ha meritato
e merita molte critiche,
ma il Milan non doveva dimenticare
quanto ha dato in quindici anni
al club rossonero.
Vogliono fare una squadra nuova
senza di lui?
E perché non dirglielo
prima di buttarlo in pasto ai mercanti?
Milano sportiva
respinge il gesto di Buticchi.
Rivera dice: « Cacciate lui,
cambiate il presidente, non me ».
E propone Ambrosio,
il miliardario-play boy.
Adesso che cosa succederà?
Una cosa è certa:
i tifosi del Milan gridano
« GIU' LE MANI DA RIVERA! ».
Buticchi, salvati se puoi!